

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

84° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag. 3
2ª - Giustizia	» 18
3ª - Affari esteri	» 31
4ª - Difesa	» 42
5ª - Bilancio	» 67
6ª - Finanze e tesoro	» 77
7ª - Istruzione	» 87
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni	» 107
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 135
10ª - Industria	» 140
11ª - Lavoro	» 150
12ª - Igiene e sanità	» 161
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 167

Organismi bicamerali

Mafia	Pag. 180
Sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo	» 186

Sottocommissioni permanenti

10ª - Industria - Pareri	Pag. 188
11ª - Lavoro - Pareri	» 189

CONVOCAZIONI	Pag. 190
--------------------	----------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

65^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CORASANITI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Aimone Prina.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1170) Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994. (Parere alla 13^a Commissione: favorevole condizionato e con osservazioni)

La relatrice BRICCARELLO illustra il contenuto del provvedimento, rilevando anzitutto che sarebbe stata preferibile una maggiore valorizzazione del ruolo dei sindaci nella gestione degli interventi. Auspica, in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 4, l'elaborazione di un piano di riassetto globale per il bacino del Po. Quanto all'articolo 6, commi 2 e 3, la condizione del danno rilevante determina una grave incertezza nella determinazione degli aventi diritto. Si dichiara perplessa, altresì, sul comma 4 del medesimo articolo 6, esprimendo viceversa il proprio apprezzamento per le disposizioni di cui al comma 14.

Quanto all'articolo 12, il provvedimento è condivisibile, ma sarebbe opportuno estenderlo al lavoro agricolo, del cui incremento vi è impellente necessità.

L'articolo 14, comma 2, introduce un vincolo non comprensibile e sicuramente inopportuno per le liberalità a favore dei soggetti danneggiati.

A tale riguardo il presidente CORASANITI osserva che la disposizione criticata dalla relatrice potrebbe rappresentare una forma di condizionamento della liberalità determinata da ragioni di solidarietà.

Il senatore GUERZONI richiama l'attenzione sul comma 3 dell'articolo 5, che costituisce un paradigma interpretativo per l'intero provvedimento: il regime derogatorio, infatti, dovrebbe condizionare tutte le mi-

sure del decreto, laddove si rileva in più casi uno sbilanciamento verso interventi di riassetto permanente, che non giustificano le deroghe alla normativa ordinaria. Ad esempio, alcuni degli interventi di cui all'articolo 3 non sono connessi all'emergenza e consentono la realizzazione di opere attraverso procedure straordinarie, opere che peraltro vanno realizzate secondo le procedure consuete in altre regioni, con conseguenti disparità di trattamento tra le popolazioni interessate. Risulta incomprensibile, inoltre, il riferimento a tutti gli edifici pubblici, senza selezionarne la destinazione d'uso, contenuto nel comma 2 dell'articolo 4. Ritenuta l'insufficienza del termine di venti giorni, di cui al comma 1 del medesimo articolo, lamenta l'assenza di ogni previsione circa piani di intervento straordinario demandati all'elaborazione delle regioni e dell'Autorità di bacino e rinnova l'obiezione, già esposta in occasione del precedente decreto, sulla destinazione all'autofinanziamento degli interventi previsti dal comma 3 dell'articolo 4. Quanto al comma 4 di tale articolo, conferma la sua perplessità per una misura di accelerazione dei programmi ordinari, non giustificata dalle evenienze in questione.

Quanto ai finanziamenti, si utilizzano fondi destinati a interventi di riassetto permanente conseguenti a eventi simili accaduti in altre regioni, ciò che induce a gravi perplessità sulla congruità di tale sistema. Osserva, quindi, che la relazione di cui all'articolo 5, comma 4, è inopinatamente rivolta al Presidente del Consiglio, laddove sarebbe stato opportuno individuare, quale destinatario, il Presidente della Giunta regionale. Ritiene necessario, infine, introdurre una forma speciale di controllo contabile, affidata a un organismo apposito, nominato dalla Corte dei conti.

La senatrice BRICCARELLO osserva che nel caso in esame gli interventi di emergenza e quelli per la ricostruzione sono strettamente connessi, tanto che a volte il riassetto del territorio è più urgente delle stesse misure di ripristino.

Il senatore GUERZONI ribadisce che per gli interventi di riassetto permanente non si giustifica in alcun modo l'adozione di un regime derogatorio.

Si associa il senatore PERLINGIERI, che auspica altresì la fissazione di un termine finale per la vigenza del regime derogatorio. Censura, quindi, il disordine nella provvista di risorse, che talvolta vengono sottratte ad interventi previsti in altre regioni per sopperire a esigenze analoghe. Un evento straordinario del genere avrebbe giustificato, piuttosto, il ricorso a una misura fiscale di carattere straordinario, come una imposta addizionale sui redditi, motivata da evidenti ragioni di solidarietà. Il Governo, invece, ha pervicacemente insistito nella propria posizione di rifiuto verso qualsiasi aumento di imposta, determinando notevoli inconvenienti proprio nell'equilibrio finanziario del provvedimento. Alcune disposizioni, comunque, contrastano con importanti norme e principi costituzionali. In primo luogo, va osservato che il Comitato dei ministri, di cui all'articolo 2, risponde a una logica centralistica, lesiva delle autonomie regionali e locali, del principio di buona amministrazione e degli stessi impegni autonomisti e federalisti che a più riprese sono assunti da settori qualificanti della maggioranza di go-

verno. D'altra parte, sarebbe stato preferibile procedere preliminarmente ad una stima effettiva dei danni, al fine di elaborare un piano straordinario con cognizione di causa.

L'articolo 6, ai commi 2 e 3, introduce la condizione dei danni rilevanti, che sfugge ad ogni determinazione certa ed è foriera di trattamenti differenziati non giustificati, laddove sarebbe stato preferibile un indennizzo generalizzato per i residenti nei comuni colpiti. L'articolo 10, comma 3, inoltre, prevede un regime differenziato di copertura dei mutui secondo le dimensioni dei comuni, in evidente contraddizione con il principio costituzionale di eguaglianza. Le norme di cui ai commi 2 e 4 dell'articolo 3, nel loro insieme, sono una manifestazione ulteriore dell'ispirazione centralistica che pervade l'intero provvedimento.

Il regime derogatorio di cui all'articolo 5, inoltre, si riferisce ad un periodo di emergenza non delimitato nel tempo, si basa sulla competenza pressochè esclusiva di un Comitato dei ministri viziato dall'opzione centralistica più volte denunciata e trova un vincolo nella clausola di rispetto dei principi generali dell'ordinamento, di incerta qualificazione. Si determina, in sostanza, una totale assenza di regole. Osserva, inoltre, che l'articolo 4, comma 5, fa riferimento al rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento, che risulta pleonastico o improprio, mentre il comma 7 del medesimo articolo può determinare un trasferimento di risorse, per lo scopo indicato, esclusivamente a vantaggio del Piemonte, e conseguentemente a danno di altre regioni, anche ben al di là delle esigenze dei territori alluvionati. Conviene, quindi, sulla obiezione, formulata dalla relatrice, concernente il vincolo alle liberalità, che rivela una attitudine al controllo fondato su motivazioni di mero potere, lesivo della libertà di donare, esercitata anche in adempimento di obblighi morali.

Nel decreto-legge, pertanto, si rinvergono molteplici profili di illegittimità costituzionale, che vanno emendati soprattutto attraverso la fissazione di un termine finale per i regimi derogatori, il ricorso alla fiscalità straordinaria in luogo del previsto sistema di copertura finanziaria, e l'introduzione di controlli e forme di responsabilità in luogo di una liberalizzazione priva di regole, introdotta con le disposizioni analiticamente criticate.

Il senatore VILLONE si sofferma su alcuni rilievi di carattere generale osservando che la tipologia e la natura degli interventi dovrebbe basarsi sulla distinzione tra fase di emergenza e fase di ricostruzione, al fine di stabilire che la seconda ha luogo in regime ordinario. L'impianto del decreto-legge in esame è, poi, eccessivamente centralistico, come è dimostrato dalla mancata inclusione dei Presidenti delle regioni nel Comitato di cui all'articolo 2 e dalle attribuzioni conferite ai prefetti particolarmente dagli articoli 1 e 9. Sottolinea, inoltre, che il regime speciale previsto dall'articolo 5 è riferito a tutte le amministrazioni interessate, senza che vi siano parametri normativi a cui le stesse, anche quelle di più modeste dimensioni, debbono attenersi. I controlli di cui al comma 4 dello stesso articolo sono, d'altra parte, palesemente inefficaci. Con riferimento al problema del reperimento delle risorse finanziarie, richiama le considerazioni già svolte dai senatori Guerzoni e Perlingieri. Si chiede, infine, quale attinenza abbia con il provvedimento d'urgenza la previsione di cui alla lettera c), comma 1, dell'articolo 3 (concernente

le imprese e le attività dello spettacolo) ed esprime forti perplessità sull'articolo 16, riguardante la deroga alle disposizioni sulla etichettatura dei prodotti.

La senatrice SALVATO concorda con le osservazioni formulate dal senatore Perlingieri in ordine al rispetto dei principi stabiliti dall'articolo 53 della Costituzione e, quindi, sulla opportunità di far fronte alle esigenze finanziarie attraverso una imposizione straordinaria.

Ritiene necessario, inoltre, distinguere in modo adeguato le norme concernenti l'emergenza da quelle relative alla fase della ricostruzione. Pur rendendosi conto dei problemi che da ciò possono derivare, è dell'avviso che il regime speciale debba riguardare esclusivamente gli interventi di emergenza. Considera essenziale, infatti, tutelare la normalità del funzionamento istituzionale, dando luogo a modifiche del provvedimento che limitino i casi di deroga alle disposizioni vigenti.

Esprime, infine, la propria contrarietà sull'articolo 16 che, stabilendo una deroga alle norme sulla etichettatura dei prodotti, può rappresentare la fonte di abusi e pregiudicare la tutela dei consumatori.

Il senatore FONTANINI condivide i rilievi riferiti all'articolo 2, che dovrebbe essere modificato per prevedere la partecipazione al Comitato di Ministri anche dei Presidenti delle regioni interessate.

Considera, inoltre, opportuno che nel provvedimento siano stabiliti parametri finalizzati a calmierare i costi della ricostruzione, per evitare che si determinino incrementi sproporzionati degli stessi, come è avvenuto in occasione di precedenti calamità naturali.

Il senatore PASQUINO si chiede se il Governo abbia avuto, prima di adottare il provvedimento in esame, sentore delle critiche che già venivano mosse, in particolare sul ruolo delle autonomie e sulla distinzione fra fase di emergenza e fase di ricostruzione. Dalla lettura del decreto-legge sembra che di tali rilievi non si sia affatto tenuto conto. Del resto, la formulazione dello stesso è molto carente, e, forse, ciò può essere imputato alla inadeguatezza degli uffici legislativi.

Per quanto riguarda il reperimento delle risorse necessarie per gli interventi a favore delle zone colpite, è dell'avviso che, se il Governo confermerà la sua contrarietà ad ogni forma di nuova tassazione, sarà inevitabile la conseguenza di incidere su stanziamenti già assegnati ad altre finalità anch'esse meritevoli di tutela. Concorde, pertanto, con le considerazioni di carattere generale che su tale punto ha svolto il senatore Perlingieri. Forse, allora il Governo potrebbe pensare alla istituzione di una nuova lotteria vincolando i proventi di essa al finanziamento degli interventi suddetti.

Ritiene che sia giusto porre il problema della distinzione fra emergenza e ricostruzione, ma è anche necessario chiarire che già nella fase di emergenza occorre pensare al tipo di ricostruzione che si vuole realizzare. È convinto che una simile impostazione possa essere seguita in modo più congruo dalle autonomie locali, che conoscono le esigenze specifiche del loro territorio e rispondono direttamente agli elettori.

Il senatore MANCINO considera non innovativo il taglio che si è voluto dare al provvedimento d'urgenza concernente gli interventi a favore

delle zone colpite dalla recente alluvione. In effetti, non vi sono differenze sostanziali rispetto all'impianto già utilizzato in occasione delle calamità che colpirono il Friuli, la Campania e la Valtellina. L'unico elemento nuovo, da valutare negativamente, è quello della sostanziale esclusione delle Regioni dai principali snodi decisionali che vengono individuati: si privilegia, in definitiva, una impostazione maggiormente centralistica.

Condivide, quindi, la proposta di inserire i Presidenti delle regioni nel Comitato di ministri ed anche quella di rendere più evidente la distinzione tra fase di emergenza e fase di ricostruzione, dato che le deroghe, anche nell'interesse degli amministratori locali, dovrebbero limitarsi agli interventi di emergenza. Occorrerebbe, inoltre, chiarire meglio i ruoli attribuiti alla Direzione generale della protezione civile del Ministero dell'interno e al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio: una riflessione di carattere generale su talune duplicazioni esistenti in questo settore di attività sarebbe necessaria.

Vi è l'esigenza, d'altra parte, di precisare in modo sufficientemente netto quali siano le risorse finanziarie di cui si ha bisogno e che il Governo ha stabilito di stanziare. Per questo, è opportuno porre il problema di una imposizione straordinaria, dato che l'obiettivo deve essere quello di non sottrarre risorse, peraltro esigue, da capitoli di spesa rivolti alla tutela di finalità sociali.

Il senatore PIERONI sottolinea come l'alluvione sia stata il frutto del mancato rispetto delle norme di tutela dell'ambiente e della situazione di dissesto idrogeologico. Vi è stata, in questi anni, una sistematica disattivazione dei soggetti istituzionali competenti in tale settore. Tuttavia, non ritiene che la soluzione idonea sia quella di procedere ad una deroga generalizzata alla normativa vigente: in tal modo, non si affrontano le cause delle calamità e ci si rassegna ad essere nuovamente colpiti ogniqualvolta si verificano dei fenomeni naturali che, peraltro, nel caso di specie, non hanno avuto proporzioni assolutamente eccezionali.

Ritiene, quindi, che se l'Autorità di bacino si mostra non idonea ai compiti assegnati dalla legge, sia necessario provvedere per migliorare le sue capacità di intervento.

Dopo aver richiamato alcuni rilievi di carattere ufficiale del Presidente della Giunta regionale del Piemonte in ordine alla utilizzazione di stanziamenti già finalizzati ad interventi per l'alluvione del 1993, osserva che il decreto-legge presenta un contenuto ed una formulazione inaccettabili. Sarebbe opportuno, quindi, che il Governo deliberasse un nuovo testo, tenendo conto delle osservazioni del Parlamento.

Il senatore Guido DE MARTINO si sofferma in particolare sulle norme contenute ai commi 2 e 3 dell'articolo 1 e al comma 1, lettera a), dell'articolo 3, concernenti la possibilità per gli enti locali di contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti anche in deroga ai limiti di indebitamento stabiliti dalla legislazione vigente.

Rileva, a tale riguardo, che le norme suddette determinano una sostanziale lesione della parità di trattamento fra gli enti locali e non corrispondono alle esigenze dei principi di solidarietà economico-sociale: esse configurano, infatti, una sorta di obbligo ad indebitarsi per i co-

muni danneggiati, che poi dovranno sostenere il 50 per cento degli oneri di ammortamento. Auspica una correzione volta a prevedere una totale copertura a carico dello Stato.

Il senatore MAGLIOZZI, dopo aver espresso apprezzamento per l'elevato livello del dibattito in corso, osserva come molti dei rilievi emersi abbiano un certo fondamento dal punto di vista di una più efficace formulazione delle norme. Va comunque considerato che l'impianto complessivo del provvedimento è stato ritenuto necessario ed urgente e non crede che esso si presti a censure di incostituzionalità.

È certamente possibile migliorare la fattura tecnica delle diverse disposizioni e non si oppone ad inserire nel parere osservazioni a ciò finalizzate. Tuttavia, occorre precisare che, come ha riconosciuto anche il senatore Mancino, l'impostazione prescelta non è dissimile da quella di precedenti interventi previsti in occasione di calamità naturali. Si chiede, in particolare, per quale ragione si voglia obiettare sulla scelta di reperire risorse finanziarie attraverso l'utilizzazione di fondi giacenti presso la Cassa depositi e prestiti.

Condivide le osservazioni critiche sull'articolo 16, che può determinare una lesione degli interessi dei consumatori ed anche i rilievi riferiti all'articolo 14, dato che sarebbe opportuno rispettare, comunque, la volontà di chi vuole effettuare donazioni a favore di soggetti già individuati. Si associa, inoltre, alle considerazioni svolte dal senatore Perlingieri sul comma 2 dell'articolo 6, rilevando che si potrebbe modificare l'espressione «rilevanti danni».

Auspica che anche il senatore Pieroni voglia accogliere l'impostazione del parere testè suggerita.

La senatrice D'IPPLITO VITALE si associa a tale auspicio e sottolinea come il fine del parere dovrebbe essere quello di contribuire a migliorare il testo del decreto-legge senza ritardarne la conversione.

Il senatore VILLONE fa presente che la sua parte politica non ha sollevato obiezioni sull'articolo 17 che, pure, potrebbe essere censurabile sul piano della costituzionalità, in quanto determina, in modo surrettizio, un prolungamento dei termini di vigenza del decreto-legge. Tale atteggiamento di disponibilità è dovuto unicamente alla valutazione della delicatezza della materia trattata, ma deve essere chiaro che ciò non costituisce in alcun modo un precedente.

Ritiene comunque opportuno che il Governo chiarisca la portata effettiva della norma, al fine di precisare se si è in presenza di una abrogazione *ex nunc* del precedente decreto-legge con conseguente salvaguardia degli effetti da esso prodotti.

Il PRESIDENTE è dell'avviso che la norma sulle donazioni, ed in particolare il comma 2 dell'articolo 14, non dia luogo a particolari inconvenienti, anche se suscita qualche perplessità l'acquisizione dei relativi beni al bilancio dello Stato e la successiva riassegnazione operata dal Ministro del tesoro. Con riferimento all'articolo 6, comma 2, ritiene che sarebbe opportuno stabilire un criterio di proporzionalità per la valutazione della sussistenza dei «rilevanti danni».

Il senatore PERLINGIERI ribadisce la propria opinione su tale ultimo punto, sottolineando come una sospensione generalizzata dei termini darebbe luogo ad una soluzione certamente più lineare.

La senatrice BRICCARELLO fa presente che molti cittadini hanno già adempiuto nei termini previsti ad alcuni obblighi di legge. Parrebbe preferibile, pertanto, prevedere una sanatoria, precisando anche i criteri per la valutazione dei danni.

Il sottosegretario AIMONE PRINA concorda con l'interpretazione suggerita dal senatore Villone dell'articolo 17, precisando che l'articolo 1, comma 2, del disegno di legge di conversione già stabilisce la salvaguardia degli effetti prodotti dal decreto-legge n. 624.

Fa presente che l'elenco dei comuni colpiti è stato definito sulla base delle proposte delle Regioni e che le priorità degli interventi sono state individuate applicando le richieste dei medesimi comuni. Non è corretto, quindi, sostenere che l'impostazione del decreto-legge sia sostanzialmente centralistica, anche se talune disposizioni possono essere modificate per rendere maggiormente esplicito il ruolo di Regioni e comuni.

È dell'avviso che le competenze dell'autorità di bacino siano richiamate dal comma 5 dell'articolo 4 e dal comma 1, lettera b) dell'articolo 3, che concernono proprio la realizzazione delle opere di consolidamento dei dissesti idrogeologici.

Sottolinea, quindi, la necessità di giungere rapidamente alla conversione del decreto-legge ed auspica che il parere della Commissione, con le osservazioni eventualmente inserite in esso, possa contribuire ad una migliore formulazione del testo.

Il PRESIDENTE osserva che l'intesa con i Presidenti delle regioni prevista dall'articolo 2 realizza una forma di tutela delle autonomie forse maggiore di quanto non avverrebbe attraverso la partecipazione diretta degli stessi Presidenti delle regioni al Comitato dei ministri. Ciò, in quanto, l'intesa stessa potrebbe essere interpretata come una condizione ineliminabile per la ripartizione delle risorse.

Il senatore VILLONE ribadisce l'esigenza di inserire i Presidenti delle regioni nel suddetto organismo, al fine di evitare che essi si trovino a dover, necessariamente, accettare decisioni già delineate.

Si associa il senatore PASQUINO.

La senatrice BRICCARELLO è dell'avviso che il decreto-legge in esame abbia realizzato un miglioramento nella struttura degli interventi rispetto al precedente provvedimento d'urgenza. La Commissione di merito è in grado, inoltre, di approvare emendamenti che diano luogo a ulteriori aggiustamenti e ciò potrà avvenire anche sulla base delle osservazioni formulate dalla Commissione.

Il senatore PIERONI esprime apprezzamento per l'atteggiamento di disponibilità, nei confronti delle osservazioni critiche formulate nel corso della discussione, mostrato dal rappresentante del Governo e dalla

relatrice. Resta da chiarire la parte concernente il reperimento delle risorse finanziarie su cui non è stata fatta sufficiente chiarezza.

Il senatore MANCINO ritiene che nel parere debba essere rilevata l'opportunità di inserire organicamente i Presidenti delle regioni nel Comitato dei ministri e di limitare le deroghe alla legislazione vigente alla sola fase dell'emergenza.

Il senatore PERLINGIERI propone che sui punti più rilevanti emersi nel dibattito si esprimano condizioni e non mere osservazioni. Si tratta in particolare, della partecipazione dei Presidenti delle regioni al Comitato dei Ministri, della soppressione del requisito dei «rilevanti danni», previsto dall'articolo 6, comma 2, della disparità di trattamento derivante dal meccanismo stabilito dall'articolo 10 e della necessità di prevedere un termine per la durata del regime di deroghe alla legislazione vigente.

Il senatore VILLONE condivide tale proposta e suggerisce di formulare le condizioni sui punti indicati dal senatore Perlingieri in termini generali.

Il senatore GUERZONI ritiene opportuno condizionare il parere favorevole anche ad una più precisa indicazione dei centri decisionali che possono agire in regime derogatorio.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere un parere favorevole con le condizioni e le osservazioni emerse nel corso della discussione.

La seduta termina alle ore 13.

66° Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
MARINELLI

indi del Presidente
CORASANTTI

Intervengono il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale Guidi e il sottosegretario di Stato per l'interno Lo Jucco.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(1176) Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1994, n. 649, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata

(Parere alla 13^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il senatore FONTANINI, dando conto delle modificazioni introdotte al testo del decreto-legge n. 649, rispetto al decreto-legge n. 551 ora reiterato. Esse riguardano, tra l'altro, la proroga del termine della domanda di sanatoria al 15 gennaio 1995 l'introduzione di una riduzione delle oblazioni per le sanatorie di estremo disagio abitativo. Facendo presente che le pratiche relative al condono del 1985 sono ancora pendenti per una percentuale superiore al 90 per cento, segnala poi la rilevanza finanziaria del decreto-legge, collegato con la manovra economica, e la severità delle sanzioni previste. Conclude con la raccomandazione di esprimere un parere favorevole.

Il senatore PERLINGIERI, nel richiamare le considerazioni espresse in occasione delle precedenti edizioni del provvedimento, esclude l'omogeneità dello stesso ed esprime il proprio avviso contrario. Non manca comunque di evidenziare il disagio che deriva dal sovrapporsi di disposizioni contenute in testi legislativi diversi.

Il senatore Guido DE MARTINO, nel ricollegarsi anch'egli alle osservazioni manifestate in altra occasione, preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo.

La senatrice SALVATO dichiara il proprio voto contrario per l'assenza dei presupposti di costituzionalità e la carente omogeneità di contenuto del provvedimento.

Il senatore MAGLIOZZI esprime il voto favorevole della sua parte politica.

Il relatore FONTANINI ritiene che, in fase di conversione, si potranno dettare norme chiarificatrici atte ad impedire il disagio segnalato dal senatore Perlingieri.

La Commissione esprime quindi parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del provvedimento.

(1175) Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1994, n. 648, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.

(Parere alla 9^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il relatore MARINELLI propone di esprimere un parere favorevole.

La Commissione riconosce la sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 648.

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio approvato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente MARINELLI avverte che il relatore Fontanini è in condizione di illustrare uno schema di parere sul disegno di legge.

Il senatore MARCHETTI chiede preliminarmente che il dibattito sullo schema di parere predisposto dal relatore Fontanini intervenga alla presenza di un maggior numero di commissari.

Il senatore PERLINGIERI fa presente che in ogni caso tale discussione potrà proseguire nelle sedute, già previste, di giovedì 1º dicembre.

Il relatore FONTANINI illustra uno schema di parere, osservando che l'esigenza di tutela degli indigenti è soddisfatta dalla disciplina contenuta nel disegno di legge, in quanto i cittadini che versano in una situazione economica disagiata o che siano affetti da gravi patologie sono completamente esenti da ogni contribuzione in materia sanitaria. In tale campo l'obiettivo perseguito dal Governo mira a ridurre gli sprechi e a conseguire una equa ponderazione tra interessi pubblici ed esigenze individuali. Rilevando poi che, nei confronti delle Regioni, non si stabiliscono obblighi assoluti ma semplici indirizzi, nota criticamente che l'articolo 28 non si conforma al riparto delle competenze previste dalla Costituzione; in ogni caso occorrerebbe elaborare meccanismi finanziari più adeguati, lasciando una maggiore autonomia alle Regioni stesse. Condivide inoltre la norma di cui all'articolo 19, comma 31, sull'estensione degli effetti del giudicato. Conclude confermando la proposta di stralcio per le disposizioni relative alla previdenza, in osservanza dei principi di equità e di proporzionalità evocati nel corso della discussione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C01ª, 0020ª)

Il senatore Guido DE MARTINO invita il Presidente a voler fissare un termine per la presentazione di ordini del giorno, emendamenti ed eventuali proposte di parere, in relazione ai disegni di legge finanziaria, di bilancio e collegato, al fine di concludere l'esame in sede consultiva possibilmente entro la giornata di giovedì 1º dicembre. In tal caso la seduta antimeridiana della Commissione potrebbe essere anticipata alle

ore 9 e quella pomeridiana alle ore 14.30. Aderisce a questa richiesta il senatore MAGLIOZZI. Il senatore PERLINGIERI rileva l'opportunità che i relatori predispongano uno schema di rapporto alla 5ª Commissione. Il senatore MARCHETTI e la senatrice SALVATO chiedono invece che venga mantenuto il calendario già previsto ed osservati i termini stabiliti dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari senza alcuna anticipazione.

Intervengono nella discussione il senatore SCALONE, la senatrice SALVATO, i senatori PIERONI, PERLINGIERI e BATTAGLIA. Al termine si conviene di anticipare l'orario della seduta antimeridiana di giovedì 1º dicembre alle ore 9; rimane confermato l'orario di inizio della seduta pomeridiana alle ore 15.30, con facoltà di procedere ad un incontro informale, a partire dalle ore 14.30, allo scopo di esaminare gli eventuali emendamenti, ordini del giorno e proposte di parere.

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabb. 8, 8-ter) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1995)

(Rapporti alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene nella discussione il senatore PERLINGIERI, sostenendo che le funzioni della Presidenza del Consiglio vanno aumentando notevolmente, mentre al contrario non prende corpo la riforma della pubblica amministrazione prevista dalla legge n. 537 del 1993. Gli appostamenti previsti nella tabella della Presidenza non tengono poi in alcun conto di questa prospettiva. Si avverte pressante l'esigenza di razionalizzare l'impiego di un personale spesso sovrabbondante e reclama quindi un maggior impegno da parte del Governo.

Il senatore MARCHETTI, dopo aver ricordato che il disegno di legge n. 777, concernente, fra l'altro, la delega al Governo per il riordino delle competenze ministeriali, è stato rinviato in Commissione e non sembra che vi sia la reale intenzione dell'Esecutivo di voler giungere ad una conclusione dell'esame, osserva che i rilievi del senatore Perlingieri sono senz'altro condivisibili anche con riferimento al fatto che gli stanziamenti previsti nella tabella della Presidenza del Consiglio confermano come non vi sia un effettiva volontà di riforma.

Si sofferma quindi sui gravi fenomeni di corruzione registratisi nei servizi di sicurezza ed osserva che, all'interno di una manovra di bilancio in cui si prevedono contenimenti delle spese, si registra un incremento degli stanziamenti ad essi relativi.

Preannuncia, quindi, un emendamento volto a invertire tale previsione. Occorrerà anche riflettere, inoltre, sulla congruità dei fondi concernenti precedenti calamità naturali e valutare l'opportunità di apportare modifiche ai capitoli relativi alla protezione civile.

Il senatore CASADEI MONTI rileva come la Presidenza del Consiglio abbia assunto un ruolo centrale nella organizzazione amministrativa, acquisendo anche competenze di settore. Su tale evoluzione occorrerebbe compiere un'adeguata riflessione allo scopo di verificare se non si realizzino duplicazioni di competenze e, conseguentemente, di spese.

Considera insufficienti gli stanziamenti previsti per il Dipartimento della protezione civile mentre appaiono eccessivamente elevate le spese di carattere generale. Quanto alla dotazione dei servizi di sicurezza, segnala la estrema genericità delle indicazioni dei capitoli, tale da non consentire una piena comprensione delle finalità degli ingenti stanziamenti. Preannuncia la presentazione di specifici emendamenti.

Il senatore Guido DE MARTINO interviene sulla tabella relativa al Ministero dell'interno, osservando che essa non prevede diminuzioni della spesa complessiva, ma vi è una evidente sproporzione tra le spese correnti e quelle in conto capitale. La linea di tendenza per la quale si determinano riduzioni delle spese di investimento finisce inevitabilmente per influire negativamente sulla efficienza delle strutture.

Si sofferma, quindi, sulla diminuzione dei trasferimenti agli enti locali, che comporteranno una perdita di capacità, per questi ultimi, di intervenire nel campo delle opere pubbliche. La stessa relazione illustrativa sottolinea le difficoltà esistenti in materia, ma tale consapevolezza non ha conseguito risultati utili sul piano strettamente finanziario.

Quanto alle funzioni socio-assistenziali del Ministero dell'interno, ritiene che sarebbe opportuno stabilire una concentrazione delle competenze, attualmente disperse tra vari organi ed enti.

Fa presente che circa un terzo del bilancio del Ministero è finalizzato al pagamento delle pensioni di invalidità a favore di oltre 1.400.000 persone, con una tendenza all'ulteriore incremento. Di recente sono stati individuati molti casi di irregolarità, limitatamente agli aspetti amministrativi: è auspicabile che si voglia incrementare tale opera di moralizzazione che potrebbe portare rilevanti risultati di ordine finanziario e consentire il recupero di risorse da destinare, ad esempio, agli enti locali o per interventi a favore dei minori, specie nelle aree di forte criminalità organizzata.

Il senatore GUALTIERI si sofferma, in particolare, sugli stanziamenti relativi ai servizi di sicurezza. Rileva, in proposito, come anche dopo la riduzione operata dalla Camera si è in presenza di una previsione di spesa pari a 605 miliardi. La recente vicenda del processo nei confronti di alcuni dirigenti del SISDE ha fatto però emergere l'assenza di sufficienti controlli sulla destinazione delle somme assegnate ai servizi. In teoria, solo una limitata parte di esse dovrebbe essere spesa senza rendicontazione, per ragioni di segretezza, ma, in realtà, negli ultimi anni si sono avute spese non rendicontate per circa 2.000 miliardi. La stessa Procura generale presso la Corte dei conti si è domandata come ciò sia potuto avvenire.

Fa presente che gli incrementi degli stanziamenti sono spesso stati ottenuti in sede di assestamento del bilancio allo scopo di rendere inoperante il controllo parlamentare. Si chiede se in tale situazione sia quindi opportuno accogliere la proposta volta a fissare in 605 miliardi la previsione di spesa per il 1995. A suo avviso, senza un adeguato approfondimento delle finalità ricollegate a tale stanziamento, si deve giungere ad un voto contrario.

Il senatore PIERONI, nell'auspicare che la questione posta dal senatore Gualtieri riceva una pronta risposta, sollecita un chiarimento in merito allo stanziamento previsto al capitolo 7839 della Presidenza del Consiglio, relativo al progetto di investimento «Costa verde ionica». Al ministro Guidi domanda inoltre una valutazione sulla congruità degli stanziamenti relativi al Dipartimento della famiglia e della solidarietà sociale, avendo egli sentore di una diminuzione degli importi rispetto all'esercizio precedente.

Risponde il ministro GUIDI segnalando che il disegno di legge finanziaria, alla tabella A, nell'ambito dell'accantonamento previsto per la Presidenza del Consiglio, contiene uno stanziamento di 600 miliardi annui a favore del Dipartimento, come più volte chiarito nel corso del dibattito dinanzi all'altro ramo del Parlamento.

Il senatore PERLINGIERI fa presente che, comunque, si tratta di stanziamenti inferiori a quelli destinati ai servizi di sicurezza. La sua parte politica è sempre stata particolarmente sensibile ai problemi della famiglia e dell'assistenza e, in coerenza con tale impostazione, presenterà emendamenti volti ad incrementare le previsioni di spesa finalizzate a questi settori. Osserva, a titolo di esempio, che stabilire interventi a favore delle famiglie con anziani eviterebbe il determinarsi di ben maggiori spese per la sovvenzione degli appositi Istituti.

Il senatore PIERONI ribadisce che nella tabella 1/A sono indicate riduzioni di spesa per i capitoli riguardanti il Dipartimento per la famiglia e la solidarietà sociale. Si chiede se essi vengano recuperati attraverso gli stanziamenti stabiliti dal disegno di legge finanziaria.

Il ministro GUIDI premette che in tema di pensioni di invalidità è opportuno evitare ogni strumentalizzazione. Sono state tentate varie strade per rendere più rigorosi i controlli, ma i risultati ottenuti sembrano tuttora insufficienti. A suo avviso occorrerebbe invertire il metodo di valutazione ora in atto: non ci si dovrebbe riferire più alla quantificazione delle diverse invalidità, ma porre attenzione alla capacità complessiva residua. In tal modo, così come avviene in altri paesi, si ridurrebbe il numero degli invalidi e si potrebbero erogare sovvenzioni più soddisfacenti ai soggetti che ne hanno effettivamente necessità. È contrario, infatti, a destinare le somme che verrebbero risparmiate ad altri settori.

Precisa, poi, che la relativa soddisfazione da lui espressa non riguarda gli stanziamenti previsti per il Dipartimento che ricade sotto la sua competenza, che pure costituiscono un incremento rispetto al passato, ma il fatto che sia stata istituita una apposita struttura per la fami-

glia e la solidarietà sociale. Si augura che in futuro la situazione possa ulteriormente migliorare anche attraverso la individuazione di un'autonomia finanziaria di tale struttura.

Del resto, il tema della famiglia richiede la realizzazione di attività di carattere trasversale che non possono che essere svolte congiuntamente ad altri Ministeri.

Esprime apprezzamento per l'osservazione svolta dal senatore Perlingieri sulla tutela degli anziani e ricorda di aver sostenuto da tempo la necessità di prevedere sostegni per le famiglie, anche di tipo fiscale, servizi alle persone e la realizzazione di strutture accoglienti per gli anziani non autosufficienti.

Quanto ai minori, fa presente che l'orientamento è quello di incrementare gli affidamenti familiari anche attraverso la costituzione di un fondo di solidarietà finalizzato ad incentivare l'accoglimento dei bambini con *handicap* o di età più avanzata.

Il senatore GUERZONI ringrazia il Ministro per i chiarimenti e dichiara di condividere molte delle considerazioni da lui svolte. Precisa, tuttavia, che l'articolo 117 della Costituzione attribuisce alle Regioni le competenze in materia di assistenza e solidarietà. Si chiede con quale coerenza il Governo si predisponga ad una riforma in senso federale senza cominciare ad attuare le norme costituzionali vigenti.

Non si tratta solo di una osservazione di principio: ad essa va ricollegato il concreto esercizio dell'attività amministrativa. In effetti, la sussistenza di molteplici soggetti con competenze nel settore dell'assistenza e della solidarietà non può che influire negativamente sui risultati raggiunti e sulle assunzioni di responsabilità.

Il ministro GUIDI condivide i rilievi formulati dal senatore Guerzoni ed auspica che si realizzi un'azione convergente per operare, a tutti i livelli, a favore dell'individuo e delle famiglie.

Il senatore PIERONI, dopo aver manifestato il proprio apprezzamento per le dichiarazioni del Ministro sui temi delle invalidità e degli interventi di carattere assistenziale, ribadisce le proprie critiche all'eccessiva genericità delle indicazioni contenute nella legge finanziaria relativamente agli stanziamenti a favore del Dipartimento della famiglia e della solidarietà sociale. Si augura che il Governo voglia fornire elementi maggiormente dettagliati.

Il ministro GUIDI dà assicurazioni in proposito.

Il senatore Guido DE MARTINO si dichiara parzialmente soddisfatto per le puntualizzazioni del Ministro in tema di invalidità civili. In realtà, la polemica sulla questione è stata avviata da rappresentanti della maggioranza e desta perplessità l'assenza nelle previsioni di bilancio di risparmi di spesa, derivanti da una politica moralizzatrice anche per il 1996 e 1997.

Il senatore GUERZONI osserva che si è di fronte, in effetti, ad uno scarto temporale tra le proposte del Ministro e le previsioni finanziarie.

Il senatore FONTANINI chiede chiarimenti in ordine alle spese per locazioni previste nello stato di previsione del Ministero dell'interno (con particolare riferimento ad uno stanziamento per uffici con sede a Roma) e in ordine alle spese per la locazione degli immobili, sedi dei commissariati di Governo, contenute nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio.

Il PRESIDENTE, dopo aver rilevato che l'esame delle tabelle di singoli Dicasteri presenta evidenti limiti oggettivi, osserva che il criterio proposto dal ministro Guidi per la valutazione delle invalidità si presta anche a difficoltà in quanto richiede un esame concreto dei casi e non consente di riferirsi a criteri astratti e a parametri predefiniti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

MODIFICA DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta antimeridiana della Commissione, già convocata per domani, giovedì 1° dicembre, avrà inizio alle ore 9 anziché alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 19.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

44ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
BELLONI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la Grazia e la Giustizia Borghezio.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 5, 5-bis e 5-ter) Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso al termine della seduta di ieri.

Il senatore RUSSO dichiara di prender spunto non tanto dall'annoso stato di crisi in cui si dibatte la vita processuale in Italia, bensì dalla consapevolezza mostrata dal Governo di fronte ai mali della Giustizia e soprattutto dal senso d'impotenza che, attraverso i documenti contabili in titolo, lo stesso Governo confessa di avere.

Il giudizio, pertanto negativo, verso le scelte del Ministero scaturisce dal fatto che la domanda di giustizia resta inappagata e si rafforza in ragione della evidente incapacità dell'esecutivo di offrire spiragli di speranza per il futuro. Con particolare riferimento alle disfunzioni che ledono i tempi dei processi - le quali non sono certo imputabili agli operatori, nè ai magistrati, nè al personale di cancelleria -, sottolinea come gli effetti disastrosi si riverberino anche oltre i confini della giurisdizione, appalesando costi anche economici non indifferenti per l'intera collettività.

Auspica, quindi, un incremento di strutture per migliorare le condizioni di svolgimento dei processi civili e penali; invita poi a riflettere su una riscrittura della geografia giudiziaria e difende le vigenti modalità

di reclutamento dei magistrati - con concorsi per titoli ed esami - mentre si esprime in senso contrario a forme speciali di reclutamento. Dichiarata, infine, la sua avversione verso l'ipotizzata separazione di carriera fra magistrati giudicanti e titolari dell'ufficio del pubblico ministero, giacchè al contrario è da privilegiare l'unicità della cultura della giurisdizione.

Conclude ribadendo il valore indefettibile e il rango costituzionale del principio di indipendenza e di autonomia della magistratura e preannuncia infine voto contrario alla tabella n. 5.

Il senatore TRIPODI ritiene che, considerata la sede politica, la disamina dei documenti finanziari non può limitarsi ad un'analisi meramente contabile; pertanto, bisogna riflettere sullo stato della giustizia nel Paese ed in particolare sulle difficoltà quotidiane che troppo spesso affliggono i cittadini, non di rado sfiduciati di fronte alla lesione di diritti fondamentali dell'ordinamento.

Lamenta l'incapacità del Governo nell'affrontare i mali che affliggono l'amministrazione della giustizia e sottolinea la leggerezza con la quale vengono offerte soluzioni che meriterebbero, invece, un esame e una riflessione più approfonditi. Rileva con disappunto lo scarso impegno dell'esecutivo nell'approntare soluzioni legislative in tema di custodia cautelare e in tema di repressione dell'arroganza e di pericolosità delle organizzazioni criminali, che talora controllano territori dello Stato. Condanna altresì l'assenza di una strategia globale, per cui le cifre all'esame del Parlamento non esprimono una opzione di politica del diritto chiara e coraggiosa, ma si connotano per il carattere banalmente tralaticio di esse.

Inoltre, stigmatizza l'affievolimento nella tensione morale e politica contro l'eversione criminale e rileva con disappunto come l'azione politica della maggioranza vada nel senso di delegittimare la figura dei collaboratori della giustizia i quali invece hanno indicato strade interessanti per la repressione dell'illegalità.

Si sofferma, infine, sull'uso fatto dell'istituto delle ispezioni ministeriali, le quali - se ristrette entro limiti rigorosamente amministrativi - sono pienamente legittime, ma debbono non debordare e divenire un modo subdolo per sindacare la giurisdizione. In conclusione, manifesta opposizione alla proposta ventilata dal relatore di giungere ad una separazione delle funzioni fra magistrati e invita il Governo a prestare maggiore attenzione alle condizioni di vita dei detenuti.

Il senatore IMPOSIMATO contesta al Governo una grave insensibilità politica, quale emerge con tutta evidenza dall'ammontare dei fondi a disposizione del comparto Giustizia. Saggiunge che ben magra è la consolazione nel rilevare come presso l'altro ramo del Parlamento lo stesso ministro Biondi abbia espresso analoga insoddisfazione; ma se da parte di un esponente dell'opposizione siffatte lamentele sono legittime, diversa è la posizione del Guardasigilli che avrebbe invece, in sede di Consiglio dei ministri, dovuto opporsi al varo di documenti contabili così deludenti.

Le sue critiche, comunque, non si limitano all'esiguità degli stanziamenti, ma si riferiscono anche alla carenza di iniziative legislative: si richiama all'assenza di proposte per riscrivere le circoscrizioni giudiziarie

- che avrebbero oltretutto il pregio di migliorare quantitativamente l'insediamento nel territorio dei magistrati - e per rivedere la normativa sulle incompatibilità e sulla responsabilità disciplinare dei magistrati.

Pur favorevole ad una riflessione legislativa sul cosiddetto «patteggiamento» in sede di processo penale, definisce esser doveroso non indulgere in soluzioni mirate a favorire ingiustamente solo alcune categorie di persone privilegiate. Da ultimo, con riferimento ad una recentissima presa di posizione della I sezione penale della Cassazione, dichiara di rispettare quella statuizione, ma invita a riflettere sulle conseguenze pratiche di essa, giacchè si viene a caricare di una mole di lavoro immensa un ufficio giudiziario - come quello di Brescia - dotato di strutture quantitativamente scarse.

Il senatore MORANDO non si sofferma sui motivi di insoddisfazione che egli, per la sua formazione culturale, ravvisa nei documenti in esame, bensì incentra la sua attenzione sulla clamorosa contraddizione che attanaglia l'azione del Ministero: preso spunto, infatti, dalle dichiarazioni rese formalmente in Parlamento dal Guardasigilli rileva con stupore la non corrispondenza di iniziative rispetto agli impegni assunti al momento del varo del Governo. Oltretutto - e ciò rafforza la sua valutazione negativa - l'elemento dominante che connota i provvedimenti in titolo è una sconsolante continuità rispetto ad un recente passato, sia in relazione al volume complessivo delle spese, che in relazione alla destinazione dei valori monetari nei singoli capitoli di spesa; il tutto è ulteriormente aggravato dal fatto che non si ravvisano i segnali di un'inversione di tendenza nel noto difetto dell'incapacità di spesa del Ministero.

La crisi della giustizia è un aspetto fra i più inquietanti della generale crisi dello Stato sociale, e quest'ultima impone - e non solo nella società italiana - una grande domanda di controlli, con l'inevitabile conseguenza di sovraesporre i poteri di controllo e - caratteristica questa, però esclusiva della società italiana - in particolare la magistratura. La situazione, pertanto, è chiara: alla crisi dello Stato sociale corrisponde un ampliamento del numero dei conflitti, ma ad esso non corrisponde purtroppo una rimeditazione del modo di offrire giustizia da parte del Governo. Invita pertanto la maggioranza di farsi carico di queste esigenze e auspica da parte di tutti i protagonisti delle vicende più recenti un rispetto scrupoloso delle regole del gioco istituzionale, per cui i passaggi processuali - frutto di scelte squisitamente giurisdizionali - non debbono essere strumentalizzati con interpretazioni di parte.

Al termine del suo intervento richiama ai colleghi, sul piano del metodo, la bontà della scelta operata presso l'altro ramo del Parlamento di coagulare un consenso ampio - e quindi fruttuoso - intorno alle varie proposte presentate sulla riforma di custodia cautelare. Conclude lamentando la contrazione degli stanziamenti in favore dei detenuti tossicodipendenti e uno scarso livello di attenzione verso i condannati affetti da AIDS.

Il senatore PALUMBO esordisce manifestando delusione verso i documenti contabili sottoposti al vaglio del Parlamento: da essi infatti emerge un interesse a connotato residuale verso la giustizia e, pertanto, dichiara di non poter aderire al giudizio positivo espresso dal relatore.

Invita poi i commissari a riflettere in grande stile sui problemi dell'amministrazione giudiziaria senza indulgere in operazioni meramente contabili all'interno della tabella n. 5, le quali costringerebbero ad un esame riduttivo e non permetterebbero la progettazione di soluzioni radicali come la situazione richiede.

Richiama all'attenzione la necessità di operare sul codice penale senza più ricorrere a provvedimenti occasionali - dettati, come spesso succede, da interventi caducatori delle leggi da parte del giudice -, bensì ipotizzando un nuovo impianto codicistico.

Auspica altresì modifiche al codice di procedura penale in modo da riequilibrare la posizione istituzionale dei protagonisti del processo, attualmente troppo sbilanciato in favore del pubblico ministero: in altre parole ritiene opportuno recuperare il ruolo originario del giudice delle indagini preliminari e per fare ciò è necessario potenziare le strutture a sua disposizione. In coerenza con tale riflessione esprime il desiderio di riscrivere, da un lato, la disciplina del rito abbreviato e, dall'altro, quello del cosiddetto «patteggiamento», nel senso cioè d'innalzare i livelli editali per potervi far ricorso.

Dichiara di condividere l'appello al senso di responsabilità formulato dal collega Morando e ricorda, a tal fine, la regola aurea del costituzionalismo moderno, che si fonda sul bilanciamento reciproco dei poteri. Chiede infine al Governo di avere informazioni dettagliate in ordine alle modalità attuative della normativa del 1990 sul patrocinio dei non abbienti. Esprime da ultimo contrarietà alla proposta di istituire una Commissione d'inchiesta sulla giustizia penale.

Il senatore BRUTTI ravvisa nei documenti in titolo l'assenza preoccupante di una visione organica di problemi; assenza, invero confermata dalla carenza d'iniziative legislative da parte del Ministro di grazia e giustizia. Senza soffermarsi sulle vicende relative al giudice di pace - allorchè il Ministro si è connotato per un'azione irresoluta -, ricorda, fra i tanti temi nei quali ci si attendeva proposte forti da parte dell'esecutivo, la «latitanza» del Governo a proposito dell'auspicata introduzione del divieto di incarichi extragiudiziari.

Concorda con chi ha espresso l'auspicio di riscrivere l'istituto del «patteggiamento», ma la sua parte politica è disponibile a una rimediazione solo a condizione di lavorare con serietà e con l'intenzione di evitare accuratamente misure di favore per gli imputati di «tangentopoli». Esprime però la più netta contrarietà alla proposta di istituire una Commissione d'inchiesta sulla giustizia penale.

Si dichiara sconcertato per le, pur poche, iniziative del Governo che esprimono comunque la volontà di perpetuare il potere di certi potentati e gruppi d'interesse, e in particolare si mostra sconcertato per le recentissime dichiarazioni di esponenti del Governo - anche all'interno del Ministero di grazia e giustizia - in relazione alla decisione della I sezione penale della Cassazione sulle indagini relative alla Guardia di Finanza, sinora incardinate presso gli uffici di Milano. Di quelle dichiarazioni contesta la colorazione partitica e strumentale data ad atti della giurisdizione che non possono essere oggetto di interessate valutazioni di parte.

La seduta, sospesa alle ore 11,35, riprende alle ore 11,50.

Prende la parola la senatrice SCOPELLITI che si rincresce anzitutto per il fatto che il senatore Brutti abbia lasciato l'aula della Commissione dopo il suo intervento non certo equilibrato e neppure del tutto coerente con l'oggetto della discussione.

Lamenta quindi l'esiguità della cifra degli stanziamenti destinati alle spese per la giustizia, insufficienti anche a parere dell'attuale Ministro della giustizia, impegnato, insieme a tutto l'Esecutivo, a superare la situazione di abbandono e di sottovalutazione dei problemi della giustizia ereditata dai Governi precedenti: è per questo che l'Esecutivo si sta muovendo per l'accelerazione dei concorsi, per la razionalizzazione della spesa e, in prospettiva, anche per l'aumento degli stanziamenti. *Le disfunzioni della Giustizia non sono solo da ricondursi a questioni di carenza di finanziamenti, ma anche a debolezze normative, riguardo alle quali il Governo in carica si sta muovendo, come dimostrano le questioni del giudice di pace e della proroga dell'articolo 41-bis. Nel soffermarsi quindi sui problemi del settore penitenziario, afferma anzitutto che spesso le strutture carcerarie esistono, ma che sono inutilizzate anche per motivi di consenso locale, e si chiede poi a cosa serve mantenere in vita carceri speciali se la loro efficacia non risulta spesso all'altezza dell'impegno (anche finanziario) profuso. Aggiunge quindi che il sovraffollamento degli istituti carcerari provoca costi finanziari e umani di notevolissima entità per i 53 mila detenuti italiani, fra i quali più della metà in stato di custodia cautelare.*

Passando a trattare della lentezza dei processi, afferma che la motivazione delle carenze strutturali non convince poichè ciò sembra essere più un alibi per le incapacità di molti magistrati che un reale impedimento oggettivo. Ai problemi della lentezza sembra invece semmai potersi far fronte con una appropriata ed intelligente opera di depenalizzazione.

Per quanto riguarda poi l'allargamento del patteggiamento, non ritiene questa che sia la soluzione più auspicabile perchè non dà spazio alla difesa, ma ritiene che rappresenti una soluzione da valutare per colmare le insufficienze di una magistratura che non intende lavorare adeguatamente e preferisce servirsi dei soli collaboratori di giustizia.

In ordine al problema dell'indipendenza dei magistrati, sostiene che oggi essa sembra intesa purtroppo come contiguità della magistratura con le forze politiche della sinistra, mentre le misure a favore della vera indipendenza dei giudici sembrano essere altre, fra le quali la separazione della carriera, la discrezionalità dell'azione penale ed alcuni correttivi nel sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura.

Pur non dichiarandosi infine entusiasta per l'attuale impostazione della politica della Giustizia, ritiene sia doveroso mantenere da parte di tutti un atteggiamento realistico e collaborativo in questa materia nei confronti del Governo.

Interviene quindi il senatore BECCELLI che, soffermandosi anzitutto sulla recente discussa sentenza della Corte di cassazione in merito alla competenza dei giudici di Milano su un noto procedimento giudiziario, afferma che essa ha applicato legittimamente una norma esistente e sottolinea come comunque il protagonismo dei magistrati debba essere biasimato, secondo quanto chiede la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica.

Per quanto riguarda poi la cosiddetta uscita da «tangentopoli», ribadisce che la sua parte politica è contraria a qualsiasi forma di espediente normativo che abbassi permanentemente il livello delle sanzioni penali in modo da renderle praticamente nulle. Pari considerazioni possono essere applicate alla custodia cautelare che non deve però neppure divenire una sorta di pena anticipata (a questo proposito auspica una diversa strutturazione carceraria che separi i detenuti in attesa di giudizio da quelli già condannati così come dovrebbe esservi separazione fra delinquenti occasionali e responsabili di reati gravi).

Dopo essersi brevemente soffermato sui problemi della giustizia civile, riguardo ai quali preannuncia la presentazione di proposte tali da non indebolire la figura del giudice di pace o delle strutture giudiziarie, sottolinea l'importanza di trattare approfonditamente nel prossimo futuro alcuni qualificanti temi fra i quali la riorganizzazione degli uffici giudiziari, il giudice unico di primo grado e l'esecutività delle sentenze.

Su questi e altri importanti problemi, auspica infine che sia apprezzato l'atteggiamento di ampia apertura manifestato dal Governo e che i parlamentari operino lasciando da parte ogni tentazione di contrapposizione preconcepita su temi che devono vedere ognuno serenamente impegnato a servire anzitutto l'interesse dei cittadini e della Nazione.

Il senatore FABRIS sottolinea anzitutto di essere rimasto parzialmente deluso per l'impostazione, di tipo tradizionale, dei disegni di legge finanziaria e di bilancio in materia di giustizia, forse dovuta all'esiguità del tempo a disposizione del Governo per ribaltare una errata impostazione ultradecennale.

Afferma quindi che gli attuali problemi della Giustizia non sono provocati dall'alto livello dei principi giuridici a cui il nostro ordinamento giustamente intende ispirarsi, ma dalla enorme inadeguatezza degli uomini, dei mezzi e delle strutture a disposizione dell'amministrazione della Giustizia. Non è dunque con espedienti normativi che si rimedia all'attuale stato di crisi poichè ciò porterebbe solo a fare molti passi indietro riguardo alle garanzie e all'efficacia del sistema giudiziario italiano.

Dopo aver riferito sullo svolgimento di un processo penale riguardante questioni di minimo interesse, a cui ha assistito, auspica una opera di coraggiosa depenalizzazione, accompagnata dalla previsione del giudice unico di primo grado (con la garanzia comunque della collegialità in sede di appello).

Sul problema poi dei detenuti in attesa di giudizio, fa presente come almeno metà di essi è già stata condannata in primo grado mentre molti altri risultano condannati a titolo diverso; coloro che sono in attesa di primo giudizio rappresentano quindi una percentuale modesta della popolazione carceraria; d'altra parte, la custodia cautelare è un'esigenza coerente col principio di difesa dello Stato e dei cittadini dalla violenza e con indiscutibili esigenze istruttorie di natura giudiziaria.

Conclude affermando con forza che la causa della lunghezza delle attuali procedure a livello penale è da ricondursi principalmente al nuovo codice di procedura penale che non funziona e che dovrà essere nuovamente sostituito dal vecchio (modificato), visto il suo totale fallimento.

Nel prendere la parola, il senatore SENESE, sottolinea anzitutto che il giudizio sul bilancio della Giustizia implica necessariamente un giudizio sul Governo che lo propone e aggiunge che la materia della Giustizia si presta sempre ad una valutazione circa la coerenza o meno della politica di ciascun Esecutivo rispetto ai principi e ai valori costituzionali.

Soffermandosi quindi sulla necessità della ricerca di un difficile equilibrio fra efficienza e garantismo all'interno di una macchina giudiziaria che non funziona adeguatamente, sostiene che nell'attuale impostazione dei documenti finanziari del Governo non è dato apprezzare i sintomi delle capacità di uscire dalla cronica deficienza del funzionamento delle strutture giudiziarie italiane. Non si rinviene infatti neppure un inizio di razionalizzazione degli apparati, di un migliore sfruttamento delle strutture o di una adeguata utilizzazione della professionalità dei magistrati, adibiti spesso a compiti meramente burocratici e amministrativi, con grande spreco di energie e di tempo in relazione ai compiti di natura giurisdizionale.

Soffermandosi poi sulla incapacità di spesa del Ministero di grazia e giustizia, lamenta la carenza di proposte a questo proposito da parte dell'Esecutivo, in primo luogo in merito alla riforma del Ministero, oggi peraltro troppo affollato da magistrati, anche in settori dove la loro presenza non appare indispensabile.

Sostiene successivamente che occorre mettere mano alle norme che riguardano la aggiudicazione degli appalti in materia di edilizia carceraria e giudiziaria poichè non si può accettare che - ormai in via ordinaria - la legge sia vista come un ostacolo e non come un aiuto alla realizzazione degli obiettivi di quanti agiscono nell'ambito della Giustizia.

Dopo essersi quindi soffermato sui problemi della depenalizzazione e della distribuzione dei carichi giudiziari, l'oratore tratta della eccessiva vastità delle norme di natura penale che ha portato ad intaccare - addirittura a livello della Corte costituzionale - il principio che l'ignoranza della legge penale non è considerabile come una scusante.

Dopo essersi quindi soffermato sui problemi riguardanti i ricorsi in Appello e in Cassazione nonché l'istituzione del giudice unico di primo grado, afferma che, anche considerate queste ultime irrisolte questioni, non tutti i mali della Giustizia possono essere strumentalmente ricondotti alla presunta scarsa professionalità dei magistrati o alla loro presunta poca volontà di impegnarsi. A questo proposito, se si ritiene ciò, occorrono semmai dati oggettivi volti ad attivare conseguenti iniziative del Governo. Ricordati gli ingentissimi investimenti operati in Francia per la formazione dei magistrati, afferma poi che la libertà di critica nei confronti dell'attività giudiziaria è assicurata a tutti con il limite della non trasformazione della critica in invettiva e della non partecipazione alle critiche degli organi che hanno responsabilità istituzionali dirette in materia.

Si dichiara infine contrario all'allargamento del patteggiamento e all'introduzione della discrezionalità nell'esercizio dell'azione penale che, accompagnata dalla separazione delle carriere, porterebbe alla sottoposizione all'Esecutivo della magistratura inquirente. Favorevole invece si manifesta ad una seria opera di depenalizzazione.

Conclude il proprio intervento rilevando che purtroppo niente di questo dibattito e di questi argomenti si rinviene nella impostazione dei documenti finanziari del Governo.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

45^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

GUARRA

indi del Vice Presidente

BELLONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Borghezio.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 5, 5-bis e 5-ter) Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1995 e relative note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati)

(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso al termine della odierna seduta antimeridiana.

Il senatore LISI esordisce sottolineando gli elementi di novità che emergono dai documenti in titolo, ma ritiene preferibile incentrare la sua attenzione su altre circostanze che incidono sulla vita della Giustizia; in particolare, reputa doveroso evidenziare il talora elevato livello di politicizzazione della magistratura e l'esigenza di incrementare il numero di magistrati, al fine di ridurre i tempi della Giustizia civile e penale.

Con riferimento ad un argomento più volte evocato nel presente dibattito, si dichiara contrario a modificare il principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale. Mostra stupore, poi, per la netta e aprioristica preclusione delle forze parlamentari dell'opposizione alla

sua proposta, sottoscritta da oltre un decimo dei senatori, di inchiesta sulla giustizia penale, che non è volta a mettere in difficoltà la magistratura, verso la quale ribadisce il suo pieno rispetto, bensì ad evidenziare quei casi in cui si sono verificate lesioni gravi dei diritti fondamentali dei cittadini. A scanso di equivoci manifesta esplicitamente la volontà di tutelare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e suggerisce di contribuire all'affermazione di quei principi ipotizzando altresì il divieto di divulgare nel corso delle indagini preliminari nomi e immagini dei magistrati inquirenti.

In relazione a quanto dichiarato dal senatore Palumbo si mostra scettico sulla fiducia manifestata verso l'istituto del patrocinio dei meno abbienti. Condivide invece le perplessità manifestate nei confronti degli stanziamenti relativi agli istituti di detenzione e pena; al riguardo, auspica per un prossimo futuro una visita in alcune carceri da parte di una delegazione della Commissione per acquisire importanti elementi conoscitivi. Lamenta infine le eccessive libertà che alcuni sostituti della procura presso il Tribunale di Milano si sono concesse in varie occasioni negli ultimi tempi.

Il senatore PREIONI interviene brevemente per manifestare simpatia ai magistrati della procura della Repubblica di Milano.

Il senatore GARATTI reputa essere ormai obsolete le delimitazioni territoriali delle circoscrizioni giudiziarie, risalenti a oltre un secolo fa, e afferma con convinzione che le relative disfunzioni hanno ormai raggiunto un livello intollerabile. Chiede pertanto al Governo iniziative concrete, per una rideterminazione di esse, che migliorerebbe, anche se solo parzialmente, le condizioni dei processi.

Si sofferma quindi sull'esigenza di modificare anche le modalità di assunzione del personale amministrativo addetto agli uffici giudiziari, poichè tali assunzioni andrebbero effettuate non in modo centralistico, bensì decentrato: i benefici si riverbererebbero immediatamente sulla vita quotidiana della Giustizia.

Tutto ciò premesso, e rilevato l'incremento degli stanziamenti, preannuncia voto favorevole ai documenti finanziari del Governo.

Il senatore MORANDO esprime il disagio dell'opposizione per l'assenza, non solo in questa Commissione, del titolare del dicastero competente nel corso della discussione dei documenti finanziari del Governo.

Chiusa la discussione generale, replica agli intervenuti il senatore BELLONI ammettendo che non sono del tutto infondate le perplessità manifestate nel corso del lungo dibattito nei confronti sia degli stanziamenti globali, che della, talora inadeguata, capacità di spesa del Ministero.

Riconosce che è del tutto fondata la lamentela verso i tempi oltremodo lunghi dei giudizi civili, penali e amministrativi. Tuttavia, ritiene di poter esprimere un giudizio cautamente favorevole verso la disponibilità mostrata dal Governo per migliorare le condizioni della Giustizia e ravvisa interessanti elementi di speranza all'interno delle singole voci della Tabella 5: propone quindi di esprimere un

parere favorevole sui provvedimenti in titolo, pur con osservazioni critiche.

Dopo aver definito giuridicamente infondata la censura del senatore Morando circa l'assenza del Guardasigilli - solitamente assiduo nel frequentare i lavori di questa Commissione - passa all'esame delle proposte legislative ipotizzate nella presente discussione: resta preliminare però, a suo avviso, l'affermazione della necessità di non politicizzare gli atti della giurisdizione che vanno invece intesi come frutto di una serena opera di interpretazione della legge. Aderisce al suggerimento di modificare il reticolo giudiziario, il che avrebbe l'ulteriore beneficio di migliorare la distribuzione quantitativa dei magistrati nel territorio. Incidentalmente soggiunge che una riforma delle circoscrizioni giudiziarie godrebbe del pregio di non avere dei costi monetari particolari.

In relazione all'intervento del senatore Brutti, aderisce ad un solo suggerimento, fra i diversi da lui espressi, quello relativo al divieto di incarichi extragiudiziari per i magistrati. Con riferimento, invece, alla da più parti ipotizzata introduzione della discrezionalità nell'azione penale, difende il dettato di cui all'articolo 112 della Costituzione che prevede l'obbligo dell'esercizio dell'azione penale. Al contempo, ritiene doveroso, nell'interesse della collettività, tutelare il prestigio della magistratura, che si realizza garantendo l'autonomia di essa ed evitando forme di eccessiva pubblicità di singoli giudici e pubblici ministeri tramite i *mass-media*.

Concorda anche con quanto detto in ordine alla auspicata depenalizzazione e concorda con le critiche rivolte alle modalità assunte dall'istituto della difesa d'ufficio, che si concentrano nell'estemporaneità del conferimento dell'incarico e nella gratuità. Nell'esprimere compiacimento per l'approvazione da parte della Camera dei deputati del disegno di legge di conversione del decreto sul giudice di pace nel testo varato dal Senato, fa presente che sarebbe opportuno innalzare il valore monetario delle controversie (attualmente di un milione di lire) sottoponibili al giudizio di equità da parte di quel giudice.

Conclude chiedendo il conferimento del mandato a redigere un rapporto favorevole alla Commissione bilancio per le parti di competenza.

Si procede all'esame dell'unico emendamento presentato.

Il senatore LUBRANO DI RICCO illustra l'emendamento 6.tab.5.1.

Si procede all'esame degli ordini del giorno presentati:

Il senatore MORANDO illustra i seguenti ordini del giorno:

La 2ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1995 (Tabb. 5, 5-bis e 5-ter),

premessi:

che il volume complessivo della spesa destinata dai documenti di bilancio al settore della Giustizia rispetto alla spesa pubblica globale appare del tutto inadeguato, a fronte della crescente domanda di giustizia penale, civile e amministrativa che sale dalla società;

che la crisi della Giustizia è uno dei fattori fondamentali della crisi italiana;

che lo stesso Ministro di grazia e giustizia aveva formulato alla Commissione giustizia del Senato indirizzi di riforma dell'amministrazione giudiziaria e penitenziaria, tali da presupporre un aumento del volume di spesa pari almeno al doppio rispetto a quello attuale;

impegna il Governo:

ad integrare lo stanziamento per il settore Giustizia in sede di assestamento di bilancio, fino a raggiungere il 2 per cento della spesa pubblica globale.

0/1163/1/2^a-Tab.5

MORANDO, SENESE, RUSSO, LUBRANO DI
RICCO

«La 2^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1995 (Tabb. 5, 5-bis e 5-ter),

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative necessarie per una revisione delle circoscrizioni giudiziarie, anche in concorso con le popolazioni interessate, ispirata a criteri di razionalità ed economia, e tale da garantire la migliore utilizzazione dei magistrati e del personale di cancelleria sul territorio ed un equilibrato rapporto tra uffici giudiziari e procedimenti penali e civili».

0/1163/2/2^a-Tab.5

MORANDO, SENESE, RUSSO

«La 2^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1995 (Tabb. 5, 5-bis e 5-ter),

impegna il Governo:

ad adottare per tempo tutte le misure organizzative necessarie affinché l'istituzione del giudice di pace e i provvedimenti urgenti di riforma del processo civile entrino in vigore e diventino pienamente operativi nella data prevista del 1° maggio 1995».

0/1163/3/2^a-Tab. 5

MORANDO, SENESE, RUSSO

Il senatore RUSSO illustra il seguente ordine del giorno:

«La 2^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1995 (Tabb. 5, 5-bis e 5-ter),

impegna il Governo:

a prevedere sollecitamente una normativa che favorisca le misure alternative alla detenzione, soprattutto nel settore giovanile, con particolare riferimento a forme di lavoro e impegno socialmente utili che contribuiscano al pieno reinserimento del detenuto nella società».

0/1163/4/2^a-Tab.5

RUSSO, SENESE

Il senatore TRIPODI illustra il seguente ordine del giorno:

«La 2ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1995 (Tabb. 5, 5-bis e 5-ter),

impegna il Governo:

a rispettare i principi costituzionali della piena indipendenza e dell'autonomia della magistratura e del suo organo di autogoverno, nonché quello della obbligatorietà dell'azione penale;

a non prendere iniziative per introdurre elementi di separazione tra le carriere della magistratura inquirente e di quella giudicante;

ad approntare tutti gli strumenti, normativi ed amministrativi, per la rapida celebrazione dei processi, a partire da quelli legati a fenomeni di corruzione pubblica e di criminalità organizzata;

a contribuire all'approvazione delle proposte di iniziativa parlamentare relative alla confisca degli illeciti arricchimenti dovuti alla corruzione;

ad impegnare l'amministrazione penitenziaria ad una revisione delle necessità strutturali sul territorio, al fine di costruire nuovi istituti in luogo dei più fatiscenti e di recuperare le case mandamentali per l'ubicazione di quelle forme di custodia attenuata previste dall'ordinamento ovvero per separare i circuiti di detenzione della grande e della piccola criminalità;

a contrastare qualsiasi revisione normativa che segni un abbandono degli strumenti che hanno consentito negli anni scorsi di infliggere gravi colpi alla criminalità organizzata;

a rinunciare ad ogni ulteriore rinvio dell'entrata in vigore di quelle prime riforme della giustizia civile la cui data è fissata attualmente al 1º maggio 1995;

ad avviare una riforma dell'ordinamento giudiziario a partire dalla temporaneità degli incarichi direttivi, dal divieto di incarichi extra-giudiziari e dalla revisione della composizione dei consigli giudiziari;

ad adeguare gli organici degli uffici giudiziari in rapporto alle reali esigenze di ciascuna sede».

0/1163/5/2ª-Tab. 5

TRIPODI, SALVATO, CAPONI, CRIPPA

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

EMENDAMENTI

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163), approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 5, 5-bis e 5-ter) Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1995 e relative note di variazioni

Nella tabella 5 (Grazia e giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

capitolo 1114 (Spese e compensi per consulenze, documentazioni, pubblicazioni, stampa, divulgazione, insegnamento, studi, ricerche e relativi servizi con particolare riguardo alla attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario e alla predisposizione della riforma del Codice di procedura penale).

CP: - 1.000 milioni

CS: - 1.000 milioni

capitolo 1094 (Spese per il funzionamento - compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei al Ministero - di consigli, comitati e commissioni nonché per il funzionamento dei servizi dell'ufficio legislativo)

CP: - 1.000 milioni

CS: - 1.000 milioni

capitolo 1581 (Compensi da corrispondere ad estranei all'Amministrazione in relazione a particolare esigenze del servizio elettorale e di quello relativo ai referendum popolari)

CP: + 2.000 milioni

CS: + 2.000 milioni

6.Tab.5.1

LUBRANO DI RICCO, ABRAMONTE, CAMPO,
CANGELOSI, CARELLA, DE NOTARIS, DI
MAIO, FALQUI, MANCONI, MANCUSO, PIE-
RONI, ROCCHI, RONCHI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

33^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MIGONE*Interviene il ministro degli affari esteri MARTINO.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE CONSULTIVA****(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997**, approvato dalla Camera dei deputati**(Tabb. 6, 6-bis e 6-ter)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni**(Tab. 6-allegato)** Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1995**(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995)**, approvato dalla Camera dei deputati(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue, con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore, senatore VISENTIN, sottolinea che i senatori intervenuti in discussione generale hanno condiviso tutti il suo giudizio sull'inadeguatezza delle risorse assegnate al Ministero degli affari esteri: un Governo che spende per gli strumenti della politica estera solo lo 0,3 per cento del bilancio dello Stato non può seriamente impostare alcuna riforma, ma deve necessariamente limitarsi a gestire l'esistente. Peraltro non sarebbe opportuno ridimensionare la rete diplomatico-consolare in nome di una malintesa razionalizzazione, perchè in tal modo si danneggerebbe la presenza dell'Italia all'estero.

Vi è stato poi un ampio dibattito sul trattamento economico dei dipendenti in servizio all'estero, che a giudizio della Commissione deve essere riordinato secondo criteri di trasparenza, anche per evitare che sia sottratta all'imposizione fiscale la parte dell'indennità che ha di fatto natura retributiva. È emerso altresì un ampio consenso sul ricorso al personale a contratto nelle sedi diplomatiche e consolari per le funzioni

che non debbono essere necessariamente svolte dai dipendenti di ruolo.

Per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, vi è il rischio che la riduzione dei fondi stia superando quella soglia minima essenziale per non vanificare un'attività che è parte integrante della politica estera. È invece necessario ridefinire nella sua globalità il ruolo dell'Italia dopo i cambiamenti interni e internazionali avvenuti negli ultimi anni, rifuggendo dalla tentazione dell'isolazionismo che è stata evidenziata in numerosi interventi.

Infine precisa al senatore Porcari di aver enfatizzato nella propria relazione la posizione europea della Slovenia - in contrapposizione alla realtà balcanica degli altri Stati dell'ex Jugoslavia - perchè è l'unico di quegli Stati che presenta una sostanziale omogeneità etnica e una sufficiente stabilità politica.

Il presidente MIGONE dà atto al senatore Visentin di aver impostato in maniera non rituale la sua relazione sui documenti di bilancio. Ciò è funzionale per la discussione, che serve a verificare appunto la congruità tra i mezzi e i fini della politica estera.

Dà quindi la parola al Ministro degli affari esteri per la sua replica.

Il ministro MARTINO osserva anzitutto che le risorse assegnate al Ministero degli affari esteri sono decresciute in termini percentuali, rispetto allo 0,9 per cento del bilancio 1955, ma si sono incrementate in termini assoluti, poichè quarant'anni fa erano pari a 26 miliardi equivalenti a 500 miliardi di lire correnti. Il decremento in termini percentuali, peraltro, è un fenomeno che non riguarda solo il Ministero degli affari esteri ma che investe tutti quei Ministeri che svolgono funzioni statali in senso stretto, cioè garantiscono quei servizi rivolti a tutta la collettività, che solo lo Stato può offrire.

Ciò premesso, non vi è dubbio che l'attuale dotazione finanziaria del Ministero sia inadeguata, tanto che l'Italia si colloca all'ultimo posto tra i paesi industrializzati per le risorse destinate alla politica estera. Tale stringente vincolo finanziario ha costretto il Ministero a ridurre la dotazione di ciascun capitolo di bilancio al minimo essenziale per garantire la funzionalità degli uffici: è quindi auspicabile che non siano approvati emendamenti compensativi all'interno della Tabella 6.

Per quanto riguarda in particolare le esigenze della rete diplomatico-consolare, occorre tener conto che la nascita di nuovi Stati dalla disgregazione dell'Unione Sovietica impone l'apertura di nuove rappresentanze, con costi aggiuntivi a carico della relativa rubrica di bilancio. La ristrutturazione della rete dovrà rispondere comunque alle nuove esigenze della politica estera in un mondo in cambiamento, in cui alcune sedi hanno perso l'originale importanza mentre altre rappresentanze hanno acquistato un ruolo decisamente più importante rispetto al passato.

Rilevato che è retorico parlare della riforma del Ministero in astratto, informa la Commissione sulle iniziative da lui recentemente avviate per promuovere una maggiore efficienza ed efficacia dello strumento diplomatico. Lo scorso 16 settembre sono state insediate tre commissioni ministeriali - di cui peraltro fanno parte anche autorevoli

esperti esterni - la prima delle quali studierà le riforme di carattere strutturale, mentre la seconda si occuperà del riordino delle indennità di servizio all'estero e la terza dello snellimento delle procedure amministrative. Comunica inoltre di aver dato disposizioni affinché sia accelerato l'iter del nuovo decreto organizzativo del Ministero e si riserva di valutare la possibilità di ricorrere alla delega recata dall'articolo 1 della legge n. 537 del 1993, per emanare decreti legislativi in materia di riordino degli uffici ministeriali, ovvero di promuovere la presentazione di appositi disegni di legge.

Il ministro Martino esprime poi la sua convinzione che non si debba porre in maniera dogmatica l'alternativa tra l'attuale organizzazione ministeriale, basata su Direzioni generali tematiche, e l'organizzazione strutturata su dipartimenti geografici: occorre invece contemperare con pragmatismo le due impostazioni, come avviene in diversa misura in altri Stati. Occorre poi rafforzare il ruolo dell'Istituto diplomatico, che potrebbe anche formare diplomatici dei paesi in via di sviluppo, contribuendo così all'instaurazione di fecondi rapporti intergovernativi.

Dà notizia poi di avere incontrato nel mese di luglio tutte le organizzazioni sindacali e di categoria, le quali hanno espresso la massima disponibilità a contribuire alla riforma dell'Amministrazione. In tale prospettiva si colloca anche il cambiamento dell'orario di lavoro, che dovrebbe tendenzialmente essere concentrato per la maggior parte dei dipendenti dalle 9 alle 18, come avviene nella maggior parte dei paesi europei. In tema di trattamento economico, è necessario riconsiderare con la dovuta cautela gli emolumenti corrisposti al personale fuori sede ma anche quelli - eccessivamente bassi - che vengono percepiti durante il servizio nell'Amministrazione centrale; è inoltre necessario riparametrare le retribuzioni delle varie carriere e funzioni affinché vi sia un giusto rapporto tra gli emolumenti percepiti ai diversi livelli.

Ulteriori interventi in materia di personale sono necessari per adeguare gli organici di tutte le carriere ai nuovi e maggiori compiti svolti soprattutto negli uffici all'estero, nei quali comunque dovrà essere utilizzato anche il personale a contratto, in particolare in quei posti di prima linea dove è essenziale la conoscenza della lingua locale. Occorre poi porre rimedio a una certa vischiosità negli avanzamenti di carriera, che riguarda soprattutto la promozione a ministro plenipotenziario: in seguito ai noti interventi della giustizia amministrativa, il Ministero sta predisponendo un regolamento che fissi i criteri obiettivi per la nomina a ministro plenipotenziario, senza peraltro eliminare del tutto la necessaria discrezionalità dell'Amministrazione.

Comunica poi di aver dato disposizioni affinché sia ripristinato il Consiglio del contenzioso diplomatico e sia potenziato l'ufficio legislativo; ha altresì proposto l'istituzione del Consiglio interministeriale di politica estera - presieduto dal Presidente del Consiglio o, in sua vece, dal Ministro degli affari esteri - di cui dovrebbero far parte tutti i Ministeri la cui attività abbia un rilievo internazionale. Esprime quindi la speranza che il Parlamento appoggi queste iniziative di riforma da lui promosse.

Il ministro Martino si sofferma successivamente sulla rubrica del bilancio riguardante la cooperazione allo sviluppo, i cui fondi sono stati decurtati dalla Camera dei deputati con un emendamento al disegno di

legge finanziaria, che ha ridotto lo stanziamento complessivo da 800 a 695,5 miliardi. Ritenendo insufficiente tale dotazione finanziaria, ha chiesto ai Ministri finanziari il reintegro dei 104,5 miliardi tagliati. Per quanto riguarda invece la cooperazione tecnica con i paesi dell'Europa centro-orientale, le difficoltà reali sono rappresentate dai meccanismi previsti dalla legge n. 212 del 1992 - che occorrerà modificare - mentre i fondi disponibili sono in realtà sufficienti, trattandosi complessivamente di 310 miliardi di lire, considerando sia i fondi stanziati nei passati esercizi finanziari sia quelli previsti per il prossimo triennio.

Dopo gli scandali del passato e la drastica riduzione dei fondi nell'ultimo biennio, la cooperazione italiana deve circoscrivere i propri obiettivi e concentrare le risorse solo nei paesi rilevanti per la politica estera italiana; contemporaneamente è necessario individuare procedure amministrative che garantiscano la massima trasparenza. A tali fini è rivolto un disegno di legge in via di elaborazione che riformerà in maniera organica l'attività di cooperazione, mantenendo gli strumenti già collaudati e introducendone di nuovi, tra cui la conversione del debito, il finanziamento diretto ai Governi beneficiari per le iniziative da loro gestite e gli incentivi finalizzati alla creazione di imprese private efficienti nei paesi in via di sviluppo. In tema di procedure, l'introduzione del programma-paese e la disciplina nelle varie fasi del ciclo del progetto mirano a garantire la trasparenza sia nella scelta dei progetti sia nella loro gestione, con l'individuazione delle responsabilità amministrative per ciascuna fase dell'attuazione del progetto.

Rilevato che la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo soffre di gravi carenze sia per ciò che riguarda il personale amministrativo sia per le categorie specializzate di esperti economici e legali, il Ministro sottolinea l'impossibilità di creare una struttura mastodontica e autosufficiente e dichiara di preferire di gran lunga la creazione di un ente esterno, una Fondazione che gestisca tecnicamente i progetti e provveda alla rendicontazione amministrativa; al Ministero resterebbe la responsabilità di definire la politica di cooperazione, di programmare le sue risorse e di negoziare i programmi-paese e i progetti con gli Stati beneficiari. Naturalmente il disegno di legge di riforma prevederà rigorosi controlli *in itinere* ed *ex post*, per assicurare la massima trasparenza ed efficienza nell'esecuzione dei progetti.

Inoltre il ministro Martino ricorda che con la legge n. 121 del 1994 il Parlamento ha conferito al Governo la delega per riordinare la Direzione generale con un decreto legislativo, il cui testo è stato sottoposto nei mesi scorsi ad un primo esame da parte delle Commissioni affari esteri. Il Governo chiede la proroga di tale delega già prevista dall'atto Senato n. 777, per sottoporre al Parlamento un nuovo testo, dal quale saranno escluse tutte le disposizioni di carattere strutturale, limitando così la portata del decreto alle misure essenziali a rimettere in moto l'attività della Direzione generale, che ha ancora in gestione circa 1600 progetti. Conclude auspicando che le iniziative annunciate possano contribuire ad alimentare la fiducia in un nuovo corso della cooperazione italiana.

Seguono alcuni interventi in ordine ai temi trattati dal Ministro.

Il senatore STAGLIENO chiede quale rapporto il Ministero abbia intenzione di stabilire con la Commissione d'inchiesta parlamentare sulla cooperazione allo sviluppo.

Il senatore PORCARI deplora il basso livello degli emolumenti dei diplomatici italiani, allorchè si trovano in servizio a Roma. Anche nello svolgimento dell'attività presso la Farnesina ci sono peraltro esigenze di rappresentanza, che andrebbero adeguatamente considerate con una indennità adeguata al grado e alle funzioni, per il cui finanziamento si potrebbe provvedere con una riduzione dell'indennità di servizio all'estero. È comunque assolutamente irrazionale la situazione odierna, nella quale i diplomatici sono indotti a capitalizzare durante la loro permanenza all'estero per potersi poi assicurare il soddisfacimento a mala pena delle esigenze primarie allorchè lavorano a Roma. In ordine al problema delle promozioni dei funzionari, che sono state in gran parte bloccate da decisioni degli organi di giustizia amministrativa, bisogna assicurare priorità non esclusiva al merito, evitando la paralisi che sarebbe determinata da una assoluta prevalenza del criterio dell'anzianità.

Il senatore Porcari reputa poi molto interessanti le dichiarazioni del Ministro sulla riforma della cooperazione, ma esprime qualche perplessità circa il nuovo istituto della Fondazione, poichè l'esperienza insegna che la speranza di risolvere problemi istituendo nuovi organismi si è spesso dimostrata illusoria.

Il senatore ANDREOTTI, premesso che la discussione del bilancio del Ministero degli esteri deve opportunamente articolarsi sia in un dibattito politico generale sia in specifiche considerazioni sulla struttura operativa, si esprime in termini molto elogiativi circa la professionalità e l'impegno dei dipendenti del Ministero, che hanno sempre efficacemente contribuito ad una valida presenza dell'Italia nel mondo. Peraltro differenziare le retribuzioni stipendiali di un settore della burocrazia statale rispetto a tutto il resto è sempre una operazione molto difficile, come insegna la stessa esperienza che si è avuta con la magistratura. Dichiarare poi di nutrire qualche dubbio sulla effettiva necessità di creare un Consiglio di politica estera nell'ambito del Consiglio dei ministri, poichè le finalità auspiccate sono perseguibili anche tramite il Consiglio di gabinetto. In ordine alla riforma della cooperazione ci sarà successivamente un dibattito approfondito e comunque è opportuno non cedere alle suggestioni del momento, ricordando tra l'altro che quando venne inizialmente istituito il Fondo per la cooperazione si vollero procedure molto snelle, adducendo motivazioni che allora apparvero convincenti e che oggi lo sono molto meno. Per quanto attiene alle promozioni dei dipendenti del Ministero, esse devono essere effettuate con riferimento a parametri che non sempre sono determinabili in anticipo in forme tali da consentire la sostituzione della magistratura amministrativa agli organismi burocratici che decidono gli avanzamenti. Insomma deve essere salvaguardata l'opportuna discrezionalità che poi, nel caso del politico, è quella su cui si esercita il controllo parlamentare.

In ordine alle questioni di politica estera di maggiore attualità, il senatore Andreotti deplora il risultato del recente *referendum* in Norvegia e ricorda che esso è stato forse influenzato anche dalle esperienze del

passato. Quando il precedente *referendum* del 1972 impedì l'ingresso nella Comunità europea della Norvegia, ad essa vennero tuttavia mantenuti i benefici connessi allo *status* di paese comunitario. Il senatore Andreotti manifestò allora parere contrario a tale mantenimento e ribadisce oggi che i benefici della partecipazione ad un organismo internazionale possono essere goduti solo allorché se ne sopportano anche gli oneri. Deve essere assolutamente rafforzato il ruolo della CSCE, poichè solo essa può trattare alcuni problemi e soprattutto ha il merito di includere il Canada e gli Stati Uniti a fianco dei paesi europei, coinvolgendo quindi entrambe le sponde dell'Atlantico, tra cui i rapporti non sempre sono facili. A tale proposito, negli incontri regolari tra USA ed Unione europea, sarebbe opportuno esaminare anche quali conseguenze possono avere accordi come il NAFTA sulle relazioni tra America ed Europa. Come già gli è accaduto di fare altre volte, il senatore Andreotti ricorda di essere rimasto molto colpito dalla lettura di una pagina del libro postumo di Guido Carli, il quale non era certo sospettabile di antiamericanismo eppure denunciava la possibilità di azioni destabilizzanti nei confronti dell'Europa condotte da alcuni ambienti economici statunitensi. Si tratta indubbiamente di un problema meritevole di attenta considerazione. Di drammatica attualità sullo scenario politico internazionale è la vicenda del processo di pace in Palestina. Se l'autonomia riconosciuta a Gaza e Gerico fallisce, le conseguenze saranno gravissime e destabilizzanti. Occorre pertanto dare tutto il sostegno possibile ad Arafat e va deplorato che, a causa del divieto di ingresso della popolazione palestinese nello Stato di Israele, divieto oggi fortunatamente revocato, l'arrivo di Arafat in Palestina sia stato fatto coincidere con uno sconvolgente aumento della disoccupazione tra la popolazione locale.

Il senatore SERRI, pur non volendo interrompere la reciproca comprensione che c'è stata finora con il ministro Martino, deplora un certo *appannamento riscontrabile nella politica estera del Governo negli ultimi tempi*, additando ad esempio la questione dei rapporti con la Slovenia e la scarsità di iniziative del Governo italiano per contrastare i drammatici sviluppi degli avvenimenti nei territori della ex Jugoslavia. Sottolinea l'assoluta necessità di valorizzare il ruolo della CSCE, alla cui prossima riunione, a Budapest, intende essere presente anche il presidente Clinton. Deplora quindi che un intervento dell'Italia a favore delle popolazioni palestinesi sia oggi reso più difficile dal taglio dei fondi per la cooperazione, determinato alla Camera dei deputati in gran parte da un emendamento del Governo, contro il quale le proteste del ministro Martino sono state troppo flebili. Eppure contemporaneamente sono stati deliberati aumenti per 200 miliardi ai Servizi segreti e per 8.000 miliardi a favore del turismo e dello spettacolo, nonchè altri consistenti aumenti sulla Tabella della Presidenza del consiglio. In ordine alla riforma del Ministero degli esteri, il senatore Serri auspica che ad esso siano attribuite anche le competenze del Ministro per gli italiani nel mondo e di quello per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea nonchè le competenze del Ministero del commercio con l'estero. Sulla istituzione, nell'ambito del Consiglio dei ministri, di un Consiglio per la politica estera, le preoccupazioni espresse dal senatore Andreotti vanno attentamente considerate e comunque, eventualmente, istituendo Consiglio dovrebbe avere solo una funzione di coordinamento

verso i rami bassi dell'Amministrazione. La prevista Fondazione, a cui attribuire parte delle attuali competenze della Direzione generale per la cooperazione, potrebbe svolgere un'utile funzione solo a condizione che a gestirla siano i protagonisti stessi della cooperazione. Tra questi, è profondamente convinto che vada valorizzato il ruolo delle Organizzazioni non governative (ONG). In quanto all'indennità di servizio all'estero (ISE), il senatore Serri, al di là di ogni demagogia, si dichiara eventualmente favorevole anche ad un aumento dell'ISE così come è favorevole ad una espansione degli uffici all'estero; è però assolutamente necessario, per un evidente criterio di trasparenza e di equità, che l'ISE sia sottoposta a tassazione, essendo di natura essenzialmente retributiva.

Il presidente MIGONE sottolinea che tutta la Commissione non solo è solidale con il Ministro nel ritenere necessario un adeguamento dei fondi per la politica estera ma anche dedica tanta attenzione ai problemi della struttura del Ministero, poichè vede in essa l'amministrazione dello Stato più prontamente riformabile, anche a titolo di esempio per tutte le altre. In ordine alle promozioni dei dipendenti, sarebbe auspicabile un allentamento del rigido rapporto tra funzioni e ruolo. Insomma non desta scandalo che il Ministro assegni ad una sede particolarmente importante un funzionario anche molto giovane, per il quale nutra una particolare stima, ma non è inevitabile che tale scelta si ripercuota poi meccanicamente su tutta la futura carriera di tale funzionario. Va evitato il cosiddetto «gabinettismo» e cioè la tendenza dei funzionari ad essere più vicini possibili al potere politico per avvantaggiarsi nella carriera. È noto che nella diplomazia degli Stati Uniti la carriera si ferma alle soglie dell'ambasciata, poichè le funzioni superiori sono assegnate con i criteri dello *spoils system*, criteri che non sono però meccanicamente trasferibili nel sistema italiano poichè connessi ad un particolare sistema di separazione dei poteri che in Italia non esiste. Di lunga data è poi il dibattito sulla ripartizione delle Direzioni del Ministero per aree geografiche o per questioni tematiche. Evidentemente sia l'uno che l'altro principio si rivela da solo insufficiente, ma occorre evitare che, come altre volte è accaduto nel sistema istituzionale italiano, la ripartizione secondo un nuovo principio non faccia altro che aggiungersi alla ripartizione precedente. Andrà pertanto operata la scelta a favore di un criterio prioritario, che potrebbe essere quello delle aree geografiche. In riferimento ad alcune osservazioni del senatore Andreotti sui rapporti euroamericani, va certo sottolineato che essi stanno attraversando una fase particolarmente delicata e le difficoltà potrebbero accentuarsi con la divaricazione negli USA tra Amministrazione democratica e Congresso repubblicano. Agli europei spetta comunque oggi non tanto difendere gelosamente la propria sovranità quanto marciare rapidamente verso l'unificazione e valorizzare tutte le iniziative americane volte ad una responsabilizzazione globale degli USA. È ad esempio nell'interesse di tutti che gli Stati Uniti abbiano partecipato al recente convegno di Casablanca e mostrino di aver maturato una strategia globale verso l'Africa settentrionale e il Medio oriente.

Il senatore LAURICELLA, dopo aver dichiarato di concordare con il senatore Serri nel valutare negativamente la frammentazione della poli-

tica estera italiana, attira l'attenzione della Commissione e del Ministro sui problemi degli italiani all'estero, circa i quali va preparata per il 1996 una nuova Conferenza generale. Deplora poi che, anche per effetto del cambio sfavorevole, i contributi a favore delle organizzazioni degli italiani all'estero e della loro stampa siano ormai a livello minimo. Non si può permettere che organi di stampa anche prestigiosi siano condannati alla estinzione o che gli istituti italiani di cultura all'estero rimangano ancora senza prospettive. Occorre anche assistere gli italiani indigenti che risiedono in paesi stranieri e possibilmente unificare i COMITES con gli organismi burocratici dei consolati che svolgono funzioni similari.

Il senatore TAVIANI riconosce che, data l'attuale esiguità dei fondi per la cooperazione, è necessario dare priorità agli interventi nell'area del Mediterraneo, mantenendo però anche adeguata attenzione all'America latina. Condivide la valutazione positiva del senatore Serri circa le ONG, che hanno anche il merito di offrire degli ideali ad una gioventù che oggi ne ha veramente bisogno. Concorda poi con il senatore Andreotti sia per quanto riguarda il progettato Consiglio di politica estera sia sulla assoluta necessità di appoggiare Arafat, che il senatore Andreotti abbracciò pubblicamente circa 25 anni fa, in una situazione molto diversa da quella attuale, con un atto che fece scalpore. Giustamente il senatore Serri auspica che l'Italia prenda una posizione più netta di condanna dell'embargo contro Cuba, a somiglianza di quanto ha già fatto la Spagna. Deplora infine che la stampa italiana all'estero sia quasi tutta di scarsissimo valore e che in tutta l'America Latina le agenzie di stampa italiana abbiano una ridottissima *audience*, ad eccezione delle notizie che riguardano il Vaticano. Ritiene infine che sia eccessivo il condizionamento esercitato dagli organi della giustizia amministrativa sullo sviluppo della carriera dei diplomatici, poichè su tale questione devono essere preminenti i poteri esercitati dal Ministro con il controllo del Parlamento.

Il senatore BRATINA, dopo aver dichiarato di concordare con le osservazioni circa il necessario appoggio ad Arafat e la valorizzazione del ruolo della CSCE, sottolinea l'assoluta necessità di fare entrare il più presto possibile la Slovenia nell'Unione europea, anche a costo di scontentare qualcuno. Sulla Slovenia, sul suo grande passato culturale e sul possibile ruolo di cuscinetto che potrebbe esercitare nei confronti dell'area balcanica, in Italia si sa troppo poco, soprattutto per effetto di antistorici sentimenti di disprezzo nutriti da certi ambienti triestini. Occorre separare la questione delle minoranze dal contenzioso italo-sloveno e sfruttare tutte le possibilità di influenza che l'Italia ha nei confronti dell'Europa centro-orientale. Sottolinea poi l'importante ruolo che potrebbe svolgere il corso di laurea in scienze diplomatiche recentemente istituito a Gorizia.

Il senatore CAMPO chiede che entro il 31 dicembre sia emanato un decreto-legge per prorogare il rapporto di lavoro del personale comandato e a contratto presso la Direzione generale per la cooperazione. Si tratta di circa il 40 per cento del personale della Direzione e il loro rapporto di lavoro dovrebbe essere prorogato di almeno un anno.

Il senatore POZZO annuncia che in Senato verranno ripresentati gli emendamenti dell'onorevole Tremaglia, respinti dalla Camera dei deputati per carenza di copertura finanziaria, e chiede al Ministro informazioni sull'incidente occorso alla nave «Achille Lauro» nel mare al largo della Somalia.

Il ministro MARTINO risponde anzitutto alle richieste di chiarimenti avanzate dai singoli senatori.

Al senatore Staglieno dichiara che il Ministero collaborerà pienamente con la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione allo sviluppo, così come ha già fatto con la magistratura, con la speranza che l'inchiesta arrivi rapidamente a conclusione.

Al senatore Porcari fa rilevare che non solo i diplomatici hanno, nella loro carriera, un andamento altalenante delle loro retribuzioni, poichè ciò accade anche per altre categorie. In merito alle promozioni va rilevato che esse non possono certo essere determinate esclusivamente dal criterio dell'anzianità nè la discrezionalità del Ministro può essere assoluta, occorrendo invece cercare un opportuno equilibrio. Quanto alla prevista Fondazione, essa dovrebbe assicurare la necessaria trasparenza delle procedure, sgravando il Ministero di tutti gli aspetti tecnico-amministrativi dei progetti di cooperazione per i quali la struttura ministeriale non è evidentemente adeguata.

Al senatore Andreotti il ministro Martino dichiara di condividere pienamente la sua positiva valutazione delle elevate capacità professionali dei dipendenti del Ministero degli esteri. L'altra faccia della medaglia è però che la politica estera rischia di sfuggire di mano ai politici così come, di converso, il sistema dello *spoils system* seguito dalla diplomazia americana assicura sì una ferma conduzione politica ma non garantisce una piena professionalità. L'avanzamento dei diplomatici deve essere effettuato con un opportuno temperamento dei due diversi criteri dell'anzianità e del merito. Il livello troppo basso delle retribuzioni dei diplomatici italiani allorchè lavorano a Roma costituisce certo un problema nè esso può essere facilmente risolto con una di quelle operazioni di «sganciamento» di un settore della burocrazia dal generale sistema retributivo della burocrazia statale su cui già negli anni '50 si esercitava la mordace critica del presidente Einaudi. In quanto alle perplessità sul proposto Consiglio per la politica estera, va rilevata l'urgente necessità di un più efficace coordinamento. Il senatore Andreotti era riuscito ad ottenere, allorchè era ministro degli esteri, che ogni riunione del Consiglio dei ministri iniziasse con una esposizione di politica estera, ma purtroppo tale prassi è andata perduta. Il senatore Andreotti ha anche ragione quando, in riferimento al deplorabile esito del referendum norvegese, rileva che non si può usufruire dei vantaggi della partecipazione ad un organismo internazionale se non se ne condividono anche gli oneri. La CSCE va adeguatamente rafforzata in ragione delle sue grandi potenzialità, che potrebbero esser prossimamente dimostrate in relazione alla vicenda del Nagorno Karabah, dove la CSCE potrebbe intervenire su mandato dell'ONU. Anche la Russia potrebbe essere favorevole a tale soluzione. È infine assolutamente necessario sostenere pienamente gli sforzi di Arafat, poichè il fallimento della autonomia palestinese sarebbe disastrosa e porterebbe ad una recrudescenza del terrorismo.

Il ministro Martino ringrazia poi il senatore Serri per le cortesi espressioni usate personalmente nei suoi confronti e si augura che nel prossimo futuro svanisca l'impressione di una sorta di appannamento della politica estera italiana. Per il conflitto nella ex Jugoslavia indubbiamente il Gruppo di contatto non ha fatto molto, ma sono state annunciate recentissimamente nuove proposte del Governo russo: comunque l'Europa non può restare indifferente di fronte ad un massacro che avviene ai suoi confini. La proposta italiana in merito alla riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU sta ottenendo sempre nuovi consensi, anche da parte di Russia e Cina. Quanto all'embargo contro Cuba, il ministro Martino in quanto liberista si dice contrario a qualsiasi embargo e comunque le specifiche motivazioni di quello contro Cuba sono ormai ampiamente superate. Nella recente votazione all'Assemblea generale dell'ONU l'Italia si è astenuta, pur dichiarando di essere contraria nel merito, solo per un criterio di solidarietà europeista, in quanto la maggior parte dei paesi europei aveva scelto di astenersi. Contro i tagli al bilancio del Ministero il ministro Martino ha fermamente protestato, ma ammette che forse avrebbe dovuto farlo in maniera più chiassosa. Dichiarando quindi di condividere personalmente l'opinione del senatore Serri, secondo cui al Ministero degli esteri andrebbero attribuite anche le competenze del Ministro per gli italiani nel mondo e di quello per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea nonché le competenze del Ministero del commercio con l'estero.

Il presidente MIGONE nota che su tale ultima questione tutta la Commissione concorda pienamente con il Ministro.

Il ministro MARTINO continua poi a rispondere alle osservazioni dei senatori Serri, rilevando che certo l'istituendo Consiglio per la politica estera dovrebbe assicurare un coordinamento verso i rami bassi dell'amministrazione, non sicuramente determinare esso la politica estera. L'espansione della rete degli uffici all'estero è indubbiamente necessaria. L'ISE costituisce di fatto una parte della retribuzione, atta a compensare il basso livello degli emolumenti nella sede romana.

Ritiene poi molto interessanti le osservazioni del presidente Migone sulla distinzione tra funzione e ruolo dei dipendenti e sulla necessità di temperare i criteri geografico e per aree tematiche nella ripartizione delle competenze delle Direzioni.

In riferimento infine ai rapporti euro-americani, osserva che, come europeo, gli è un po'dispiaciuto vedere che, alla recente cerimonia in Gordania per la pace con Israele, alla presenza del presidente Clinton faceva riscontro l'assenza di rappresentanti dell'Unione europea.

Il ministro Martino si sofferma poi sulle spese per gli italiani all'estero, facendo presente al senatore Lauricella che il Governo, alla Camera dei deputati, si è opposto ad emendamenti volti ad elevare tali capitoli di bilancio solo perchè non poteva dividerne la copertura finanziaria; tuttavia tali emendamenti potrebbero essere riconsiderati se si reperisse una copertura alternativa. Si deve tener conto che le spese di questa rubrica sono sostanzialmente bloccate da alcuni anni e ciò, sommandosi agli effetti della svalutazione della lira, ha determinato una reale decurtazione del 30 per cento dei fondi stanziati per i connazionali all'estero.

In relazione all'intervento del senatore Taviani, sottolinea l'importanza prioritaria dell'America latina per la politica estera italiana e annuncia che il suo viaggio in Argentina, già programmato, sarà effettuato nel mese di marzo.

In merito ai rapporti con la Slovenia, concorda con l'opinione del senatore Bratina secondo cui la tutela delle minoranze deve essere sganciata dal contenzioso bilaterale e giudica opportuna la decisione, assunta recentemente nel vertice ministeriale di Torino, di stipulare un apposito accordo per la protezione delle minoranze tra gli Stati aderenti all'Iniziativa centro europea. Esprime poi l'auspicio che gli sviluppi positivi del negoziato con la Croazia possano condurre quanto prima alla firma di una dichiarazione di intenti per la tutela della minoranza italiana in Croazia, che dovrebbe condizionare anche l'atteggiamento del Governo sloveno.

Ricordato che il Governo italiano ha dimostrato la sua disponibilità al dialogo sottoscrivendo la dichiarazione di Aquileia, esprime la speranza che il successivo irrigidimento della Slovenia sia dovuto principalmente alle polemiche pre-elettorali e preannunzia che, dopo le imminenti elezioni slovene, sottoporrà nuove idee alla controparte per tentare una rapida soluzione del contenzioso. Ciò è stato auspicato anche dal Governo tedesco, che desidera deliberare l'apertura dei negoziati per l'associazione della Slovenia all'Unione europea prima della conclusione della sua presidenza, e sicuramente avrebbe una positiva influenza sulla decisione della Commissione riguardante l'approvazione dell'area *off-shore* di Trieste.

Il presidente MIGONE dà atto al Ministro della buona volontà dimostrata nel negoziato, osservando però che l'improprio collegamento tra il contenzioso bilaterale e l'associazione della Slovenia all'Unione europea oggettivamente ha danneggiato gli interessi italiani.

Il ministro MARTINO fa presente che le proposte italiane sono state considerate positivamente anche dall'Austria e dalla Germania e assicura che l'intenzione del Governo è di chiudere le ferite del passato senza umiliare gli altri Stati.

Dopo aver precisato al senatore Campo che entro il 31 dicembre sarà risolto il problema legato alla scadenza dei contratti di numerosi dipendenti della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, si rinvia di non poter fornire ulteriori informazioni al senatore Pozzo circa il tragico incidente verificatosi stamane sulla nave Achille Lauro.

Infine sottolinea la grande importanza dei tre paesi del Corno d'Africa per la cooperazione italiana, sullo stesso piano di priorità dell'Albania e dell'area mediorientale.

Il presidente MIGONE ringrazia il ministro Martino per il contributo dato ai lavori della Commissione e avverte che la seduta già convocata per domani avrà inizio alle ore 9, anziché alle ore 10.

La seduta termina alle ore 12,10.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

44ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BERTONI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Lo Porto.**La seduta inizia alle ore 9,10.*

*SULLA MANCATA ESPRESSIONE DEL PARERE ALLA COMMISSIONE BILANCIO
SUL DISEGNO DI LEGGE COLLEGATO ALLA FINANZIARIA
(A007 000, C04ª, 0012ª)*

Il presidente BERTONI ricorda alla Commissione che nella seduta di ieri non è stato approvato lo schema di parere sul disegno di legge collegato alla finanziaria, dopo che era stato approvato in tutte le sue parti. Alla luce di questo risultato si è convenuto di dare incarico al relatore di raccogliere le parti approvate dalla Commissione per rappresentarle formalmente alla Commissione Bilancio per quanto di competenza.

La proposta del Presidente è accolta dalla Commissione unanime.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tab. 12, 12-bis e 12-ter) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 25 novembre scorso.

Aperta la discussione generale, prende la parola il senatore FRONZUTI, il quale si sofferma sul vasto contenzioso cui da tempo dà luogo

il mancato computo dell'indennità di impiego operativo del personale militare ai fini del calcolo della liquidazione. Poichè i Tribunali amministrativi si pronunciano a favore dei numerosissimi ricorsi finora presentati, sarebbe opportuno dirimere le controversie individuando l'apposita copertura finanziaria per l'onere a cui l'Amministrazione sarà assoggettata e prevedere inoltre adeguate norme di contribuzione per i dipendenti che si trovino in certe condizioni. Si riserva in proposito di presentare un apposito ordine del giorno per impegnare il Governo a risolvere una questione che investe buona parte del personale della Difesa.

Interviene quindi il senatore DELFINO il quale afferma che il bilancio della Difesa non può non risentire della difficile situazione economico-finanziaria in cui versa il Paese ed è doveroso il contributo che questo settore della Pubblica amministrazione è chiamato a dare per il risanamento dei conti pubblici. Peraltro gli stanziamenti assegnati per il 1995 al bilancio della Difesa rappresentano una risorsa cospicua in termini assoluti, che consente di ipotizzare un serio sforzo per riqualificare la spesa militare e soddisfare le esigenze di efficienza e di produttività dello strumento militare. In questo contesto è auspicabile che abbiano un *iter* parlamentare rapido i provvedimenti che danno attuazione al nuovo modello di difesa, per poter delineare un quadro di riferimento certo e trasparente in mancanza del quale il bilancio del Ministero, non può che rivestire un mero carattere di transizione. Tale bilancio non può tuttavia fin d'ora assecondare quel ruolo che le Forze armate svolgono sia in ambito nazionale sia fuori area, garantendo pertanto un adeguato stanziamento di risorse che consenta di superare la precarietà e la provvisorietà che si manifesta tutte le volte che il nostro paese è chiamato a partecipare a missioni di carattere umanitario all'estero. A tale proposito si riserva di presentare un emendamento che, attraverso una operazione di rimodulazione e di contenimento di alcune spese correnti inutili o sovradimensionate, consenta di destinare adeguati finanziamenti ai capitoli dell'ammodernamento e rinnovamento della difesa.

Sempre in un'ottica di riqualificazione e trasparenza della spesa, si pone la questione relativa alla necessità di reperire fondi adeguati per il soddisfacimento delle esigenze relative all'obiezione di coscienza, secondo un indirizzo coerente con il recente pronunciamento della Commissione difesa sulla riforma del servizio civile, riforma che, senza idonea copertura finanziaria, rischia di non poter essere attuata.

Ritiene inoltre che occorra superare alcuni trattamenti differenziati tra talune figure professionali del personale della Difesa, rendendole omogenee per evitare sperequazioni e continue rincorse a miglioramenti corporativi, fermo restando l'obiettivo di fondo di assicurare un livello adeguato e soddisfacente delle condizioni economiche e retributive.

Il senatore PERUZZOTTI ritiene che la misura e l'individuazione dei tagli apportati al bilancio della Difesa in sede di prima Nota di variazioni non sia stata sufficientemente meditata e valutata nelle sue effettive conseguenze. La riduzione di 1.000 miliardi degli stanziamenti relativi all'ammodernamento è un fatto del quale il Parlamento ha dovuto finora solo prendere atto, senza poter sviluppare un approfondito dibattito e soluzioni alternative che comunque auspica possano essere trovate al più presto. Il Governo infatti deve innanzi tutto chiarire quali

siano i propri intendimenti circa la politica di difesa che deve in ogni caso consentire l'approntamento di uno strumento militare in grado di assicurare adeguati livelli di sicurezza in presenza di diffuse minacce e focolai di conflitto in diverse aree geopolitiche. Peraltro non vanno affatto sottovalutati gli effetti sociali derivanti dal ridimensionamento dei programmi di investimento della difesa: non sono infatti di minor conto rispetto ad altri settori produttivi i fenomeni di disoccupazione indotti dalla crisi produttiva che investe l'apparato industriale per la difesa.

In conclusione invita il Sottosegretario a rappresentare al Ministro competente il disagio che si avverte nell'affrontare questioni alle quali non sembra sia data adeguata considerazione, in assenza della quale il suo giudizio sulla manovra finanziaria non potrà che essere negativo.

Per il senatore LORETO occorre preliminarmente considerare che il mutamento verificatosi in questi ultimi anni nel quadro internazionale ha determinato un cambiamento qualitativo della domanda di sicurezza, che impone anche un aggiornamento dei metodi di approccio alle questioni della difesa; è necessario infatti comprendere che lo strumento militare in quanto tale non è più l'unico mezzo per garantire ad un Paese la sicurezza, ma che esso è invece uno dei supporti, sia pure essenziale, di una azione che è in primo luogo politica e diplomatica. Tale constatazione nasce dalla considerazione che oggi i motivi di insicurezza sono di carattere assai eterogeneo e vanno dai fenomeni migratori indotti da forti tensioni demografiche ai conflitti etnici, dalle inquietudini o dai fondamentalismi religiosi ai pericoli derivanti dal commercio di armi chimiche, biologiche e nucleari.

Purtroppo dalla lettura della tabella del bilancio della difesa non si evince che il Governo sia consapevole di tale mutamento, che invece nella collettività nazionale ha alimentato domande che non sembrano trovare risposta: la società civile pone infatti l'esigenza di procedere a forti contrazioni della spesa militare, di ridurre il periodo della leva, di assicurare un servizio civile sostitutivo realmente utile, di riconvertire, attraverso idonei processi di diversificazione dell'apparato produttivo, la nostra industria militare che deve essere posta in grado di soddisfare la domanda di sicurezza che il Paese pone in misura del tutto nuova e diversificata.

A queste domande la risposta del Governo sembra essere assolutamente insufficiente, poichè si continua a mantenere un apparato elefantaco e tardigrado, non si prendono decisioni certe e chiare sul problema della riduzione della leva, si frappongono ostacoli burocratici e surrettizie forme di sabotaggio alla istituzione di un servizio civile sostitutivo veramente efficiente, non si offre nessuna soluzione concreta sulla questione della riconversione del settore industriale della difesa.

Per uscire dunque dall'immobilismo di una struttura burocratizzata, ad un tempo invadente e sclerotica, la soluzione non sta in un aumento indiscriminato della spesa, ma invece in una sua incisiva riqualificazione che sappia liberare risorse e rifinanziare così il settore produttivo attraverso la realizzazione di qualificati e selezionati programmi di ammodernamento: con ciò potranno essere mantenuti da un lato gli attuali livelli occupazionali e dall'altro si potrà anche soddisfare una articolata domanda di sicurezza che non attiene solo alla difesa armata del territorio da aggressioni esterne, ma che oggi riguarda anche sia il concorso

determinante alla protezione civile, sia la partecipazione a quelle operazioni multinazionali che con i loro intenti di ristabilimento della pace costituiscono la barriera avanzata di ogni progetto di contrasto e contenimento di focolai di conflitto a livello planetario.

Il senatore Loreto, nel ribadire che le precarie condizioni della nostra finanza pubblica non consentono certamente incrementi per la spesa militare, la quale nella sua dimensione complessiva opportunamente deve cedere il passo a settori di spesa sociale che pure sono stati fortemente ridimensionati e che non sono certo ulteriormente comprimibili, si sofferma su quelle poste di bilancio che a suo avviso possono essere oggetto di incisivi ridimensionamenti; si riferisce alle indennità di straordinario, di trasferimento e di missione che spesso danno luogo a macroscopici sprechi e a notevoli abusi, alla ridondanza di caserme ed impianti non utilizzati, ai ritardi con cui si è provveduto a definire l'adeguamento dei canoni degli alloggi di servizio, alle cosiddette gestioni fuori bilancio e a tutta quella miriade di piccoli e grandi privilegi e di intollerabili anacronismi che tutti insieme vanno a formare una massa ingente di diseconomie diffuse, pari forse a quelle centinaia di miliardi che si cerca di reperire per soddisfare le esigenze di ammodernamento dello strumento militare. Il senatore Loreto, fatto poi riferimento alla questione dei richiami in servizio del personale della riserva, su cui interviene il sottosegretario per la difesa LO PORTO per giudicare scorretto non l'istituto del richiamo ma il suo uso distorto che a volte viene praticato, conclude osservando che il tante volte conclamato disallineamento del nostro paese in ordine al rapporto tra spese militari e prodotto interno lordo è determinato in realtà da un disomogeneo confronto dei dati di riferimento.

La seduta sospesa alle ore 10,30, riprende alle ore 10,35.

Prende la parola il senatore GALLO, il quale asserisce che il problema del bilancio della Difesa deve essere affrontato alla luce del ruolo che il nostro paese riveste nelle relazioni internazionali e in rapporto agli organismi di cui fa parte. Se da un lato si registra la fine della guerra fredda e la scomparsa delle minacce derivanti dalla contrapposizione dei blocchi, dall'altra non è dato riscontrare nella evoluzione dei bilanci della difesa dei paesi occidentali gli effetti positivi che potrebbero derivare dalla distribuzione dei cosiddetti dividendi della pace.

Lo stato di previsione del Ministero della difesa per il 1995 presenta un decremento appena avvertibile in termini reali rispetto agli stanziamenti assegnati nel 1987 e quindi non coerente rispetto ai mutati equilibri dello scenario internazionale. Se è vero che la spesa militare ha un suo carattere peculiare di rigidità, è pur vero che lo strumento militare non si è ancora adeguato alla evoluzione culturale e politica in atto nel nostro Paese. Le uniche indicazioni certe in questo senso potrebbero essere fornite sviluppando un modello di difesa sulla base di un dibattito di grande respiro politico che finora non ha ancora avuto luogo. In definitiva le scelte di politica militare debbono far seguito a valutazioni politiche generali, alla luce del concreto contesto internazionale e del suo ordinamento. In tal senso nel nuovo modello di difesa vengono individuati per lo strumento militare tre ordini di missioni o compiti, quali quello della presenza e sorveglianza, quello della difesa degli interessi

esterni e del contributo alla sicurezza internazionale e quello della difesa integrata degli spazi nazionali, rispetto ai quali solo quest'ultimo risponde pienamente al nostro ordinamento costituzionale e all'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, mentre le prime due funzioni non sarebbero ammissibili o almeno, per quanto riguarda quelle connesse al capitolo V della Carta delle Nazioni Unite (Contributo alla sicurezza internazionale) non hanno ancora un quadro di riferimento certo. Esse infatti possono essere ritenute accettabili nella misura in cui si limitino agli interventi di *Peace keeping* e, in alcuni casi, di *Peace enforcing*, ma non certo quando rivestono la natura di azioni di *Peace making*. Il nuovo modello di difesa pretenderebbe pertanto di affidare allo strumento militare funzioni di difesa di interessi che eccedono i limiti posti dalla Carta delle Nazioni Unite, per perseguire obiettivi di politica internazionale che rischiano di creare un cuneo eversivo nell'ordinamento mondiale. È da respingere pertanto anche il tentativo di sviluppare la produzione e la progettazione di sistemi d'arma tendenti a perseguire una proiezione esterna della potenza militare e un assoggettamento della politica allo strumento militare, con una pericolosa riproposizione di indirizzi propri dell'imperialismo. In questo senso preannuncia la presentazione di appositi emendamenti rivolti alla soppressione di programmi di ammodernamento che abbiano le suddette caratteristiche, come ad esempio quelli relativi all'acquisizione di velivoli *Sea - Harrier*, che rispondono ad una logica per la quale, trasformando in portaerei un incrociatore tuttoportante, verrebbe a realizzarsi una politica militare in difesa degli interessi egemonici dell'Occidente.

L'attuale situazione di crisi finanziaria in cui versa il nostro Paese ha doverosamente portato ad incidere sul bilancio della Difesa, ma appaiono assai inconsistenti le recriminazioni di coloro che lamentano l'entità di tagli che invece rispetto ai sacrifici richiesti ad altri importanti settori pubblici, quale ad esempio quello sanitario, appaiono di scarsa portata.

Dopo essersi soffermato sul problema più volte sollevato in Commissione dei limiti che la nostra legislazione pone all'esportazione di materiale di armamento, fa presente come lungi dal dover seguire una pericolosa strada già intrapresa in altri paesi, come ad esempio gli Stati Uniti, il nostro paese deve anzi farsi promotore di iniziative internazionali volte ad impedire la diffusione di prodotti bellici che contribuiscono alla instabilità mondiale, essendo principalmente destinati in aree a concreto rischio di conflitto bellico. Occorre considerare ad esempio che certi sistemi d'arma diventano strumenti pregiudizievole per i diritti dell'uomo ed in questo senso sarebbe errato consentire la prosecuzione del programma per la realizzazione dei carri Ariete come iniziativa di salvaguardia di livelli occupazionali e collettivi.

Quest'ultimo obiettivo dovrà semmai essere raggiunto con una efficace politica di riconversione e diversificazione industriale.

Il senatore DE NOTARIS, nel precisare che la promozione della cultura della pace non riproduce certo i contorni di un pacifismo di maniera, ma si propone di accompagnare la crescita della società verso l'affermazione di superiori valori di civiltà, ritiene che un popolo che voglia dirsi civile non può produrre e commerciare armi per venderle a paesi aggressivi la cui politica di potenza richieda poi

l'intervento pacificatore dell'ONU o di altre organizzazioni internazionali.

Il senatore De Notaris rileva poi che il bilancio della Difesa continua a presentarsi impermeabile alle sollecitazioni e agli indirizzi del Parlamento e a mostrare una sorta di inerzia che deriva da perpetue storture, contraddizioni e incoerenze da tempo ormai denunciate. Per quanto riguarda in particolare il settore industriale della difesa, il senatore De Notaris desidera precisare che la sua parte politica, con il promuovere forme di riconversione e di riqualificazione della produzione, non intende certo penalizzare l'occupazione, che invece si desidera in ogni caso garantire, ma vuole piuttosto promuovere quelle forme di adeguamento produttivo che sono imposte da una visione non miope, ma lungimirante, della evoluzione stessa del mercato internazionale.

Osservato poi che in ogni caso nel settore degli investimenti bisognerebbe cominciare a tutelare meglio la nostra produzione, che purtroppo spesso viene trascurata a vantaggio di quella di altri paesi, il senatore De Notaris esprime l'auspicio che il nostro paese non indulga ad una politica di potenza, che non appartiene alle nostre tradizioni; occorre invece muovere dalla consapevolezza delle nostre effettive capacità complessive, per svolgere realisticamente il nostro ruolo nel concerto internazionale.

Il senatore De Notaris conclude infine il proprio intervento preannunciando ordini del giorno ed emendamenti che muovono tutti, pur nella loro specificità, dalle considerazioni appena illustrate.

Il senatore FRONZUTI, prendendo di nuovo la parola fa presente che la condizione perchè il nostro Paese possa continuare a svolgere un efficace ruolo nel concerto internazionale è solo quella di rispettare gli obblighi che derivano dalla partecipazione ad un contesto tradizionale di alleanze che impone parametri di spesa non ulteriormente comprimibili.

Il senatore FOLLONI, nel replicare ad una osservazione appena formulata dal collega Fronzuti, desidera rivendicare la politicità di un dibattito che, nel valutare le decisioni finanziarie del Governo in materia di difesa, è chiamato proprio a soffermarsi su scelte di natura essenzialmente politica e non meramente tecnica.

Nel rifarsi agli interventi sin qui svolti, anche il senatore Folloni condivide le preoccupazioni espresse da molti sul futuro della nostra industria bellica ed invita a considerare che il metodo migliore per affrontare la questione consiste in una preliminare ricognizione degli obiettivi e della struttura del nostro strumento militare, dalla quale poi dedurre la definizione dei programmi e degli obiettivi del settore industriale della difesa. Se si considera infatti che il mutato scenario internazionale offre una molteplicità preoccupante di conflitti locali, in atto e potenziali, alla quale gli organismi internazionali, e l'ONU in primo luogo, tentano di porre rimedio con la formazione di eserciti multinazionali impegnati a spegnere i focolai di guerra, da questa consapevolezza bisognerà muovere per tracciare efficacemente il contorno di un nuovo modello di difesa realistico, capace di prendere atto di questi scenari, senza neppure trascurare la tumultuosa apertura delle frontiere fisiche e comunicative cui in questi ultimi anni si è assistito.

Il problema di fondo che il bilancio della difesa pone, prosegue il senatore Folloni, e che è stato per esempio evidenziato più volte dalla stessa Corte dei Conti in sede di rendicontazione, sta nella difficoltà di definire finalmente un corretto equilibrio tra la gestione di una macchina appesantita e lenta e l'adeguamento operativo e tecnologico dello strumento militare. A tale riguardo si consideri che gli investimenti che si trasformano immediatamente in lavoro per le nostre industrie non sono sterili spese, ma ricchezza della nazione, mentre le spese correnti per stipendi e simili costituiscono di fatto un mero costo.

La soluzione sta dunque, ad avviso del senatore Folloni, nella capacità che Governo e Parlamento devono darsi di riorientare la spesa per la difesa, tenendo fermo l'obiettivo di valorizzare e qualificare i programmi di ammodernamento. A tale proposito si deve per esempio segnalare con preoccupazione che sta venendo meno la possibilità di attuare il programma denominato SICRAL, a suo tempo già avviato e consistente nella progettazione e costruzione di un satellite per comunicazioni di ampio raggio, tecnologicamente assai avanzato, capace di garantire la funzione di coordinamento e comando dei nostri reparti impiegati in missioni fuori area, ma suscettibile di essere utilizzato proficuamente in compiti relativi alla stessa protezione civile.

Il senatore Folloni conclude infine il proprio intervento auspicando che la Commissione difesa, nell'esame dei documenti di bilancio, abbia sempre presenti gli obiettivi essenziali delle nostre Forze armate, costituiti da una imprescindibile funzione di presidio e di difesa del territorio nazionale, ma anche da compiti di protezione civile e di cooperazione nelle missioni internazionali rivolte alla promozione della pace.

Il senatore FORCIERI ritiene che nell'affrontare l'esame del bilancio della Difesa non si possa non cogliere l'occasione per svolgere considerazioni sugli indirizzi assunti dal Governo nell'ambito della manovra economico-finanziaria in corso. Tali indirizzi dovrebbero essere rivolti al miglioramento della qualità dei servizi pubblici e quindi della vita stessa dei cittadini, dando corso ad un ampio processo di modernizzazione del Paese, prendendo spunto dalla crescita economica che sembra riproporsi dopo anni di crisi. Di fronte a questa evidente esigenza la proposta finanziaria del Governo si limita ad operare tagli indiscriminati in tutti i settori della spesa pubblica, mettendo a repentaglio - con il rischio di un profondo conflitto sociale - le prospettive di crescita economica della collettività. L'entità della manovra, rapportata ai gravi danni derivanti da alcune iniziative economiche-finanziarie assunte dal Governo fin dalla sua costituzione, è frutto del concorso di norme che da una parte aumentano del 20 per cento la spesa corrente dei ministeri e dall'altra alimentano, attraverso una dissennata politica di condoni e sanatorie, comportamenti di «autoriduzione» da parte dei cittadini della propria contribuzione alle spese dello Stato.

Per quanto concerne l'impostazione del bilancio della difesa, egli contesta una politica di tagli che prescinda dalle effettive esigenze dello strumento militare e non finalizzi le risorse disponibili ad impieghi produttivi. In questo contesto occorrerebbe un quadro di certezze relative allo stesso ruolo che il nostro paese vuole svolgere a livello internazionale, quadro che solo può derivare dalla attuazione del nuovo modello di difesa. Le industrie per la difesa hanno bisogno di punti di riferi-

mento finanziari certi e la stessa politica di riconversione e diversificazione industriale necessita di interventi di sostegno non indifferenti e potrà attuarsi solo se in questa fase verrà salvaguardato un livello minimo di capacità produttiva. In particolare bisogna riconsiderare il rinvio e la sospensione di programmi di ammodernamento in corso, come quelli relativi alla realizzazione dei carri Ariete e della unità navale rifornitrice di squadra.

Lo stato di previsione del Ministero della difesa per il 1995 non consente ulteriori riduzioni in termini globali, nè è pensabile un aumento degli stanziamenti. Occorre procedere pertanto ad interventi di riqualificazione e ristrutturazione della spesa, superando le resistenze che finora ha incontrato all'interno della stessa Amministrazione la revisione della spesa corrente a favore degli investimenti. Terminato il processo di riqualificazione della spesa, si potrà quantificare l'entità delle risorse disponibili per l'ammodernamento dello strumento militare destinando a quest'ultimo eventuali ulteriori finanziamenti di natura speciale.

In conclusione, pur criticando l'attuale assetto del bilancio della difesa, auspica che attraverso opportuni correttivi si possa procedere ad una revisione degli indirizzi finora seguiti secondo le indicazioni che ha avuto modo di illustrare.

Il senatore CECCATO afferma che il contenimento della spesa pubblica è una necessità avvertita in tutti i settori dello Stato, dovendosi procedere alla eliminazione delle spese inutili e di natura meramente assistenziale. Purtroppo questa operazione che dovrebbe essere condotta per raggiungere obiettivi di efficienza e produttività incide nel bilancio della Difesa proprio su quei capitoli che maggiormente alimentano la produzione industriale, favorendo invece il mantenimento dello *status quo* nella Amministrazione. Le riduzioni della spesa militare, sebbene necessarie in un'ottica di complessivo risanamento finanziario dello Stato, dovrebbero rispondere alle esigenze del nuovo modello di difesa e in questo senso occorre compiere uno sforzo di verifica all'interno del bilancio stesso per indirizzare le risorse verso un processo di reale rinnovamento produttivo.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

45^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa LO PORTO.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tab. 12, 12-bis e 12-ter) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Chiusasi la discussione generale, ha la parola per la replica la relatrice BAIOLETTI che rileva come debba essere riconosciuto un nuovo concetto di sicurezza che investe nuovi ambiti di competenza delle Forze armate (nell'ambito della protezione civile, dell'assistenza e soccorso delle popolazioni e del controllo del territorio) e che riguarda lo stesso ruolo che il nostro paese deve poter svolgere negli organismi internazionali a cui aderisce.

Purtroppo a fronte delle predette esigenze, il bilancio della Difesa presenta una rigidità contabile che non lascia intravedere possibili spazi per il necessario ammodernamento dello strumento militare. A tale riguardo, in sede di esame del provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria, era stata ipotizzata una operazione di recupero di risorse attraverso l'alienazione dei beni demaniali della Difesa che si augura possa essere riconsiderata in sede di Commissione di merito. Si dichiara peraltro disponibile a valutare altre ipotesi di potenziamento dei capitoli dell'ammodernamento, escludendo però a tal fine ipotesi di rimodulazione di altri capitoli di bilancio. In tal senso ritiene che la Commissione non debba procedere alla individuazione indiscriminata di voci di spesa che potrebbero risultare incomprimibili, ma più semplicemente dare, anche attraverso appositi ordini del giorno, delle indicazioni, quali quelle emerse nel corso del dibattito, circa la necessità che la stessa Amministrazione della difesa proceda ad una verifica complessiva di quelle spese che si possono prestare ad un ulteriore contenimento.

Interviene poi in sede di replica il sottosegretario LO PORTO il quale, apprezzato l'alto contenuto del dibattito svoltosi, fa presente come quello in esame sia un bilancio della Difesa nei confronti del quale nessun Governo può indulgere in apologie. Il bilancio stesso infatti è stato impostato conformemente ad una manovra finanziaria di rigore complessivo che non poteva non riguardare anche la Difesa. Per quanto di transizione, il bilancio resta un documento di natura politica sul quale legittimamente si innestano considerazioni di carattere generale, in quanto esso finisce per condizionare scelte future sulle quali però dovrà al più presto incidere la definizione di un quadro di riferimento certo, quale è quello contenuto nei provvedimenti di attuazione del nuovo modello di difesa.

Il Sottosegretario osserva poi come dal dibattito emergano due opposti schieramenti dei quali il primo, trascurando il fatto che la politica militare insiste in un contesto internazionale non eludibile, ritiene che

gli stanziamenti per la difesa siano comunque eccessivi, mentre il secondo, avvertendo l'esigenza di un ragionevole livello di dignità delle nostre Forze armate - che è cosa diversa dall'evocare una inesistente politica di potenza -, riconosce che quegli stessi stanziamenti risultano insufficienti per garantire un adeguato grado di efficienza dello strumento militare. Pur condividendo le considerazioni di chi appunto chiede maggiori investimenti per la difesa, il sottosegretario fa presente che l'Amministrazione della difesa si è trovata a subire la riduzione degli stanziamenti operata nella prima Nota di variazioni, accettando un generale stato di assoluta necessità. Certo il Parlamento resta sovrano nel decidere se e come ripristinare quei fondi, ma tiene a segnalare l'impossibilità di operare recuperi finanziari all'interno dello stesso bilancio della Difesa che non può sopportare ulteriori sacrifici che resterebbero comunque insufficienti a risolvere i problemi dell'ammodernamento. Aggiunge che lo stesso Ministro, nel corso del suo intervento in Commissione, ha ricordato che il Governo si è impegnato a recuperare parte degli stanziamenti in sede di approvazione dell'assestamento di bilancio e ciò in quanto la Difesa ha ben presente la necessità di garantire almeno la sopravvivenza dei programmi in essere ed è sensibile agli effetti negativi che la loro cancellazione può produrre sul comparto industriale per la difesa e soprattutto per quelle imprese minori che operano nell'indotto. Non si possono inoltre dimenticare sia i nuovi impegni cui spesso sono chiamate le Forze armate in ottemperanza ad obblighi internazionali di altissimo livello umanitario e non certo di carattere imperialista, sia le recenti funzioni di controllo del territorio alle quali, se proprio non si vogliono riconoscere meriti speciali nella lotta alla criminalità organizzata, almeno occorre conferire il significato della presenza visibile dello Stato in alcune regioni. A tale proposito, ricorda che il 31 dicembre cesseranno gli effetti delle norme che autorizzano, tra le altre, l'operazione «Vespri siciliani» e pertanto si renderà necessario a suo avviso prorogare quella iniziativa, con la possibilità che, in mancanza di una legge organica in materia, si debba nuovamente ricorrere a risorse finanziarie al momento non inserite nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Dopo aver segnalato l'inopportunità di procedere a tagli indiscriminati delle spese correnti che finirebbero per penalizzare ulteriormente anche l'immagine e il prestigio delle Forze armate, ritiene che una volta approvata la manovra finanziaria per il 1995 si potrà procedere all'approfondimento delle diverse questioni fin qui sollevate nel corso dell'esame dei provvedimenti che danno attuazione al nuovo modello di difesa.

La seduta, sospesa alle ore 16,05, riprende alle ore 16,45.

Si procede all'esame degli ordini del giorno relativi alla tabella 12 del disegno di legge n. 1163.

Il senatore DE NOTARIS illustra il seguente ordine del giorno:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,
in sede di esame del disegno di legge 1163-Tab. 12,

considerato che il costo dell'immissione dei volontari nelle Forze armate italiane incide, secondo quanto risulta dagli allegati alla tabella 12, per circa 200 miliardi per sole spese dirette relative alle retribuzioni e agli oneri connessi;

ritenuta tale spesa ingiustificata ed insostenibile in relazione alla drammatica situazione della finanza pubblica, anche perchè a regime il costo annuo dei volontari di truppa supererebbe i 1.000 miliardi;

valutato inoltre che tale costo verrebbe inevitabilmente a gravare sui capitoli dell'ammodernamento, creando così l'anacronistica situazione di un esercito semiprofessionista privo però di mezzi adeguati;

impegna il Governo

a sospendere il programma di immissione di volontari a ferma prolungata nelle Forze armate».

0/1163/1/4-Tab. 12

DE NOTARIS, GALLO

La relatrice BAIOLETTI esprime parere contrario su tale ordine del giorno che il SOTTOSEGRETARIO dichiara di non accogliere.

Il senatore GALLO dà conto di un ordine del giorno del seguente tenore:

«La 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1163-Tab. 12,

premesso che il costo di un obiettore di coscienza è pari al 20 per cento del costo di un militare di leva;

considerato che:

da alcuni anni è stato soppresso il contributo forfettario per il vestiario destinato all'obiettore di coscienza in servizio;

e che unilateralmente è stata interrotta anche l'erogazione del compenso per il vitto e l'alloggio per gli obiettori non residenti presso l'ente;

impegna il Governo

a ripristinare i rimborsi spesa per il vestiario; a ripristinare il contributo per il vitto e l'alloggio per gli obiettori che non sono residenti presso l'ente».

0/1163/2/4-Tab. 12

GALLO, DE NOTARIS

Dopo che la RELATRICE ha espresso parere contrario, il sottosegretario LO PORTO dichiara di non accoglierlo.

Il senatore GALLO illustra il seguente ordine del giorno:

«La 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1163-Tab. 12,

considerato che all'allegato D/2 della nota aggiuntiva allo stato di previsione del Ministero della difesa, risulta che tale Ministero intende spendere per l'anno 1995 lire 360 miliardi per l'acquisto degli aerei *Harrier* da destinare alla portaerei Garibaldi e che risultano inoltre 44 miliardi destinati al completamento della nuova stazione navale di Taranto;

ritenuto che, per quanto riguarda l'*Harrier* si tratta di un programma di armamento che si giustifica solo in previsione di missioni della nostra Marina in aree lontane dal territorio nazionale e che non risulta dunque prioritaria la sua acquisizione;

ritenuto inoltre che la nuova base navale di Taranto rappresenti una spesa non necessaria e che anzi comporti un notevole impatto ambientale negativo sulle aree circostanti;

ritenuto invece opportuno procedere all'acquisizione di altri sistemi d'arma già programmati, il cui rinvio non è invece in alcun modo giustificabile;

impegna il Governo

a cancellare i programmi *Harrier* e di completamento della base navale di Taranto;

a dare esecuzione al contratto per la costruzione della terza nave rifornitrice di squadra, allocando a tal fine 80 miliardi;

a proseguire il programma di acquisizione dell'elicottero *EH-101* destinando la somma di lire 100 miliardi per l'acquisto dei primi esemplari».

0/1163/3/4-Tab. 12

DE NOTARIS, GALLO

La RELATRICE si dichiara contraria su tale ordine del giorno che il SOTTOSEGRETARIO dichiara di non accogliere. Poichè il senatore GALLO insiste per la votazione, l'ordine del giorno, posto ai voti, viene respinto.

Il senatore GALLO dà conto di un ordine del giorno del seguente tenore:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1163-Tab. 12,

considerato il costo esorbitante del programma *Eurofighter 2000*, il cui costante aumento ha suscitato parecchie preoccupazioni anche nel Governo tedesco, al punto che il Ministro della difesa di quel paese ha già chiesto alla fine del 1992 una revisione del progetto;

ritenuta superflua l'acquisizione di caccia *Tornado-ADV* per la difesa aerea, in quanto inadatti al teatro operativo italiano ed idonei esclusivamente alla scorta di formazioni aeree offensive a lunga distanza dalle basi metropolitane;

ritenuto inoltre che non si debba procedere all'acquisizione del sistema di comando e controllo mobile perchè non integrabile nel futuro sistema di difesa aerea ACCS e utilizzabile solo per missioni oltremare;

impegna il Governo

a cancellare i programmi *Tornado-ADV* e sistema di comando e controllo mobile;

a ridurre di 200 miliardi la somma destinata alla ricerca e sviluppo del caccia *Eurofighter 2000* per l'anno 1995;

ad attivarsi nei confronti degli altri governi partecipanti e verso il consorzio industriale, *Eurofighter 2000* perchè venga ulteriormente rivisto il progetto del futuro caccia di difesa aerea per ridurne i costi di ricerca e sviluppo e rendere compatibile quello di acquisizione con le condizioni finanziarie del bilancio dello Stato».

0/1163/4/4-Tab.12

GALLO, DE NOTARIS

La RELATRICE dichiara di rimettersi alla Commissione, mentre il sottosegretario LO PORTO dichiara di non poter accogliere tale ordine del giorno. Poichè il senatore GALLO insiste per la sua votazione, l'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto.

Il senatore DE NOTARIS illustra il seguente ordine del giorno:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,
in sede di esame del disegno di legge 1163-Tab. 12,
impegna il Governo

ad utilizzare il 10 per cento dei fondi dei capitoli 1087 e 1093 della tabella 12 per pubblicizzare la legge n. 772 del 1972 e la possibilità di esplicitare gli obblighi di leva con il servizio civile alternativo al servizio militare».

0/1163/5/4-Tab. 12

DE NOTARIS, GALLO

La RELATRICE si dichiara favorevole ad esso a condizione che le parole: «il 10 per cento», vengano sostituite con le altre: «una congrua percentuale». Il senatore DE NOTARIS dichiara di modificare l'ordine del giorno nel senso prospettato dalla relatrice e successivamente il SOTTOSEGRETARIO dichiara di accoglierlo, nella nuova formulazione, come raccomandazione. Poichè il PRESENTATORE insiste per la votazione, l'ordine del giorno viene successivamente posto ai voti ed è approvato.

Il senatore GALLO dichiara di ritirare i seguenti ordini del giorno:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,
in sede di esame del disegno di legge 1163-Tab. 12,

vivamente preoccupata della situazione di crisi produttiva ed occupazionale dell'industria militare, e dei suoi particolari effetti in alcune aree del paese fortemente dipendenti dal settore;

ritenendo che tale situazione risponda a fenomeni di carattere strutturale relativi al nuovo contesto internazionale determinatosi dopo la fine della guerra fredda;

in considerazione delle conseguenze che tale situazione può avere sulla realizzazione dei programmi di valorizzazione delle tecnologie possedute da tali imprese in campi di applicazione civile;

rilevato che sulla complessiva strategia di ristrutturazione e riconversione per fare fronte a tale crisi strutturale hanno inciso ritardi ed omissioni del Governo che è opportuno esaminare e rimuovere;

impegna il Governo

a procedere rapidamente all'attuazione degli interventi di razionalizzazione, ristrutturazione e riconversione dell'industria militare, previsti dall'articolo 6 della legge n. 237 del 1993, in relazione alla quale non sono stati ancora erogati i finanziamenti relativi al 1993;

a definire programmi di riconversione su scala territoriale nelle aree maggiormente interessate con il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali;

a destinare una quota delle riduzioni di spesa del bilancio del Ministero della difesa per il 1995, non inferiore a 300 miliardi, alla creazione di un fondo per la diversificazione e riconversione dell'industria militare da coordinare con il programma di iniziativa comunitaria Konver».

0/1163/6/4-Tab. 12

DE NOTARIS, GALLO

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1163-Tab. 12,

considerato che nei programmi sospesi del Ministero della difesa nel 1995 in relazione alle disponibilità di bilancio è incluso il carro Ariete;

valutato che sulla decisione del Ministero pesano certamente anche considerazioni sulla discutibile validità tecnica e operativa del carro stesso, nonché sugli esorbitanti costi di acquisizione;

ritenuto che il programma Ariete debba essere cancellato e si debba provvedere all'avvio di programmi alternativi, come la rivitalizzazione della linea carri Leopard 1 per la quale l'industria nazionale ha già predisposto gli studi e i progetti, avviando nel frattempo una più approfondita riflessione sull'intera questione della linea carri;

ritenuto inoltre che debba essere avviato un programma di acquisizione di veicoli cingolati e ruotati per trasporto truppe in sostituzione degli obsoleti M113 e relative varianti;

valutata inoltre l'opportunità di sospendere il programma Centauro, recuperando - sulla base delle cifre fornite in allegato D 1 alla nota aggiuntiva del Ministero della difesa - 105,4 miliardi, nonché il programma VM 90 blindato, risultato inefficace dal punto di vista militare, recuperando il programma infrastrutturale in attesa della definizione degli spostamenti di reparti in conseguenza della ristrutturazione delle Forze armate, recuperando un importo di 83,6 miliardi;

impegna il Governo

a cancellare definitivamente il programma Ariete e a concludere i programmi Centauro e Blindo VM 90;

ad avviare studi sulla configurazione della linea carri che tenga conto di tutte le possibilità di mercato, compresa l'acquisizione di mezzi già in dotazione ad altre Forze armate;

a provvedere all'ammodernamento di una quota della linea carri Leopard 1 stanziando a tal fine la somma di lire 100 miliardi nell'esercizio 1995;

ad avviare l'acquisizione di moderni veicoli da trasporto truppe stanziando a tal fine 59 miliardi nell'esercizio 1995».

0/1163/7/4-Tab. 12

GALLO, DE NOTARIS

Il senatore FRONZUTI dà conto di un ordine del giorno del seguente tenore:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1163-Tab. 12,

considerata la necessità di assoggettare a contribuzione, ai fini della buonuscita, l'indennità operativa del personale militare onde riconoscere il diritto ormai incontrovertibile e arginare così il contenzioso e la conseguente spiralizzazione dei costi per interessi e rivalutazione monetaria;

considerato che l'assoggettamento a contribuzione creerebbe un nuovo flusso finanziario nei confronti dell'INPDAP, parte a carico del personale interessato e parte a carico della Amministrazione della difesa che già da tempo può garantire le risorse necessarie;

considerata l'opportunità di riconoscere, finalmente, al personale, un diritto che, in sede giurisdizionale, ha ormai avuto innumerevoli conferme;

impegna il Governo

ad adottare le necessarie misure affinché a decorrere dal 1° gennaio 1995 l'indennità di cui agli articoli 2,3,4,5, 6 e 7 della legge 23 marzo 1983, n. 78 sia assoggettata al contributo di cui all'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032».

0/1163/8/4-Tab. 12

FRONZUTI

La relatrice BAIOLETTI si dichiara favorevole a tale ordine del giorno, che il RAPPRESENTANTE del Governo dichiara di accogliere come raccomandazione.

Il senatore DELFINO illustra il seguente ordine del giorno:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1163-Tab. 12,

considerato che l'attuale normativa sull'obiezione di coscienza risulta assolutamente inadeguata per assicurare risposte tempestive ed efficaci all'intangibile diritto di obiezione di migliaia di giovani;

visto che sul piano gestionale e amministrativo la situazione diventa sempre più insostenibile con effettive limitazioni all'esercizio della scelta di obiezione di coscienza;

impegna il Governo

a promuovere le necessarie azioni per assicurare modalità efficienti e rapide per definire le domande giacenti presso la direzione generale competente al fine di garantire il diritto all'obiezione di coscienza;

ad assecondare con idonee iniziative una rapida discussione ed approvazione del disegno di legge già licenziato da questa Commissione, indispensabile per una riforma organica dell'attuale legislazione».

0/1163/9/4 -Tab.12

DELFINO, FOLLONI

La RELATRICE si rimette alla Commissione su tale ordine del giorno che viene poi accolto dal RAPPRESENTANTE del Governo. Insistendo il senatore DELFINO l'ordine del giorno viene posto ai voti ed è approvato.

Il senatore FORCIERI illustra il seguente ordine del giorno:

«La 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1163-Tab. 12,

premesso che gli indirizzi della politica generale del Governo, che informano la manovra economico-finanziaria per il 1995, prevedono, pur in presenza di severi vincoli, di non arrestare il corso del processo di sviluppo degli investimenti, proiettato su un orizzonte temporale pluriennale, avuto riguardo, nel comparto difesa, alle esigenze di riqualificazione e ammodernamento;

premesso che, al contrario, le previste riduzioni di risorse contenute nella manovra finanziaria per il 1995 comporterebbero la sospensione dei programmi di ammodernamento già decisi;

premesso che tale situazione determinerebbe l'interruzione di intere attività produttive con grave pregiudizio dei livelli occupazionali;

premesso che le risorse necessarie possono essere reperite sia all'interno del bilancio della Difesa anche in sede di assestamento di bilancio, sia mediante l'alienazione di beni immobili non più utilizzati dalla Difesa, al fine di incrementare in termini di competenza e cassa i capitoli dedicati all'ammodernamento;

premesso che fra i criteri che devono essere adottati, in tale opera di ammodernamento, vi deve essere in via prioritaria quello della realizzazione delle commesse già precedentemente definite ed i programmi già approvati

impegna il Governo

a reperire secondo le modalità in premessa indicate le risorse necessarie, nei limiti di 500 miliardi per l'anno 1995;

a prevedere l'utilizzo di tali risorse in via prioritaria, per la realizzazione di quelle commesse in assenza delle quali si provocherebbe l'interruzione di attività produttive, con particolare riferimento alla cantieristica e all'industria nazionale della difesa, avuto riguardo alla particolare situazione di crisi generale dei settori;

a dare, in particolare, esecuzione al contratto per la costruzione della terza nave rifornitrice di squadra, allocando a tal fine le risorse necessarie;

a rendere al più presto operative tali commesse, anche in considerazione che la quasi totalità delle unità produttive interessate, sono collocate in aree di crisi, dichiarate dalla Unione europea a declino industriale».

0/1163/10/4-Tab.12

FORCIERI

Dopo che la RELATRICE si è espressa favorevolmente su di esso, il sottosegretario LO PORTO dichiara di accoglierlo e, insistendo per la votazione il senatore FORCIERI, l'ordine del giorno, posto ai voti, viene approvato.

Il senatore FORCIERI illustra anche il seguente ordine del giorno:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1163-Tab. 12,

premesso che tra i Ministeri dell'ambiente e della Difesa è stato stipulato un protocollo di intesa (25 giugno 1987) allo scopo di impiegare le competenze ed i mezzi delle Forze armate per sostenere le attività di tutela e di valorizzazione ambientale realizzate dal Ministero predetto in cambio delle quali saranno offerte alla Difesa apporti di conoscenza e risorse per la salvaguardia, nell'ambito della difesa stessa dei valori ecologici;

tenuto presente che il richiamato protocollo attiva collaborazioni specificamente riferite all'Istituto geografico militare, all'Istituto idrografico della Marina, al Centro geotopografico dell'Aeronautica, al Servizio meteorologico dell'Aeronautica, al Servizio aerofotogrammetrico dell'Aeronautica, al Servizio meteoromont dell'Esercito, ai Servizi di sanità e di commissariato delle Forze armate;

considerato che i possibili progetti di collaborazione indicati nel protocollo sono suscettibili di finanziamento nell'ambito dei programmi in atto e dei fondi disponibili da parte dello Stato italiano nonchè nel quadro delle iniziative comunitarie allo sviluppo (Konver, Interreg, Leader II, ...) ove fossero attivate le opportune collaborazioni, oltre che con l'Ambiente anche con la Sanità e la Protezione civile;

rilevato che i progetti in questione se fossero identificate le necessarie linee guida, potrebbero giovare alle unità produttive dell'area industriale della difesa, al recupero ed al riuso dei beni demaniali dismessi, alla formazione del personale in esubero, ovvero impiegabile volontariamente nelle attività di protezione, di potenziamento della rete infrastrutturale civile di sicurezza ambientale, ed altre;

impegna il Governo

a convocare la Commissione paritetica Ambiente-Difesa, costituita dal ricordato protocollo d'intesa per valutare l'applicazione finora data al protocollo stesso, per procedere all'aggiornamento delle linee in esso contenute, in base all'applicazione dei principi della Agenda XXI Secolo e dalle convenzioni sui mutamenti climatici, contro la desertificazione, per la tutela della biodiversità, approvate alla conferenza di Rio del 1992 nonchè dei programmi mediterranei e per valutare il possibile accesso ai programmi nazionali per l'ambiente ed ai fondi comunitari;

a promuovere, nel quadro del richiamato protocollo, l'iniziativa di valorizzazione dei comprensori militari, sotto il profilo delle fruizioni scientifiche, culturali, turistiche e del tempo libero, in base ad una chiarificazione costi-benefici vantaggiosa per entrambe le amministrazioni, in conformità della interpretazione che rende le aree protette fattori di uno sviluppo ambientale non in contrasto con le attese delle comunità locali, ferme restando - ben inteso - la salvaguardia dell'espletamento delle funzioni istituzionali dei comprensori stessi;

a riferire alle Commissioni parlamentari in merito alle valutazioni compiute ed alle decisioni adottate».

0/1163/11/4-Tab.12

FORCIERI, LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO

La RELATRICE si dichiara favorevole ad esso e il sottosegretario Lo PORTO dichiara di accoglierlo. Poichè il senatore FORCIERI insiste per la votazione, l'ordine del giorno, posto ai voti, viene approvato.

Il senatore LORETO dà conto di un ordine del giorno del seguente tenore:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,
in sede di esame del disegno di legge 1163-Tab. 12,

ricordato che gli adempimenti del trattato sul disarmo costituiscono una essenziale condizione per svolgere al meglio le missioni internazionali di pace e di cooperazione allo scopo di ridurre le tensioni ed i conflitti nelle aree a rischio ed in particolare nella regione mediterranea;

considerato che tra questi adempimenti è stato ripetutamente richiamato lo smaltimento degli esplosivi che, essendo obsoleti o esuberanti rispetto ai detti concordati, sono conservati negli arsenali e nei depositi delle Forze armate, sia orientali che occidentali;

valutato che la demilitarizzazione dei suddetti esplosivi, ove non sia attuata con mezzi e procedure ecologicamente compatibili, può mettere in serio pericolo sia le popolazioni che il territorio interessati;

tenuto presente che il Parlamento italiano ha, in precedenti occasioni, chiesto alla Difesa di sperimentare, con la collaborazione degli enti di ricerca e delle tecnologie disponibili, sistemi innovativi di smaltimento a compatibilità ambientale assoluta, in mancanza di che - non potendo disfarsi degli stessi con i metodi tradizionali (esplosione o combustione) - è stato giocoforza necessario stivarli sul territorio nazionale con costi crescenti stimati intorno ai 1.000 miliardi;

impegna il Governo

a promuovere un progetto innovativo per la riduzione ecologica degli esplosivi avvalendosi delle competenze e delle specializzazioni esistenti nell'ambito delle Forze armate (area industriale della difesa, centri tecnici e scientifici) nonchè degli apporti scientifici ed applicativi sia dell'Enea sia del CNR;

ad esaminare l'ipotesi di accesso al Konver dovendosi considerare tale progetto una iniziativa di produzioni civili di materie prime, seconde e di energia».

0/1163/12/4-Tab.12

LORETO, FORCIERI, D'ALESSANDRO PRISCO

Favorevole la relatrice BAIOLETTI, il RAPPRESENTANTE del Governo dichiara di accogliere l'ordine del giorno, per la votazione del quale insiste il senatore LORETO. Posto quindi ai voti, l'ordine del giorno è approvato.

Il senatore LORETO illustra il seguente ordine del giorno:

«La 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato,
in sede di esame del disegno di legge 1163-Tab. 12,

premesso che:

l'iniziativa comunitaria Konver è stata predisposta allo scopo di sostenere sia la riconversione della industria degli armamenti, valorizzando le tecnologie possedute e tutelando l'occupazione dei lavoratori, sia i riusi civili per finalità pubbliche dei beni demaniali militari resi disponibili in seguito alla riduzione delle presenze delle Forze armate sul territorio;

l'Unione europea ha recentemente reso noto che a beneficiare del Konver sono stati ammessi i territori delle seguenti città e province: Cagliari, Maddalena, Taranto, Napoli, l'Aquila, Roma, Firenze, Bologna, Venezia, Gorizia, Udine, Pordenone, Varese, Brescia, La Spezia e Genova;

i termini temporali entro i quali debbono essere predisposti da parte delle Regioni e degli enti locali i piani operativi integrati di sviluppo ed individuati i progetti di riconversione relativi ai beni dismessi sono assai ravvicinati;

considerato inoltre l'interesse degli enti locali a recuperare a fini di impiego civile i beni dismessi liberando i centri storici da presenze ingombranti, valorizzando infrastrutture spesso a carattere monumentale ed artistico, rendendo possibili nuove fruizioni per la cultura, la ricerca, il turismo, il tempo libero e quindi operando per suscitare nuovo valore aggiunto e nuova occupazione;

tenuta anche presente la disponibilità della Difesa a cooperare con le comunità locali nel senso predetto in relazione alla esigenza di ottimizzare gli insediamenti militari difensivi sul territorio,

impegna il Governo

a) ad avviare nelle regioni interessate e tramite i comandi militari periferici le necessarie istruttorie in merito ai beni dismissibili, ai loro riusi, alle richieste di accedere al Konver;

b) a garantire la copartecipazione finanziaria dello Stato italiano alla realizzazione dei progetti di riconversione dei suddetti beni;

c) a riferire al Parlamento, con una relazione annuale allegata al bilancio della difesa, in merito alla politica di valorizzazione dei beni demaniali militari dismessi o dismissibili, dando anche conto dello stato di applicazione, dal punto di vista della difesa, dell'iniziativa comunitaria in questione».

0/1163/13/4-Tab. 12

FORCIERI, LORETO D'ALESSANDRO PRISCO

Dopo che la RELATRICE si è espressa favorevolmente su tale ordine del giorno, il sottosegretario LO PORTO dichiara di accoglierlo come raccomandazione. Insistendo il senatore LORETO per la votazione, l'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato, dopo una dichiarazione di astensione della stessa RELATRICE.

Il senatore LORETO illustra il seguente ordine del giorno, al quale dichiara di apporre la propria firma anche il senatore Forcieri:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1163-Tab. 12,

tenuto presente il ruolo strategico esercitato dalle tecnologie e dai sistemi spaziali ai fini della osservazione della terra, delle telecomunicazioni, della previsione metereologica e di quanto altro risulti indispensabile per lo svolgimento al meglio delle missioni connesse con l'applicazione dei trattati sul disarmo, la messa in opera del nuovo modello di difesa, l'esplicazione delle strategie di prevenzione e di intervento per la protezione civile e per la sicurezza ambientale;

valutata la necessità assoluta di consentire il funzionamento della Agenzia spaziale italiana non facendole mancare gli indispensabili finanziamenti e procedendo, anche in via amministrativa, alle rettifiche ed alle riforme opportune della sua struttura;

giudicando criticamente che finora non abbia avuto corso la decisione adottata con la finanziaria del 1994 di avviare le azioni per la creazione del servizio di osservazione della terra dallo spazio a piattaforme integrate; che sia stato ridimensionato il servizio metereologico dell'Aeronautica; che il programma SICRAL (Telecomunicazioni per la difesa) non sia stato tempestivamente sostenuto ed ora anzi privato dei minimi stanziamenti necessari;

constatato che su questa linea non si perseguono gli obiettivi della razionalizzazione della spesa pubblica, della eliminazione degli sprechi e delle sovrapposizioni, della promozione dell'efficienza tecnologica e produttiva, arrecandosi viceversa, serio nocumento alle capacità competitive del sistema Italia ed alla occupazione;

impegna il Governo

1) a salvaguardare la realizzazione del programma SICRAL ed a garantire ad esso i mezzi finanziari minimi per la sua prosecuzione;

2) a promuovere l'intesa tra Ricerca scientifica e Difesa per la realizzazione del sistema di osservazione della terra dallo spazio a piattaforme integrate, dando rapida attuazione alle misure legislative già predisposte a tale scopo;

3) a concordare con le Amministrazioni dello Stato interessate, definendo al riguardo una aggiornata linea di indirizzo, la istituzione di un nuovo servizio metereologico nazionale includendo nel contesto delle competenze assegnate i temi dell'ambiente, della protezione civile, del clima e delle informazioni della difesa;

4) a concorrere alla elaborazione del programma scientifico spaziale per il periodo 1995/2000 sottolineando la essenzialità del rapporto tra le diverse accezioni della sicurezza (militari, ambientali, di protezione civile, etc.) presenti nella regione mediterranea».

0/1163/14/4 Tab. 12

LORETO, FORCIERI

Favorevole la RELATRICE, il RAPPRESENTANTE del Governo dichiara di accogliere tale ordine del giorno, che successivamente posto in votazione su richiesta del senatore LORETO, è approvato.

Il senatore CASILLO dà conto di un ordine del giorno del seguente tenore:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1163-Tab. 12,

considerato che nella dizione del capitolo 3003 del bilancio della difesa 3003 non figura la designazione dell'odontoiatra tra le altre figure professionali con le quali stipulare consulenze (medici civili, psicologi, sociologi, veterinari e chimici);

considerato che l'istituzione del corso di laurea in odontoiatria è avvenuto solo nella metà degli anni '80;

visto che tale corso di laurea ha, di fatto, sostituito le soppresse scuole di specializzazione in odontostomatologia e reso quindi molto problematico reperire specialisti idonei per i rapporti di convenzione o consulenza resisi necessari;

impegna il Governo

a inserire, nel citato capitolo di bilancio, insieme alle altre figure professionali, quella dell'odontoiatra».

0/1163/15/4-Tab. 12

CASILLO, BAIOLETTI, MAIORCA

La RELATRICE dichiara di essere ovviamente favorevole all'ordine del giorno che il SOTTOSEGRETARIO dichiara di accogliere. Posto successivamente in votazione, su richiesta del senatore CASILLO, l'ordine del giorno viene approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 13 del disegno di legge n. 1163.

Il senatore GALLO illustra gli emendamenti 13.1, 13.2 e 13.3 ai quali si dichiarano contrari la RELATRICE e il RAPPRESENTANTE del Governo. Posti separatamente ai voti, gli emendamenti vengono respinti.

Il senatore DE NOTARIS illustra l'emendamento 13.4 sul quale si dichiarano contrari la RELATRICE ed il RAPPRESENTANTE del Governo. Il senatore DE NOTARIS dichiara quindi di ritirare l'emendamento.

Il senatore DELFINO illustra l'emendamento 13.5.

La RELATRICE invita i presentatori a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno, ritenendo che il suo contenuto possa essere più idoneamente rappresentato da tale strumento procedurale. Ove i presentatori ritengano invece di mantenerlo, la senatrice BAIOLETTI esprime il suo avviso contrario.

Anche il RAPPRESENTANTE del Governo invita a ritirare l'emendamento che, ove mantenuto, riceve il suo avviso contrario. Insistendo il senatore DELFINO, l'emendamento viene posto in votazione e approvato dopo una dichiarazione di voto favorevole della senatrice D'ALES-

SANDRO PRISCO, che altresì sottoscrive l'emendamento, e di astensione della relatrice BAIOLETTI.

Il PRESIDENTE avverte che l'ulteriore esame degli emendamenti proseguirà nelle sedute già convocate nella giornata di domani.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

EMENDAMENTI

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati (1163)

(Tab. 12, 12-bis e 12-ter) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative note di variazioni

Art. 13.

Al comma 2, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

a) militari specializzati:

1) Esercito	n. 3.000
2) Marina	n. 200
3) Aeronautica	n. 5.000

b) militari aiuto specialisti:

1) Esercito	n. 6.000
2) Marina	n. 2.000
3) Aeronautica	n. 3.500

13.1

DE NOTARIS, GALLO

Al comma 4, sostituire le lettere a), b) e c) con le seguenti:

a) Esercito (solo Carabinieri)	n. 200
b) Marina	n. 0
c) Aeronautica	n. 0

13.2

GALLO, DE NOTARIS

Al comma 9, sostituire le lettere a), b) e c) con le seguenti:

a) Esercito	n. 4.000
b) Marina	n. 1.000
c) Aeronautica	n. 1.000

13.3

DE NOTARIS, GALLO

al comma 10, sopprimere le parole «4011, 4031, 4051».

Conseguentemente alla fine dell'articolo aggiungere il seguente comma:

«15-bis. Per l'anno 1995 le autorizzazioni di spesa, riferite ai capitoli 4011, 4031 e 4051 del Bilancio di previsione del Ministero della difesa, che non hanno dato luogo giuridicamente a impegni verso terzi entro il 31 dicembre 1995, vanno in economia definitiva, in deroga ai termini di mantenimento stabiliti dall'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 o da altre leggi speciali».

13.4

DE NOTARIS, GALLO

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-bis. Con decreti del Ministro del tesoro, su proposta del Ministro della difesa, debbono essere apportate variazioni in diminuzione del 2 per cento agli stanziamenti globalmente previsti dalle rubriche da 1 a 3 e da 5 a 10 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 a favore delle esigenze essenziali di ammodernamento e rinnovamento della difesa».

13.5

DELFINO, CECCATO, PERUZZOTTI, FOLLONI,
D'ALESSANDRO PRISCO

Tab. 12,

Alla tabella 12 apportare le seguenti variazioni:

Capitolo 4031

CP: -360.000.000.000

CS: -360.000.000.000

13.Tab.12.1

GALLO, DE NOTARIS

Alla tabella 12 apportare le seguenti variazioni:

Capitolo 4031

CP: -26.000.000.000

CS: -26.000.000.000

13.Tab.12.2

DE NOTARIS, GALLO

Alla Tabella 12 apportare le seguenti variazioni ai sottoelencati capitoli:

Capitolo 2802	CP -36.000.000.000
Capitolo 1403	CP +36.000.000.000

13.Tab.12.3

DELFINO

Alla Tabella 12 apportare le seguenti variazioni ai seguenti capitoli:

Capitolo 1070	CP - 389.000.000
Capitolo 1087	CP - 3.000.000.000
Capitolo 1093	CP - 2.000.000.000
Capitolo 1079	CP - 1.500.000.000
Capitolo 1077	CP - 1.000.000.000
Capitolo 1084	CP - 500.000.000
Capitolo 1104	CP - 1.000.000.000
Capitolo 1073	CP - 2.000.000.000
Capitolo 1106	CP - 3.000.000.000
Capitolo 1166	CP - 3.000.000.000
Capitolo 1245	CP - 4.000.000.000
Capitolo 1415	CP - 2.000.000.000
Capitolo 1416	CP - 1.000.000.000
Capitolo 1417	CP - 4.000.000.000
Capitolo 1420	CP - 1.000.000.000
Capitolo 1422	CP - 1.000.000.000
Capitolo 1455	CP - 2.000.000.000
Capitolo 1456	CP - 1.000.000.000
Capitolo 1457	CP - 6.000.000.000
Capitolo 1485	CP - 3.000.000.000
Capitolo 1486	CP - 2.000.000.000
Capitolo 3101	CP - 4.000.000.000
Capitolo 3206	CP - 1.500.000.000
Capitolo 4072	CP +49.889.000.000

13.Tab.12.4

LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO

Alla Tabella 12 apportare le seguenti variazioni:

Capitolo 1385	CP -150.000.000.000
Capitolo 1092	CP - 30.000.000.000

13.Tab.12.5

LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO, FORCIERI

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

37ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BOROLI*indi del Vice Presidente*
DUJANY

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Bedoni.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 1, 1-bis e 1-ter) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1995

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene il senatore CARPENEDO, il quale fa innanzitutto presente che la manovra finanziaria si configura con i medesimi caratteri che avevano contraddistinto quella degli anni '80, quali la mancanza di rigidità e rigore nell'intento di perseguire effettivamente gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica. Non si avverte quindi un sensibile spostamento da quelli che erano i comportamenti tipici della «prima Repubblica», come peraltro si può evincere dalla reazione dei mercati alle misure annunciate dal Governo. Innanzitutto, non sembra che sia stato realizzato l'obiettivo di un avanzo primario del 2 per cento del PIL, quale era stato proposto dal Governo nel Documento di programmazione economico-finanziaria 1995-1997. Inoltre, il costo del debito pubblico è sottostimato per una somma pari almeno a 15.000 miliardi: su di esso potrà determinare ulteriori effetti negativi l'esecuzione della sentenza della Corte costituzionale in tema di integrazione al minimo delle pensioni. Egualmente sovrastimato è, poi, il gettito fiscale rive-

niente sia dal concordato fiscale sia dal condono edilizio, mentre ovviamente non prevedibili erano i costi conseguenti all'alluvione dei primi giorni del mese di novembre, che si riverseranno comunque sul debito pubblico e per i quali dovrà essere cercata un'apposita copertura. Al momento, quindi, non si avvertono indicativi segnali premonitori della sopravvenienza della «seconda Repubblica»: essi non si riscontrano nella riforma della legge elettorale, nè nella fine del consociativismo - che a suo avviso continua a perpetrarsi in forme diverse - nè nelle proposte di federalismo di alcuni partiti della maggioranza, atteso che tali riforme strutturali erano state già presentate negli anni scorsi. A suo avviso, invece, l'avvio della «seconda Repubblica» potrà realizzarsi solo quando l'Esecutivo sarà in grado di presentare al Parlamento un bilancio in pareggio: perchè tale condizione si verifichi, è necessario che si determini un avanzo primario di dimensioni tali da consentire di pagare gli interessi sul debito pubblico. Un'ulteriore considerazione che lo induce ad esprimere riserve sulla manovra, consiste nella mancanza di equità delle diverse misure: in primo luogo quelle *una tantum*, in base alle quali lo Stato sembra che rinunci all'esercizio dei propri diritti, soprattutto ove si pensi al modesto gettito delle entrate derivanti dalle misure di concordato fiscale; in secondo luogo, le misure di inasprimento fiscale contro le cooperative, i lavoratori dipendenti e i pensionati, vale a dire le categorie più deboli, testimoniano l'iniqua distribuzione degli interventi, mentre si conservano i privilegi per altre categorie produttive.

Il senatore ZACCAGNA dichiara in primo luogo di non condividere le considerazioni del senatore Carpenedo circa i tempi di avvio della «seconda Repubblica»: a suo avviso, infatti, essa potrà avere inizio quando la popolazione avvertirà che la classe politica sarà seriamente impegnata nel perseguire gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica senza più ricorrere a meri artifici contabili. Venendo più in dettaglio ai singoli strumenti di bilancio, considera innanzitutto improcrastinabile la riforma strutturale del sistema previdenziale, nella consapevolezza che essa si riverbera indistintamente su tutte le classi sociali ed anche su quelle categorie produttive che apparentemente sembrano non essere le prime destinatarie delle rigorose misure adottate dall'attuale compagine governativa. Contesta poi le affermazioni circa l'entità dei tagli di fondi stanziati a favore delle regioni meridionali: da un'analisi attenta delle voci presenti in bilancio, si è passati da un totale di circa 10.000 miliardi, stanziati dal Governo Ciampi, ad un importo di circa 13.000 miliardi, che si riferisce al complesso degli interventi nel settore. Venendo poi ad alcune valutazioni sulle misure *una tantum*, dichiara in primo luogo che, mentre riesce a comprendere le obiezioni di quelle parti politiche che da sempre si sono schierate contro tali strumenti, ritiene inaccettabile che le stesse obiezioni vengano avanzate da quei Gruppi che già in passato hanno adottato le medesime misure. Il condono fiscale si presenta come una misura pragmatica necessaria per il Paese, affinché possano essere smaltite le pratiche sospese presso le Commissioni tributarie ammontanti a circa 3.200.000: è naturale che una misura di condono più severa potrebbe non rispondere all'obiettivo di contemperare l'esigenza di incassare la maggiore cifra possibile con quella di ridurre contestualmente le pratiche pendenti, che impediscono

di avviare una seria riforma tributaria, quale è quella presentata dal ministro Tremonti. Quanto al condono edilizio, ritiene che per esso valgano analoghe considerazioni, dato che lo Stato non può non tener conto che esiste circa un milione di vani abusivi, ubicati soprattutto nelle regioni meridionali, anche se spesso si sia in presenza di un abusivismo di necessità. L'impegno della maggioranza, per dare sicuri segnali di svolta rispetto alle precedenti compagini governative, deve dirigersi verso una politica di sano realismo e di collaborazione, non ispirata a demagogia, affinché il cittadino percepisca chiaramente la sensazione che si intende imprimere una effettiva svolta all'indirizzo politico-economico del Paese.

Prende quindi la parola il senatore CAVAZZUTI, il quale, nell'esprimere alla maggioranza governativa l'augurio che possa conseguire gli obiettivi contenuti nella manovra finanziaria, che non possono non essere condivisi nella loro natura, ritiene contestualmente che le linee di intervento programmate non consentono di conseguire gli obiettivi di contenimento del tasso di inflazione e di ripresa del sistema occupazionale. Gli indicatori economici che attestano la ripresa in atto del sistema economico del Paese (in primo luogo un attivo della bilancia dei pagamenti, che risente positivamente dell'effetto di trascinamento dell'incremento delle esportazioni), riportano a quelle condizioni estremamente positive verificatesi nella metà degli anni '80, quando si registrò un *boom* degli investimenti; allora si vide sfumare in un decennio quel patrimonio di premesse positive che avrebbe potuto effettivamente determinare un risanamento dei conti pubblici, poichè si dovette registrare un peggioramento della percentuale del debito pubblico in rapporto al reddito nazionale dal 60 per cento del 1982 ad un livello, assolutamente anomalo rispetto agli altri paesi, del 113 per cento. Allo stato attuale, ritiene che si stiano preconstituendo quelle condizioni che non consentiranno in un immediato futuro di sfruttare adeguatamente gli effetti della ripresa economica. Infatti, una situazione di crescita reale del prodotto interno lordo con un tasso di inflazione tendente a zero, contiene *in nuce* le premesse per un effettivo risanamento: è tuttavia necessario individuare gli strumenti efficaci per sfruttare tale situazione. A tale riguardo, se si tiene conto che la pressione tributaria, già attestata su una percentuale del 42 per cento, non può essere ragionevolmente incrementata, e che la spesa pubblica, al netto degli interessi passivi, non può subire riduzioni di sensibile entità, a meno che non si vogliano comprimere tutti gli interventi destinati ai servizi pubblici, quali la scuola, la sanità e la previdenza, l'unico settore nell'ambito del quale è possibile un efficace intervento che sfrutti il *trend* positivo è quello della riduzione degli interessi passivi, che ammontano a circa il 10 per cento del reddito nazionale. L'individuazione delle politiche più idonee per ridurre tale voce, deve necessariamente passare per le misure di riduzione del tasso di inflazione. Quest'ultimo, come è noto, non può essere ridotto con autonomi provvedimenti amministrativi, ma solo con l'adozione di politiche economiche coerenti, che consentono di ridurre i prezzi. È proprio in tale contesto che il Governo sta dissipando l'eredità del Governo Ciampi che, in seguito al ben noto accordo di luglio fra il Governo e i sindacati, riuscì a ridurre il tasso di inflazione, nel corretto

presupposto che quella italiana si qualificasse soprattutto come un'inflazione da costi e non da domanda. Individuato tale obiettivo, si trattava di porre in essere una politica dei redditi coerente, ed anche a questo riguardo il Governo Ciampi dimostrò di non preferire politiche deflazionistiche, contenenti il rischio di innescare una fase depressiva per l'economia. L'accordo di luglio, invece, si presentava come una novità nella tradizione delle relazioni industriali del Paese, in quanto si proponeva il contenimento del tasso di inflazione e non la distribuzione del reddito, che veniva realizzata tramite i consueti strumenti di bilancio. I risultati furono presto raggiunti, tant'è che i prezzi scesero di ben 4 punti, congiuntamente ai tassi di interesse. La politica dell'attuale Governo mira invece a ripristinare un vecchio sistema di relazioni industriali che, nei fatti, oltre a caratterizzarsi per la mancanza di equità, ha determinato uno scontro tuttora in corso con le parti sociali; ed un'eventuale rottura del rapporto con le parti sociali non potrebbe che preconstituire condizioni tali da alimentare aspettative inflazionistiche. L'aumento dell'inflazione potrebbe determinare realisticamente un aumento delle rivendicazioni salariali, alle quali il comparto industriale potrà rispondere o facendo fronte con le scorte, ovvero scaricando sui prezzi interni gli aumenti del costo del lavoro. Considerando che l'evoluzione del sistema produttivo si basa sempre di meno sulle scorte, è plausibile supporre che alle tensioni sociali, ed alle conseguenti rivendicazioni salariali, seguirà un incremento del livello dei prezzi, ciò che rallenterà ulteriormente la ripresa.

Interviene il senatore CAPONI, il quale manifesta viva perplessità per le decisioni assunte dalla maggioranza sulla manovra finanziaria per il prossimo anno, che dimostra di essersi attestata su fatti e previsioni che, se potevano essere valide al momento della presentazione dei documenti finanziari, risultano totalmente inattendibili alla luce dei contrasti esistenti nell'ambito della maggioranza e del vasto movimento sociale di protesta che si è sviluppato nell'intero Paese. Ritiene inaccettabile la tesi di alcuni esponenti della maggioranza, i quali ritengono che la manovra di bilancio non possa esser rimessa alla «piazza», bensì spetti al concerto tra Governo e Parlamento: a suo avviso, infatti, le Aule parlamentari non possono rimanere sorde alle richieste della popolazione. Circa il merito della manovra finanziaria, ribadisce l'inattendibilità della stessa, in quanto si basa su previsioni di entrata sovrastimate e su misure *una tantum* che costituiscono un incentivo alla evasione, mentre si accaniscono contro le classi più deboli ed alimentano falsi catastrofismi, quale quello del settore previdenziale, con il risultato che si adottano misure di emergenza su materie che in realtà richiedono approfondimento e ponderazione. Sembra invece che il Governo, più che interessarsi del risanamento dei conti pubblici, stia cercando di smantellare il sistema previdenziale per favorire il ricorso a sistemi di pensione integrativa gestiti da società di assicurazione private. Analogamente inaccettabili sono le disposizioni che riducono i fondi per la ricerca scientifica e per le aree depresse. Il Gruppo di Rifondazione comunista propone, pertanto, lo stralcio della materia previdenziale e preannuncia la presentazione di emendamenti che incidano sul comparto della spesa, attuando una «potatura» delle spese inutili, dalle quali si potrebbe ottenere un risparmio

di circa 40.000 miliardi. Un ulteriore emendamento sarà rivolto alla costituzione di un fondo nazionale a sostegno delle imprese nelle quali si realizzino accordi per la riduzione dell'orario di lavoro, condizione ormai imprescindibile per una seria politica di incremento dell'occupazione: tali risorse costituirebbero altresì una manovra alternativa rispetto a quelle politiche di fiscalizzazione degli oneri sociali che sono un chiaro invito a mantenere in vita imprese non sane. Gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici non possono poi prescindere dall'adozione di una manovra straordinaria di bilancio che innanzitutto conservi lo Stato sociale, tutelando le classi meno abbienti, e che intenda combattere l'evasione fiscale, intervenendo con un'imposta patrimoniale sui grandi patrimoni e i redditi più alti. A suo avviso, l'approntamento di simili misure potrebbe addirittura portare ad un livello delle pensioni non solo pari a quello attuale ma superiore, soprattutto relativamente alle pensioni sociali. Conclude facendo presente che non esclude l'eventualità che il perdurare dello stato di conflittualità con le parti sociali possa ripercuotersi sui tempi di approvazione della manovra di bilancio.

Interviene il senatore FALOMI, che osserva preliminarmente come la difficoltà di lavoro della Commissione derivi spesso dalla mancanza di dati che i Ministeri, anche se richiesti, non si preoccupano di fornire alla Commissione stessa. Circa la manovra finanziaria, fa presente che essa è contemporaneamente inefficace, iniqua e centralistica.

Essa è inefficace perchè i rischi che derivano dall'accentuarsi della conflittualità sociale inducono a ritenere che gli intendimenti governativi non possano essere portati a realizzazione. D'altra parte alcune stime finanziarie che costituiscono la base della manovra sono inattendibili, come quella relativa all'entità della spesa per interessi, che molto probabilmente dovrà essere rivista al rialzo per circa 15.000 miliardi. Tra l'altro, del complesso della manovra, circa 28.000 miliardi sono basati su stime incerte, come i 19.000 miliardi dei condoni. Analogamente, molti risparmi di spesa, come è il caso delle misure disposte in materia sanitaria, appaiono sicuramente sovrastimati. Ciò comporterà il rischio di operare nuovi interventi una volta approvata la finanziaria.

Ma la manovra è anche socialmente iniqua perchè le scelte compiute danneggiano le categorie che lo Stato sociale dovrebbe proteggere e favoriscono i *rentiers* e chi chiede i condoni. La logica che ha poi informato l'azione governativa è quella dello scontro, mentre invece è necessaria una logica diversa, tesa a creare un clima sociale più disteso. Certamente, in questo quadro, non può sottacersi la necessità di riformare il sistema pensionistico, ma la riforma non deve avere come unico motivo ispiratore quello di raggranellare risorse.

Anche sotto il profilo istituzionale la manovra è assai deludente. Senza trascurare il fatto che un avvio di federalismo non si può realizzare con lo strumento della legge finanziaria, si deve in ogni caso notare che manca una profonda riforma del sistema statale verso il quale la propria forza politica tende: in realtà, anche le economie di spese che si propongono senza aumentare l'autonomia e la responsabilità degli enti decentrati non avranno l'efficacia che avrebbero altrimenti potuto avere. I tagli, poi, intervengono sui trasferimenti a tali enti e provocano un im-

poverimento dell'autonomia impositiva, a vantaggio dell'incremento della pressione tributaria a fini di drenaggio di risorse a favore degli enti centrali. Ciò comporterà la conseguenza che molti progetti finanziati dall'Unione europea non potranno essere realizzati e che la spesa delle Regioni, già grandemente rigida dei settori della sanità e dei trasporti, non potrà espandersi per far fronte alle richieste dei cittadini. Conclude esprimendo, per tutti questi motivi, il giudizio negativo sulla manovra da parte del proprio Gruppo.

Ha poi la parola il senatore ROVEDA, che osserva come la manovra impostata dal Governo sia solo in parte condivisibile, anche perchè, pur muovendosi nella direzione giusta, evita di portare a logico completamento alcuni dei principi che introduce. In realtà, occorrerebbe intervenire con più coraggio soprattutto per ciò che concerne la questione del debito pubblico. Quanto a tale questione, ritiene che il problema principale non sia tanto quello del suo volume, ma quello della sua entità in rapporto al PIL. Pertanto al fine di contenere il problema è indispensabile ottenere una forte crescita del PIL e, in un numero di anni ragionevole, giungere a «schiacciare» il rapporto in questione. Per fare ciò è però indispensabile sviluppare tutte le potenzialità imprenditoriali insite nel nostro sistema economico, evitando che ingenti risorse siano drenate a favore di settori improduttivi. In questo quadro è indispensabile ridimensionare grandemente la pubblica amministrazione, rendendola più snella e riducendo consistentemente il personale, il cui numero risulta più elevato in Italia che negli altri paesi europei.

Quanto al problema dei condoni, ritiene che i condoni possano sortire effetti positivi nell'immediato; comunque il problema principale è quello della riduzione dei costi per il sistema delle imprese, e dunque della compressione della pressione fiscale. In questo quadro è opportuno privilegiare la produzione di reddito che deriva dal lavoro autonomo, che riveste, più del lavoro dipendente, caratteristiche interessanti al fine dello sviluppo del reddito nazionale. Occorre pertanto rivalutare questo tipo di lavoro, dopo decenni di sua criminalizzazione. In questo quadro, posto che il sistema fiscale non è ancora modificato, dichiara di attendere le preannunziate proposte di riforma del Ministro delle finanze.

Conclude osservando, in merito alla questione dell'irrigidimento dei rapporti tra le forze sociali, che probabilmente la responsabilità deriva anche da quei rappresentanti sindacali che, con le loro prese di posizione, non hanno certo contribuito a mantenere la pace sociale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
(R029 000, C05ª, 0002ª)

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato immediatamente al termine della seduta.

La seduta termina alle ore 11,55.

38ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
DUJANY

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Bedoni.

La seduta inizia alle ore 16,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C05ª, 0016º)

Il presidente DUJANY dà notizia delle deliberazioni assunte dall'Ufficio di Presidenza svoltosi in mattinata, in merito ai criteri di ammissibilità degli emendamenti ai disegni di legge che compongono la manovra finanziaria, conformemente al regime procedurale di cui alla risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria ed alla pronuncia del Presidente del Senato del 24 novembre sulla copertura della legge finanziaria.

Sotto il profilo del «contenuto proprio», il «collegato» può contenere solo norme di riduzione del disavanzo. Saranno inammissibili pertanto quegli emendamenti di maggiore spesa o di minore entrata che – sebbene compensati – introducano materie aggiuntive rispetto al quadro normativo del provvedimento ovvero rispetto alle sue finalità in termini di riduzione del disavanzo pubblico. Sono ammessi invece emendamenti sostitutivi di norme di risparmi di spesa del testo, ovviamente sotto il vincolo della compensazione. Non sono ammissibili gli emendamenti che modifichino il quadro delle norme di contabilità generale dello Stato, sulla base di quanto stabilito dall'articolo 126-*bis* del Regolamento del Senato. Tenendo conto poi del deliberato della Giunta per il Regolamento del 26 novembre 1992, saranno poi dichiarati inammissibili gli emendamenti al «collegato» che comportino maggiori oneri non compensati all'interno del provvedimento, provocando così una variazione negativa dei saldi complessivi di bilancio. Saranno poi dichiarati preclusi gli emendamenti che incidano su norme del collegato già variate nell'approvazione di precedenti emendamenti.

Sotto il profilo poi delle modalità della «compensazione», quando la copertura venga effettuata riducendo spese, a garanzia della tipicità e stabilità della disciplina dei contenuti «propri» degli strumenti delle decisioni di bilancio non saranno ammesse nel «collegato» compensazioni ottenute mediante riduzioni di disposizioni di spesa contenute nel disegno di legge finanziaria (parte dispositiva e tabelle) ovvero mediante riduzione diretta di autorizzazioni di spesa di bilancio ancorchè discrezionali.

Sotto quest'ultimo versante in particolare (copertura di onere nel provvedimento collegato mediante riferimento al bilancio), è opportuno chiarire che è sempre escluso il riferimento diretto a capitoli di bilancio.

Quando la compensazione avviene riducendo spese è doveroso il riferimento alla legge sostanziale ove si tratti di legge che determina, in maniera certa, la spesa (fattore legislativo), avendo però accortezza che quest'ultima non venga modulata nel disegno di legge finanziaria, nel qual caso l'emendamento diventa inammissibile. Ugualmente è doveroso il riferimento alla legge sostanziale quando il capitolo di bilancio derivi solo indirettamente dalla legge di spesa (onere inderogabile), ferma rimanendo l'impossibilità di fare riferimento in via diretta al capitolo. È escluso il riferimento diretto per finalità di copertura a capitoli del bilancio per la parte discrezionale di quest'ultimo (adeguamento al fabbisogno).

In sintesi, con la compensazione a carico di spese in essere non è possibile inserire nell'emendamento un riferimento diretto a capitoli di bilancio, ma occorre modificare formalmente le leggi sostanziali di spesa interessate, a prescindere dalla fissazione da parte di queste ultime in via diretta (fattori legislativi) o indiretta (onere inderogabile) del *quantum* della spesa. Nessun problema si pone quando la copertura dell'emendamento avvenga mediante la previsione di nuove o maggiori entrate derivanti comunque da modifiche normative da richiamare nel testo dell'emendamento.

Ricorda, infine, che la presentazione degli emendamenti in Assemblea per il provvedimento collegato non soggiace al vincolo della previa presentazione in Commissione.

Per quanto concerne poi gli emendamenti al disegno di legge di bilancio e al disegno di legge finanziaria, come nel passato sono possibili travasi reciproci, sempre facendo riferimento però alla compensazione da iscriverne nell'emendamento, costituita dal Titolo IV (accensione prestiti) per quanto concerne il disegno di legge di bilancio e dal saldo netto da finanziare per quanto concerne il disegno di legge finanziaria. Nel travaso non è ammesso utilizzare però mezzi di parte capitale per finanziare oneri correnti, nè coprire con mezzi di bilancio di natura corrente oneri di parte ugualmente corrente del disegno di legge finanziaria.

Quanto agli emendamenti al disegno di legge di bilancio, non possono essere utilizzati a copertura capitoli di natura obbligatoria o incrementi di previsioni di entrata. Sono invece ammessi emendamenti volti a variare le previsioni di entrata in via non compensata se l'intenzione è precisare la veridicità della base di partenza dell'esame quanto alle previsioni contenute in bilancio.

Per gli emendamenti al disegno di legge finanziaria, è egualmente inammissibile l'utilizzo di mezzi di parte capitale per finanziare oneri di parte corrente. Nell'ambito poi di quest'ultimo provvedimento non costituiscono fonti di copertura decurtazioni dirette della tabella *F*.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1158) *Misure di razionalizzazione della finanza pubblica*, risultante dallo stralcio deliberato dalla Camera dei deputati degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

e connessi voti delle Regioni: Valle d'Aosta n. 21, Toscana n. 26, Lazio n. 28, Piemonte nn. 29 e 30, Marche n. 38 e voto della Provincia autonoma di Trento n. 35

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene il senatore CORRAO, il quale svolge in primo luogo alcune considerazioni in merito alle disposizioni contenute nel provvedimento collegato in materia di assistenza sanitaria.

Ancorare ad indici e parametri di natura meramente contabile e finanziaria la soluzione dei problemi strutturali che affliggono il settore sanitario significa, egli dice, non tenere nella massima considerazione l'obiettivo primario della tutela del diritto alla salute dei cittadini, soprattutto se si considera che alcune particolari patologie, se non affrontate in tempi rapidissimi - ciò che la chiusura di taluni presidi ospedalieri potrebbe impedire - non riceverebbero le cure più idonee. Sull'argomento, si dichiara a favore di deroghe per le isole minori, le quali risultano particolarmente sfavorite rispetto al restante territorio nazionale, in specie ove si tenga conto non solo dei disagi per le popolazioni residenti, bensì anche per i numerosi turisti che le popolano nel periodo estivo. Stigmatizza, poi, l'atteggiamento del Governo che, mentre non provvede in prima istanza a venire incontro ai bisogni della popolazione in materia di assistenza sanitaria, nello stesso tempo penalizza duramente quelle associazioni di volontariato - come si è di recente verificato nella città di Palermo - che suppliscono con la propria attività alle carenze dell'intervento pubblico.

Quanto poi alla presunta invarianza dell'intervento nel Mezzogiorno nella presente manovra di bilancio, si dichiara contrario all'impostazione fornita da alcuni rappresentanti della maggioranza, in quanto ritiene che le regioni meridionali siano state penalizzate non tanto e non solo per la riduzione degli stanziamenti *ad hoc*, quanto per le riduzioni di spesa decretate nei settori cruciali per il loro sviluppo, in particolare la sanità, la previdenza e, non da ultimo, la scuola, la quale non sembra essere dotata delle risorse e degli stimoli adeguati per formare adeguatamente le giovani generazioni locali ad assumere iniziative di tipo imprenditoriale. Contrariamente alle consuete credenze in materia, il Mezzogiorno non è assistito ma anzi incrementa il reddito della Nazione, soprattutto attraverso le rimesse degli emigrati. Preannuncia poi la presentazione di emendamenti che prevedano l'erogazione di flussi finanziari congrui per consentire il completamento della ricostruzione dei territori del Belice, colpiti dal disastroso terremoto del 1968. Altri emendamenti saranno invece presentati dalla sua parte politica in materia di condono edilizio: essi intendono far venir meno il doppio regime cui dovrebbero sottostare i cittadini residenti nelle zone terremotate che, dovendo altresì rispettare la normativa propria degli interventi di ricostruzione sismica, potrebbero non vedersi riconosciuto il diritto ad usufruire del condono. Le preannunciate proposte emendative intenderanno sancire la spettanza alle Regioni, soprattutto a quelle a statuto speciale, dei poteri di regolamento nelle predette questioni.

Il senatore ZACCAGNA interviene sulla riforma del settore previdenziale: il suo Gruppo, sin dalla campagna elettorale, si è sempre dimo-

strato favorevole alla richiesta di separare la parte previdenziale da quella assistenziale, per quanto il dissesto finanziario che investe tutte le gestioni dell'INPS renda, nella ricerca di una soluzione immediata e congrua al delicato problema, pressochè superflua la distinzione. E che l'Istituto di previdenza presenti sensibili disavanzi, contrariamente a quanto sostenuto dal senatore Caponi, è dimostrato dal fatto che sono previsti appositi finanziamenti statali. A tale riguardo contesta, rispondendo ad una osservazione del senatore Caponi, che i contributi di cui trattasi si configurino quale credito dell'INPS nei confronti dello Stato per servizi resi.

Il dissesto finanziario del settore previdenziale è destinato ad accrescersi non solo qualora non vengano adottate adeguate politiche di contenimento della spesa, ma soprattutto se non si terrà conto dei dati statistici che evidenziano nell'allungamento della vita media, nel basso coefficiente di natalità - come è noto il più basso del mondo - nonché nella accresciuta speranza media di vita, i principali fattori che contribuiranno ad alimentare previsioni sempre più catastrofiche nel settore previdenziale. A suo avviso non sarà possibile prescindere da un'adeguata considerazione della scientificità di questi dati, soprattutto ove si tenga conto che essi vanno interpretati non soltanto in un contesto storico, ma soprattutto previsionale. Guardando infatti alla speranza media di vita, secondo alcuni esponenti della classe medica, il *trend* attuale induce ragionevolmente a credere che essa tenderà sempre di più ad avvicinarsi a quella biologica, attestata oltre i 100 anni, mentre, entro il 2010, essa dovrebbe attestarsi sui 90 anni. Le modifiche del regime pensionistico contenute nel provvedimento collegato, soprattutto quelle che innalzano l'età pensionabile, costituiscono un primo intervento di adeguamento alle proiezioni suddette, la cui mancata ponderazione avvierebbe il sistema previdenziale italiano verso un progressivo e prevedibilissimo crollo.

Interviene brevemente il senatore CRESCENZIO, per ribadire la necessità di un patto di solidarietà stabile fra le parti sociali e gli imprenditori per fronteggiare la situazione di crisi dell'economia italiana, nonché per suggerire, a fronte delle proiezioni illustrate dal senatore Zaccagna, di calcolare le proiezioni della produzione industriale per i prossimi dieci anni, al fine di verificare la capacità del sistema produttivo italiano di far fronte, con adeguate risorse, al sostentamento della popolazione del Paese.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,55.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

46ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
FAVILLA*indi del Vice Presidente*
D'ALÌ

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Berselli e per il tesoro Rastrelli.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 1, 1-bis e 1-ter) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (limitatamente a quanto di competenza)

(Tabb. 2, 2-bis e 2-ter) Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabb. 3, 3-bis e 3-ter) Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il Presidente FAVILLA dichiara chiuso il dibattito sui documenti di bilancio in esame.

Il relatore D'ALÌ, replicando agli intervenuti sullo stato di previsione dell'entrata, fa presente che i documenti di bilancio non avrebbero potuto contenere già da quest'anno elementi di novità sul piano della loro impostazione complessiva; al riguardo, sono però in corso iniziative di riforma che daranno luogo a risultati molto apprezzabili. Esprime poi l'avviso che le novità contenute nei decreti-legge fiscali, i cui effetti fi-

nanziari sono stati valutati dal Governo con grande prudenza, daranno luogo ad un gettito più consistente del previsto. Per quanto riguarda poi il problema del debito pubblico, si dichiara convinto che esistono soluzioni, da attuare attraverso interventi concertati del Tesoro e della Banca d'Italia, per ritirare dal mercato i titoli emessi a tassi molto elevati, in modo da avviare una netta inversione di tendenza che consenta un graduale riassorbimento del debito stesso. Con riferimento poi alle tensioni che interessano i tassi di interesse in conseguenza di manovre speculative poste in essere nei momenti di maggiore debolezza della lira, occorre riconoscere che l'indirizzo di risanamento inaugurato dal Governo in carica indurrà senz'altro i mercati internazionali a riprendere fiducia nell'economia italiana. Il relatore, dichiarando infondate le critiche sui condoni, che a suo avviso sono invece l'inizio di una complessiva riforma fiscale, afferma che la nuova politica fiscale del Ministro delle finanze sarà suscettibile di apportare notevoli miglioramenti al rapporto fisco-contribuenti, oltre che benefici all'erario, e conclude ribadendo la proposta di esprimere un parere favorevole sulla tabella 1.

Il senatore CAVITELLI, relatore per la tabella 2, dichiara di aver svolto, con l'intervento della seduta pomeridiana di ieri, la replica agli intervenuti nel dibattito.

Il relatore CAPONE, rilevata la mancanza di critiche specifiche allo stato di previsione del Ministero delle finanze, fa presente - con riferimento all'invito ad incentivare la lotta all'evasione fiscale - che la riforma complessiva che il Ministro delle finanze ha in animo di varare, nel ristabilire un rapporto più reale tra fisco e contribuenti, potrà recare interessanti risultati anche dal punto di vista del recupero di reddito imponibile. Il Governo non ha ritenuto di prevedere incrementi dell'imposizione fiscale nell'ambito della manovra finanziaria in esame, in considerazione del fatto che il livello troppo elevato della pressione fiscale può essere anche controproducente come dimostra l'esperienza del recente passato.

Si passa quindi alla replica dei rappresentanti del Governo.

Il sottosegretario RASTRELLI, sottolineata la prudenza con cui sono state effettuate le valutazioni di bilancio e quindi la credibilità della manovra finanziaria, fa presente che il Governo ha scelto la strada di operare tagli alle spese anziché aumentare la tassazione principalmente per ragioni di equità, in considerazione della massa enorme di reddito che sfugge attualmente all'imposizione fiscale. Nel rilevare poi la mancanza di rilievi specifici in merito allo stato di previsione del Tesoro, fa presente che sono allo studio diverse ipotesi di riforma dell'impostazione complessiva dei conti pubblici, ed anche uno schema di bilancio alternativo che la Ragioneria generale sta adottando da circa tre anni a livello sperimentale.

Il sottosegretario BERSELLI raccomanda l'espressione di un parere favorevole sulla Tabella 3, sulle relative Note di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto dei documenti di bilancio è poi rinviato.

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5^a Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente FAVILLA dichiara chiuso il dibattito, non essendovi altre richieste di intervento.

Il relatore PAINI illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni. In relazione all'articolo 22, si ricorda che la quota di indennità non assoggettata ad imposta rappresentava forfetariamente le spese sostenute per la produzione del reddito, in sintonia con l'articolo 50, comma 8 del testo unico delle imposte sui redditi, che riconosce percentuali di abbattimento dal 5 al 25 per cento; l'innovazione proposta dal Governo si presenta pertanto come una palese violazione al principio di uguaglianza dei cittadini, nonchè al principio di tassazione del reddito al netto delle spese. Con riferimento poi all'articolo 25, che contiene le disposizioni più contestate, le osservazioni sono molteplici e riguardano in primo luogo il rischio di penalizzare eccessivamente, data soprattutto la mancanza di una norma che definisca le «società di comodo», reali attività imprenditoriali di modesta dimensione esercitate con una certa veste giuridica e le piccole realtà cooperative, molto diffuse nelle aree marginali di pianura e montagna; la norma avrebbe più opportunamente dovuto colpire le vere società di comodo, che sono proprietarie di aerei da turismo, imbarcazioni da diporto, tenute di caccia, cavalli da corsa, seconde e terze case per la villeggiatura e per il tempo libero. Giudicando singolare che una società non venga più ritenuta «di comodo» se si trasforma in società di persone entro il 31 maggio 1995, si osserva altresì che l'assegnazione dei beni ai singoli soci, a seguito dello scioglimento della società, appare oltremodo favorevole e al riguardo si suggerisce ad esempio la previsione di un'aliquota, che potrebbe essere del 10 per cento come già avvenuto alcuni anni fa per l'esclusione degli immobili strumentali delle imprese individuali, compensativa dell'imposta sul reddito e sul valore aggiunto; dovrebbe poi prevedersi una riduzione del 50 per cento della tariffa notarile per gli atti conseguenti all'applicazione dell'articolo 25. In merito al comma 6, rimane incomprensibile l'esclusione delle cooperative dalla previsione di riduzione del reddito imponibile; l'ultimo comma dell'articolo reca poi una discriminante assurda in quanto non permetterebbe più la deducibilità, dal reddito complessivo delle persone fisiche, delle perdite derivanti da partecipazione in società di persone. Con riferimento all'articolo 26, non si condivide l'applicazione della norma a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 1994, in quanto le imprese non avrebbero il tempo di predisporre la contabilità. In relazione infine all'articolo 27, si suggerisce di ricom-

prendere nel suo ambito di applicazione anche province e comuni, nonchè di riservare una maggiore attenzione ai casi di esclusione dall'incremento del canone.

Si apre il dibattito sullo schema di parere proposto dal relatore.

Il presidente FAVILLA suggerisce di inserire, con riferimento all'articolo 22, anche un'osservazione critica per quel che concerne la soppressione del regime fiscale agevolato per gli assegni vitalizi, che era prevista per evitare una doppia tassazione, suggerendo quindi eventualmente, in alternativa al regime fiscale agevolato, l'esenzione degli accantonamenti che vengono operati per la costituzione della rendita vitalizia.

Il senatore D'ALÌ propone di inserire un'osservazione critica anche in merito al comma 2 dell'articolo 24.

Il presidente FAVILLA, richiamandosi poi al suggerimento del relatore circa le società da considerare «di comodo», esprime l'avviso che dovrebbero essere ricomprese anche le società proprietarie di beni, per esempio immobili, che vengono posti gratuitamente a disposizione di persone fisiche. In risposta poi ad un intervento del senatore FARDIN, che propone di prevedere l'obbligatorietà in tali casi di un canone di locazione ovvero di prevedere che il calcolo dell'imposta sia fatto con riferimento al reddito catastale, il presidente Favilla fa presente che in tal modo non si impedirebbe comunque di scaricare i costi sulla società.

Il senatore COSTA, rilevato che l'aliquota suggerita dal relatore con riferimento al comma 2 dell'articolo 25 sembra eccessivamente elevata, ribadisce le perplessità già espresse sullo stesso articolo 25, che a suo avviso solleva dubbi di costituzionalità, ed in particolare sul comma 3, che appare fortemente penalizzante.

Il presidente FAVILLA, condividendo il giudizio sul comma 3, giudica comunque troppo severa la critica generale formulata dal senatore Costa, in quanto l'articolo 25 contiene a suo avviso alcuni temperamenti.

Il senatore D'ALÌ suggerisce con riguardo alla proposta formulata dal relatore in alternativa a quanto previsto dal comma 2, di ricomprendere accanto alle imprese individuali anche le società di persone.

Il senatore FARDIN, giudicando incomprensibile l'esenzione dalla tassazione degli immobili di cui al comma 2, esprime l'avviso che la disposizione contenuta nel comma 3 dovrebbe essere presa in considerazione nell'ambito di una disciplina di carattere generale sulle plusvalenze. Prospettando quindi l'opportunità di stralciare i commi da 2 a 5, per esaminarli nell'ambito di uno specifico provvedimento, si dichiara molto perplesso in merito al contenuto del comma 6, che di fatto istituisce per le società una *minimum tax*.

Il senatore BONAVITA dichiarando di non condividere il comma 6, stigmatizza il contenuto del comma 1 in considerazione della man-

canza, nel nostro ordinamento, di una definizione giuridica di «società di comodo».

La senatrice THALER AUSSEHOFER, esprime perplessità sull'eventualità di uno stralcio dei commi da 2 a 5 dell'articolo 25.

Il senatore COSTA dichiara di condividere la critica formulata dal relatore in riferimento all'ultimo comma dell'articolo 25.

Il presidente FAVILLA suggerisce di inserire nel comma 7 dell'articolo 25 anche il riferimento a situazioni particolari del settore in cui opera la società.

Il senatore COSTA esprime perplessità sull'eventualità di ricomprensione nell'articolo 27 anche gli enti territoriali.

Al riguardo il senatore GUGLIERI fa presente che non potrebbero tecnicamente essere ricompresi, in quanto, nella gestione dei loro beni si attengono diversamente dallo Stato, alle leggi di mercato.

La senatrice THALER AUSSEHOFER, ritenendo eccessiva la rivalutazione dei canoni proposta, afferma che sarebbe opportuno prevedere almeno un limite minimo, corrispondente ad esempio all'equo canone, ed un limite massimo.

Si associa il senatore FARDIN, suggerendo in alternativa la previsione del rispetto dell'equo canone nei casi di immobili adibiti ad uso abitativo ed una maggiorazione dello stesso equo canone negli altri casi.

Il senatore ROSSI lamenta la mancanza di chiarezza della norma, che a suo avviso avrebbe dovuto essere completata con apposite tabelle, affermando che non si riesce in particolare a comprendere le sperequazioni cui la prevista rivalutazione dei canoni potrà dar luogo, data la diversità delle situazioni alle quali è rivolta.

Il senatore BONAVITA, dichiarando di non condividere l'estensione dell'articolo 27 agli enti locali, giudica molto pericolose le disposizioni contenute nell'articolo, che, in mancanza di un maggiore dettaglio, porteranno certamente a sottostimare o sovrastimare i beni dello Stato.

Il sottosegretario RASTRELLI, ricordando che l'articolo 27 ha già subito presso la Camera dei deputati modifiche molto rilevanti rispetto al testo proposto dal Governo, suggerisce alla Commissione di prendere atto che un ulteriore approfondimento sarebbe di scarsa utilità. Il Governo, in ogni caso, non è disponibile ad accogliere un orientamento che tentasse di omologare il trattamento dei beni dello Stato a quello dei beni privati.

Il senatore BONAVITA ribadisce le proprie perplessità in merito all'aumento delle rendite catastali di cui all'articolo 26 in quanto, essendo queste particolarmente onerose, potrebbero comportare serie difficoltà ad un settore già in crisi come quello dell'agricoltura.

Il senatore ROSSI, con riferimento all'articolo 27, esprime la preoccupazione che l'aumento dei canoni per la concessione del demanio marittimo possa comportare grosse difficoltà al settore del turismo balneare.

Il relatore PAINI accenna, infine, alla possibilità di introdurre nel parere un invito al Governo a procedere al conferimento della personalità giuridica al Consiglio di Borsa e a dar ad esso completa autonomia finanziaria.

Il presidente D'ALÌ invita il relatore a predisporre un nuovo schema di parere, che tenga conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito, da sottoporre alla Commissione nella seduta pomeridiana per la definitiva approvazione del parere stesso.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

VARIAZIONI DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente FAVILLA avverte che la seduta già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 15,30, avrà invece inizio alle ore 16.

La seduta termina alle ore 11,50.

47^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
FAVILLA*

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Berselli e per il tesoro Rastrelli.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 1, 1-bis e 1-ter) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (limitatamente a quanto di competenza)

(Tabb. 2, 2-bis e 2-ter) Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabb. 3, 3-bis e 3-ter) Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il Presidente FAVILLA fa presente che non sono stati presentati emendamenti, nè ordini del giorno ai documenti di bilancio in esame; si può dunque passare alla votazione della proposta di parere favorevole sulla Tabella 1, sulle relative Note di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il senatore LONDEI, preannunciando il voto contrario, sottolinea che la tabella dell'entrata non espone risultanze apprezzabili, se si eccettuano le voci relative al gettito dell'IVA e del lotto. La manovra del Governo non suscita nel Paese alcuna fiducia, nè sembra esservi una risposta favorevole dei cittadini rispetto ai provvedimenti di condono, come dimostrano le vicende relative al versamento della prima *tranche* dell'oblazione per le violazioni edilizie.

Il senatore VIGEVANI esprime un giudizio negativo sulla manovra finanziaria, la quale, in primo luogo, è insufficiente, tanto è vero che già è stata annunciata una nuova manovra per far fronte agli squilibri di finanza pubblica. Essa si presenta inoltre fortemente squilibrata, mentre invece la drammaticità della situazione dei conti pubblici avrebbe dovuto suggerire una manovra che agisse sia sul lato delle entrate, sia su quello delle spese, anche perchè ciò avrebbe consentito un maggiore rispetto del principio di equità. I tagli delle spese proposti dal Governo finiscono inoltre per gravare prevalentemente a carico dei pensionati e dei lavoratori dipendenti; sono poi sostanzialmente assenti misure a sostegno dell'attività produttiva, degli investimenti in ricerca ed in innovazione tecnologica, delle particolari esigenze delle piccole imprese, nè vi è alcun intervento di correzione degli squilibri territoriali.

Il senatore CAVITELLI sottolinea che non si può sottovalutare l'onerosità della situazione ereditata dal Governo in carica, il quale, a suo avviso, non avrebbe potuto porsi obiettivi migliori di quelli perseguiti.

Il senatore CAPONE evidenzia il dato positivo che, per la prima volta, la manovra finanziaria non fa ricorso all'incremento della tassazione, avviando un'importante inversione di tendenza rispetto al passato.

Il senatore FARDIN esprime l'avviso che la manovra finanziaria poggia su misure assolutamente aleatorie, soprattutto sul lato delle entrate, che evidentemente il Governo spera di colmare con l'incremento di gettito connesso alla ripresa economica in atto. In molte zone del Paese, soprattutto nel Mezzogiorno, sembra crescere l'opposizione dei cittadini anche verso il condono edilizio e c'è inoltre una protesta diffusa da parte delle categorie che sono colpite in modo particolarmente gravoso. La manovra è inoltre insufficiente e ciò deve destare preoccupazione anche alla luce della debolezza della lira che potrebbe tradursi in un aumento dell'inflazione e quindi in un incremento degli interessi sul debito pubblico. I tagli proposti dal Governo operano indiscriminatamente, non tenendo conto della finalità di alcune spese, volte ad esempio a finanziare i fondi di incentivazione della ricerca e dell'innovazione tecnologica, ovvero la riconversione produttiva di alcuni settori. Inoltre

si prevede una diminuzione notevole dei trasferimenti alle Regioni, in particolare il Trentino Alto Adige ed il Friuli Venezia-Giulia ed agli enti locali, che costringerà gli enti territoriali ad elevare alcuni tributi. Per queste ragioni egli esprime un giudizio negativo sulla manovra finanziaria del Governo.

Posta ai voti, la proposta di parere favorevole del relatore D'Alì sulla Tabella 1, sulle relative Note di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria non è approvata, registrandosi una parità di voti.

Il senatore VIGEVANI formalizza una proposta di parere contrario che, posta ai voti, non è approvata, registrandosi una parità di voti.

Posta successivamente ai voti, la proposta di parere favorevole del relatore Cavitelli sulla Tabella 2, sulle relative Note di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, non è approvata, registrandosi una parità di voti.

Il senatore VIGEVANI formalizza una proposta di parere contrario che, posta ai voti, non è approvata, registrandosi una parità di voti.

Posta quindi ai voti la proposta di parere favorevole del relatore Capone sulla Tabella 3, sulle relative Note di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, non è approvata, registrandosi una parità di voti.

Il senatore VIGEVANI formalizza una proposta di parere contrario che, posta ai voti, non è approvata, registrandosi una parità di voti.

Il presidente FAVILLA avverte quindi che redigerà egli stesso tre separati rapporti alla 5ª Commissione sulle tre Tabelle di competenza e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria, per comunicare che la 6ª Commissione - non essendosi raggiunta la prescritta maggioranza - non ha potuto esprimere alcun orientamento, nè favorevole nè contrario.

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il sottosegretario BERSELLI, nel replicare alle osservazioni formulate nel corso del dibattito, fa presente che la norma contenuta nell'articolo 24 esisteva già nell'ordinamento del 1990, per cui il disegno di legge in esame si limita ad estenderne l'ambito di applicazione; fa poi presente che un'eventuale modifica del comma 2 comporterebbe una perdita di gettito.

Con riferimento all'articolo 25, ricorda che l'inclusione delle cooperative è stata effettuata dalla Camera dei deputati, così come l'esclusione dalla tassazione prevista delle società di capitali che si trasformino entro il 31 maggio 1995 in società di persone. Frutto di modifiche della Camera dei deputati sono anche gli attuali commi 2, 3, 6 e 7 sui quali il Governo si riserva di apportare le debite valutazioni in sede di esame degli emendamenti.

Rilevato poi che la proposta riduzione degli onorari notarili appare una facilitazione non giustificabile, seppure materia non rientrante nella competenza del Ministero delle finanze, sottolinea, in merito al rilievo sulla retroattività della norma relativa ai redditi derivanti da coltivazioni di vegetali che tale attività, per le modalità con cui viene esercitata, solo impropriamente avrebbe potuto essere considerata attività agricola. Dichiarata infine la disponibilità del Governo ad apportare al comma 3 dell'articolo 27 la correzione suggerita dal presidente Favilla.

Il relatore PAINI illustra un nuovo schema di parere favorevole con osservazioni. Con riferimento all'articolo 22 si sottolinea che la norma dà luogo ad una duplice tassazione di una parte del reddito prodotto dai soggetti interessati; all'articolo 24 si giudica illegittima l'applicazione della norma con decorrenza dal 1° gennaio del corrente anno, suggerendone l'applicazione dal 1° gennaio 1995 o almeno dal 30 settembre 1994; all'articolo 25 si ritiene eccessivamente favorevole la quasi totale esenzione dalla tassazione per le assegnazioni dei beni delle società di comodo il cui scioglimento sarà deliberato entro il 31 marzo 1995 e si propone quindi un'imposta sostitutiva nella misura del 2 per cento, oltre all'INVIM ridotta al 50 per cento. Con specifico riferimento al comma 6 di tale articolo, si suggerisce l'inclusione delle cooperative e la sostituzione del riferimento al capitale con il riferimento ad un patrimonio non superiore a 150 milioni. Giudicando illogica l'applicazione retroattiva della norma di cui al comma 3 dell'articolo 26, si suggerisce una maggiore articolazione della disciplina delle rivalutazioni di cui all'articolo 27, prevedendo in particolare percentuali differenziate in base al reddito e prendendo a riferimento un parametro ben preciso che potrebbe essere quello dell'equo canone. Infine, relativamente all'articolo 33, si suggerisce una modifica che conceda al Consiglio di borsa gli strumenti finanziari destinati a supportare l'attività di sviluppo e promozione della Borsa italiana, chiarendo sostanzialmente, da un punto di vista giuridico, la struttura giuridica di tale organo e la sua autonomia finanziaria.

Il senatore VIGEVANI illustra uno schema di parere contrario.

Si passa alle votazioni.

Il Presidente FAVILLA propone di votare per parti separate lo schema di parere favorevole del relatore.

Conviene la Commissione sulla proposta del Presidente.

Posta ai voti, è quindi approvata, a maggioranza, la prima parte di tale schema concernente la proposta di esprimere un parere favorevole.

Successivamente posta ai voti è approvata, sempre a maggioranza, la seconda parte dello schema di parere favorevole del relatore contenente le osservazioni.

A maggioranza, viene quindi conferito mandato al relatore PAINI di trasmettere alla 5^a Commissione un parere favorevole sulle parti di competenza del disegno di legge n. 1158, come testè approvato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 17,30.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

51ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO*indi del Vice Presidente*
BISCARDI

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Podestà.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(R048 000, C07ª, 0001º)

Il PRESIDENTE informa che, a seguito delle deliberazioni adottate nella settimana scorsa, il relatore alla Commissione sulla riforma della scuola superiore e sul prolungamento dell'obbligo scolastico, senatore Brienza, ha individuato le seguenti organizzazioni studentesche delle quali effettuare l'audizione formale nella prossima settimana: coordinamento nazionale «Gli antenati»; Gioventù studentesca di Comunione e liberazione; Giovani popolari; Unione studenti medi; Sinistra giovanile nazionale. Di conseguenza, egli ha trasmesso ieri al Presidente del Senato la richiesta di autorizzazione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva deliberata, con il seguente programma di audizioni: martedì 6 dicembre i direttori generali competenti della Pubblica istruzione; mercoledì 7 dicembre le predette rappresentanze studentesche.

Il senatore BERGONZI propone che nel corso del ciclo di audizioni menzionate dal Presidente siano ascoltati anche i rappresentanti del movimento «Giovani comunisti».

Il PRESIDENTE dà incarico al senatore Brienza di verificare la possibilità di ascoltare i rappresentanti del movimento indicato dal senatore Bergonzi, precisando che eventualmente dovrà essere avanzata una richiesta di autorizzazione integrativa al Presidente del Senato.

Il Presidente sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 20, 20-bis e 20-ter) Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio; conclusione dell'esame delle tabelle 20, 20-bis e 20-ter)

Il senatore Merigliano riferisce sulle previsioni della spesa per il 1995 relative al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, soffermandosi innanzitutto sull'entità degli stanziamenti in conto competenza, sulle autorizzazioni di cassa e sull'ammontare dei residui passivi presunti.

Dopo aver sottolineato il rilievo che nello stato di previsione del Ministero rivestono i trasferimenti di parte corrente (compresi i finanziamenti per le spese del personale delle singole università), egli dà conto analiticamente dell'entità di quelli destinati all'istruzione universitaria e alla ricerca scientifica.

Egli ricorda peraltro che alcune norme relative al settore universitario sono contenute anche nel disegno di legge collegato alla manovra finanziaria (atto Senato n. 1158), che sarà esaminato nel merito dalla Commissione bilancio. Egli preannuncia la presentazione in tale sede di alcuni emendamenti volti ad eliminare incongruenza in parte introdotte nel corso dell'esame del provvedimento da parte della Camera dei deputati. In particolare, egli si riferisce alla mancata esclusione delle università dal blocco delle assunzioni nel settore del pubblico impiego e dall'applicazione dell'orario di servizio articolato anche nelle ore pomeridiane per cinque giorni settimanali, nonchè alla decorrenza giuridica ed economica dei provvedimenti di inquadramento del personale amministrativo delle università.

Quanto invece al contenuto della tabella in esame, come modificata dalle relative Note di variazione, egli dichiara di non ritenere opportuno apportare molte modificazioni, stante il carattere obbligatorio di molte delle spese in essa previste. Egli ha tuttavia presentato due emendamenti (7^a-Tab.20.2 e 7^a-Tab. 20.4) ed ha aggiunto la propria firma ad un altro emendamento (7^a-Tab.20.3). Attraverso tali proposte, egli auspica che sia possibile aumentare i fondi previsti a favore del conferimento di borse di studio per dottorati di ricerca, quelli stanziati a favore del funzionamento degli osservatori e incrementare altresì il fondo per il finanziamento ordinario delle università.

Egli lamenta infine la proposta, ventilata da alcuni senatori di un Gruppo politico di maggioranza, di ridurre gli stanziamenti degli enti di ricerca dal momento che, a suo giudizio, tali fondi potranno essere ridotti solo quando si sarà proceduto al riassetto funzionale degli enti stessi.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore SERRA fa presente che la proposta di ridurre i finanziamenti degli enti di ricerca è finalizzata ad incrementare gli stanziamenti ordinari delle università. D'altronde, la situazione di tali enti è talmente precaria che presso la Camera dei deputati è stata addirittura presentata una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul CNR.

Quanto invece all'aumento dei fondi relativi alle borse di studio per i dottorati di ricerca, egli dichiara di concordare con la proposta del relatore, avendo egli stesso presentato un emendamento che aumenta i medesimi stanziamenti, sia pure mediante una copertura finanziaria differente (7ª-Tab.20.1).

Egli concorda altresì con la proposta del relatore di incrementare gli stanziamenti a favore degli osservatori. Pur ritenendo che la copertura indicata nell'emendamento 7ª-Tab.20.4 (a tal fine presentato dal relatore) non sia adeguata in quanto, oltre a dirottare fondi in conto capitale per il finanziamento di spese di parte corrente, utilizza un capitolo regolato dal disegno di legge finanziaria, egli non sarebbe comunque contrario alla riduzione degli stanziamenti previsti per la seconda università di Roma che sono stati reintrodotti dalla Camera dei deputati.

Egli propone infine di incrementare il capitolo relativo alle spese per la ricerca scientifica, all'uopo riducendo quello relativo al fondo di rotazione per la ricerca applicata (emendamento 7ª-Tab.20.6).

Interviene quindi il senatore MASULLO, il quale dichiara che il Gruppo Progressisti-Federativo intende rispettare i limiti di bilancio posti dal Governo con la manovra in esame. Nell'ambito di tali limiti occorre tuttavia far emergere alcune problematiche che necessitano una maggiore riflessione.

Premesso che la manovra di bilancio per il 1995 penalizza fortemente i settori dell'università e della ricerca, i cui stanziamenti sono stati sensibilmente ridotti sia in termini assoluti che in relazione ai tagli operati su altri settori dell'Amministrazione dello Stato, egli lamenta la circostanza che le riduzioni più elevate sono state operate proprio in un settore essenziale per la produzione di reddito che, anche in periodi di crisi economica, non dovrebbero essere compressi.

Al fine di restituire alle università parte dei fondi loro sottratti nell'ambito della manovra, il suo Gruppo propone pertanto un emendamento che incrementa di 100 miliardi lo stanziamento per il finanziamento ordinario, all'uopo corrispondentemente riducendo lo stanziamento relativo alla programmazione triennale del sistema universitario (7ª-Tab.20.3).

Il senatore Masullo prosegue segnalando l'eccessiva compressione delle previsioni di spesa relative agli enti pubblici di ricerca, tale da minacciarne lo strangolamento: preannuncia quindi che la sua parte politica presenterà alla Commissione bilancio due emendamenti alla Tabella C del disegno di legge finanziaria, volti ad incrementare i fondi per il CNR e per l'Agenzia spaziale italiana (ASI). In particolare, quanto al secondo ente, il suo necessario rilancio - una volta rimosse le cause delle distorsioni e delle patologie prodottesi finora - deve passare ovviamente anche per il conferimento di risorse finanziarie adeguate, stantè il ruolo strategico che l'industria spaziale è destinata a svolgere in misura sempre crescente: richiama al proposito l'ordine del giorno recentemente

approvato dalla competente Commissione del Senato in sede di approvazione del disegno di legge su tale ente. Dichiara quindi di concordare con il relatore sul fatto che il disegno di legge collegato alla manovra finanziaria comporta una inaccettabile compressione dell'autonomia universitaria, non giustificata neppure da ragioni di risparmio. Si riferisce in primo luogo all'articolo 19, comma 1, che, imponendo a tutte le strutture della Pubblica amministrazione l'orario di lavoro settimanale di cinque giorni, lede vistosamente l'autonomia universitaria e soprattutto trascura le peculiari esigenze organizzative della didattica negli atenei, il cui svolgimento è sovente condizionato dalla ristrettezza degli spazi fisici disponibili. Anche il comma 9 dello stesso articolo, relativo all'assunzione di personale da parte delle Pubbliche amministrazioni, comporta una lesione irragionevole dell'autonomia di università ed enti pubblici di ricerca, su cui - conclude - si soffermerà più ampiamente nella seduta pomeridiana, in sede di esame del predetto disegno di legge.

La senatrice ALBERICI richiama l'attenzione della Commissione sul problema fondamentale, emerso con forza fin dall'approvazione della legge istitutiva del Ministero, di un riordino complessivo del sistema di ricerca in Italia, il cui assetto - tuttora oltremodo frastagliato - rende difficile anche una organica valutazione ed elaborazione degli indirizzi politici per il settore. Tale riordino, tuttavia, non va confuso con la improvvisata proposta di creare un polo unico della ricerca pubblica italiana, inopinatamente emersa e subito tramontata in sede di esame del disegno di legge collegato, ma deve consistere in un riordino complessivo della cosiddetta prima rete (quella costituita dalle università e dagli enti pubblici), mentre agli operatori legati all'area privata dovrebbe essere affidato il prezioso ruolo strategico della diffusione dei risultati della ricerca.

Un secondo problema, giustamente richiamato dal relatore, è quello della riforma degli enti pubblici di ricerca, nei due profili di un rinnovamento degli organi direttivi, spesso invecchiati e non più all'altezza delle esigenze (è il caso dell'ENEA) e della ridefinizione dei rispettivi obiettivi e competenze, così da evitare sprechi e duplicazioni. La considerazione vale per il CNR e ancor più per l'ENEA. La soluzione, anche in questo caso, non può comunque consistere nell'estemporaneo annuncio di drastiche misure, utile tutt'al più a richiamare l'attenzione della stampa per pochi giorni. Infine la sua parte politica segnala l'esigenza di non bloccare il reclutamento dei giovani ricercatori, che considera essenziale per il rinnovamento dei quadri della ricerca italiana: particolarmente grave il caso dell'INFN che, nonostante l'ampia disponibilità di risorse accertate, non potrebbe assumere pressochè alcun ricercatore. Con ciò ritiene di avere illustrato il seguente ordine del giorno:

«La 7^a Commissione permanente,

premesso che in tutti i Paesi significativamente presenti nel campo della scienza e della tecnologia, accanto al sistema delle università, e con varie modalità e gradi di interazione con lo stesso, opera un insieme di istituzioni di natura pubblica dedicate alla promozione, alla realizzazione e alla diffusione di quelle attività di ricerca orientata e richiedenti un notevole grado di programmazione degli obiettivi e delle risorse;

premessi che in questi Paesi tali istituzioni costituiscono un insieme strutturato in sistema, ovvero con forti interazioni tra gli elementi che lo compongono e con una certa flessibilità (strutture, azioni, strumenti) rispetto alle dinamiche e agli obiettivi da perseguire;

considerato che in Italia le istituzioni che compongono la cosiddetta seconda rete scientifica sono sottodimensionate, spesso non coerenti con i fini istitutivi e, di fatto, inadeguate rispetto ai compiti e alle priorità di cui il Paese manifesta la necessità, in particolare in questo momento di riqualificazione dello scenario scientifico e tecnologico internazionale e di definizione della posizione italiana in tale scenario;

considerato che in Italia gli enti di ricerca, al di là dei nominalismi, non operano assolutamente come sistema, manifestando allo stesso tempo lacune e sovrapposizioni, nonché indeterminatezza di rapporti con le altre istituzioni del sistema scientifico ed innovativo, ivi comprese la ricerca industriale e quella universitaria;

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative legislative di riforma e revisione del complesso degli enti pubblici di ricerca con riguardo ai temi della programmazione coordinata e dell'autonomia, nonché della rivalutazione della funzione strategica degli stessi enti».

0/1163/1/7^a-Tab. 20

ALBERICI, MASULLO

Il senatore BERGONZI dichiara che i caratteri strutturali della manovra finanziaria proposta dal Governo confermano ed anzi approfondiscono le linee di tendenza già emerse da tempo: condannando l'Italia al ruolo di fanalino di coda fra tutti i Paesi industriali per la percentuale del PIL dedicata alla ricerca, si continua a ridurre le risorse pubbliche assegnate al comparto, cercando una compensazione nell'intervento dei privati. Per il Gruppo di Rifondazione comunista-progressisti, al contrario, occorre un incremento netto della spesa pubblica, tale da consentire un deciso salto di qualità. La direzione imboccata, invece, conduce verso un sistema di istruzione superiore classista, fondato su una selezione in base al reddito, e ad un arretramento complessivo del sistema universitario italiano. Ciò premesso, il senatore Bergonzi si sofferma su tre questioni specifiche. In primo luogo afferma la necessità di un cospicuo incremento al fondo per il finanziamento ordinario delle università, ben superiore all'ipotizzato incremento di 100 miliardi, del tutto insufficiente. Segnala quindi che anche gli stanziamenti per la ricerca scientifica, oggetto di tagli pesanti, dovrebbero ricevere, all'opposto, grandi aumenti. A suo avviso, ciò è possibile se esiste una volontà politica di reperire risorse pubbliche da indirizzare alla ricerca e all'università; tali risorse potrebbero essere senz'altro individuate non solo affrontando gli storici nodi delle rendite finanziarie, dell'evasione e dell'elusione fiscale, ma anche incidendo su cospicue sacche di sprechi come quelle segnalate per ben 2.700 miliardi dalla Corte dei conti nel campo della difesa.

Nel campo del diritto allo studio, poi, non vi è alcun incremento rispetto alle previsioni per il 1994, mentre, in nome di una malintesa autonomia, si consentono aumenti incontrollati di tasse e contributi. In conclusione, la manovra finanziaria per il 1995 comporterà una

drammatica limitazione nell'accesso alle università dei ceti meno abbienti.

Il senatore LORENZI, nell'associarsi decisamente alle osservazioni del relatore in difesa degli enti pubblici di ricerca, e in parte con taluni rilievi dei senatori Masullo e Alberici, richiama innanzitutto l'esigenza di un adeguato aggiornamento delle risorse assegnate agli osservatori astronomici ed astrofisici, in un campo della scienza nel quale l'Italia è all'avanguardia.

Replica poi al senatore Bergonzi che, se è vero che l'Italia destina solo l'1 per cento del PIL alla ricerca, rispetto al Giappone ove tale percentuale è del 3, tuttavia nel nostro paese il finanziamento alla ricerca è pressochè esclusivamente pubblico, mentre nel paese orientale esso è all'80 per cento privato. Occorre quindi un complessivo ripensamento delle modalità di finanziamento della ricerca italiana, prospettiva verso la quale muove lo stanziamento contenuto nell'articolo 3 del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 559, mirante ad attivare un circolo virtuoso di finanziamenti privati.

Passando all'ASI, ricorda l'unanime approvazione da parte della competente Commissione del Senato di un provvedimento recante una sorta di supercommissariamento dell'ente, al fine di superare i suoi gravi problemi, quindi afferma la necessità di compiere una scelta di fondo: restare nel settore spaziale solo per mere ragioni di conservazione dell'occupazione nel settore (in tal caso giudica più ragionevole una completa ritirata), ovvero impegnarsi decisamente in un campo sempre più strategico, specialmente per le prospettive di sfruttamento commerciale.

La ricerca rappresenta infatti un settore essenziale, anche per le sue possibili ricadute in molti ambiti di intervento vitali per il benessere di una nazione, quali la prevenzione di eventi calamitosi e più in generale la protezione civile. Ciò non esclude che l'ordinamento degli enti di ricerca debba essere rivisto, soprattutto al fine di consentire l'afflusso di finanziamenti da parte dell'imprenditoria privata. Attraverso una maggiore sensibilizzazione delle industrie a promuovere l'instaurazione di un circolo virtuoso nel settore della spesa finalizzata alla ricerca è infatti possibile conseguire risultati migliori anche con una prospettiva internazionale.

Poichè nessun altro chiede di parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e dà la parola al relatore per la replica.

Il relatore MERIGLIANO, ricordata la sua personale esperienza relativa agli enti di ricerca, ribadisce che a suo giudizio l'attuale struttura non deve essere demolita attraverso una eccessiva contrazione delle risorse, bensì riformata attraverso provvedimenti appositi estranei alla manovra di bilancio.

Egli dichiara poi di ritirare gli emendamenti 7ª-Tab.20.2 e 7ª-Tab.20.4, avendo unificato le proprie proposte emendative in un unico testo (7ª-Tab.20.7) volto ad incrementare gli stanziamenti relativi agli osservatori e alle borse di studio per dottorati di ricerca, all'uopo corrispondentemente riducendo lo stanziamento per il programma triennale delle università.

Replica quindi il ministro PODESTÀ, il quale ricorda che la previsione di spesa per il 1995 del Dicastero di sua competenza è pari alla metà di quella relativa al Ministero della difesa. In passato il rapporto tra le due Amministrazioni era sensibilmente diverso, a favore del Ministero della difesa. La direzione intrapresa dall'attuale Governo è pertanto quella di una razionalizzazione delle risorse disponibili, come appare ancor più evidente se si considera che gli stanziamenti per l'università e la ricerca (pari a circa 12.000 miliardi) sommati a quelli relativi alla pubblica istruzione (pari a circa 44.000 miliardi) costituiscono un ammontare considerevole destinato al processo formativo nel suo complesso.

Passando all'analisi dei dati della tabella n. 20, come modificata dalle relative note di variazioni, egli rileva che gli stanziamenti complessivi risultano addirittura superiori a quelli dello scorso anno e che pertanto, se tagli ci sono stati, essi riguardano singoli capitoli di spesa e non l'intero ammontare delle risorse stanziato per il Ministero. Egli ricorda altresì che nel corso dell'esame dei documenti di bilancio presso la Camera dei deputati gli stanziamenti per l'università sono stati incrementati di 100 miliardi e che egli stesso ha avuto assicurazioni da parte della Ragioneria generale dello Stato che altri 150-200 miliardi saranno assegnati al Ministero in sede di assestamento. È vero che l'entità di tali stanziamenti aggiuntivi non consentirà decisivi salti di qualità; tuttavia occorre anche considerare che il sistema universitario, dopo la brusca impennata connessa al *boom* demografico degli anni Sessanta, si sta assestando verso una condizione di normalità. Ciò non toglie che alcuni miglioramenti potranno essere apportati al sistema universitario nel suo complesso, soprattutto per quel che riguarda le strutture dell'alta Lombardia, del Piemonte orientale, dell'Emilia Romagna e della Sicilia meridionale, che attualmente risentono di maggiori difficoltà operative.

Anche per quel che riguarda la tutela del diritto allo studio, il Governo si impegna a promuovere un miglioramento dei servizi offerti agli studenti approntando soluzioni definitive anche per quel che riguarda il problema delle tasse universitarie.

Quanto poi al settore specifico della ricerca, egli concorda con l'esigenza di individuare un modello organizzativo moderno ed efficiente. Tale modello, peraltro, non dovrà necessariamente essere mutuato dalle esperienze straniere, dal momento che occorre fare i conti con il sistema già operante nel nostro paese, al quale occorrerà apportare le necessarie modifiche. Ad esempio, andranno potenziati alcuni settori, unificati quelli frammentati e promosse le sinergie. Non bisogna tuttavia dimenticare che nella situazione attuale aumentare le risorse dei singoli enti può equivalere, in certi casi, ad aumentare la dispersione di denaro pubblico, se prima non si è proceduto alla ristrutturazione del loro assetto funzionale.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà alla votazione dell'ordine del giorno presentato dai senatori Alberici e Masullo.

Dopo che il MINISTRO si è rimesso alla Commissione, il RELATORE chiede la votazione per parti separate delle premesse dell'ordine del giorno rispetto al suo dispositivo, dichiarando di non condividere le prime e di essere invece d'accordo sul secondo.

La richiesta di votazione per parti separate, posta ai voti, è accolta dalla Commissione.

Il senatore LORENZI dichiara il proprio voto contrario sull'intero ordine del giorno che, a suo giudizio, non necessita affatto di una votazione per parti separate.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti le premesse dell'ordine del giorno, che risultano respinte.

Il senatore SERRA dichiara poi il proprio voto favorevole sulla seconda parte dell'ordine del giorno, alla quale propone peraltro di aggiungere un periodo al fine di chiarire che la riforma del sistema della ricerca dovrà essere articolata tra i vari livelli della ricerca strumentale e non strumentale, di tipo regionale e nazionale, definendo altresì il rapporto tra settore pubblico e settore privato.

Su tale proposta intervengono i senatori MASULLO e PAGANO, il RELATORE nonché il PRESIDENTE. In esito a tale confronto, il senatore SERRA ritira la propria proposta.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti la seconda parte dell'ordine del giorno, che risulta accolta.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il PRESIDENTE dichiara inammissibili gli emendamenti 7^a-Tab.20.8, 7^a-Tab.20.9 e 7^a-Tab.20.10, presentati dal senatore Mensorio, in quanto comportano incrementi netti di spesa non compensati. Relativamente all'emendamento 7^a-Tab.20.10, egli fa altresì presente che non è possibile, in sede di bilancio, introdurre una nuova norma sostanziale di spesa.

Il senatore SERRA ritira poi l'emendamento 7^a-Tab.20.1, dichiarando di concordare con l'emendamento 7^a-Tab.20.7 del relatore.

Relativamente all'emendamento 7^a-Tab.20.1 il RELATORE fa peraltro presente che esso avrebbe diminuito non solo gli stanziamenti a favore dell'università della Calabria, ma anche quelli destinati a tutti i collegi universitari riconosciuti.

Quanto agli emendamenti 7^a-Tab.20.3 e 7^a-Tab.20.7, il PRESIDENTE rileva che essi incidono sul capitolo n. 1256, regolato dalla tabella F del disegno di legge finanziaria. Egli ricorda che la sede idonea alla presentazione di tali proposte emendative è la Commissione bilancio e che pertanto essi devono essere dichiarati inammissibili in questa sede.

Alle considerazioni del Presidente si associa il MINISTRO.

Il senatore MASULLO, prendendo atto delle dichiarazioni di inammissibilità del Presidente, preannuncia la ripresentazione dell'emenda-

mento in Commissione bilancio, dichiarando peraltro che esso dovrebbe essere coordinato con quello del relatore, nei confronti del quale la posizione del suo Gruppo è sostanzialmente favorevole, al fine di non sottrarre troppi fondi alla programmazione triennale delle università.

Il ministro PODESTÀ, ribadendo la propria contrarietà ad entrambe le proposte emendative, ricorda alla Commissione le assicurazioni della Ragioneria generale dello Stato relativamente all'incremento per 150-200 miliardi degli stanziamenti in favore dell'università in sede di assestamento e fa presente che un'eccessiva riduzione del capitolo n. 1256 rischierebbe di vanificare la programmazione triennale.

Il senatore BERGONZI illustra infine l'emendamento 7ª-Tab.20.5 di tenore analogo, all'emendamento 7ª-Tab.20.6 del senatore Serra.

I senatori BERGONZI e SERRA riformulano i propri emendamenti, nel senso di apportare una variazione pari a 30 miliardi.

Gli emendamenti 7ª-Tab.20.5 (nuovo testo) e 7ª-Tab.20.6 (nuovo testo), sui quali il RELATORE ha espresso parere contrario ed il MINISTRO si è rimesso alla Commissione, essendo di identico contenuto, sono quindi posti ai voti congiuntamente ed approvati.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Merigliano a redigere un rapporto sulle previsioni di spesa per il 1995 del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, nei termini emersi dal dibattito odierno.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 16, è anticipata alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 13,30.

52ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
ZECCHINO*

Intervengono il ministro della pubblica istruzione D'Onofrio e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Letta.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 (Per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio; conclusione dell'esame delle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter)

Riprende l'esame dei documenti di bilancio, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore SCAGLIONE riferisce sulle previsioni della spesa per il 1995 relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Preso atto della richiesta del sottosegretario LETTA, costretto ad assentarsi entro breve tempo per improrogabili impegni di Governo, si limita ad una esposizione sintetica, respingendo in primo luogo l'opinione, alquanto diffusa in questo periodo, secondo la quale in presenza di gravi difficoltà finanziarie, il primo settore di spesa ove incidere sarebbe quello dello spettacolo. Al contrario, tale settore non può essere semplicisticamente qualificato come effimero assistito dalla mano pubblica, anche se è ormai evidente la necessità di nuovi criteri per la gestione dei fondi pubblici. L'industria culturale, comunque, è un settore da sostenere e sviluppare, anche perchè oltre la metà dei contributi pubblici ritornano allo Stato sotto forma di imposte o ad altro titolo. Passa quindi al problema centrale, rappresentato dalle previsioni relative al Fondo unico per lo spettacolo (FUS), pari a 910 miliardi per il 1995 - dei quali 10 parrebbero riservati al teatro Carlo Felice di Genova - e a poco più della metà per il 1996 e il 1997. Il vistoso taglio per gli ultimi due anni suscita le più gravi preoccupazioni, anche perchè interviene in una delicata fase di mutamento istituzionale, che vede le Regioni chiamate a concorrere all'elaborazione della politica di settore. D'altra parte, fin dalla sua istituzione, nel 1985, il FUS ha subito continue decurtazioni - che il Parlamento più volte si è impegnato a contenere - al punto che oggi in termini reali il suo valore è decisamente inferiore a quello dei primi anni.

In conclusione, dopo aver ribadito che sono senza dubbio necessarie una nuova logica nella distribuzione dei contributi ed una riforma nella gestione degli enti lirici, afferma che la cultura non può essere considerata un bene accessorio, cui si possa rinunciare nei momenti di difficoltà.

Si apre il dibattito.

La senatrice BUCCIARELLI dichiara di condividere le preoccupazioni del relatore sui tagli previsti per il FUS nel 1996 e nel 1997, invitando ad effettuare una analisi del costo necessario per attivare un nuovo posto di lavoro nei diversi settori dell'economia: apparirebbe

chiaro che lo spettacolo ha uno dei costi più bassi, ad ulteriore conferma dell'opportunità di mantenere alto il livello degli investimenti in questo settore. La sua parte politica avrebbe potuto considerare accettabile una progressiva e limitata riduzione del FUS, ma ora giudica del tutto irragionevole il suo virtuale dimezzamento, che compromette la credibilità del riassetto istituzionale in senso regionalista e vanifica sostanzialmente ogni ragionevole possibilità di programmazione a medio termine. Ricorda poi che sul finire della scorsa legislatura il Parlamento approvò una legge (20 gennaio 1994, n. 60) recante interventi a favore delle associazioni concertistiche, per la cui attuazione manca tuttora il necessario regolamento; esso va emanato al più presto poichè - conclude - nella presente situazione di ristrettezze economiche la celerità nell'erogazione dei contributi assume ancora maggiore importanza.

Concluso il dibattito, replica il relatore SCAGLIONE, il quale fa presente in primo luogo di avere ricevuto oggi la risposta del Governo ad una sua interrogazione circa la citata legge n. 60, secondo la quale il regolamento sarebbe in via di emanazione. Si sofferma quindi sui 10 miliardi aggiunti dalla Camera dei deputati al FUS per il 1995, che sarebbero ufficiosamente riservati al teatro Carlo Felice, osservando che una politica di interventi episodici a favore di questo e quell'ente lirico o musicale, al di fuori di criteri definiti, suscita inquietudine ed incertezze. Ricorda in proposito lo sconcerto generato nella scorsa legislatura dal cosiddetto «emendamento Maccanico» a favore di taluni enti lirici, che il Governo tentava di introdurre di soppiatto nei più disparati provvedimenti all'esame del Parlamento. Sarebbe senz'altro preferibile, in conclusione, che il Governo determinasse annualmente gli interventi da effettuare a favore degli enti individuati come meritevoli.

Il sottosegretario LETTA, ringraziando vivamente la Commissione ed il relatore per la comprensione dimostratagli, rileva che il problema del FUS è stato affrontato in condizioni di oggettivo disagio. Purtroppo l'argomentazione - che egli per primo considera del tutto inaccettabile - secondo la quale in momenti di difficoltà economiche le spese sulle quali incidere prioritariamente sono quelle per lo spettacolo, è utilizzata da quanti cercano di tutelare interessi diversi. Ciò spiega quanto è avvenuto alla Camera, ove le previsioni relative al FUS per il 1996 e il 1997 sono state decurtate contro la proposta iniziale del Governo e la sua stessa volontà. Peraltro occorre ricordare che le proiezioni relative al FUS per il 1995 contenute nella manovra finanziaria dello scorso anno erano state ridotte ad 800 miliardi. In sede di elaborazione della manovra di quest'anno, il Governo si è invece impegnato al fine di reintegrare lo stanziamento e riportarlo all'importo di 900 miliardi e lo ha difeso nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati; non è tuttavia riuscito ad impedire che in tale sede le previsioni per gli anni 1996-1997 fossero ridotte a favore di altri settori. Egli fa presente di avere comunque predisposto un emendamento, che sarà esaminato dalla Commissione bilancio, volto a reintrodurre gli stanziamenti sottratti agli anni 1996-1997. Ciò, anche al fine di non ingenerare il dubbio che gli stanziamenti vengano ridotti proprio quando si è giunti in dirittura di arrivo nel processo di coinvolgimento delle Regioni nell'esercizio delle competenze in materia di spettacolo.

Quanto poi alla finalizzazione di 10 miliardi in favore del teatro Carlo Felice di Genova, egli rileva che si tratta di una norma voluta dalla Camera dei deputati della quale il Senato dovrà valutare l'opportunità. Egli ricorda peraltro che le recenti opere architettoniche di ristrutturazione del teatro, che pure lo hanno reso straordinariamente moderno, superano le capacità di gestione della città di Genova. Il Governo ha quindi avvertito il dovere di intervenire, tanto più che in un provvedimento d'urgenza recentemente approvato dal Consiglio dei ministri sono stati stanziati fondi specifici in favore del teatro dell'Opera di Roma (20 miliardi) e del teatro alla Scala di Milano (6 miliardi). Tali interventi non configurano deprecabili finanziamenti «a pioggia», ma sono determinati da ragioni straordinarie che dovrebbero consentire di ripianare definitivamente i debiti pregressi, avviando l'auspicato processo di risanamento. Per quel che riguarda il teatro alla Scala in particolare, egli ricorda che l'articolo 7 della legge n. 800 del 1967 gli conferisce uno *status* particolare che il Governo è impegnato a rispettare. Tale particolare *status* dovrà peraltro essere riconosciuto al teatro alla Scala anche nell'elaborazione delle norme di delega per il riordino degli enti lirici contenute nel secondo disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 1366).

Il PRESIDENTE avverte che si passerà al voto del mandato al relatore di redigere un rapporto alla Commissione bilancio sulla Tabella 1/A, come modificata dalle relative Note di variazioni, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Per dichiarazione di voto, interviene la senatrice BUCCIARELLI, la quale si riserva di intervenire nel merito delle norme di delega per il riordino degli enti lirici e degli stanziamenti in favore del teatro dell'Opera di Roma e del teatro alla Scala di Milano - argomenti entrambi che suscitano a suo giudizio forti perplessità - non appena i relativi provvedimenti saranno sottoposti all'esame della Commissione.

Alle considerazioni della senatrice Bucciarelli si associa la senatrice ALBERICI, la quale sottolinea altresì l'esigenza di non penalizzare i sovrintendenti degli enti lirici i cui bilanci siano in pareggio.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Scaglione a redigere un rapporto nei termini emersi dal dibattito.

Il seguito dell'esame dei documenti di bilancio è quindi rinviato.

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole condizionato ad emendamenti e con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 24 novembre scorso.

Interviene nel dibattito il senatore BISCARDI, il quale si sofferma in particolare sull'articolo 20 del disegno di legge, che maggiormente investe la competenza della Commissione. Innanzitutto, egli dichiara che tra le norme di cui al comma 1, quella secondo cui i presidenti delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità possono provenire da tutto il territorio nazionale non è sufficientemente chiara e si riserva di presentare un emendamento su questo punto presso la Commissione bilancio.

Quanto al comma 3, egli giudica necessario il provvedimento di proroga delle graduatorie, anche perchè sulla eventualità di indire nuovi concorsi occorre preliminarmente svolgere una approfondita riflessione: occorre cioè decidere se si debba continuare a bandire concorsi anche senza una effettiva disponibilità di posti, ovvero si debba procedere ad una regionalizzazione del sistema concorsuale nel senso di prevedere l'indizione di concorsi soltanto per quelle regioni in cui i posti siano effettivamente disponibili.

Il comma 4 attribuisce poi alle direzioni provinciali del Tesoro la responsabilità del pagamento degli stipendi per tutto il personale della scuola. Questa disposizione può, in linea generale, essere condivisa in considerazione del fatto che la compilazione degli stipendi in forma decentrata nei singoli istituti ha comportato talvolta l'insorgenza di differenze interpretative. Occorre tuttavia porre particolare attenzione alla questione dei risparmi che si ritiene di poter conseguire attraverso la sua applicazione: se da un lato infatti il Governo preventiva di risparmiare una somma pari a 100 miliardi, sorge però il dubbio che i necessari oneri di informatizzazione degli uffici comportino spese ben maggiori.

Per quel che riguarda la attribuzione ai capi di istituto della competenza ad adottare tutti i provvedimenti relativi allo *status* del personale, prevista al comma 5, egli dichiara di non avere obiezioni di principio, tuttavia paventa l'impatto che la sua applicazione potrebbe avere soprattutto sugli istituti scolastici più piccoli. In considerazione del diverso carico di lavoro che verrebbe a determinarsi in capo al personale amministrativo della scuola a seguito del combinato disposto dei commi 4 e 5, egli ipotizza peraltro una possibile redistribuzione, seppure graduale, del personale ATA tra i diversi istituti.

Il senatore Biscardi si sofferma quindi sui problemi che affliggono l'edilizia scolastica, ricordando lo stanziamento aggiuntivo introdotto a questo proposito dalla Camera dei deputati. Egli ritiene tuttavia che sia necessario un ulteriore incremento dei fondi all'uopo destinati per avviare a soluzione una questione annosa che nuoce gravemente a un corretto espletamento delle funzioni didattiche.

Per quanto riguarda infine le disposizioni relative agli incarichi esterni dei pubblici dipendenti, egli ritiene necessario evitare che questi diventino prevalenti rispetto all'attività resa presso l'Amministrazione di appartenenza.

Il senatore BERGONZI riconosce che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati ai commi 1 e 2 dell'articolo 20 ne hanno sostanzialmente migliorato il contenuto rispetto all'originaria stesura presentata dal Governo, consentendo anche un notevole risparmio. Tuttavia egli ritiene possibile procedere ancora in tale direzione e, anche al fine di an-

ticipare taluni elementi di una riforma attesa da troppo tempo, preannuncia la presentazione di un emendamento alla Commissione bilancio tendente a prevedere che le commissioni per gli esami di maturità siano composte di soli docenti interni alla scuola, con l'eccezione del presidente. Esprime invece una valutazione non positiva sul comma 3, recante la proroga della validità dei concorsi, perchè comporta risparmi molto ridotti e, almeno per il 1995, del tutto aleatori, e dubbi sui commi da 4 a 9, gli ultimi dei quali, in particolare, trattano materie che troverebbero migliore collocazione nell'atteso provvedimento organico sull'autonomia scolastica.

La senatrice PAGANO manifesta a sua volta apprezzamento per le modifiche apportate dalla Camera dei deputati ai commi 1 e 2 dell'articolo 20, che hanno condotto ad un testo molto più felice e chiaro. Chiede quindi al Ministro di confermare che anche in futuro le nomine dei componenti le commissioni degli esami di maturità continueranno ad essere effettuate dal Ministero con procedimenti informatici, così da escludere ogni discrezionalità.

Dopo che il MINISTRO ha risposto affermativamente, la senatrice PAGANO riprende segnalando l'opportunità di un chiarimento nel testo relativamente al personale proveniente da altre province e giudicando inadeguato il tetto di spesa previsto al comma 2. Quanto poi al blocco dei concorsi previsto dal comma 3, ella richiama il problema dei precari, che si presenta con particolare gravità nelle regioni meridionali; invita quindi il Ministro a fornire chiarimenti al riguardo, pur rilevando che il testo in esame non le pare la sede più congrua per una modifica ai meccanismi di reclutamento del personale. Per le stesse ragioni, non giudica opportuno l'emendamento preannunciato dal senatore Bergonzi, che inciderebbe sulla composizione delle commissioni per gli esami di maturità. Esprime quindi una valutazione positiva sul comma 4 che, ad avviso della sua parte politica, potrebbe comportare un risparmio ed una razionalizzazione mentre, circa il comma 10, si associa ai rilievi emersi dal dibattito.

La senatrice MANIERI sottolinea il delicato problema dei precari, invitando il Ministro a fornire dettagliate indicazioni, distinte per regione e per provveditorato, sul modo in cui vengono assegnate le cattedre attingendo ai diversi canali previsti dalle norme vigenti (vincitori di concorso, trasferimenti e graduatorie del doppio canale). Vi è infatti la sensazione che, almeno in certe aree, su tale procedura non vi sia la dovuta trasparenza e ciò ha suscitato un disagio diffuso.

Il senatore LORENZI interviene per manifestare la propria opposizione al comma 4 dell'articolo 20, che muove in senso opposto al conferimento di autonomia alle scuole.

Concluso il dibattito, replica il relatore MAFFINI, il quale segnala in primo luogo l'esigenza di ottenere dal Governo chiarimenti sui reali effetti che potrebbero essere prodotti dal comma 4 dell'articolo 20: se infatti la relazione tecnica promette un risparmio di 100 miliardi, vi sono indizi che lasciano invece temere che non se ne produrrebbe alcuno.

Condivide il giudizio sull'inadeguatezza del limite di spesa di cui al comma 2 ed infine giudica soddisfacente la risposta fornita dal Ministro sul problema dei concorsi.

Replica quindi il ministro D'ONOFRIO, il quale comunica in primo luogo alla Commissione una novità politica di grande rilievo: nell'incontro Governo-sindacati si è recuperato il contenuto della intesa del 23 luglio 1993, nella quale si conferiva specifico rilievo alla riforma dell'istruzione secondaria superiore, al conferimento di autonomia alle scuole e al tema della formazione.

Passando quindi ai problemi sollevati nel dibattito, rileva che il decentramento nelle funzioni amministrative di cui al comma 5 dell'articolo 20 è senz'altro coerente al principio dell'autonomia scolastica; quanto al personale amministrativo necessario alla sua attuazione, se nel complesso quello in servizio appare sufficiente, occorrerà valutare se la sua distribuzione nelle singole sedi sia adeguata per far fronte alle nuove funzioni. Si riserva pertanto di fornire una puntuale indicazione quanto meno prima dell'esame del testo da parte dell'Assemblea.

Il problema della valutazione delle conseguenze finanziarie del comma 4 appare complesso. Da un lato il Tesoro attesta che le procedure seguite finora comportano un onere che si intende eliminare per il futuro. D'altra parte, le scuole che attualmente procedono al pagamento diretto degli stipendi potrebbero ricavare un giovamento dalla immediata disponibilità dei relativi fondi che, depositati in banca fino all'erogazione delle retribuzioni, potrebbero produrre interessi utilizzati dalla scuola stessa per il proprio funzionamento. Occorre poi valutare anche gli oneri di tipo burocratico ed organizzativo. Nel complesso, egli non dispone degli elementi necessari per attestare se i risparmi sperati siano o meno superiori ai possibili oneri. Fermo restando che occorrerebbe comunque assicurare alle scuole interessate le medesime risorse di cui dispongono ora, egli si impegna a promuovere un accertamento da parte del Governo e a riferire quanto prima. Dichiarò comunque di non concordare con il senatore Lorenzi circa la relazione della norma in esame con l'autonomia scolastica.

Passando al blocco dei concorsi di cui al comma 3, il Ministro si dice contrario a emanare nuovi bandi fino a quando non sarà entrata in vigore la riforma della scuola secondaria superiore: solo allora sarà chiara la cornice di riferimento per avviare nuove procedure di reclutamento. Il blocco presenta anche l'effetto collaterale di consentire lo scorrimento nelle graduatorie del doppio canale. Anch'egli, comunque, è contrario ad inserire nel testo in esame modifiche alla normativa vigente, dicendosi semmai disponibile ad accogliere un ordine del giorno.

Infine la Commissione conferisce all'unanimità il mandato al relatore a trasmettere alla Commissione bilancio un parere favorevole con le condizioni e le osservazioni emerse nel dibattito.

SUL CONTRATTO FRA IL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E L'ITALSIEL

(A007 000, C07^a, 0020^a)

Il ministro D'ONOFRIO, al fine di assicurare la massima trasparenza in ordine al controverso rapporto fra il Ministero e l'Italsiel, og-

getto di numerosi atti di sindacato ispettivo in entrambe le Camere, consegna alla Commissione - così come ha già fatto alla Commissione cultura della Camera dei deputati - copia del contratto fra il Ministero e la predetta società e avverte che trasmetterà domani il progetto di spesa per l'anno prossimo. Annuncia inoltre che intende avviare, con procedura del tutto inconsueta, un monitoraggio di tale contratto e per l'affidamento del relativo incarico ha predisposto un capitolato d'appalto, che sarà consegnato anch'esso alla Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C07, 0021°)

Il PRESIDENTE ricorda che domani la Commissione è convocata alle ore 9 per procedere all'esame della tabella n. 7, ma dovrà sospendere i propri lavori alle ore 10 per la seduta dell'Assemblea, nella quale si esamineranno due decreti-legge in materia di università.

La possibilità di riprendere nella stessa mattinata i lavori in Commissione dipende dalla durata del dibattito in Assemblea, che egli auspica breve dato che i temi all'ordine del giorno sono già stati lungamente approfonditi. Propone pertanto che la seduta della Commissione venga sospesa alle ore 10 e riprenda non appena consentito dai lavori dell'Assemblea, anche per consentire al ministro D'Onofrio di prendere parte ai lavori della Commissione cultura della Camera dei deputati a partire dalle ore 15.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 17,25.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e
bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163), approvato dalla
Camera dei deputati**

EMENDAMENTI

ALLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ
E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

N.	CAPITOLI	PREVISIONI (in miliardi)	VARIAZIONI (in miliardi)
1256	Fondo per la programmazione ... del sistema universitario .	CP 156	CP - 100
		CS 156	CS - 100
1529	Fondo per il finanziamento ordinario delle università ..	CP 7.134,6	CP + 100
		CS 7.159,6	CS + 100

7^a-Tab. 20.3

ALBERICI, BUCCIARELLI, MASULLO, FRIGERIO,
MERIGLIANO, BERGONZI

Ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

N.	CAPITOLI	PREVISIONI (in miliardi)	VARIAZIONI (in miliardi)
1256	Fondo per la programmazione ... del sistema universitario .	CP 156	CP - 45
		CS 156	CS - 45
1501	Contributi per il funzionamen- to degli osservatori	CP 36,325	CP + 20
		CS 36,325	CS + 20
1515	Borse di studio per... dottorato di ricerca	CP 185	CP + 25
		CS 185	CS + 25

7^a-Tab. 20.7

MERIGLIANO

Ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

N.	CAPITOLI	PREVISIONI (in miliardi)	VARIAZIONI (in miliardi)
1501	Contributi per il funzionamento degli osservatori	CP 36,325	CP + 20
		CS 36,325	CS + 20
7304	Somma da assegnare alla II università di Roma	CP 70	CP - 20
		CS 70	CS - 20

7^a-Tab. 20.4

MERIGLIANO

Ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

N.	CAPITOLI	PREVISIONI (in miliardi)	VARIAZIONI (in miliardi)
1508	Contributi a favore dell'Università della Calabria	CP 36,1	CP - 16,1
		CS 36,1	CS - 16,1
1515	Borse di studio per... dottorato di ricerca	CP 185	CP + 16,1
		CS 185	CS + 16,1

7^a-Tab. 20.1

SERRA

Ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

N.	CAPITOLI	PREVISIONI (in miliardi)	VARIAZIONI (in miliardi)
1515	Borse di studio per... dottorato di ricerca	CP 185	CP + 45
		CS 185	CS + 45
1529	Fondo per il finanziamento ordinario delle università ..	CP 7.134,6	CP - 45
		CS 7.159,6	CS - 45

7^a-Tab. 20.2

MERIGLIANO

Ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

N.	CAPITOLI	PREVISIONI (in miliardi)	VARIAZIONI (in miliardi)
1515	Borse di studio per la formazione.....	CP 185 CS 185	CP + 10% CS + 10%

7ª-Tab. 20.8

MENSORIO

Ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

N.	CAPITOLI	PREVISIONI (in miliardi)	VARIAZIONI (in miliardi)
2803	Assegnazione alle università per la stipula di convenzioni.....	CP 2 CS 2,6	CP + 10% CS + 10%

7ª-Tab. 20.9

MENSORIO

Ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

N.	CAPITOLI	PREVISIONI (in miliardi)	VARIAZIONI (in miliardi)
7301	Spese per la ricerca scientifica	CP 93,5 CS 93,5	CP + 50 CS + 50
7551	Somma da versare ad aumento del fondo di rotazione per la ricerca applicata	CP 185 CS 585	CP - 50 CS - 50

7ª-Tab. 20.5

BERGONZI, CUFFARO

Ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

N.	CAPITOLI	PREVISIONI (in miliardi)	VARIAZIONI (in miliardi)
7301	Spese per la ricerca scientifica	CP 93,5 CS 93,5	CP + 20 CS + 20
7551	Somma da versare ad aumento del fondo di rotazione per la ricerca applicata	CP 185 CS 585	CP - 20 CS - 20

7ª-Tab. 20.6

SERRA

Ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

N.	CAPITOLI	PREVISIONI (in miliardi)	VARIAZIONI (in miliardi)
7304	Somma da assegnare alla seconda università... ..	CP 70 CS 70	CP + 70 (*) CS + 70 (*)

(*) (da destinare alla seconda università di Napoli)

7^a-Tab. 20.10

MENSORIO

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

50ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BOSCO

indi del Vice Presidente

FAGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Miccichè e il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Tatarella.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SULLA VICENDA DELL'ACHILLE LAURO
(A003 000, C08ª, 0002ª)

Il sottosegretario MICCICHÈ comunica che il ministro FIORI è trattenuto presso i suoi uffici per seguire direttamente le vicende connesse al disastro dell'Achille Lauro. Al riguardo, è però in condizioni di poter affermare che non ci sono vittime. Infatti, grazie anche alle buone condizioni del mare, i passeggeri hanno potuto tutti raggiungere le scialuppe di salvataggio. La nave invece, sta in questo momento affondando al largo delle coste della Somalia.

La Commissione prende atto delle notizie dal Sottosegretario e dell'impedimento obiettivo che non consente al Ministro, in questo momento, di intervenire ai lavori della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 10, 10-bis e 10-ter) Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabb. 11, e 11-ter) Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e rinvio: conclusione dell'esame delle Tabelle 11 e 11-ter)

Riferisce alla Commissione sulle tabelle 10, 10-bis e 10-ter, nonché sul disegno di legge n. 1162, per le parti di competenza, il senatore GEI,

il quale osserva che lo stato di previsione per il 1995 del Ministero dei trasporti e della navigazione risente delle modifiche ordinamentali intervenute alla fine dello scorso anno ed in particolare della soppressione dei Ministeri dei trasporti e della marina mercantile e della istituzione di un unico Ministero dei trasporti e della navigazione nel quale risultano così concentrate le funzioni principali in materia di trasporti.

Lo stato di previsione del Ministero in questione reca spese per complessivi 7146 miliardi, di cui 3815 per spese correnti e 3331 per spese in conto capitale.

A seguito delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati il bilancio del Ministero dei trasporti e della navigazione si riduce di 688 miliardi, scendendo a 6458 miliardi complessivi di cui 3817 per spese correnti e 2641 per spese in conto capitale. Da ciò si può notare che la diminuzione operata dalla Camera ha riguardato esclusivamente le spese in conto capitale mentre le spese correnti sono aumentate di due miliardi.

Nell'ambito delle spese correnti, le spese per trasferimenti rappresentano il nucleo essenziale (pari al 41,2 per cento del totale delle spese finali) e la parte preminente di tale somma è gestita dalla direzione generale della Motorizzazione civile.

Le spese in conto capitale sono costituite in larga parte da spese per beni ed opere immobiliari a diretto carico dello Stato (329 miliardi) e spese per trasferimenti (2283 miliardi).

Per quanto riguarda invece i fondi iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro, essi riguardano, prevalentemente, trasferimenti in favore delle Ferrovie dello Stato S.p.A., (capitolo 7749, relativo al ripiano delle perdite di esercizio e capitolo 8023 relativo al potenziamento della rete ferroviaria). Il disegno di legge finanziaria, all'articolo 5, provoca effetti riduttivi degli stanziamenti iscritti in questi due capitoli nel bilancio a legislazione vigente.

La consistenza presunta dei residui passivi al 1° gennaio 1995 ammonta a 3382 miliardi, di cui 310 per la parte corrente e 3071 per la spesa in conto capitale.

Passando in particolare all'illustrazione della parti di competenza del disegno di legge finanziaria, il senatore Gei osserva che l'articolo 5 contiene disposizioni relative ai disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale e alle Ferrovie dello Stato.

Per il 1995, lo stanziamento per il Fondo nazionale di ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto locali ammonta a 5128 miliardi, mentre le disposizioni relative alle Ferrovie dello Stato riguardano, innanzitutto, il potenziamento di tale impresa. Al riguardo, il comma 2, dell'articolo 5 prevede uno stanziamento di 2700 miliardi destinato alla velocizzazione della rete, mentre il concorso all'aumento del capitale sociale delle Ferrovie dello Stato, pari complessivamente a 8300 miliardi, è assunto a carico dello Stato mediante versamento di cinque rate annuali con decorrenza dal 1996. La Camera dei deputati, con l'inserimento del comma 3, ha stabilito che, nella realizzazione delle opere di velocizzazione della rete, dovrà essere garantita l'integrazione con la rete esistente, nonchè la riduzione dell'impatto ambientale e acustico, sulla base della procedura di cui all'ultimo comma dell'articolo 15 dell'atto di concessione, il quale prevede che il Ministro dell'ambiente stipuli con la concessionaria accordi di collaborazione con riguardo alle problematiche ambientali.

La Camera dei deputati, inoltre, inserendo il comma 4, ha precisato che gli interessi intercalari a carico dello Stato per il rimborso di prestiti volti a finanziare la realizzazione di opere per la velocizzazione della rete, verranno erogati per un periodo massimo di 62 mesi dall'inizio dei lavori, elevati a 78 mesi per il tratto Firenze-Bologna. Peraltro, non risulta sufficientemente chiaro cosa si intenda per inizio dei lavori; tale formulazione potrebbe infatti aver riguardo all'affidamento dell'appalto ai *general contractors*, ovvero all'effettiva apertura dei primi cantieri su ogni singola tratta.

Il comma 5 prevede uno stanziamento di 1600 miliardi per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del Fondo pensioni delle Ferrovie e il comma 6 stanziava 840 miliardi per il ripianamento delle perdite di esercizio e di gestione delle Ferrovie dello Stato.

Passando alle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, il relatore Gei ricorda che, in tabella A, sono stanziati 291 miliardi per il Ministero dei trasporti per l'anno 1995, nonché 85 miliardi per il 1996 e 117 per il 1997.

Nella tabella B, lo stanziamento per il Ministero dei trasporti e della navigazione è di lire 220 miliardi per il 1995, 230 per il 1996 e 480 per il 1997, pressochè interamente costituiti da limiti di impegno.

In tabella C, per il Ministero in questione, sono previste quantificazioni riguardanti il Fondo scorta per le capitanerie di porto (8 miliardi) per la vigilanza marittima e la difesa del mare, nonché per l'ammortamento dei mutui contratti dalle Ferrovie in concessione e gestione commissariale governativa (340 miliardi per il 1995, 450 per il 1996 e 560 per il 1997).

Per quanto concerne la tabella F, le rimodulazioni relative a provvedimenti finanziati sullo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione concernono le capitanerie di porto (10 miliardi nel 1995, 20 nel 1996 e 30 nel 1997), il piano decennale per la soppressione dei passaggi a livello (60 miliardi nel 1995 e nel 1996, 80 nel 1997 e 90 nel 1998 e negli anni successivi), l'autotrasporto di cose per conto terzi (30 miliardi nel 1995 e 50 nel 1996), contributi per oneri di capitale e interessi relativi ai mutui contratti dagli enti che effettuano interventi nel settore dei trasporti rapidi di massa (155 miliardi per il 1996 e il 1997), settore navalmeccanico ed armatoriale (15 miliardi nel 1995 e 60 nel 1996), costruzione e trasformazione di navi (62 miliardi nel 1995, 127 nel 1996 e 1997), saldo di contributi già concessi in qualità di benefici di credito navale per il settore navalmeccanico (15 miliardi nel 1995, 1996 e 1997) e ristrutturazione degli aeroporti di Roma e Milano (100 miliardi nel 1995, 300 nel 1996 e nel 1997).

Concludendo, il relatore osserva che la riduzione di 688 miliardi operata dalla Camera dei deputati esercita il suo effetto più rilevante (320 miliardi) sulla tabella C, relativamente all'ammortamento dei mutui delle Ferrovie in regime di concessione e in gestione commissariale governativa. Le rimanenti poste negative derivano da rimodulazioni operate nella tabella F. L'unica posta positiva pari a 2 miliardi in conto corrente, riguarda il fondo scorta per le capitanerie di porto.

Apertasi la discussione generale, interviene il senatore CARPINELLI, il quale osserva che dall'esame dei documenti di bilancio emerge l'assenza assoluta di un disegno strategico complessivo da parte

del Governo, col quale potersi confrontare. Non a caso, dall'inizio della legislatura la Commissione non ha mai avuto modo di trattare disegni di legge organici sulla politica dei trasporti. E così, l'esame dello stato di previsione del Ministero dei trasporti si riduce ad una mera analisi contabile. Gli aumenti di stanziamenti non derivano dall'esigenza di effettuare investimenti, bensì semplicemente da oneri inderogabili. Le spese correnti continuano a prevalere su quelle in conto capitale.

Il disegno di legge n. 1162 prevede 5128 miliardi per il fondo nazionale dei trasporti. Su questo argomento occorre che il Governo prendesse una chiara presa di posizione, in quanto non ci si può lamentare che le città soffocano per l'inquinamento e per il traffico, se poi non si riesce ad affrontare con serietà il problema del trasporto locale. I debiti delle aziende di trasporto locale superano i 13 mila miliardi e questa cifra strangola letteralmente ogni possibilità di innovazione nel settore. Nulla si sta facendo per ammodernare il parco macchine. Il suo Gruppo, con un apposito disegno di legge, ha invece indicato l'unica strada che, seppur dolorosa, appare praticabile: quella di aumentare il prezzo della benzina.

Per quanto concerne le ferrovie è previsto un concorso dello Stato di 8300 miliardi, a partire dal 1996, eppure, in base al documento consegnato dal Ministro Fiori alla Commissione e contenente le linee guida del prossimo contratto di programma, risulta che questi stanziamenti, se si eccettuano i 2700 miliardi per la TAV, si sostanziano esclusivamente nel completamento di lavori già in corso. Se così è da qui all'anno 2000 non verranno realizzati né raddoppi né potenziamenti delle linee.

Il Governo dovrebbe poi chiarire quale sia il grado di partecipazione dei privati alla TAV SpA, in quanto investire 2700 miliardi solo per l'alta velocità da Napoli a Milano rischia di aumentare gli squilibri sul territorio, dividendo l'Italia tra Est ed Ovest. È evidente infatti che si determineranno concentrazioni di interessi nelle zone collegate alla linea veloce, mentre resteranno emarginate quelle per le quali non saranno realizzati collegamenti trasversali con l'alta velocità.

Sarebbe perciò preferibile stornare parte degli stanziamenti della TAV in favore di progetti di raddoppio e velocizzazione di linee esistenti. Vi è poi il rischio che, per fattori ambientali e di inquinamento acustico, lo stesso progetto di alta velocità si arresti in corso d'opera, se non verranno preventivamente raggiunte intese con le autorità locali. Il suo Gruppo, pertanto, non è contrario alla realizzazione dell'alta velocità in sé considerata, ma critica le modalità con le quali il Governo sta conducendo l'operazione.

Per quanto concerne il trasporto privato, osserva che ci si sta sempre più allontanando dagli obiettivi della legge n. 68 del 1992 che prevedeva la riforma dell'autotrasporto. Il Governo si sta limitando ad assumere provvedimenti parziali, quali quello sulla concessione del *bonus* fiscale, che sono la negazione di ogni forma di programmazione.

L'assenza di strategie future si registra anche sul versante dei porti e per l'Alitalia, che continua ad avere urgente necessità di una ricapitalizzazione.

Questo Governo spesso lamenta il fatto di aver ereditato pesanti passività dalle precedenti gestioni, ma questo assunto non può essere una giustificazione della totale assenza di una politica di investimenti o

di strategie in settori importanti come quello del trasporto. D'altra parte, l'Esecutivo ha avuto a disposizione già più di sei mesi, ma ha preferito consumarli in attività polemiche sul versante della RAI o su quello giudiziario, piuttosto che avviare una seria azione di rigore amministrativo per restituire fiducia al Paese.

Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti nelle sedi congrue, volti a correggere l'impostazione dei documenti di bilancio in materia di trasporti.

Il senatore ROGNONI, dopo aver dichiarato di condividere pienamente l'analisi condotta dal senatore Carpinelli, si sofferma sul tema della portualità. Anche qui manca una qualunque forma di azione strategica da parte del Governo; anzi sembra emergere una precisa volontà politica contraria al rilancio della portualità.

Fortunatamente, almeno per quanto concerne la cantieristica, la manovra è stata in parte corretta grazie ad emendamenti parlamentari, considerato che nel disegno di legge finanziaria originario presentato dal Governo non veniva destinato alcun stanziamento per questo comparto.

Mentre per quanto concerne la legge Merloni sugli appalti, il Governo ha avuto quantomeno il coraggio di fare una scelta precisa, sospendendone gli effetti, la legge n. 84 del 1994 sui porti è stata completamente ignorata. L'Esecutivo ha preferito fingere che non esistesse e non fare nulla per attuarla. In precedenti occasioni, esponenti dell'Esecutivo hanno dichiarato in Commissione che il Governo era intenzionato a ridurre il numero delle autorità portuali. Ebbene, a distanza di sei mesi, si può oggi affermare, che le autorità portuali sono invece di fatto aumentate, mentre attraverso i commissariamenti è prevalsa la logica della occupazione di posti di potere. Non resta che concludere, quindi, che il Governo ha letteralmente schiacciato con arroganza il significato innovativo della citata legge n. 84.

Il senatore FALQUI, rilevata in linea generale la disorganicità delle scelte dell'Esecutivo in materia di infrastrutture, sottolinea la necessità di un approfondimento sulla portata delle modifiche recate dalla Camera dei deputati alle parti del disegno di legge finanziaria concernente gli investimenti ferroviari: infatti la modifica formale concernente l'imputazione di 2.700 miliardi non più al sistema alta velocità, bensì alla realizzazione delle opere affidate in concessione alla TAV, potrebbe apparire come una scelta politica radicalmente innovativa, sulla quale preannuncerebbe il suo assenso, qualora si riflettesse concretamente in una modifica della convenzione con la TAV e in un ricalcolo e nuova allocazione di risorse finanziarie. Per quanto concerne la questione della riduzione dell'impatto ambientale e dell'inquinamento acustico connesso alla realizzazione delle opere affidate alla TAV, chiede un chiarimento circa la modifica apportata dalla Camera e quindi circa il significato di talune norme contenute nell'atto di concessione delle Ferrovie dello Stato e nella legge n. 241 del 1990. A suo avviso infatti va chiarito che la semplificazione amministrativa con riferimento alla problematica ambientale può consentire indubbiamente forme di cooperazione tra amministrazioni pubbliche, ma non può comportare la sottrazione agli obblighi determinati da altre leggi concernenti il procedimento di valuta-

zione dell'impatto ambientale dell'intera opera, nè gli accordi previsti dall'articolo 15 della legge n 241 possono consentire di scavalcare il punto di vista delle amministrazioni locali e regionali. Al riguardo fa presente che il quadruplicamento delle tratte ferroviarie non si può realizzare senza il consenso delle amministrazioni locali e quindi dissolvendo le attuali tensioni tra esse e le amministrazioni centrali dello Stato. Si associa infine alla richiesta di chiarimenti del relatore circa la fissazione di un termine preciso per la cessazione della corresponsione da parte dello Stato degli interessi intercalari in relazione alle opere affidate alla TAV.

Il senatore ALÒ rileva come si sarebbe atteso nell'ambito della discussione del disegno di finanziaria una presentazione di chiari obiettivi di ammodernamento e di sviluppo del sistema dei trasporti da parte del Governo e della nuova maggioranza: ciò non è avvenuto e gli unici dati che egli può registrare sono invece la disapplicazione di importanti leggi approvate negli anni precedenti (come è il caso della portualità) e la rapida occupazione del potere anche a livello locale per quanto concerne gli organismi operanti nel settore dei trasporti.

Osserva altresì che ad una indubbia correttezza sul piano dei rapporti tra Governo e Parlamento e ad uno stile di dialogo aperto su talune questioni adottato dal Ministro, fa riscontro una incapacità o una non volontà di scelta su questioni fondamentali inerenti i trasporti. Sottolineando l'assenza di una iniziativa legislativa ordinaria del Governo sui diversi comparti dei trasporti, fa presente che una politica di annunci e di sospensione di fatto dell'attuazione di leggi vigenti viene spacciata per rinnovamento.

Conclude sottolineando la sua curiosità per le opinioni di molti senatori della nuova maggioranza, soprattutto meridionali, ovvero di coloro i quali, pur provenendo da partiti ormai disciolti, avevano dichiarato di compiere una scelta di rinnovamento, in ordine alla politica del Ministero quale emerge dai documenti finanziari.

Il senatore STANZANI GHEDINI esprime meraviglia per taluni interventi di senatori che, a suo avviso, non indicano una sufficiente consapevolezza della gravità dei problemi finanziari del paese, continuando a richiedere nuove iniziative pubbliche in un contesto che esige invece una manovra, se possibile, ancor più rigorosa e coraggiosa da parte dell'Esecutivo.

Con riferimento ad esempio alla situazione della cantieristica, chiede al Governo se l'iniziale indicazione di non prevedere stanziamenti per il 1995 corrispondesse ad un effettivo cambiamento di indirizzo, mentre ancora oggi esponenti dell'opposizione pensano di proseguire in una politica assistenzialistica che, seppure poteva avere qualche motivazione nel passato (in relazione ad un ruolo propulsivo delle partecipazioni statali e nell'intento di far recuperare competitività alle aziende italiane senza creare gravi problemi sociali), non ha più senso nel contesto attuale. Si sofferma quindi sulla questione del raddoppio del tratto ferroviario Bologna-Verona, in relazione al quale ha ricevuto risposte generiche e contraddittorie da parte del Ministero, anche con riferimento ai tempi entro i quali l'opera andrebbe ultimata. Tale genericità non è spiegabile se si pensa che tale completamento è necessario

nell'ambito della realizzazione della direttrice del Brennero, uno degli assi fondamentali del trasporto ferroviario del paese.

Con riferimento poi alla questione del trasporto rapido di massa, ricorda che la legge n. 211 del 1992 prevedeva un finanziamento di iniziative locali previa una valutazione effettuata da un'apposita commissione: in considerazione di cambiamenti istituzionali la composizione di tale commissione doveva essere rivista e allo scopo è stata inserita una norma nel decreto-legge in materia di parcheggi e trasporti, più volte reiterato. Al riguardo, poichè il decreto-legge è norma vigente, chiede come mai il Ministero, senza attendere la definitiva conversione in legge del decreto, non proceda immediatamente alla costituzione della commissione che consentirebbe di sbloccare in tempi rapidi fondi utili per i trasporti nei centri urbani. Tale vicenda può essere considerata emblematica della necessità di recuperare efficienza ed efficacia da parte delle amministrazioni pubbliche nell'affrontare problemi concretamente risolvibili.

La senatrice FAGNI ricorda che in Italia l'evasione contributiva ammonta a 40 mila miliardi l'anno e quella fiscale ad oltre 200 mila miliardi. Se si volessero effettivamente reperire le risorse utili per ridare credibilità al paese, si dovrebbe cominciare proprio con l'abbattimento dell'evasione contributiva e fiscale.

Si sofferma poi sul problema della cantieristica, ricordando come sono intervenute nel tempo leggi attuative di direttive comunitarie in base alle quali sono stati assegnati contributi sia al settore pubblico che a quello privato. Non si può pertanto affermare che la politica dell'assistenzialismo abbia riguardato solo il comparto pubblico, visto che ne ha sempre potuto beneficiare anche quello privato. Le riduzioni operate sui capitoli riservati alla cantieristica sono però tali da mettere in seria crisi tutto il settore. È assolutamente errato pensare di poter risparmiare tagliando gli investimenti. Del pari, non si possono non ritenere prioritari investimenti nel settore della sicurezza in mare: i numerosi incidenti accaduti (da ultimo quello di questa notte) dovrebbero suggerire maggiore attenzione.

Per quanto concerne la portualità, osserva che la legge n. 84 del 1994 è stata manomessa e sconvolta da questo Governo, che ha voluto anticipare i tempi della legge nominando subito i commissari straordinari, il cui insediamento avrebbe dovuto invece essere successivo alla nomina dei Presidenti delle autorità portuali. E così, ci si trova oggi di fronte a veri e propri ufficiali liquidatori che agiscono ignorando la legge n. 84 fino al punto di rilasciare le concessioni. Chiede attenzione al Governo su questo argomento, perchè c'è il serio rischio di una nuova esplosione della conflittualità nei porti.

In attesa poi di realizzare una effettiva intermodalità nei trasporti, sarebbe necessario favorire l'adozione da parte degli autotrasportatori di carburanti poco inquinanti, quali il G.P.L., prevedendo incentivi al riguardo e quindi cominciando con l'eliminare il superbollo attualmente gravante su questo carburante.

Nel dare in conclusione un giudizio negativo sulla manovra finanziaria, si riserva di presentare emendamenti ed ordini del giorno allo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione.

Il senatore BACCARINI ritiene che occorra in primo luogo chiarire lo stato dei rapporti tra il Ministero e le Ferrovie dello Stato. Non si comprende bene se questo Governo voglia effettivamente garantire alla società una maggiore autonomia e consentirle quindi di operare con piena efficienza (come sarebbe auspicabile) o se preferisca mantenere una logica dirigistica.

Occorre poi chiarire il rapporto tra la TAV e la velocizzazione della rete. A suo giudizio, l'Italia non può estraniarsi da un processo europeo di realizzazione dell'alta velocità che è già in atto, ma neppure deve dimenticare la priorità e l'esigenza di una ristrutturazione complessiva della rete.

Si sta realizzando nell'Europa centrale una grande linea veloce che colleghi la parte occidentale a quella orientale del continente. A fronte di questo, esiste un progetto per la realizzazione dell'alta velocità da Milano a Venezia: sarebbe opportuno un prolungamento di questa linea fino a Trieste, per garantire una alternativa alla linea centro-europea e quindi per fare in modo che il nostro paese non resti escluso dalle grandi direttrici del traffico continentale.

Questa esigenza pare assolutamente prioritaria rispetto ad altre che erroneamente vengono indicate come principali nella relazione al disegno di finanziaria (cita, al riguardo, il traforo del Brennero, al quale, in questo momento, non risulta neppure che l'Austria sia interessata).

Dopo aver auspicato la realizzazione di un interporto nell'area di Forlì, Cesena e Ravenna e di uno in quella di Iesi, raccomanda maggiore attenzione al tema degli attraversamenti dell'Appennino e alla soluzione dello snodo Falconara-Orte (alternativo alla Bologna-Firenze).

Per quanto concerne l'autotrasporto, dichiara di condividere l'intenzione manifestata dal Ministro Fiori di voler prestare particolare attenzione a questo settore, ma rileva che la linea ufficiale del Governo sembra essere quella di voler rinviare la soluzione dei problemi, favorendo la concorrenza selvaggia.

Afferma poi che è necessario avviare una seria politica industriale nel settore della cantieristica, previa individuazione di chiari obiettivi strategici e conclude affermando che il grande difetto di questa manovra finanziaria è quello di aver pensato di poter risparmiare tagliando gli investimenti.

Il senatore SCIVOLETTO dichiara anzitutto di non comprendere quali siano le valutazioni politiche del relatore sui dati finanziari e di bilancio da lui esposti, anche in ordine alla possibilità di taluni emendamenti

Nel rilevare che vi è concordanza sulla necessità di una politica dei trasporti che affronti i nodi della monomodalità e degli squilibri tra le diverse aree del Paese, afferma che la questione principale è costituita dalla qualità della spesa, non evidenziandosi elementi concreti di discontinuità rispetto al passato che seguano a numerose dichiarazioni di principio.

La sospensione o la mancata applicazione di importanti leggi di riforma della precedente legislatura denota una politica del Governo contrassegnata da una volontà di deregolamentare selvaggiamente il mercato, di riaccentrare talune responsabilità e di rinnovare una pratica clientelare ben nota ai precedenti esecutivi. Inoltre critica il mancato ri-

spetto da parte del Governo di dettati del Parlamento con riguardo ad esempio alle numerose risoluzioni e ordini del giorno approvati alla Camera e al Senato, con i quali si rifiuta la logica dell'alta velocità e ci si dichiara a favore della velocizzazione della rete ferroviaria. Sulla questione del riequilibrio territoriale è necessaria una strategia per mettere in collegamento il Mezzogiorno, con il resto del Paese, con l'Europa e il Mediterraneo. Mentre il ministro Fiori fa propaganda, anche con riguardo alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina con capitali stranieri, nei fatti prevale nel Governo la logica insita nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio sul dibattito della fiducia, che avevano dimenticato il Mezzogiorno. Non vi sono infatti indicazioni concrete sui collegamenti delle diverse aree meridionali.

Sottolineata altresì l'importanza di temi quali la sicurezza dei trasporti, il senatore Scivoletto ritiene preliminare capire se si tratta unicamente di un problema di controllo o vi sono anche normative da rivedere. Quanto al trasporto aereo, sottolineato il rischio per la compagnia di bandiera di essere emarginata nel mercato europeo il senatore Scivoletto vuole conoscere l'orientamento del Governo sulla ricapitalizzazione dell'Alitalia, e sui prepensionamenti, manifestando preoccupazione per lo slittamento di somme destinate all'aeroporto di Roma e Milano.

Dopo aver chiesto chiarimenti circa la quota di risorsa impegnata dal Governo in materia di interporti e sul piano di riparto delle medesime, conclude rilevando come da singoli episodi attinenti ad esempio alle infrastrutture dei trasporti siciliane, emerge un'incapacità di affrontare i problemi in un'ottica integrata: ne consegue un giudizio complessivamente negativo sui documenti finanziari presentati dal Governo.

Il senatore CAMO chiede se è possibile insieme alla maggioranza ipotizzare una modifica di talune parti dei documenti finanziari attraverso i quali a suo avviso si giunge a dimenticare il Mezzogiorno del Paese, in un contesto peraltro di ulteriore trasferimento di risorse dal Sud al Nord per obiettive necessità (alluvione del Piemonte). Tra i problemi dei trasporti del Mezzogiorno cita ad esempio quello dell'adeguamento della linea ferroviaria ionica che rappresenta una delle linee più significative nelle linee meridionali. Uno sviluppo unitario del Paese nel settore dei trasporti non può a suo avviso emergere soltanto da una contrattazione dei Ministri nell'ambito di questo Governo.

Il senatore TERRACINI evidenzia insufficiente attenzione dei documenti finanziari in materia dei trasporti con riferimento all'impegno degli armatori italiani nelle navi da crociera, che sta conoscendo un significativo sviluppo: occorre pertanto una maggiore integrazione tra politica dei trasporti e interventi per il turismo, nonchè sbloccare la vicenda di una nuova politica di sostegno all'armamento.

Auspicato altresì che si avvii la privatizzazione della flotta pubblica con procedure trasparenti, chiede se la predisposizione di un nuovo sistema di controllo del traffico marittimo può riguardare anche le navi italiane operanti al di fuori del mare territoriale. Con riferimento poi all'Alitalia fa presente che a suo avviso la qualità del servizio ai passeggeri si sta degradando rapidamente, come testimoniato da recenti episodi di scarsa informazione dei passeggeri in occasione di dirottamento di voli. Evidenziato altresì che i problemi di parificazione del tratta-

mento dei piloti dovevano essere risolti prima della fusione con l'ATI, sottolinea il grave problema delle perdite di traffico a favore dei vettori stranieri e quindi l'esigenza che l'Alitalia si adegui rapidamente alle sfide imposte dalla liberalizzazione del mercato.

Il senatore PINTO sottopone all'attenzione del Governo il tema della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro. Si tratta di una delle prime tratte ferroviarie realizzate in Italia per servire le province di Salerno e Potenza.

Negli anni '80, anche a seguito del terremoto, la linea fu sospesa e vennero spesi 7 miliardi per renderla nuovamente sicura, senza però che a questa spesa facesse seguito la sua riattivazione. Nel 1991 fu poi approvato un ordine del giorno dal Senato per il reperimento di fondi e in sede di esame della legge finanziaria per il 1994 fu approvato un emendamento che prevedeva uno stanziamento di 35 miliardi nel triennio. L'attuale disegno di legge finanziaria, purtroppo, ha soppresso questi 35 miliardi in favore delle alluvioni e del riadattamento delle sponde del Ticcino. Chiede al Governo di dare soluzione a questo problema, potendosi intervenire o con un emendamento al disegno di legge finanziaria o anche inserendo una previsione *ad hoc* nel prossimo contratto di programma.

Il senatore MEDURI chiede che siano predisposti stanziamenti per avviare gli studi di fattibilità per la velocizzazione della tratta da Battipaglia a Praia a Mare, nell'obiettivo di addivenire quanto prima ad una completa velocizzazione di tutta la linea da Salerno a Reggio Calabria. Chiede altresì un pur modesto impegno finanziario per risolvere il problema del nodo ferroviario di Reggio Calabria e per provvedere al raddoppio e alla sistemazione della linea da Lamezia Terme a Catanzaro Lido.

Il senatore GERMANÀ esprime insoddisfazione per la scarsa attenzione che i documenti di bilancio riservano alla Sicilia, che è una regione che attende da tempo opere come l'autostrada Messina-Palermo o il raddoppio delle linee ferroviarie. Ma, ancor prima di questo, deve rilevare che la qualità delle carrozze dei treni che percorrono la Sicilia è assolutamente scadente.

Il senatore DE PAOLI fa presente che il problema dell'ALITALIA si inquadra in quello più generale del cattivo funzionamento di tutto l'apparato pubblico negli ultimi anni, anche a causa di una eccessiva sindacalizzazione. Basti pensare che il personale dell'ALITALIA è superiore di circa il 20 per cento rispetto a quello delle compagnie di bandiera di altri paesi, eppure il servizio che offre ai viaggiatori è senz'altro scadente. Persino il problema della nebbia al nord potrebbe essere risolto migliorando tecnicamente la qualità dei mezzi.

Dopo aver segnalato lo stato di degrado della ferrovia della Val Camonica, rileva che, a suo avviso, il Ministro Fiori non dà seguito alle dichiarazioni di principio che ama rilasciare alla stampa e questo comportamento fa parte evidentemente di un sistema politico vecchio che dovrebbe essere finalmente superato.

Conclusasi la discussione generale, replica il relatore GEI, riservandosi di integrare successivamente la replica con i pareri sugli ordini del giorno e emendamenti. Dopo avere auspicato in futuro la presentazione di un bilancio dei trasporti che dia conto di tutte le voci di spesa afferenti ai comparti di competenza, fa presente che indubbiamente la grave situazione finanziaria ha imposto una parziale linea di continuità con i documenti finanziari precedenti, con un limitato spazio per nuovi investimenti e innovazioni. Inoltre la riorganizzazione del settore dei trasporti deve passare attraverso un ridisegno dei poteri dello Stato, sia recuperando risorse attraverso la lotta all'evasione fiscale e contributiva sia attraverso un reale decentramento di competenze alle regioni in materia di trasporto locale, supportato da una più ampia autonomia tributaria.

Evidenzia altresì la necessità di un incisivo coordinamento tra Ministero dei lavori pubblici e Ministero dei trasporti al fine di sviluppare l'intermodalità, di un utilizzo, in alternativa al prepensionamento, di mobilità del personale, nonché di privatizzazione di alcuni servizi (al riguardo nota l'incoerenza nell'aumento di voci di spesa relative ai centri prova per la Motorizzazione civile quando talune funzioni, per altri provvedimenti, vengono affidate a privati); nell'auspicare che la discussione sul bilancio sia punto di partenza per un lavoro comune di rinnovamento del sistema dei trasporti, esprime preoccupazione per le recenti decisioni comunitarie che porrebbero in secondo piano talune infrastrutture di collegamento con la Francia e l'Austria rispetto ad altri progetti per potenziare i raccordi al di là delle Alpi. Con riferimento poi all'autotrasporto in conto terzi prospetta l'opportunità di provvedimenti che liberalizzino il settore e quindi lo modernizzino.

Sottolinea altresì l'esigenza di un adeguamento della compagnia aerea di bandiera che ha risentito di una inadeguatezza della gestione, fino a poco tempo fa quasi monopolistica, con riferimento ad esempio al trasporto regionale, che oggi si sta collegando con vettori stranieri. Conclude auspicando un maggiore impegno sia del Ministero che anche delle case automobilistiche nel settore della sicurezza del trasporto su strada.

Il sottosegretario MICCICHÈ (riservandosi un'integrazione della replica per il parere su ordini del giorno ed emendamenti) dichiara di condividere taluni rilievi circa l'assenza di progettualità del disegno di legge finanziaria per il 1995 in materia di trasporti: ciò è dovuto non solo alla ristrettezza dei tempi a disposizione del Governo ma anche alla mancanza di raccordo soprattutto con il Ministero dei lavori pubblici per una più efficace opera di programmazione.

Auspicato pertanto un accorpamento dei Ministeri dei trasporti e dei lavori pubblici, ribadisce che l'orientamento principale del Ministero è nello sviluppo del trasporto ferroviario come alternativa alla strada.

Dopo aver chiesto scusa per talune inesattezze nel testo della tabella dovute ad errori della burocrazia, fa presente che, per quanto riguarda i debiti delle aziende di trasporto pubblico locale, si stanno adottando soluzioni sia per le regioni a statuto speciale che per Roma e Napoli; inoltre sono stati stanziati 450 miliardi per il rinnovo del parco autobus con età superiore a 15 anni.

Per quanto concerne l'alta velocità ricorda che si tratta di progetti ereditati da precedenti Governi, già approvati e con opere in fase di av-

vio; vi è peraltro l'impegno a stanziare risorse per velocizzare anche altre linee ferroviarie del paese.

Con riferimento all'autotrasporto merci fa presente che la concessione di un *bonus* fiscale appare una misura del tutto contingente in attesa di poter avviare un'opera di riforma con il confronto (fino ad ora impossibile) con entrambe le associazioni più rappresentative.

Dopo aver annunciato che un disegno di legge di riforma della legge n. 84 del 1994 in materia di porti sarà presentata nel prossimo Consiglio dei Ministri, si sofferma sulla questione dell'inizio dei lavori indicata dal relatore per quel che riguarda gli interessi intercalari: l'unica interpretazione possibile appare quella di interpretare tale espressione come data di consegna dei lavori al *general contractor* (peraltro con l'esigenza di consentire almeno altri sei mesi di avviamento). Soffermandosi quindi sulla positività della soluzione intermodale per il trasporto di merci dal Mezzogiorno, come stanno dimostrando le esperienze in atto in Sicilia da parte della CEMAT, società partecipata delle FS, fa presente che, in materia di interporti, occorrerebbe a suo avviso procedere non già ad una preventiva definizione del piano e ad un successivo esame delle domande (procedura che secondo gli operatori comporterebbe tempi lunghissimi per l'erogazione dei finanziamenti), quanto piuttosto alla predeterminazione di taluni requisiti per le opere finanziabili, alla selezione delle domande e quindi all'elaborazione del piano. Ciò consentirebbe di ridurre il numero di interporti da realizzare e di finanziare subito le strutture più adeguate (al riguardo il senatore BACCARINI, in una interruzione, fa presente che ciò potrebbe comportare quasi esclusivamente il finanziamento di interporti settentrionali).

Annuncia quindi che nella nuova versione del decreto-legge su parcheggi e trasporti è stata ulteriormente corretta la composizione della commissione che deve esaminare le richieste di finanziamento per il trasporto rapido di massa nei centri urbani: pertanto tale commissione può essere ora istituita.

Dopo aver altresì comunicato di aver sottoposto al Ministero del bilancio la questione di un nuovo blocco del superbollo per veicoli a GPL sottolinea la positività dell'avvio della realizzazione di un sistema moderno di controllo del traffico marittimo e prospetta infine l'opportunità di affrontare la questione di singole tratte ferroviarie in sede di parere sul contratto di programma delle Ferrovie dello Stato.

Al riguardo il senatore PINTO chiede se già in sede di predisposizione dello schema di contratto si terrà conto delle indicazioni parlamentari rese anche in questa sede. Il SOTTOSEGRETARIO fa presente di ritenere che ciò avverrà anche se poi una più compiuta valutazione avverrà in sede di discussione del parere.

Il senatore FALQUI fa presente che non è stato chiarito se il Governo sta già calcolando le variazioni di costo (che a suo avviso dovrebbero essere in riduzione) derivanti dalla assegnazione di risorse non più al sistema alta velocità bensì alla velocizzazione della rete. In relazione poi ad un ulteriore quesito del senatore SCIVOLETTO (che chiede se 2.700 miliardi costituiscono somme totalmente impegnate) il SOTTOSEGRETARIO dichiara di non poterlo affermare con certezza in questa sede, ritenendo che la maggior parte di esse

dovrebbe esserlo, in relazione a progetti esecutivi già definiti e a opere in fase di avvio.

Il presidente FAGNI sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 14,05, viene ripresa alle ore 15,15).

Si riprende l'esame delle tabelle 11 e 11-ter, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore DE CORATO rinuncia alla sua replica ed ha quindi la parola il ministro TATARELLA, il quale ricorda che, nella giornata di ieri, il Consiglio dei Ministri, rispettando i tempi previsti, si è pronunciato favorevolmente in merito alle convenzioni per il servizio di telefonia radiomobile GSM, da stipulare con Telecom ed Omnitel Pronto Italia.

Per quanto concerne la riforma del Ministero, è stata data assoluta priorità all'assetto organizzativo, in modo da adeguarlo ai nuovi compiti ad esso attribuiti dalla legge n. 71 del 1994. Il Ministero è stato sollevato da compiti gestionali e si caratterizza quindi ormai come organismo di indirizzo, controllo e vigilanza. In tale senso è stato preparato uno schema di riorganizzazione sul quale le organizzazioni sindacali si sono già espresse in senso sostanzialmente favorevole. Questo schema, che nei prossimi giorni sarà inviato al concerto dei Ministeri della funzione pubblica e del tesoro e quindi al Consiglio di Stato, articola il Ministero in cinque direzioni generali tra le quali ne segnala una - la Direzione generale per la regolamentazione e le tariffe - che si caratterizza, sostanzialmente, come il regolatore italiano dei servizi postali e di telecomunicazione.

Successivamente, potrà svilupparsi il dibattito sul tema dell'autorità per le telecomunicazioni, anche con riferimento al disegno di legge, licenziato dalla Commissione industria del Senato, in tema di autorità per i servizi di pubblica utilità. Al riguardo, ritiene che l'8ª Commissione dovrà essere coinvolta nelle scelte relative a questo delicato argomento.

Per quanto concerne la riforma del Consiglio superiore tecnico delle poste e delle telecomunicazioni, rispetto alla pletorica composizione risalente al 1975 (circa 150 membri ordinari e straordinari) si è optato per una struttura ben più snella ed operativa (25 membri ordinari e 30 straordinari) privilegiandosi l'apporto di elevate qualificazioni tecnico-scientifiche di riconosciuta indipendenza. Per la scelta del suo presidente, è stato indicato il nome del professor Roveri, la cui preparazione questa Commissione ha avuto modo di apprezzare nel corso della indagine conoscitiva sulla multimedialità.

In questi giorni è poi in corso un intenso confronto tra il Ministero e l'Ente poste per la definizione del contratto di programma, sulla base degli indirizzi espressi dalle Commissioni parlamentari competenti. Si sta procedendo, in particolare, ad una attenta verifica degli aspetti finanziari e patrimoniali e alla necessità che il Ministero eserciti incisivamente il suo ruolo di controllo e vigilanza sull'attività dell'Ente, senza peraltro voler interferire sulle sue autonome scelte gestionali.

Nei giorni scorsi, il Governo ha autorizzato Telespazio a prenotare un certo numero di canali sui satelliti realizzati dal consorzio Eutelsat,

al fine di consentire a tutte le emittenti televisive nazionali, senza discriminazioni, di poter utilizzare il satellite.

In ordine alla riforma del Consiglio di amministrazione della RAI, il Governo si riserva di presentare al più presto un suo disegno di legge sull'argomento, che possa essere abbinato a quelli di iniziativa parlamentare già all'esame della Commissione. Eventuali ritardi nella presentazione di questo provvedimento non dovranno però impedire alla Commissione di procedere comunque nella trattazione dei disegni di legge di iniziativa parlamentare.

In ordine alla multimedialità, il Ministero non ha voluto interloquire in questa fase dell'indagine conoscitiva che la Commissione sta svolgendo, riservandosi invece di valutare con grande attenzione gli elementi che emergeranno dal documento conclusivo per tenerne conto nella elaborazione dei suoi indirizzi.

Per quanto riguarda le cifre dello stato di previsione del Ministero per il 1995, fa presente che esse sono state formulate tenendo in debito conto l'esigenza di razionalizzazione e di risanamento della spesa pubblica. Coerentemente, presso l'altro ramo del Parlamento, sono state introdotte riduzioni ad alcuni capitoli di spesa ordinaria per destinare risorse ai capitoli 7011 e 7101 che si riferiscono a spese in conto capitale ed in particolare a finalità di potenziamento dei mezzi e delle strutture degli uffici periferici preposti al controllo delle concessioni e delle frequenze. Rispetto alle precedenti gestioni, comunque, ha già provveduto a ridurre da 232 a 72 gli addetti al Gabinetto e agli uffici del Ministro e del Sottosegretario e da 31 a 3 le vetture di servizio.

Infine, in ordine al rilascio delle concessioni per l'emittenza televisiva e radiofonica avverte che il Ministero è in condizioni di rispettare il termine del 31 dicembre prossimo.

Delle 514 domande di concessione ereditate dal precedente Governo, ne sono già state evase 414 e restano da valutarne solo 100, rimaste in sospenso per cause dipendenti dalle emittenti.

Si passa all'espressione dei pareri sugli ordini del giorno alla tabella 11, illustrati nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore DE CORATO, cofirmatario dell'ordine del giorno 0/1163/1/8-Tab. 11, si rimette al Governo sugli ordini del giorno 0/1163/2/8-Tab. 11 e 0/1163/4/8-Tab. 11, mentre è favorevole sugli ordini del giorno 0/1163/3/8-Tab. 11, 0/1163/5/8-Tab. 11 e 0/1163/7/8-Tab. 11. Per quanto concerne il 0/1163/6/8-Tab. 11, è contrario esclusivamente al punto 2 del dispositivo, mentre è favorevole sul resto.

Il ministro TATARELLA è disposto ad accogliere l'ordine del giorno 0/1163/1/8-Tab. 11, a condizione che, al punto 1) del dispositivo, le parole «una figura responsabile del coordinamento» siano sostituite con «modalità adeguate di coordinamento». Al punto 2), inoltre, preferirebbe una formulazione più generica che lasci libertà al dibattito in corso sul tema.

Per quanto concerne l'ordine del giorno 0/1163/2/8-Tab. 11, ritiene che, nel dispositivo, dovrebbe essere eliminato il riferimento alla costituzione di un'autorità di settore. Si dichiara poi disponibile ad accogliere l'ordine del giorno 0/1163/3/8-Tab. 11 e ad accogliere il 0/1163/4/8-Tab.

11 come raccomandazione. Chiede ai presentatori di ritirare gli ordini del giorno 0/1163/5/8-Tab. 11 e 0/1163/7/8-Tab. 11, in quanto la procedura di rilascio delle concessioni è in via di esaurimento. Sull'ordine del giorno 0/1163/6/8-Tab. 11 avverte che è disponibile ad accogliere il punto 1) del dispositivo, mentre la questione trattata nel punto 2) esorbita dalla sua sfera di competenza, coinvolgendo anche i Ministri del tesoro e delle finanze. Deve infatti essere risolto preliminarmente il problema delle entrate.

Si passa quindi alla votazione degli ordini del giorno.

Il senatore STANZANI GHEDINI si pronuncia favorevolmente al mantenimento dei punti 1) e 2) del dispositivo dell'ordine del giorno 0/1163/1/8-Tab. 11, pur precisando che, a suo avviso, un'Autorità può essere indipendente anche se collocata all'interno del Ministero.

Il senatore BACCARINI è disponibile ad accogliere la modifica proposta dal Ministro al punto 1) del dispositivo, mentre è favorevole al mantenimento del punto 2) senza modifiche.

Il senatore ROGNONI invita il Ministro a rinunciare alle proposte di modifica da lui prospettate e sottolinea il significato politico di un ordine del giorno sottoscritto da tutti i Gruppi su una materia così importante.

Il ministro TATARELLA, accogliendo in parte l'invito del senatore Rognoni, rinuncia alla sua proposta di modifica del punto 2), mentre auspica che al punto 1), le parole «una figura responsabile del coordinamento» possano essere sostituite dalle seguenti «modalità ed organismi adeguati di coordinamento».

I presentatori accolgono tale proposta del Ministro e l'ordine del giorno 0/1163/1/8-Tab. 11, così riformulato, viene accolto dallo stesso Ministro e quindi approvato dalla Commissione.

Si passa all'ordine del giorno 0/1163/2/8-Tab. 11, sul quale il senatore SCIVOLETTO si dichiara disponibile ad accogliere l'invito del Ministro a sopprimere le parole, nel dispositivo «con particolare riferimento alla costituzione di una Authority di settore».

Il MINISTRO accoglie l'ordine del giorno così riformulato, che viene successivamente approvato dalla Commissione.

Si passa all'ordine del giorno 0/1163/3/8-Tab. 11.

Il relatore DE CORATO fa presente che ad un più attento esame del dispositivo, non può non esprimere perplessità sul riferimento al mantenimento del carattere pubblico della STET.

Il senatore ALÒ precisa che, sul mantenimento del carattere pubblico della STET, il Senato ha già approvato un ordine del giorno che impegna il Governo ad avviare in sede parlamentare un approfondito di-

battito per riordinare il settore, mantenendo appunto il carattere pubblico della STET.

La senatrice FAGNI fa presente che l'ordine del giorno in questione si limita a riprodurre un concetto già espresso da un ordine del giorno già approvato dal Senato.

Il senatore ROGNONI ritiene che il punto 5) del dispositivo potrebbe limitarsi alle parole: «a definire il piano delle telecomunicazioni del sistema paese che utilizzi il lavoro di indagine svolto da questa Commissione».

Il senatore STANZANI GHEDINI invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno ed il senatore GIURICKOVIC osserva che il punto 5) del dispositivo, nella parte in cui fa riferimento alla costituzione di un grande polo integrato del settore, contraddice apertamente le risultanze dell'indagine conoscitiva effettuata dalla Commissione.

Il senatore TERRACINI ricorda che l'ordine del giorno approvato dal Senato non aveva carattere vincolante per il Governo, limitandosi ad invitarlo ad approfondire, in un confronto con il Parlamento, la questione del riassetto delle telecomunicazioni, prima di procedere alla privatizzazione della STET.

Il relatore DE CORATO ritiene che il punto 5) del dispositivo si potrebbe riformulare come segue: «a definire il piano delle telecomunicazioni del sistema paese che utilizzi il lavoro di indagine svolto da questa Commissione, preveda il mantenimento di una significativa presenza pubblica nella STET, stimolando la costituzione di un grande polo di settore».

Il senatore ALÒ accoglie la riformulazione proposta dal relatore, ma su di essa si pronunciano in senso contrario i senatori GIURICKOVIC, BACCARINI, STANZANI GHEDINI e ROGNONI.

Il RELATORE, preso atto di questo orientamento contrario, ritira la sua proposta, ma avverte che sarà costretto a votare contro l'ordine del giorno nel suo insieme.

Il ministro TATARELLA si associa all'invito di STANZANI GHEDINI di ritirare l'ordine del giorno in questione.

La senatrice FAGNI dichiara che è sua intenzione mantenere l'ordine del giorno con la seguente definitiva riformulazione del punto 5) del dispositivo: «a definire il piano delle telecomunicazioni del sistema paese che utilizzi il lavoro di indagine svolto da questa Commissione, non escludendo il mantenimento del carattere pubblico della STET e stimolando la costituzione di un grande polo di settore».

Il relatore DE CORATO chiede quindi la votazione per parti separate dell'ordine del giorno, che viene conseguentemente approvato sino al punto 4) del dispositivo.

Il punto 5) del dispositivo, come riformulato, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore SCIVOLETTO, risulta respinto.

Sull'ordine del giorno 0/1163/4/8-Tab. 11, la senatrice FAGNI prende atto che il Ministro accoglie il documento come raccomandazione e non insiste per la votazione, ma lo invita a non sottovalutare la questione della valutazione dei beni patrimoniali della *ex* ASST.

Il ministro TATARELLA fornisce assicurazioni in tal senso.

La senatrice FAGNI ritira quindi l'ordine del giorno 0/1163/5/8-Tab. 11, mentre il senatore ALÒ insiste per la votazione dell'ordine del giorno 0/1163/6/8-Tab. 11, che dichiara di voler mantenere senza modifiche, compreso il punto 2) del dispositivo.

Il relatore DE CORATO chiede la votazione per parti separate e conseguentemente l'ordine del giorno in questione viene approvato sino al punto 1) del dispositivo, mentre il punto 2), dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore STANZANI GHEDINI, viene respinto.

Il senatore STANZANI GHEDINI, preso atto delle dichiarazioni rese dal ministro Tatarella, ritira l'ordine del giorno 0/1163/7/8-Tab. 11.

Il senatore SCIVOLETTO ricorda che nella seduta di ieri aveva posto un preciso quesito in ordine alla sorte del credito dello Stato verso l'Ente Poste, che ammonta a circa 28.000 miliardi.

Il ministro TATARELLA assicura che risponderà quanto prima in merito per iscritto.

Si passa alla votazione del mandato al relatore.

I senatori SCIVOLETTO e ALÒ annunciano il voto contrario dei rispettivi Gruppi di appartenenza e preannunciano la presentazione di rapporti di minoranza.

Il senatore BACCARINI, pur prendendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni rese oggi dal Ministro, ribadisce la posizione contraria del suo Gruppo su una manovra finanziaria che, così come impostata, non può essere condivisa.

La Commissione, quindi, a maggioranza, dà mandato al relatore De Corato di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per il 1995 e sulla relativa nota di variazioni, nonchè sulle parti ad esso connesse del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 17,30.

51ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BOSCO

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Cappelli.

La seduta inizia alle ore 18,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 10, 10-bis e 10-ter) Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio: conclusione dell'esame delle tabelle 10, 10-bis e 10-ter)

Riprende l'esame della tabella n. 10 e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria, con l'illustrazione e la votazione di ordini del giorno.

Il relatore GEI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

preso atto che nel disegno di legge finanziaria per il 1995 non viene definita la realizzazione del tronco ferroviario ad alta velocità Genova-Milano-Venezia probabilmente per mancanza di idonee risorse

impegna il Governo

a cercare soluzioni alternative di finanziamento in modo da rendere possibile la realizzazione di questa grande linea trasversale ad alta velocità che – qualora non costruita – rischierebbe di emarginare dalla grande rete europea ferroviaria ad alta velocità proprio la zona più produttiva del nostro Paese, con il rischio di dirottare verso altre direttrici i traffici e il relativo sviluppo industriale».

0/1163/1/8ª-Tab. 10

TERRACINI, GEI

Dopo che il sottosegretario CAPPELLI ha espresso parere favorevole si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore ROGNONI esprime a titolo personale un voto favorevole nella considerazione della nuova visione dell'alta velocità in seguito agli emendamenti approvati alla Camera dei deputati. Si associa il senatore BACCARINI.

Dichiara il voto contrario della sua parte politica il senatore ALÒ.

Il senatore FALQUI annuncia il suo voto contrario, in coerenza con le posizioni della sua parte politica favorevoli alla velocizzazione della rete e non all'alta velocità, nonchè ad attenersi alle priorità definite in sede europea.

Il senatore CARPINELLI annuncia il voto contrario della sua parte politica sia per una impostazione metodologica (non ritenendo opportuno in questa sede esaminare questioni attinenti a singole tratte ferroviarie) sia perchè non si condivide la specifica modalità con la quale in Italia è attuato il sistema dell'alta velocità.

Dichiara il suo voto favorevole il senatore TERRACINI affermando che l'ordine del giorno intende anche diradare talune incertezze del Governo in ordine all'obiettivo di realizzare la tratta Genova-Milano.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

Il senatore BACCARINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

impegna il Governo

nel quadro di una velocizzazione dell'intera rete ferroviaria del Paese e della omogeneizzazione dei servizi sull'intero territorio nazionale, a considerare prioritari i seguenti interventi trasversali che riadeguino i collegamenti, a maglia, fra nord e sud e fra l'Adriatico e il Tirreno:

- la Pontremolese, come alternativa a nord del nodo Bologna-Firenze;
- la Falconara-Orte-Roma, come alternativa a sud;
- la Catanzaro Lido-Lamezia;

ed i lavori di ristrutturazione e ripristino della Sicignano-Lagonegro, nonchè a reperire le risorse necessarie per il finanziamento dello studio di fattibilità della velocizzazione della Battipaglia-Praia a mare».

0/1163/2/8-Tab 10

BACCARINI, MEDURI, GEI, COVIELLO, PINTO

In sede di dibattito sull'ordine del giorno interviene il senatore CARPINELLI per preannunciare la propria astensione.

Il senatore FALQUI dichiara che potrebbe votare a favore dell'ordine del giorno qualora si fermasse all'indicazione della Catanzaro Lido-Lamezia; altrimenti preannuncia la sua astensione. Si associa a tale considerazione il senatore ALÒ.

Il senatore GERMANÀ prospetta l'opportunità di togliere ogni riferimento al sud in quanto nell'ordine del giorno non si affrontano le questioni della Sicilia e della Sardegna.

Il senatore STANZANI GHEDINI ritiene incongruente qualificare la Pontremolese come alternativa a nord del nodo Bologna-Firenze.

Il senatore MEDURI sottolinea come l'ordine del giorno non sia dettato da motivi campanilistici: infatti, pur essendo eletto a Reggio Calabria, si è fatto promotore di una proposta che va a vantaggio di numerose parti del paese ed anche dello studio di fattibilità della velocizzazione della linea Battipaglia-Praia a mare, correggendosi una grave impostazione dei Governi precedenti che ponevano il limite a Battipaglia per il sistema alta velocità.

Il senatore ARMANI propone di togliere al primo capoverso la parola «intera».

Il senatore BACCARINI dichiara di aver presentato una proposta che al di là di progetti di lungo periodo indica interventi prioritari e fattibili; per quanto concerne la Pontremolese si parla di alternativa nel senso di integrazione e complementarietà rispetto al nodo di Bologna. Mentre nell'ambito del contratto di programma vi sono questioni concernenti la rete ferroviaria meridionale che dovranno essere più attentamente valutate, auspica che intanto siano risolte questioni da tempo poste all'attenzione del paese.

Dopo che il senatore CAMO ha dichiarato di aggiungere la sua firma all'ordine del giorno, il sottosegretario CAPPELLI fa presente che occorrerebbe una più attenta valutazione di taluni interventi anche con riferimento a dati di traffico; al riguardo suggerisce di sopprimere la parte relativa allo studio di fattibilità della velocizzazione della Battipaglia-Praia a Mare. Al riguardo il senatore MEDURI fa presente che tale studio di fattibilità implica un assai modesto dispendio di risorse e costituisce la premessa indispensabile per qualsiasi indicazione di prolungamento dell'alta velocità oltre Battipaglia.

Il sottosegretario CAPPELLI si rimette quindi alla Commissione.

I firmatari dell'ordine del giorno lo riformulano come segue:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato

impegna il Governo

nel quadro di una velocizzazione della rete ferroviaria del paese e della omogeneizzazione dei servizi, a considerare nell'ambito delle priorità i seguenti interventi trasversali:

- la Pontremolese;
- la Falconara-Orte-Roma;
- la Catanzaro Lido-Lamezia

e i lavori di ristrutturazione e ripristino della Sicignano-Lagonegro, nonchè a reperire le risorse necessarie per il finanziamento dello studio di fattibilità della velocizzazione della Battipaglia-Praia a mare».

0/1163/2/8ª-Tab. 10

BACCARINI, MEDURI, GEI, COVIELLO, PINTO,
CAMO

L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

Il senatore GEI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

considerata l'esigenza di un più puntuale coordinamento tra le varie forme di trasporto, ed in particolare tra il trasporto su gomma e quello su ferro, al fine di contenere le spese, salvaguardare il territorio, adottare una strategia unitaria e realizzare una vera ed indilazionabile intermodalità,

invita il Governo

ad istituire un Ministero della mobilità, che accorpi le attuali competenze del Ministero dei trasporti e della navigazione e quelle del Ministero dei lavori pubblici relative al settore delle autostrade e della grande viabilità».

0/1163/3/8ª-Tab. 10

GEI, TERRACINI, MEDURI, BACCARINI

Intervenendo in sede di dibattito il senatore SCIVOLETTO, dichiarando l'assenso della sua parte politica sull'ordine del giorno, per attuare il quale sarà poi necessaria una apposita iniziativa legislativa.

Il senatore FALQUI preannuncia il voto favorevole della sua parte politica, che indica anche necessario accorpare le residue competenze del Ministero dei lavori pubblici con quelle dell'ambiente, per individuare un'amministrazione competente per i problemi del territorio.

La senatrice FAGNI preannuncia il suo voto favorevole ricordando il suo impegno per trasferire dal Ministero dei lavori pubblici al Ministero dei trasporti la direzione generale alle opere marittime.

Dopo che il sottosegretario CAPPELLI si è rimesso alla Commissione, l'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

Il senatore STANZANI GHEDINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

considerato che:

a) il decreto-legge n. 547 del 24 settembre 1994 aveva fissato al 15 ottobre 1994 la scadenza per la presentazione al CIPE del contratto di programma per le Ferrovie dello Stato;

b) tale scadenza non è stata rispettata principalmente per due motivi: in primo luogo perchè si è voluto attendere che fossero definiti gli orientamenti della legge finanziaria; in secondo luogo perchè si è voluto attendere la presentazione da parte delle Ferrovie dello Stato del consuntivo relativo agli investimenti, al fine di presentare un rendiconto su due dei tre anni previsti dal Piano triennale di investimenti delle Ferrovie dello Stato approvato con il Contratto di programma in corso di attuazione;

c) il vigente contratto di programma ha previsto finanziamenti - per gli interventi sulla linea Bologna-Verona per un ammontare di lire 890 miliardi, relativi al raddoppio di 70 chilometri di rete, la cui realizzazione è prevista entro il primo semestre del 1999;

impegna il Governo

1) a presentare nei tempi più rapidi possibili il nuovo contratto di programma;

2) a prevedere all'interno dello stesso adeguati stanziamenti volti a finanziare l'intero raddoppio della linea Bologna-Verona ed il suo completamento entro il 1997».

0/1163/4/8ª-Tab. 10

STANZANI GHEDINI

Dopo che il senatore STANZANI GHEDINI ha fatto presente che appare assurdo prevedere il completamento del raddoppio di un tratto di circa 40-50 chilometri in sei anni, il senatore FALQUI si esprime un senso favorevole in quanto l'opera si inserisce nelle priorità indicate nel piano europeo di trasporti e nello sviluppo dell'intermodalità. Dichiarò che a suo avviso la realizzazione di tali opere pone per il Governo un problema di coerenza con altri interventi.

Annunciano il loro voto favorevole ALÒ, MEDURI, ARMANI, TERRACINI, BACCARINI, CAMO e GERMANÀ. Si astiene a titolo personale il senatore CARPINELLI.

Con il parere favorevole del RELATORE e dopo che il sottosegretario CAPPELLI si è rimesso alla Commissione l'ordine del giorno è posto ai voti ed approvato in una formulazione secondo la quale il punto b) è limitato alle parole «tale scadenza non è stata rispettata».

Il senatore FALQUI illustra il seguente ordine del giorno, sottolineando tra l'altro che la velocizzazione ed il quadruplicamento delle linee ferroviarie possono avvenire con caratteristiche che devono necessariamente adattarsi al territorio italiano. L'adozione di opportuni requisiti di velocità determina una modifica delle caratteristiche progettuali e quindi della convenzione con la TAV, che facilitano integrazioni con il resto della rete e lo sviluppo del trasporto merci:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

considerato che:

con ripetuti voti (risoluzione della Camera dei deputati 6.00022 del 10 marzo 1993, ordini del giorno del Senato 9.528.001 e 9.528.003

del 1° agosto 1994) il Parlamento italiano si è ripetutamente pronunciato per l'ammmodernamento complessivo del trasporto su rotaia, sia per le merci che per le persone, da fondarsi sul potenziamento e la velocizzazione di tutto il sistema con forte attenzione alla diffusione del servizio regionale e locale, ciò in quanto la cosiddetta alta velocità risulta inadeguata alle necessità, oltre che troppo dispendiosa e particolarmente distruttiva e nociva nell'impatto con un assetto territoriale ed urbanistico che in Italia, a differenza di altri Paesi, si presenta densamente urbanizzato e con aree metropolitane fortemente contigue e non separate da lunghe distanze e da ambienti non urbanizzati;

considerato che:

in Europa anche quella che viene definita alta velocità ha caratteristiche di impianti, tecnologie e gestioni di servizio tali che contengono la velocità in un *range* compreso tra 160 e 300 km/h in funzione del rispetto delle aree urbanizzate e della geografia ambientale esistente;

considerato che:

il Piano europeo dei trasporti definisce prioritarie le opere di velocizzazione della rete ferroviaria lungo gli assi Torino-Lione, Torino-Milano-Venezia;

tenuto conto che:

in sede di disegno di legge finanziaria sono stati approvati emendamenti modificativi dell'articolo 5, concernenti i trasporti, assegnando i finanziamenti per la velocizzazione della rete quale risulta dalle opere affidate in concessione alla TAV S.p.A.;

considerato che:

il disegno di legge finanziaria prevede l'erogazione di tali finanziamenti sulla base della convenzione esistente con la TAV S.p.A., finalizzata alla creazione di un Sistema di alta velocità per le ferrovie nazionali;

impegna il Governo a:

modificare le specifiche tecniche e le finalità della convenzione con la TAV, in funzione della velocizzazione della rete ferroviaria italiana, secondo quanto disposto dall'emendamento modificativo introdotto all'articolo 5 del disegno di legge finanziaria;

condizionare il finanziamento statale ai progetti di velocizzazione e quadruplicamento della rete ferroviaria che, nel rispetto delle indicazioni di priorità del Piano europeo dei trasporti, permettano l'adozione di raggi di curvatura delle tratte idonei all'inserimento ambientale e alla riduzione dell'impatto acustico delle opere, l'utilizzo di un carico rotabile adeguato e migliori garanzie tecniche per l'attraversamento dei nodi urbani e metropolitani, fissando a questo scopo un limite di velocità inferiore ai 220 km/h per il sistema di alta velocità;

rendere coerente con tali principi il contenuto dell'accordo di programma che dovrà essere successivamente all'approvazione della legge finanziaria discusso dal Parlamento italiano».

Dopo che il relatore GEI e il sottosegretario CAPPELLI hanno espresso parere contrario, si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore PEDRAZZINI, pur rilevando che vi sono aspetti nell'ordine del giorno che potrebbe condividere, annuncia voto contrario in quanto il limite di velocità a suo avviso è troppo basso. Si associa il senatore STANZANI GHEDINI.

La senatrice FAGNI, nell'annunciare il suo voto favorevole, si dichiara sorpresa per tali dichiarazioni che non tengono conto delle oggettive caratteristiche del territorio nazionale.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore FALQUI, rilevando che il limite di 220 km/h rende possibile l'effettuazione di un rilevante trasporto merci sulla linea, modificandosi opportunamente la progettazione. Inoltre consente di ridurre l'impatto sul territorio, con attraversamenti meno laceranti dal punto di vista delle tensioni sociali.

Il senatore GUERZONI annuncia il voto favorevole osservando che il progetto iniziale della TAV si è già molto modificato e che l'indicazione dell'ordine del giorno potrebbe essere utile a dare una cornice certa per l'azione della società.

Il presidente BOSCO dichiara a titolo personale di astenersi dalla votazione in quanto a suo avviso occorre conoscere meglio la situazione della progettazione, verificando quanto finora si è speso e quali costi e quali effetti determinerebbe una variazione nella medesima progettazione.

Il senatore GIBERTONI dichiara di votare a favore dell'ordine del giorno.

Il senatore BACCARINI annuncia il suo voto contrario.

L'ordine del giorno, posto ai voti, non è approvato.

Il senatore SCIVOLETTO illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

premessi che:

l'esigenza del potenziamento e dell'ammodernamento delle linee e dei servizi ferroviari è questione che deve riguardare tutto il territorio nazionale, in funzione dei benefici che ne derivano in termini di investimenti e di minore impatto ambientale rispetto alle altre modalità di trasporto;

impegna il Governo

al rispetto delle previsioni e degli indirizzi approvati dal Parlamento in materia di velocizzazione della rete ferroviaria con la risoluzione Camera 6.00022 e con gli ordini del giorno approvati dall'Assemblea del Senato nella seduta del 1º agosto 1994».

0/1163/5/8ª-Tab. 10

SCIVOLETTO, CARPINELLI, STAJANO, FAGNI,
ROGNONI, ANGELONI, FALQUI

Con il parere favorevole del RELATORE e del RAPPRESENTANTE del Governo, nonché con dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori FALQUI, BACCARINI, GIBERTONI, GUERZONI, FAGNI e ARMANI, l'ordine del giorno è posto ai voti e approvato.

Il senatore STANZANI GHEDINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

considerato che:

a) la legge 26 febbraio 1992, n. 211 (Interventi urgenti nel settore del trasporto rapido di massa) dispone una serie di benefici a favore delle città metropolitane e di altri comuni per favorire l'installazione di sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata in sede propria e di tramvie veloci, a contenuto tecnologico innovativo, atti a migliorare in tali aree la mobilità e le condizioni ambientali;

b) a seguito dell'entrata in vigore della legge citata, numerosi sono stati i progetti presentati – secondo le modalità previste – e al momento giacenti presso il Ministero dei trasporti;

c) attualmente, ai fini del completamento delle procedure previste dall'articolo 5 della legge n. 211 del 1992 rimangono da acquisire il parere della Commissione di vigilanza, previsto dall'articolo 6 della medesima legge, nonché il perfezionamento del piano di riparto delle risorse da parte del CIPE, al quale sono state attribuite le funzioni del soprappreso CIPET;

d) con il decreto-legge 30 settembre 1994, n. 563, recante interventi urgenti in materia di trasporti e parcheggi, viene istituita (articolo 6, comma 2), una nuova Commissione di alta vigilanza, con il compito di provvedere anche al coordinamento degli interventi di cui alla legge 26 febbraio 1992, n. 211, al fine di assicurare l'unitaria definizione dei trasporti rapidi di massa, e contestualmente si sopprime la Commissione di cui all'articolo 6 della legge 26 febbraio 1992, n. 211;

e) il Ministro dei trasporti non ha provveduto all'insediamento della Commissione prevista dal decreto-legge e quindi – essendo stata contemporaneamente soppressa, dallo stesso decreto, quella prevista dalla legge n. 211 del 1992 – le procedure relative ai progetti presentati ai sensi della legge n. 211 del 1992 sono bloccate

impegna il Governo

a procedere immediatamente alla nomina della Commissione prevista dal decreto-legge 30 settembre 1994, n. 563, al fine di rendere possibile il completamento dell'iter previsto dall'articolo 5 della legge n. 211 del 1992. Qualora il decreto stesso venga reiterato nella parte in cui istituisce la nuova Commissione di alta vigilanza, ovvero, nel caso in cui le disposizioni previste dall'articolo 6 del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 563, non venissero reiterate, a provvedere alla costituzione della Commissione prevista dall'articolo 6 della legge n. 211 del 1992».

Con il parere favorevole del relatore GEI e del sottosegretario CAPPELLI, l'ordine del giorno è posto ai voti e approvato.

Il senatore SCIVOLETTO illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

premessi che:

l'episodio che in queste ore sta coinvolgendo una nave passeggeri italiana al largo delle coste somale ripropone drammaticamente il problema sulla sicurezza dei mezzi di trasporto ed in particolar modo di quelli marittimi;

nel corso degli ultimi anni i numerosi casi di incidenti in mare, dall'AGIP Abruzzo alla Moby Prince, i guasti e le collisioni ferroviarie, fortunatamente con esiti meno drammatici, il numero ancora elevatissimo dei sinistri e dei morti sulle strade, cui nell'estate scorsa si sono aggiunti gli atti di vandalismo che hanno riguardato particolarmente le tratte autostradali, i casi di mancata collisione in volo segnalati dagli organismi di sicurezza del trasporto aereo, gli incidenti che hanno coinvolto i bagnanti sulle spiagge italiane denotano una situazione di precarietà e di inefficienza complessiva che compromette la sicurezza delle vite umane, la tutela dell'ambiente e la produttività del comparto e più in generale dell'economia italiana;

impegna il Governo

a predisporre un piano di interventi di prevenzione volto a raggiungere standard di sicurezza nei trasporti in linea con i livelli raggiunti nei paesi ad economia avanzata, con particolare riguardo all'esigenza dell'aggiornamento e del potenziamento degli strumenti di verifica e di controllo del rispetto della normativa italiana ed internazionale in materia di sicurezza dei passeggeri, dei lavoratori e dell'ambiente».

0/1163/7/8ª-Tab. 10

SCIVOLETTO, CARPINELLI, STAJANO, FALQUI,
FAGNI, ROGNONI, ANGELONI

Dopo che il relatore GEI si è espresso in senso favorevole, si associa il sottosegretario CAPPELLI, pur rilevando che le spese per realizzare un sistema moderno di controllo del traffico marittimo sono differite al 1996.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori FALQUI, BACCARINI, GIBERTONI, GUERZONI, FAGNI e ARMANI, l'ordine del giorno è posto ai voti e approvato integrando il dispositivo finale con le seguenti parole: «a realizzare un opportuno coordinamento e potenziamento delle Forze di polizia addette a prevenire atti di delinquenza nelle strutture e sui mezzi di trasporto».

Il senatore ALÒ illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

considerato:

a) che lo sviluppo dell'intermodalità e dell'interportualità è l'obiettivo da perseguire al fine della realizzazione di condizioni infrastrutturali, nel settore dei trasporti, necessarie per la crescita economica e produttiva del paese;

b) che per l'avvio e il decollo dei centri interportuali occorre che tali centri siano interessati in primo luogo da interventi finalizzati al miglioramento delle strutture esistenti;

impegna il Governo:

a definire quanto prima un piano degli interporti che preveda precise priorità di intervento nei centri interportuali, già individuati, che abbiano migliori condizioni strutturali di base quali per esempio:

a) collegamenti ferroviari e stradali con porti, già inseriti nel piano portuale;

b) presenza di strutture aeroportuali;

c) presenza di strutture intermodali».

0/1163/8/8ª-Tab. 10

ALÒ, FAGNI

Con il parere favorevole del RELATORE e del RAPPRESENTANTE del Governo e dopo dichiarazioni di voto favorevoli dei senatori FALQUI e BACCARINI, l'ordine del giorno è posto ai voti e approvato.

Il senatore ALÒ illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

considerato che:

a) l'aeroporto di Grottaglie (Taranto) è situato ad appena 10 km dal nascente centro intermodale e interportuale di Francavilla Fontana (Brindisi);

b) tale aeroporto è pienamente agibile al punto che non si ritiene necessaria alcuna infrastruttura se non quella relativa al solo servizio antincendio;

c) il servizio antincendio è comunque assicurato da una convenzione con la Marina militare che in loco ha una base operativa eliportuale;

d) l'aeroporto di Grottaglie è da ritenersi non solo utile, come già lo è, per il trasporto persone sulla linea Grottaglie-Roma ma soprattutto utile al fine del rafforzamento strategico del nascente centro intermodale e interportuale di Francavilla Fontana;

impegna il Governo

a risolvere la questione del servizio antincendio presso l'aeroporto di Grottaglie verificando le modalità per l'uso in forma stabile e definitiva del servizio antincendio della Marina militare presente in loco».

0/1163/9/8ª-Tab. 10

ALÒ

Dopo l'espressione del parere favorevole da parte del relatore GEI e del sottosegretario CAPPELLI, nonchè dichiarazioni di voto favorevole

dei senatori FALQUI e BACCARINI, l'ordine del giorno è posto ai voti e approvato con la sostituzione delle parole: «impegna il Governo» con le seguenti: «invita il Governo».

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sul mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole.

Il senatore SCIVOLETTO, richiamandosi alle considerazioni svolte in sede di discussione generale, annuncia il voto contrario della sua parte politica e la presentazione di un rapporto di minoranza.

Il senatore FALQUI annuncia il voto negativo della sua parte politica, auspicando che in Aula vi possa essere un ripensamento sugli ordini del giorno non approvati.

Il senatore ALÒ annuncia il voto contrario della sua parte politica, nonché la presentazione di un rapporto di minoranza.

Il senatore MEDURI annuncia il voto favorevole della sua parte politica soprattutto in una prospettiva di speranza e fiducia verso l'azione del nuovo Governo e in particolare del Ministro dei trasporti, in ordine al riequilibrio territoriale degli investimenti.

Il senatore GIBERTONI annuncia il suo voto favorevole.

La Commissione approva quindi la proposta di dare mandato al relatore Gei di redigere un rapporto favorevole sulla tabella 10 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 20,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

40ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI Francesco

*Interviene il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali
POLI BORTONE.*

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 13, 13-bis e 13-ter) Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni.

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: esame congiunto e rinvio)

Il relatore ROBUSTI riferisce congiuntamente sui due disegni di legge, premettendo alcuni ragguagli di carattere procedurale relativi all'ordine cronologico degli stampati dei documenti di bilancio, da cui si evidenzia l'iter parlamentare della manovra finanziaria.

Preliminarmente rileva che incentrerà la relazione sul Ministero delle risorse agricole e, per la parte con questo collegata, sul Ministero del tesoro.

Il Ministero delle risorse agricole partecipa alla composizione della spesa e delle risorse nella misura dello 0,35 per cento. Anche se ciò sa di «teoria del lamento» non si può tacere - egli aggiunge - che a fronte di una massa di produzione lorda vendibile (PLV) di 63.000 miliardi circa - con le conseguenze di una redditività commisurata, di una occupazione stabile e significativa se si considera anche l'indotto - le risorse a disposizione paiono esigue. Pare comunque che, pur volendo dare al Governo il vantaggio «della prima volta», lo sforzo innovativo non si colga, almeno ad una analisi superficiale, laddove le percentuali di variazione dal 1994 al 1995 sono strut-

turalmente simili per ogni ministero. Non si è voluto o potuto cambiare una impostazione che - egli sottolinea - si è consolidata nel tempo.

Analizzando le competenze di cassa del Ministero per l'anno 1995, egli evidenzia una dotazione di massa spendibile di 4074,151 miliardi di lire che risultano essere di 140 miliardi in più rispetto alla prima Nota di variazione e cioè, alla proposta governativa presentata alla Camera dei deputati. Va a questo proposito anche evidenziato che dal testo della «finanziaria» approvato dalla Camera dei deputati per il settore agro-alimentare, risultano finanziamenti pari a 3685 miliardi di lire che, rispetto alla originaria proposta del Governo, determinano un aumento di 169 miliardi, mentre, rispetto ai finanziamenti previsti nella legge finanziaria 1994 relativamente al 1995, rappresentano una riduzione di 316 miliardi (considerando anche i 100 miliardi del recente provvedimento sull'irrigazione).

Riferendosi quindi alla nota tecnica sull'andamento dell'agricoltura nel 1993 il relatore osserva che la PLV del comparto pari a 62.597 mld è diminuita del 2,2 per cento; il contenimento della diminuzione del margine lordo (1,7 per cento) sul valore risulta essere determinato dalla attuazione della politica comunitaria che ha comportato interventi di integrazione al reddito del 22,8 per cento; tra i comparti che registrano andamenti positivi in un quadro globale di regresso, devono evidenziarsi i cereali ed il mais in particolare, le produzioni zootecniche (il latte in particolare) e, tra le arboree, l'olio di oliva; tra i comparti che registrano evidenti flessioni vanno evidenziate le bietole, i semi oleosi, le patate, la vite, la frutticoltura e gli agrumi.

Tutto ciò, prosegue il relatore, appare in riferimento alla capacità di programmazione, assolutamente incoerente con le tendenze preventivate e induce particolari preoccupazioni per le ripercussioni derivate dalla rigidità dei regolamenti comunitari nella definizione dei bacini di produzione.

Va inoltre rilevata la carente capacità di analisi delle tendenze culturali soprattutto per le colture erbacee più facilmente programmabili e quindi una assoluta impreparazione alla gestione degli indirizzi programmatori della politica agricola comune (PAC).

Se la struttura centralizzata del Ministero dell'agricoltura doveva consentire una programmazione nazionale, questi dati - sottolinea l'oratore - confermano che in passato si è pesantemente mancato l'obiettivo.

Successivamente il relatore - premesso che il *deficit* alimentare in due anni si è ridotto del 28 per cento grazie alla contrazione delle importazioni ma soprattutto grazie alla crescita in valore delle esportazioni, osserva come la scarsa attenzione alla produzione agro-alimentare sia assolutamente ingiustificata, considerato che il settore non solo ha le capacità strutturali per competere, ma risulta essere il primo a risentire immediatamente della azione svalutativa dimostrando, nel contempo, grande capacità di ammortizzare «positivamente» il problema.

Rilevato poi - in riferimento alle 535.000 domande presentate all'AIMA (concernenti la riforma della PAC) - che la consistenza numerica delle aziende agricole risulta essere di gran lunga inferiore ai dati consolidati presso le confederazioni sindacali e che non esiste una vera volontà di definire la strutturazione dell'imprenditoria, il relatore Robusti osserva che il modo in cui si è applicata la politica del *set-aside* in

Italia dimostra l'incapacità di programmazione e di indirizzo verso le colture *no-food* che in altri paesi europei, stanno pesantemente entrando nella mentalità imprenditoriale.

Se a questo si aggiunge la constatazione che anche le colture arboree (agrumi, vite, olio) risentono di pesanti condizionamenti pregressi determinati dalla incapacità di adeguare le caratteristiche della produzione alle mutate condizioni di mercato e di accettazione dei consumatori, il quadro delle inefficienze ereditate dal passato - egli sottolinea - è pesantemente negativo.

Il relatore si sofferma poi sui cofinanziamenti con la Comunità e sugli appositi stanziamenti finiti sul bilancio del Ministero del tesoro e su altri fattori di inefficienza strutturale riguardanti: la delega di spesa alle Regioni, la mancata programmazione agricola nazionale; la quantità veramente elevata di enti ai quali lo Stato contribuisce (ben 31) e che sono sorvegliati dal Ministero; la assenza di aggregazioni di impresa attorno ai prodotti (associazioni di prodotto espressamente indicate dal regolamento Cee 1360/78) e la ancor viva situazione della intenzionale eliminazione della Fedit che ha determinato la perdita delle residue realtà di aziende agro-industriali di proprietà degli agricoltori e comunque a loro conducibili.

Successivamente il relatore si sofferma sui dati che caratterizzano la tabella A (gli interventi per l'attuazione dei regolamenti Cee e per l'ammasso del grano sono inseriti in un capitolo generale del Tesoro), la tabella B (risulta difficile valutare la congruità dello stanziamento in assenza della seppur minima indicazione programmatica), la tabella C (per gli stanziamenti in capo al Ministero del tesoro esprime soddisfazione per l'approvazione alla Camera dei deputati di uno stanziamento di 260 miliardi a favore dello zucchero che nel corrente anno ha presentato una flessione del 22 per cento. Se tale intervento non fosse stato possibile - egli sottolinea - sarebbe parso ancor più incoerente lo stanziamento in tabella D di 95 miliardi per la RIBS che desta non poche perplessità per la storia complessiva di tale intervento negli anni. Per quanto riguarda l'EIMA non pare evidenziata la sanzione per le eccedenze di latte derivata da un provvedimento Cee che assommerebbe a 800 miliardi, delle cui allocazioni non si fa cenno).

Illustra poi la tabella D (è rifinanziato l'intervento per lo sviluppo della proprietà coltivatrice e per la RIBS) e la tabella F (finanziamenti per l'irrigazione e per la pesca).

Avviandosi alla conclusione, il relatore imputa la globale deficienza delle azioni di programmazione finanziaria e di bilancio non tanto alla incapacità del Ministro, quanto alla difficoltà di condurre un Ministero ereditato dopo anni di insipienza e dopo un *referendum* abrogativo, alla mutata azione della politica comunitaria, alla considerazione dei ridotti investimenti globali per il settore agricolo di gran lunga sproporzionati in negativo rispetto alla significatività economica dello stesso.

Suggerisce infine alla Commissione la necessità di esprimere parere favorevole alla manovra per le parti di competenza, quale supporto ad una azione legislativa capace, in assenza di una efficace programmazione finanziaria, di indirizzare le risorse verso la giusta direzione già evidenziata dal programma del Governo.

Il presidente FERRARI ringrazia il relatore per l'ampia relazione svolta. Avverte che, non essendovi il rappresentante del Governo, la cui

presenza è condizione indispensabile per l'esame dei documenti di bilancio, non resta che sospendere la seduta. Messosi quindi in contatto telefonico col Ministro, riferisce che questi ha assicurato che sarà presente in Commissione alle ore 12,30.

La seduta viene quindi sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 11,15, riprende alle ore 12,45.

Il presidente FERRARI prende atto, con rammarico, che il Ministro non si è presentato. A questo punto, egli aggiunge, è necessario rinviare alla seduta pomeridiana la discussione sulla relazione.

Concordano sulla proposta del Presidente i senatori BORRONI, che considera incredibile la situazione creatasi con l'assenza del Ministro, stigmatizza il comportamento del Governo ed invita i Commissari a compiere ogni sforzo per concludere la discussione generale entro oggi e ultimare l'esame entro domani; BORGIA, che, dopo aver ricordato che già in altre occasioni egli ha accolto richieste di rinvio da parte del Governo, oggi condivide la sorpresa espressa dal Presidente per l'assenza del Governo stesso, che, a norma del Regolamento, blocca il prosieguo dei lavori della Commissione; FIEROTTI, che esprime amarezza (anche perchè non sono stati comunicati i motivi dell'assenza) dichiara di non poter non condividere la proposta del Presidente e si dice d'accordo col senatore Borroni sulla necessità di fare ogni sforzo per procedere celermente; CUSIMANO, che rileva trattarsi di applicazione delle norme regolamentari che prevedono la necessaria presenza del Governo sull'esame dei documenti di bilancio e finanziaria, e prega i colleghi di contribuire tutti ad accelerare l'iter.

Seguono interventi del presidente FERRARI (cercherà di rimettersi nuovamente in contatto col Ministro per avere notizie) e del senatore DI BELLA (auspica che la situazione creatasi oggi sia un'eccezione e si proceda celermente) e quindi sopraggiunge in Commissione il Ministro POLI BORTONE, che si scusa per il ritardo dovuto a impellenti impegni.

Il PRESIDENTE prende atto di quanto comunicato dal Ministro, rileva che molti Commissari - perdurando l'assenza del rappresentante del Governo alla ripresa della seduta - sono andati via, e consegna al Ministro copia della relazione del senatore Robusti.

Il senatore BORRONI ribadisce la necessità di rispettare gli impegni sui tempi di lavoro della Commissione, ultimando la discussione generale oggi, e propone che la seduta di domani inizi alle ore 9, anzichè alle ore 10: la Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

41ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI Francesco

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 13, 13-bis e 13-ter) Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni.

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente FERRARI constata che, nonostante l'attesa di oltre un'ora, non è ancora giunto in Commissione il rappresentante del Governo ed evidenzia la conseguente necessità del rinvio del seguito dell'esame.

Il senatore BORRONI manifesta disagio e dichiara di protestare in modo fermo per l'atteggiamento del Governo che implica una mancanza di rispetto per il Parlamento, i cui lavori vengono bloccati.

Il senatore BORGIA sottolinea il turbamento dei lavori della Commissione derivante dalla assenza del rappresentante del Governo.

Il presidente FERRARI comunica che è giunta testè comunicazione telefonica secondo cui il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora sta per arrivare in Senato.

Sospende quindi la seduta.

La seduta sospesa alle ore 16,05, riprende alle ore 16,15.

Il presidente FERRARI, constatato che persiste l'assenza del Governo, rinvia il seguito dell'esame alla seduta antimeridiana di domani.

MODIFICA DELL'ORARIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta antimeridiana già convocata per domani, giovedì 1º dicembre avrà inizio alle ore 9 anzichè alle ore 10.

La seduta termina alle ore 16,20.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

82ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

FERRARI Karl

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato BECCARIA e PONTONE.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5ª Commissione: mancata espressione del parere)

Il Presidente FERRARI Karl ricorda che il senatore Lorusso nella seduta pomeridiana di ieri aveva riferito sul disegno di legge in titolo, limitatamente alle parti di competenza della Commissione. Poichè non ci sono richieste di interventi, egli pone in votazione lo schema di parere favorevole illustrato dal senatore Lorusso, che non è accolto dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 10,10.

83ª seduta (pomeridiana)*Presidenza del presidente*

CARPI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato BECCARIA.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(**Tabb. 14, 14-bis e 14-ter**), Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1995 e relative note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, con la prosecuzione del dibattito sulla tabella 14 e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il presidente CARPI osserva che nell'impostazione complessiva della manovra di finanza pubblica per il 1995 colpisce l'assenza pressochè totale di una politica di incentivazione indirizzata al complesso del sistema produttivo. Tale carenza sorprende ancora di più se si considera che questi temi costituiscono un elemento qualificante del programma del Governo in carica. È stato osservato che i tagli di spesa si giustificano per la difficile situazione dei conti pubblici, ma a tale proposito si può rilevare che l'attivazione di un circolo virtuoso che conduca a una riduzione consistente del debito pubblico non può prescindere da un programma di incentivi al sistema imprenditoriale che concorra ad agganciare l'Italia al processo mondiale di ripresa produttiva. Anche per quanto riguarda la manovra sull'entrata le scelte effettuate non sono rassicuranti, in quanto si fondano sul sistema dei condoni che, per la loro natura episodica, tendono a incoraggiare comportamenti economici scorretti, non solo dei singoli ma anche delle imprese.

Per quanto riguarda la ricerca non si può non rilevare con preoccupazione l'assenza di iniziative sul versante dell'approvvigionamento energetico, che non può essere giustificata dall'esito dei referendum sul nucleare. Tale carenza è particolarmente grave per quanto attiene all'ENEA, che continua a sottovalutare un programma di grande rilevanza tecnologica e scientifica come il progetto IGNITOR: su tale questione il Presidente preannuncia la presentazione di un emendamento alla 5ª Commissione. Fermo restando un giudizio complessivamente negativo sulla manovra di finanza pubblica per quanto riguarda l'industria, auspica che la proposta di modifica da lui preannunciata possa trovare un'ampia convergenza da parte dei diversi Gruppi politici.

Il senatore DEBENEDETTI rileva che gli interventi per le aree depresse indicati alla tabella F del disegno di legge finanziaria per il 1995 dovrebbero provvedere, tra l'altro, al completamento degli impegni pregressi, assunti in base alla legislazione sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno e alla legge n. 488 del 1992. Da un confronto effettuato tra gli stanziamenti previsti per tali finalità nel 1994 e nel 1995 si rileva tuttavia che le erogazioni poste in essere in base agli impegni assunti dalla parte pubblica nei confronti delle imprese che hanno già avviato attività produttive nel Mezzogiorno procedono con ritardi preoccupanti e al

ritmo di circa 6.500 miliardi l'anno, con un continuo spostamento in avanti delle date di definizione degli obblighi dello Stato.

Vi è quindi un accentuato ritardo dell'amministrazione nella trattazione di pratiche riguardanti imprese che hanno già maturato il diritto all'erogazione rispetto a investimenti che devono essere comunque condotti a termine nel limite massimo del 1995, secondo quanto disposto dalla normativa comunitaria. D'altra parte, una indagine condotta dalla Confindustria, relativamente alle sole pratiche industriali, ha posto in evidenza l'insufficienza dei fondi erogati rispetto a quelli che devono essere ancora concessi sulla base di pratiche già definite o in via di definizione presso il Ministero dell'industria. Le inadempienze della parte pubblica sono tali da pregiudicare il buon esito di iniziative imprenditoriali, che rischiano di andare incontro al dissesto prima ancora che gli investimenti effettuati producano profitto o sono costrette a compensare la mancata corresponsione di contributi pubblici con onerosi finanziamenti bancari. In tal modo la credibilità dello Stato viene minata e le imprese maggiori vengono dissuase dall'investimento nelle aree depresse del paese. Nel disegno di legge finanziaria per il 1995 non si ravvisano misure finalizzate alla erogazione di provvidenze agevolative per le imprese che intendano investire nelle aree depresse: è un ulteriore sintomo dell'assenza di iniziative concrete del Governo per dare fiducia al sistema imprenditoriale e per ampliare la base produttiva e occupazionale.

Il senatore Debenedetti si sofferma poi sulla questione della fiscalizzazione degli oneri sociali, auspicando una soluzione del contenzioso apertosi su questa materia in sede comunitaria, tale da non penalizzare l'impresa aggravando gli oneri connessi al costo del lavoro. Esprime quindi perplessità per l'assenza di una impostazione complessiva nei disegni di legge finanziaria e di bilancio rivolta ad avvicinare le politiche regionali nazionali a quelle adottate dall'Unione europea con la riforma dei fondi strutturali; tale processo dovrebbe essere accompagnato da misure finalizzate a incrementare la qualità degli interventi di riequilibrio territoriale, con particolare riferimento all'esigenza di una redistribuzione della spesa corrente sulla base di obiettivi di rilancio delle aree più svantaggiate, prevedendo anche interventi per adeguare l'azione e i comportamenti della pubblica amministrazione.

Il senatore PREVOSTO illustra quindi il seguente ordine del giorno alla tabella 14:

«La 10ª Commissione permanente Senato,

considerato che per dare maggiore impulso alla ripresa economica la riforma istituzionale assume una rilevanza diretta, sia per quanto attiene le scelte generali di politica economica, sia nello specifico della politica industriale;

che per il rilancio del settore della piccola e media impresa il pessimo funzionamento della pubblica amministrazione costituisce l'elemento di maggiore debolezza rispetto alla concorrenza dei paesi industrializzati;

che in conseguenza di ciò sulle imprese gravano costi elevati quanto inutili, determinati dall'assommarsi di una serie di vincoli burocratici, e che di tale inefficienza soffrono in particolare le piccole e me-

die imprese, mentre è assolutamente inadeguato il livello dell'offerta dei servizi pubblici nell'ambito della promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico;

che l'efficacia dell'intervento pubblico in economia è limitata dalla dispersione delle competenze tra troppi soggetti, con conseguente difficoltà ad individuare le responsabilità del mancato coordinamento e della scarsa collaborazione all'interno della pubblica amministrazione;

che l'obiettivo di pervenire ad un intervento pubblico adeguato in economia è impensabile se lo strumento principale di tale attività resta l'attuale Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ingolfato da una serie di competenze estranee ai fini istituzionali dello stesso, come la gestione diretta delle pratiche relative ad una serie di leggi di incentivazione del settore industriale, che riducono grandemente l'operatività del Ministero rispetto ad altri impegni prioritari quali ad esempio l'emanazione di importanti decreti attuativi ed altri provvedimenti che rimangono spesso lettera morta;

impegna il Governo

ad accorpare i molti fondi di incentivazione per il settore industriale, creando un fondo specifico per la piccola e media impresa, delegandone la regolamentazione alle regioni e la gestione al sistema bancario;

a riaccorpare le competenze in materia economica oggi disperse tra i Ministeri dell'industria, del commercio estero, della ricerca e della programmazione economica, in un unico Ministero delle Attività produttive;

a creare nell'ambito di questo Ministero una Direzione generale specifica per la piccola e media impresa e l'artigianato».

(0/1163/3/10-Tab. 14)

CARPI, LARIZZA, BAGNOLI, MICELE, PAPPALARDO, PREVOSTO, STEFANO, CANGELOSI, BALDELLI

Dichiarano di sottoscrivere l'ordine del giorno i senatori LADU, LORUSSO e DI BENEDETTO.

Il senatore LOMBARDI CERRI dichiara di condividere l'impostazione dell'ordine del giorno e richiama l'attenzione sulla necessità di pervenire a una drastica semplificazione della legislazione sulla piccola impresa.

La senatrice BALDELLI segnala l'esigenza di predisporre servizi di informazione per le imprese sugli incentivi disponibili a livello nazionale e comunitario.

Il relatore DEMASI ritiene necessario un approfondimento dei contenuti dell'ordine del giorno, che ritiene meritevoli di attenzione, e si riserva di esprimere una valutazione su di essi nella seduta di domani.

Convengono con le osservazioni del relatore i senatori MASIERO e BONANSEA.

Il senatore LARIZZA illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

preso atto che la proposta della finanziaria 1995 diminuisce di 200 miliardi nel triennio 1995-1997 le risorse da impegnare nel settore spaziale previste dalla finanziaria 1994;

che tale diminuzione aggrava ulteriormente il pesantissimo squilibrio finanziario programmatico (non di cassa) fra risorse disponibili e programmi già sottoscritti o avviati; che tali impegni devono essere portati a termine pena molteplici e gravi conseguenze negative in ordine alla politica internazionale e alla politica tecnologico-industriale, nonchè sull'occupazione qualificata del settore, sull'efficacia della ricerca scientifica spaziale, e infine sul ruolo e la credibilità complessivi della presenza italiana in uno dei settori strategici decisivi nei quali il nostro paese si è assicurata, nell'ultimo decennio, una posizione di rilievo sul piano internazionale;

considerato che la ragione del denunciato squilibrio va identificata sostanzialmente nel mancato adeguamento annuale delle risorse agli impegni programmatici nazionali, bilaterali e soprattutto europei; che tali impegni sono cresciuti per la scelta politica di realizzare una ragionevole e graduale espansione dell'impegno del paese particolarmente in sede europea, e che tale scelta, compiuta dai diversi ministri responsabili del settore, ha trovato sanzione a livello di Governo con l'approvazione dell'ultimo Piano spaziale nazionale 1990-1994 in sede CIPE;

che tale scelta da una parte è largamente condivisibile perchè corrisponde al giusto orientamento di mantenere e rafforzare la posizione conquistata dall'Italia in un settore avanzato dello sviluppo del paese; ma, per altro verso, appare poco responsabile, perchè non è stata accompagnata dalle conseguenti decisioni di ordine finanziario, la cui coerenza con le scelte programmatiche chiama in causa la diretta e specifica responsabilità della funzione di Governo;

preso atto che da parte dell'Agenzia spaziale italiana è stato proposto al Ministro competente un «piano di rientro» dello squilibrio finanziario sopra citato, con l'obiettivo di ottenere le risorse necessarie al completamento dei programmi avviati e di consolidare così il ruolo del nostro paese particolarmente in rapporto agli impegni assunti nei programmi di collaborazione europea e in quelli bilaterali di valenza strategica come la *Space Station*;

considerato che questa opzione non pregiudica le scelte strategiche per i nuovi programmi, che dovranno essere compiute nei prossimi anni anche attraverso un esame critico approfondito, nonchè attraverso valutazioni e verifiche documentate degli atti compiuti in passato per rapporto ai cambiamenti avvenuti nella ricerca spaziale in ambito europeo e mondiale, e alle esigenze nuove che si vanno affermando, prime fra tutte quelle di ottimizzare l'uso delle risorse, di abbassare i costi complessivi, di selezionare i programmi, di identificare le aree di eccellenza su cui impegnarsi; e ciò al fine di giungere - con l'elaborazione del nuovo Piano spaziale nazionale - alla definizione di una strategia a medio e lungo termine, coerente con il ruolo che l'Italia deciderà di giocare nel settore;

impegna il Governo

a ridefinire, in sede di assestamento del bilancio 1995, il *budget* dell'Agenzia spaziale italiana, dimensionandolo alla necessità di finanziare il «piano di rientro» predisposto e trasmesso ai Ministeri dell'industria e della ricerca scientifica e tecnologica, al fine di portare a termine i programmi previsti nel Piano spaziale nazionale 1990-1994 che siano stati già avviati o su cui ci sia già un impegno concreto;

ad allocare in due distinti capitoli di bilancio le somme per i programmi nazionali e bilaterali e le somme per i programmi di collaborazione europea, in modo che le somme destinate a questi ultimi siano passibili di aumento in rapporto agli impegni sottoscritti dal Governo in sede europea, analogamente a quanto già avviene per altre partecipazioni italiane a programmi di collaborazione europea».

(0/1163/1/10-Tab. 14)

LARIZZA, PREVOSTO, STEFANO, BAGNOLI, MICELLE, PAPPALARDO, DONISE, ALBERICI, MASSULLO, BALDELLI

Il senatore BAGNOLI illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

preso atto del ruolo strategico per lo sviluppo economico nazionale del rapporto tra ricerca, innovazione, energia e protezione ambientale;

considerata l'importanza di utilizzare le competenze presenti nell'ENEA sia in relazione ai soggetti privati operanti nei diversi settori produttivi sia nei confronti delle pubbliche amministrazioni, con particolare riguardo alla crescita dell'innovazione e della tutela ambientale;

tenuto conto del persistente stato di precarietà, della carenza di progettualità della passata e dell'attuale dirigenza, della perdurante assenza di indirizzi strategici che, tanto più in questa situazione, il Governo sarebbe tenuto a fornire all'ENEA;

visti i rischi derivanti dall'ampiezza che assume un tale processo tendente alla disarticolazione e alla generica e confusa privatizzazione di funzioni relative alla politica della ricerca;

esaminate le insufficienti dotazioni recate dal disegno di legge finanziaria nel settore dell'innovazione tecnologica e della ricerca, che rendono impossibili serie politiche volte a valorizzare le strutture tecniche esistenti e a formare nuove competenze,

impegna il Governo

a garantire il più ampio confronto con tutte le forze politiche e sociali e con gli operatori interessati per definire una chiara prospettiva di riorganizzazione e valorizzazione delle competenze attribuite dalla legge di riforma del 1991 all'ENEA;

a definire una più organica strategia di intervento nel settore della ricerca, in stretta connessione con gli interventi di ristrutturazione istituzionale che dovranno presiedere a una nuova politica della difesa e dell'ambiente attraverso il riordino delle competenze del Ministero dell'industria, del Ministero dell'ambiente e dell'ANPA, con il contestuale avvio di più idonee politiche di promozione della piccola e media impresa;

a dare più corretta attuazione alla legge di riforma del 1991 e a rilanciare l'attività dell'ente sottolineando, in primo luogo, la netta distinzione dei ruoli di indirizzo e controllo da quelli di programmazione e gestione;

a prevedere specifici stanziamenti per piani di intervento e di utilizzo dell'ente finalizzati allo sviluppo economico e sociale del Paese, alla valorizzazione e al rinnovamento delle risorse professionali e finanziarie dell'Ente».

(0/1163/2/10-Tab. 14)

LARIZZA, PREVOSTO, BAGNOLI, PAPPALARDO,
MICELE, STEFANO, BALDELLI

Il sottosegretario BECCARIA avverte che il ministro Gnutti, a causa di impegni politici precedentemente assunti, potrebbe trovarsi nell'impossibilità di partecipare alla seduta già convocata per domani mattina.

Il presidente CARPI prende atto della comunicazione del sottosegretario Beccaria esprimendo apprezzamento per il continuo, assiduo e costruttivo contributo da lui prestato ai lavori della Commissione anche in occasione della sessione di bilancio in corso. Manifesta tuttavia perplessità sulla possibile assenza del Ministro e ricorda che l'articolo 126, comma 5, del Regolamento del Senato prevede la partecipazione dei Ministri competenti per materia alle sedute delle Commissioni riservate all'esame congiunto dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Per tali motivi egli ritiene che sarebbe stato preferibile che il Ministro avesse rappresentato di persona, e non tramite il Sottosegretario, alla presidenza della Commissione le ragioni del suo impedimento, presumibilmente di natura elettorale.

Il senatore FERRARI Karl conviene con le considerazioni del Presidente.

Il seguito dell'esame dei documenti finanziari è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,25.

84ª seduta (notturna)

Presidenza del presidente
CARPI

Interviene il ministro del commercio con l'estero BERNINI.

La seduta inizia alle ore 20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 16, 16-bis e 16-ter) Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio: conclusione dell'esame delle Tabelle 16, 16-bis, 16-ter)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, con la prosecuzione del dibattito sulla tabella 16, le relative Note di variazioni e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Replica agli oratori intervenuti il ministro BERNINI. Sottolinea, preliminarmente, il suo pieno assenso alla relazione svolta dal senatore Bonansea che ha opportunamente segnalato l'esiguità dei fondi posti a disposizione del Ministero del commercio con l'estero nell'ambito della manovra di finanza pubblica per il 1995. Maggiori disponibilità finanziarie si renderanno necessarie in futuro, soprattutto per adeguare gli interventi nel settore del commercio mondiale alle profonde trasformazioni strutturali in corso. In tale contesto evolutivo si colloca anche lo sviluppo dell'attività commerciale con l'estero dell'Italia, caratterizzata quest'anno da un aumento in termini quantitativi delle esportazioni e da una contestuale diminuzione dei prezzi che testimoniano la maturità di un sistema imprenditoriale che punta a conseguire vantaggi di lungo periodo attraverso la conquista di quote di mercato. Il Ministero e gli enti di promozione del commercio internazionale devono adeguarsi a questa tendenza, operando scelte innovative sia in termini di prodotto che in termini di espansione in altre aree commerciali, intensificando gli interventi di formazione e informazione, soprattutto a favore della piccola impresa, evitando gli interventi assistenzialistici e i finanziamenti a pioggia. Contrariamente all'opinione di quanti ritengono che il consolidarsi di una congiuntura economica mondiale favorevole consenta di ridurre progressivamente gli interventi di sostegno, occorre riaffermare la necessità di misure di supporto, da parte pubblica, ai processi di incremento delle esportazioni e di internazionalizzazione delle imprese. Da ciò consegue l'esigenza di predisporre provvedimenti di riforma non soltanto per l'ICE, ma anche per la SACE e per il CIPE.

Tra gli obiettivi che il Ministero si propone vi è anche quello del coordinamento, con una particolare attenzione al decentramento territoriale, degli enti di promozione operanti in Italia e all'estero, coinvolgendo le competenze di vari soggetti, pubblici e privati, nell'ambito di forme istituzionali ancora da definire ma che potrebbero andare dall'accordo di programma fino alla creazione di società consortili, sempre al fine di ottimizzare le risorse disponibili riducendo contestualmente gli sprechi.

Un altro impegno a breve scadenza dovrà riguardare la riforma del Dicastero, già avviata dal ministro Baratta, anche in considerazione dei

nuovi compiti che esso dovrà assumere in relazione all'istituzione dell'Organizzazione mondiale per il commercio (WTO): dovranno essere potenziati in primo luogo il sistema informativo e formativo, anche in collaborazione con università e centri di ricerca, dedicando una particolare cura al rafforzamento qualitativo dell'ufficio studi del Ministero.

Indipendentemente dai risultati di breve periodo - egli prosegue - occorre in ogni modo accrescere le iniziative per sviluppare le esportazioni italiane e, corrispettivamente, le risorse del bilancio statale a tal fine destinate. Sarebbe inoltre auspicabile una maggiore razionalizzazione delle disponibilità esistenti, prevedendo che alcune funzioni dell'ICE svolte nel territorio nazionale siano affidate alle camere di commercio: in tal modo potrebbero essere utilizzati dall'Istituto maggiori finanziamenti per iniziative di penetrazione nei mercati esteri. Dal punto di vista della qualità delle merci esportate è indispensabile promuovere maggiore innovazione, specie nel comparto delle alte tecnologie, e una più adeguata organizzazione dei processi produttivi. È opportuno infine procedere ad aggiustamenti anche per quanto concerne l'effettiva capacità di coordinamento delle strutture ministeriali.

Il senatore STEFANI illustra il seguente ordine del giorno, sottolineando gli impedimenti burocratici e gestionali frapposti all'assicurazione dei crediti per l'esportazione concedibili alle piccole imprese:

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

esaminato in sede consultiva lo stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero (tabelle 16, 16-bis e 16-ter) e le connesse parti del disegno di legge finanziaria;

considerato che le piccole e medie imprese, come definite dal decreto del Ministro dell'industria 30 giugno 1993, ricoprono un ruolo essenziale nel panorama produttivo e hanno una evidente rilevanza per l'intera economia;

constatate la necessità di favorire i processi esportativi e di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e la difficoltà nell'utilizzo degli strumenti a supporto di tali processi, con particolare riguardo all'assicurazione dei crediti commerciali vantati nei confronti di controparti estere,

impegna il Governo

ad adottare le misure necessarie affinché siano ridefinite le modalità operative di accesso e di utilizzo del servizio assicurativo fornito dalla SACE di cui alla legge n. 227 del 1977, riservando una quota parte dei fondi a disposizione della Sezione alle operazioni di importo inferiore a lire 2 miliardi;

ad attuare quanto è nelle sue possibilità per accelerare il processo di riforma della SACE che ne renda la gestione più trasparente e le procedure più snelle, allineandole agli standard presenti nelle assicurazioni pubbliche degli altri paesi europei e più avanzati».

0/1163/10/1-Tab. 16

STEFANI, MASIERO, WILDE, PERIN, LOMBARDI
CERRI

Il ministro BERNINI ritiene troppo restrittivo l'impegno richiesto al Governo che invece intende procedere in un'ottica molto più ampia.

Il senatore DEBENEDETTI motiva la propria contrarietà al predetto ordine del giorno perchè riduce l'ambito degli interventi a favore delle esportazioni.

Il senatore PREVOSTO, pur condividendo gli obiettivi illustrati dal senatore Stefani, preferirebbe una formulazione più ampia.

Il presidente CARPI condivide l'indirizzo dell'ordine del giorno e suggerisce di apportare alcune modifiche suscettibili di superare alcune delle obiezioni emerse nel corso del dibattito.

Il senatore STEFANI si dichiara disponibile a integrare il testo da lui illustrato.

Il senatore PERIN ribadisce le ragioni che impongono una maggiore efficienza e trasparenza della SACE.

Il senatore LOMBARDI CERRI motiva il proprio consenso all'ordine del giorno, augurandosi che il ministro Bernini sappia effettivamente realizzare quanto da lui asserito. Auspica infine che la copertura assicurativa garantisca anche le piccole imprese esportatrici.

Il senatore LARIZZA, pur apprezzando gli obiettivi dell'ordine del giorno, lo ritiene insufficiente allo scopo annunciato.

Il predetto ordine del giorno, infine, messo in votazione, non è accolto dalla Commissione.

Il presidente CARPI avverte che è stato presentato uno schema di rapporto da parte del relatore Bonansea. Poichè, inoltre, non ci sono richieste di intervento per dichiarazione di voto, egli pone in votazione il rapporto favorevole predisposto dal relatore, da trasmettere alla 5ª Commissione permanente, sullo stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1995, sulle relative note di variazioni e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il rapporto non è approvato dalla Commissione.

Il presidente CARPI, quindi, propone al senatore Debenedetti, che accetta, di redigere un rapporto contrario sulla medesima materia.

La proposta di rapporto contrario, messa in votazione, non risulta accolta dalla Commissione.

Il presidente CARPI, infine, avverte che redigerà, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento un rapporto per la 5ª Commissione per comunicare l'esito della procedura, ferma restando la facoltà dei senatori appartenenti ai diversi Gruppi di trasmettere alla medesima Commissione rapporti di minoranza.

La seduta termina alle ore 21,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

61ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 9,05.***IN SEDE CONSULTIVA**

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende il dibattito sull'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Interviene il senatore GRUOSSO che auspica anzitutto un accordo tra le organizzazioni sindacali e il Governo nell'incontro che si sta svolgendo questa mattina. Sottolinea quindi come la grande protesta popolare nei confronti delle misure economiche avanzate dal Governo sia dovuta alla percezione della profonda iniquità che la caratterizza. Nè vale chiamare in difesa della manovra finanziaria l'organizzazione di un complotto nei confronti del Governo o la presunta strumentalizzazione delle manifestazioni sindacali. Il più volte richiamato comportamento acquiescente del sindacato nei confronti della riforma prospettata dal Governo Amato nel 1992, non tiene infatti conto di un particolare: quel Governo convocò immediatamente le parti sociali dopo il varo della manovra finanziaria. Ritiene invece che siano alcuni discutibili atteggiamenti tenuti da membri del Governo che hanno acuito lo scontro sociale. Sottolinea quindi che per giungere realmente ad una riforma del sistema previdenziale è necessario uno stralcio della normativa attualmente inserita nella manovra finanziaria e un confronto ampio tra Governo, Parlamento e forze sociali e ribadisce che l'esigenza di una riforma è sentita e condivisa da tutte le parti politiche, mentre ciò che non può essere accettabile è la logica dei tagli allo Stato sociale adottata dal Governo. Nella riforma dovrà essere meglio definito il campo dell'assistenza rispetto a quello della previdenza, così come frutto di valutazioni più approfondite dovranno essere le opzioni relative ai pensionamenti di vecchiaia e di anzianità.

Prende quindi la parola il senatore SPISANI che lamenta come l'attenzione del Paese e del Parlamento sia stata rivolta più ai fatti politici che hanno connotato la manovra finanziaria proposta dal Governo che non al merito della stessa. Nessuno ha posto l'accento, ad esempio, sulla necessità di riforme che consentano al Paese di rimanere all'interno dell'Unione europea e dunque sul riequilibrio dei conti pubblici e sul rientro del debito. Sottolinea quindi che la manovra finanziaria per il 1995 è volta ad invertire una tendenza, affermata nei Governi precedenti, che ha visto un incremento del debito pubblico utilizzato a fini assistenziali, operazione a cui hanno contribuito in maniera determinante anche le sinistre. Nello stato di dissesto sopradescritto si è trovato ad operare l'attuale Governo con l'obiettivo, non solo di un sostanziale ridimensionamento della spesa pubblica, ma anche di porre un freno al calo occupazionale. L'oratore fa presente quindi come, rispetto al passato, il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti sia stato predisposto dal Governo in modo tale da non aumentare la pressione fiscale. Si sofferma poi sui contenuti più specifici della manovra in materia previdenziale, sottolineando la necessità di una omogeneizzazione dei sistemi pubblico e privato, di una revisione dei meccanismi di rendimento e di pagamento delle pensioni e di una serie di norme che hanno concesso ad alcuni ingiustificati privilegi. Non intervenire su questi punti avrebbe semplicemente il significato di rendere insanabile il conflitto che si va delineando tra le generazioni. Stigmatizza quindi il fatto che politici e sindacalisti, per motivi differenti, abbiano utilizzato la manovra finanziaria per acuire il conflitto sociale, sostenendo nei confronti dei cittadini che il sistema immaginato dal Governo avrà effetti negativi sulle prestazioni future. Su questa questione ritiene invece necessario fare grande chiarezza e ribadire la necessità di un passaggio dall'attuale sistema a ripartizione, ad un sistema a capitalizzazione, affinché chi attualmente versa i contributi all'INPS non lo faccia a fondo perduto, ferma restando l'esigenza di gestire in modo adeguato il periodo di transizione da un sistema all'altro. Contesta poi al senatore Gruosso l'affermazione secondo cui una divisione più netta tra il settore assistenziale e quello previdenziale all'interno dell'INPS possa avere effetti di grande rilievo: la soluzione sembra infatti troppo semplice a fronte della complessità del problema. Mette quindi in luce alcune positive modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al provvedimento in esame, auspica che si arrivi ad una approvazione della manovra finanziaria evitando una ulteriore prova di forza da parte dei soggetti politici che in questo momento sono in fase di trattativa, e conclude sottolineando la necessità che ognuno di essi si assuma la responsabilità delle proprie azioni, per il ruolo che ad ognuno compete.

Il senatore MARCHINI fa presente come il suo intervento sia di segno opposto a quelli svolti da altri senatori appartenenti a Gruppi della maggioranza. Ritiene infatti che se il fine delle norme prospettate dal Governo in materia previdenziale è quello di una riforma del sistema, tali norme, allora, devono essere tolte dal contesto in cui sono attualmente inserite. Se invece gli scopi non sono quelli dichiarati il giudizio sul Governo e sulle sue capacità operative non può che essere di segno negativo. I contenuti di una parte non piccola della manovra rappresentano infatti una pesante penalizzazione proprio di alcune categorie so-

ciali, non casualmente comprendenti molti elettori della Lega, situate soprattutto nelle regioni del nord del Paese, mentre la stessa ottica di rigidità e pesantezza la manovra non pone in essere nei confronti delle regioni meridionali che continuano a godere di alcuni privilegi. Polemizza quindi con coloro che sostengono la necessità di un passaggio ad un sistema interamente a capitalizzazione sottolineando come proprio su tale questione il Presidente del Consiglio non si collochi nella situazione di maggiore trasparenza, per sue attività imprenditoriali. Esprime quindi il timore che, prendendo a pretesto le manifestazioni popolari diffuse nel Paese, si possano creare artificiosamente incidenti per nuocere al Ministro dell'interno che, evidentemente, all'interno della maggioranza rappresenta una figura scomoda. Ribadisce infine la necessità di uno stralcio della parte previdenziale dal provvedimento in esame.

Interviene successivamente il senatore TAPPARO che si dichiara dispiaciuto dei toni e dei contenuti dell'intervento svolto dal senatore Spisani, molto più aspri che nel passato e delle pesanti valutazioni sul sistema pensionistico che, certamente, va modificato ma, proprio per la sua complessità e delicatezza, al di fuori di logiche dell'emergenza a cui lo piega invece la manovra finanziaria. Sottolinea inoltre come i mutamenti sociali del Paese non siano soltanto quelli ricordati dal senatore Spisani, ma anche quelli di un cambiamento della struttura del lavoro e dell'utilizzazione di strumenti come la mobilità da parte dei datori di lavoro. Non esiste infatti il modello ideale di fabbrica integrata a cui faceva riferimento il senatore De Guidi. Esiste piuttosto una realtà di fabbrica dura ed estremamente penalizzante di cui la manovra finanziaria non tiene alcun conto. Ritiene inoltre necessario porre l'attenzione sulla distribuzione del reddito per prendere atto del dualismo che si va creando tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi, dualismo ancor più accentuato dalla manovra finanziaria decisa dal Governo. A tale proposito ritiene necessario chiedersi con quale risparmio aggiuntivo un giovane, assunto con contratto a tempo determinato e retribuito con un basso salario, potrà pagarsi una pensione integrativa, nè può essere taciuto che i tanto decantati sistemi a capitalizzazione offrono rendimenti dei livelli pensionistici che non vanno oltre il 60 per cento delle cifre pagate. La riforma delle pensioni non può pertanto essere affrontata nelle forme e nei contenuti proposti dal Governo. Esprime quindi forti perplessità sul fatto che la manovra economica sia realmente capace di contrastare un aumento del debito pubblico, ricordando come quella prospettata dal Governo Amato fosse assai più rigorosa e drastica su questo punto. Ricostruendo quindi la storia sociale dell'ultimo ventennio, ricorda come proprio il periodo del compromesso storico consentì interventi durissimi sulle classi lavoratrici, mentre nel decennio 1980-1990 i governi che si succedettero nulla fecero per ridimensionare il debito pubblico, pur in presenza di una congiuntura economica estremamente favorevole. Soltanto a partire dal Governo Amato è stata posta in essere una reale inversione di tendenza dell'economia, basata su un ridimensionamento del debito pubblico. Esprime poi forti riserve sulle norme relative all'aumento dell'età per il pensionamento di vecchiaia e al cumulo delle pensioni con i redditi da lavoro. Tali norme, infatti, oltre ad avere effetti negativi sull'occupazione giovanile porranno le basi per una ulteriore divisione tra la parte forte e quella debole del Paese.

Avanza infine forti critiche sulle norme relative al condono previdenziale che, tra tutti gli effetti discutibili, annovera anche quello di falsare la concorrenza, danneggiando gli imprenditori che correttamente hanno sempre pagato i contributi.

Ha quindi la parola il senatore BARRA che sottolinea l'inaccettabilità di alcuni giudizi espressi dai rappresentanti della maggioranza sul sindacato, ed invita costoro a valutare più attentamente le ragioni sociali del conflitto provocato dalla manovra economica del Governo. Ritiene infatti che per innescare un processo virtuoso di ridimensionamento del debito pubblico e di risanamento dell'economia, sia necessario anzitutto un recupero dell'equilibrio nei rapporti tra Governo e parti sociali. Sottolinea quindi la filosofia profondamente classista sottesa alla manovra governativa, rilevando come sia falsa l'affermazione per cui non sarebbe stata toccata la pressione fiscale, nel momento in cui si operano tagli di così vasta portata proprio sulle strutture di sostegno delle classi più deboli. Ciò equivale infatti ad un consistente aumento della pressione fiscale. Questo, peraltro, è sicuramente il motivo per cui la mobilitazione sociale si è diffusa in tutto il Paese. Mette poi in luce come nulla si sia fatto di concreto per un aumento reale dell'occupazione e per una soluzione dei problemi strutturali dell'economia e sottolinea come il Governo, riguardo all'INPS, sia ripetutamente intervenuto proponendo ai cittadini semplificazioni demagogiche della realtà. Mai è infatti stato posto il problema relativo al grado di tutela che il sistema vuole tenere fermo per la difesa delle classi sociali più deboli. Vi è infatti da chiedersi come un lavoratore che guadagna poco più di un milione al mese possa essere in grado di pagarsi una pensione integrativa. Nonostante tali premesse auspica tuttavia che tra Governo e parti sociali si arrivi al raggiungimento di un accordo, necessario a tutto il Paese.

Il senatore DE LUCA sottolinea come anche la relazione di accompagnamento al disegno di legge in esame riconosca il carattere di modifica strutturale dell'ordinamento di alcune norme contenute nel capo II. Tuttavia, la incompatibilità tra una riforma strutturale della previdenza e la manovra finanziaria era stata ampiamente sottolineata da soggetti autorevoli come il Presidente della Repubblica, che aveva sottolineato la necessità che l'esame della materia venisse svolto dai competenti organi del Parlamento e del Governo. Tale necessità era stata paradossalmente riconosciuta anche dal Governo che aveva accettato una risoluzione votata qualche tempo fa dalla Camera dei deputati (la risoluzione 6-0005), senza poi trarre da ciò le conseguenti decisioni. È quindi evidente la necessità di uno stralcio della riforma previdenziale dai documenti della manovra finanziaria, da approvare invece - certo - in tempi rapidi ma nelle forme dovute e con il consenso necessario di tutti i soggetti da essa coinvolti. Sottolinea quindi l'iniquità di alcune norme contenute nel provvedimento, come quelle sullo spostamento dell'età del pensionamento di vecchiaia, o quelle relative alle pensioni di anzianità che vengono, nella sostanza, cancellate. Si sofferma poi sulla questione relativa all'integrazione al trattamento minimo che per le pensioni in regime internazionale viene, in concreto, soppressa. Avanza quindi serie riserve sulla norma relativa ad un rinvio ulteriore di una soluzione per le cosid-

dette pensioni d'annata. Stigmatizza infine la decisione di un ricorso al condono previdenziale, il quale, peraltro, non dà neanche garanzie sulle prevedibili entrate per l'Erario.

Ha quindi la parola il senatore NAPOLI che sottolinea preliminarmente come in questo periodo si sia costantemente verificata una sovrapposizione dei ruoli tra le opposizioni e il sindacato. Chiarisce quindi il ruolo che l'opposizione politica dovrebbe a suo avviso avere in un sistema dell'alternanza e quello che dovrebbero invece svolgere i sindacati nel raccordo tra istituzioni pubbliche e mondo del lavoro. A tal proposito sottolinea come il sindacato stia svolgendo anche una funzione di opposizione propositiva che non gli è propria. Esprime poi perplessità sulle manifestazioni che le parti sociali hanno organizzato in questo periodo e sottolinea come per la manifestazione svoltasi a Roma il 12 novembre scorso, siano stati spesi 60 miliardi che avrebbero potuto esser meglio utilizzati, sottolineando come sia falso affermare che il Governo non abbia tenuto in debita considerazione il confronto con le parti sociali. In questo senso, peraltro, il Ministro del lavoro si è impegnato personalmente in un costante confronto con tutte le organizzazioni sindacali. Interviene quindi sulla polemica in materia di assistenzialismo, ricordando la concessione di contributi a grandi imprese come la Olivetti e la FIAT i cui proprietari si sono poi dichiarati contrari ad uno stralcio della materia previdenziale dal provvedimento in esame. Quest'ultimo tema non è ulteriormente rinviabile; è ormai necessario porre rimedio a tutte le anomalie del sistema, tra le quali sicuramente rientra anche la disciplina delle pensioni di anzianità esistente solo in Italia. Dopo aver affermato che il raggiungimento di un accordo per uno stralcio del tema previdenziale dalla manovra economica, migliorerebbe il clima politico, rileva infine la necessità di un costante confronto con le parti sociali, al fine di raggiungere una equa riforma del sistema previdenziale.

Interviene poi il senatore BEDIN: sottolinea innanzitutto la necessità di uno stralcio di tutte le norme in materia previdenziale che abbiano effetti che si protraggono oltre l'anno 1995 e comunque la necessità di una serie di modifiche a queste norme che rendano almeno tollerabile una manovra in gran parte non condivisibile. Sottolinea quindi i positivi risultati raggiunti con l'introduzione di alcune modifiche al disegno di legge, da parte della Camera dei deputati, nonché la necessità di intervenire ulteriormente sia in materia di età pensionabile, sia sulle norme relative alle pensioni di anzianità, sia, infine, sulle norme relative al cumulo tra pensioni e lavoro. Sono proprio questi i punti che possono produrre effetti devastanti, soprattutto in relazione all'occupazione giovanile. Quanto poi al sistema previdenziale da adottare, dichiara di non poter condividere quanto affermato dal senatore Spisani circa la necessità di un passaggio ad un sistema a capitalizzazione: esso farebbe infatti venir meno le ragioni della solidarietà che sono parte integrante del patto costituzionale. Stigmatizza quindi l'assenza di una politica a favore della famiglia e ritiene profondamente inique le norme relative alle pensioni di reversibilità. Richiama infine l'attenzione della Commissione sulla necessità di una più attenta valutazione circa la soppressione dello SCAU, sottolineando la peculiarità della previdenza nel settore agricolo. Ribadendo poi la necessità di una riforma previdenziale da ef-

fettuare in tempi brevi, conclude esprimendo l'auspicio che ciò possa essere fatto al di fuori della manovra finanziaria.

Prende quindi la parola il senatore MANCONI che sottolinea come, nel suo intervento, il senatore Napoli abbia fatto ricorso ai più consueti strumenti della demagogia antidemocratica, soprattutto in relazione alle sue affermazioni sulla manifestazione dei sindacati del 12 novembre scorso. Richiamare infatti i costi della democrazia fa parte di un corredo tipico delle ideologie antidemocratiche. Ritiene inoltre che questo livello della discussione, su questioni di così grande importanza, sia tutt'altro che accettabile. Le manifestazioni come quella ricordata rappresentano infatti una delle espressioni più significative di un sistema democratico. Ritiene quindi del tutto falsa e inaccettabile l'ipotesi avanzata sul ruolo del sindacato; esso infatti è un soggetto politico che, proprio attraverso il conflitto, dà voce a chi, da determinate scelte, si ritiene colpito e penalizzato. Sottolinea quindi come altri siano i casi in cui il sindacato ha abdicato alla propria funzione. In merito poi allo stralcio della materia previdenziale dal provvedimento in esame ritiene che esso sia estremamente necessario; nella manovra finanziaria infatti si compromette pesantemente il futuro di una riforma, la cui prefigurazione deve essere più ampiamente oggetto di discussione.

Il presidente SMURAGLIA dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Interviene, in sede di replica, il relatore, senatore CARNOVALI che sottolinea come tutti gli intervenuti abbiano auspicato un ritorno della pace sociale e la necessità di una riforma previdenziale, da approvare in tempi rapidi. Personalmente ritiene che la pace sociale sia un bene irrinunciabile che però va salvaguardato nei fatti, mentre questa non pare l'intenzione di alcuni rappresentanti del Governo. Vi è infatti il fondato sospetto che qualcuno voglia giungere ad uno scontro. Ritiene inoltre come non sia non corretto affermare che c'è stata una strumentalizzazione politica dell'azione sindacale. Per quanto riguarda poi la necessità di una rimessa a punto dei conti pubblici, che non può essere negata, ritiene tuttavia che la manovra mostri durezza e rigidità solo su alcune questioni, mentre non mostra altrettanta decisione su temi di fondamentale importanza come la riforma del sistema fiscale. In sostanza nella manovra si chiedono sacrifici ad una sola parte del Paese: in relazione a ciò osserva che poi vi sono dei soggetti, ad esempio i rappresentanti della Confindustria, che dovrebbero astenersi dall'intervenire in questo dibattito, anche per il fatto di aver costantemente condizionato la politica del Paese. Ritiene pertanto inaccettabile che proprio da questi soggetti vengano parole di contrarietà alla proposta di stralcio delle norme previdenziali dalla proposta in esame. Sull'innalzamento dell'età per il pensionamento di vecchiaia dichiara poi di concordare con quanto affermato dai senatori Tapparo e Daniele Galdi circa la penalizzazione di alcune fasce di lavoratori. Mentre, in relazione alle pensioni integrative, il timore è quello di una svendita del patrimonio dell'INPS, volta a favorire il grande affare delle imprese assicurative del settore privato; è pertanto necessario che alcuni principi del sistema pensionistico pubblico siano mantenuti. Sulle norme relative ai diversi tipi di con-

dono ritiene che il Governo abbia un atteggiamento assai disinvolto e poco condivisibile. Preannuncia infine la presentazione di un parere che terrà conto dei suggerimenti emersi dall'intero dibattito e auspica che tutti mostrino un forte senso di responsabilità non solo in relazione alle compatibilità di tipo economico, ma anche ai problemi di ordine pubblico che determinati atteggiamenti potrebbero provocare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

62ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

La seduta inizia alle ore 15,35.

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale MASTELLA e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero TESO.

IN SEDE CONSULTIVA

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabb. 15, 15-bis e 15-ter) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazione

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende il dibattito sui disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il Presidente SMURAGLIA avverte i membri della Commissione circa la richiesta del Ministro di poter svolgere immediatamente il proprio intervento. La continuazione del confronto tra Governo e parti sociali su temi riguardanti anche le competenze della Commissione rendono indispensabile la sua presenza presso la Presidenza del Consiglio. Conviene la Commissione.

Ha quindi la parola il Ministro MASTELLA che sottolinea come l'obiettivo prioritario dell'azione politica del Governo, e in particolare del Ministero del lavoro sia quello di favorire la crescita dell'occupazione. La strategia adottata è quella di una rimozione degli ostacoli allo

sviluppo del mercato per rinvigorire l'iniziativa privata e rivitalizzare un settore tanto delicato come quello del lavoro. Rivolto a questo fine è stato l'impegno di introdurre una maggiore flessibilità nel mercato del lavoro e nelle procedure che ne regolano il funzionamento, anche in relazione a quanto stabilito dall'accordo con le parti sociali del luglio 1993 la cui piena attuazione costituisce impegno primario per il Governo. Ricorda quindi i principali provvedimenti legislativi adottati a sostegno dell'occupazione come il disegno di legge n. 781 all'esame del Senato recante misure intese a favorire nuova occupazione, il decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 572, recante norme in materia di collocamento, di patronati, di previdenza per gli spedizionieri doganali, nonché a sostegno dell'occupazione ed infine il disegno di legge n. 989, anch'esso all'esame di questa Commissione, recante norme in materia di contratti a termine e di lavoro a tempo parziale in agricoltura. In relazione poi alle osservazioni formulate dai senatori De Luca, Barra e Pelella circa l'attuazione delle sentenze della Corte Costituzionale n. 495 del 1993 e n. 240 del 1994 fa presente che ciò comporta un onere finanziario la cui copertura deve essere prevista da apposita disposizione normativa e informa che a tal fine sono già stati condotti gli studi preliminari sulla materia che formerà oggetto di apposito disegno di legge. Quanto poi alla fiscalizzazione degli oneri sociali osserva che le scelte effettuate in questa materia debbono essere determinate seguendo i criteri indicati dall'Unione europea, fermo restando comunque l'impegno del Ministero del lavoro per una riconsiderazione dell'intera materia a livello comunitario. Fa quindi presente, in merito all'intervento del senatore Barra, che numerosi sono stati gli impegni del Governo per il Mezzogiorno e per le aree di maggiore crisi industriale per le quali è previsto un notevole impegno di spesa su vari fronti. Fornisce quindi i dati riguardanti l'utilizzo del fondo sociale europeo e la programmazione relativa agli anni 1994-1999 relativi all'utilizzo dei fondi strutturali. In merito, infine, alle iniziative comunitarie informa che il programma operativo, relativo all'iniziativa comunitaria chiamata «occupazione» ha visto la conclusione positiva della fase di negoziazione e fa presente che tale iniziativa ha l'obiettivo principale di combattere la disoccupazione con creazioni di nuove imprese e l'uso della formazione come strumento di politica attiva del lavoro.

Dopo l'intervento del Ministro del lavoro, riprende il dibattito.

La senatrice DANIELE GALDI ritiene sia necessario prendere le mosse dai dati riguardanti la disoccupazione giovanile e femminile per poter porre in essere efficaci politiche attive del lavoro, sottolineando al proposito la peculiarità della disoccupazione femminile. La «finanziaria» su questo tema appare tuttavia assai lacunosa, nè può essere considerata sufficiente ad un innalzamento dei livelli occupazionali la flebile ripresa economica che pare manifestarsi sui mercati. Inspiegabile risulta quindi il motivo per cui il Governo nulla abbia mutuato dal «piano Delors» sia in relazione alle tematiche riguardanti lo sviluppo della ricerca, sia attraverso un incremento della formazione professionale. Sembra pertanto insufficiente la filosofia di fondo della manovra sulle politiche occupazionali che si risolve, nella sostanza, in una liberalizzazione delle regole del mercato del lavoro che, anzichè creare occupazione, rischia di

dar luogo a ulteriore precarietà. L'impegno che la sua parte politica chiede al Governo è dunque quello di un'inversione di tendenza e dell'apertura di un confronto su tutti gli aspetti pregnanti che attengono alle politiche del lavoro.

Interviene poi il senatore TAPPARO che dichiara di dubitare fortemente della possibilità che cambiamenti nelle regole del mercato del lavoro siano sufficienti a creare nuova occupazione. Sottolinea inoltre che sarebbe stato legittimo attendersi dal Governo un impegno particolare, anche in termini finanziari, su alcune questioni come la formazione professionale o la gestione più oculata di alcuni strumenti attinenti al mercato del lavoro. La tabella n. 15 si mostra invece molto simile a quella degli anni precedenti e, se nulla di nuovo prevede in tema di formazione, anche le disponibilità finanziarie nei confronti delle Regioni su questa stessa materia sembrano scarse. Preannuncia quindi la presentazione di un emendamento volto proprio all'incremento del capitolo relativo alla formazione professionale. Circa l'obiezione che di questi finanziamenti sia fatto un uso prevalente da parte della grande impresa fa presente come sia proprio compito del Governo quello di immaginare sistemi che diano anche alla piccola e media impresa la possibilità di usufruire di queste risorse.

Il senatore MANZI ritiene che la manovra economica presentata dal Governo rafforzi il blocco sociale che lo sostiene. È quindi facilmente spiegabile la sfiducia manifestata dai cittadini nei confronti di questa legge finanziaria che, però, non riesce a convincere neanche gli operatori finanziari i quali stanno lasciando l'Italia per investire in altri paesi, con la conseguenza di ulteriori perdite di posti di lavoro. Sottolinea quindi come i tassi di disoccupazione siano ormai tali da non poter ritenere sufficiente la ripresa economica per una reale e positiva incidenza sul problema occupazionale. Il rischio che la sua parte politica paventa è anzi che al lavoro stabile si sostituisca inesorabilmente lavoro precario. Di questa situazione, afferma inoltre l'oratore, chi ne fa in gran parte le spese è proprio il mondo giovanile che registra un altissimo tasso di disoccupazione. Quanto poi al settore degli ammortizzatori sociali sottolinea l'insufficienza dei fondi destinati alla cassa integrazione e la gravità della situazione che si determinerà nei prossimi mesi, con gravi e prevedibili ricadute anche sul sistema finanziario delle autonomie locali. Sul piano generale lamenta poi come nulla sia stato proposto in tema di lavori socialmente utili e di risanamento ambientale. Preannuncia quindi la contrarietà della sua parte politica sui provvedimenti in esame.

Ha quindi la parola il senatore FLORINO che sottolinea come molti dei problemi sollevati nei precedenti interventi siano in realtà ascrivibili alle cattive gestioni dello Stato effettuate dai precedenti Governi. Ormai da dieci anni il mercato del lavoro è entrato infatti in una crisi profonda nella quale si è intervenuti con provvedimenti dannosi come la legge n. 223 del 1991, che ha avuto il solo effetto di indebolire fortemente il sistema industriale del Paese e ricreare il vecchio e deprecabile sistema della cassa integrazione perpetua, mediante continui rinnovi dei periodi di mobilità. Nulla è invece stato fatto da quei Governi per i disoccupati

di lunga durata. Il documento di bilancio è piuttosto a suo avviso scarno, tuttavia la crisi che il Paese sta attraversando non può non avere ripercussioni anche e soprattutto sul sistema occupazionale. Tale sistema, a causa delle sue procedure, rende peraltro l'Italia assai svantaggiata nei confronti degli altri paesi dell'Unione europea. Pur esprimendo quindi qualche perplessità esorta tuttavia il Governo ad una verifica delle reali necessità di tutto il mondo industriale, della piccola e media come della grande impresa e chiede la veloce attivazione delle politiche del lavoro per le quali sono stanziati le risorse contenute nella tabella n. 15 affinché, tra gli obiettivi prioritari del Governo, possa inserirsi a giusto titolo il problema occupazionale.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Interviene quindi, in sede di replica, il relatore SPISANI che ricorda le critiche sollevate in molti interventi di esponenti dell'opposizione sui disegni di legge presentati dal Governo in materia di riforma del mercato del lavoro. A tal proposito ritiene tuttavia che una ripresa della piccola e media impresa sia assolutamente necessaria per un proficuo utilizzo delle risorse ad essa destinate. Dichiarando quindi di concordare con quanto affermato dai senatori Pelella e De Guidi sul problema della formazione che deve essere allineata agli *standard* qualitativi vigenti in Europa. Esorta poi il Governo ad un maggiore impegno di risorse da destinare al settore della cooperazione di servizi e ad un più qualificato intervento nelle aree di crisi industriale che si differenzia però da quello operato nel passato. Sottolinea infine come il Governo creda fermamente in una politica di solidarietà che potrà essere rafforzata da un rilancio dell'economia e dal risanamento del bilancio dello Stato.

Prende quindi la parola il sottosegretario TESO che, intervenendo ad integrazione dell'intervento svolto dal Ministro, sottolinea in primo luogo che la situazione in cui si è trovato ad operare il Governo è estremamente grave per numerosi fattori, non ultimo quello legato alle erogazioni previdenziali. Ritiene tuttavia che lo sviluppo e l'occupazione siano gli unici strumenti davvero utili a garantire anche gli aiuti alle fasce sociali più deboli della società. Tuttavia, non è certo la strada che il Governo intende seguire quella legata allo slogan del «lavorare meno per lavorare tutti», ciò infatti significherebbe innestare una marcia contraria a quella con la quale cammina l'Europa unita. Fa inoltre presente che uno sviluppo della produttività molto forte, che possa creare ricchezza reale, è anche lo strumento con il quale si può risolvere uno dei problemi sollevati in numerosi interventi: quello di uno sviluppo tecnologico che distrugge posti di lavoro. La ricchezza prodotta in eccesso può infatti servire a creare nuova occupazione in settori dove il lavoro umano può essere infinitamente usato, come ad esempio il settore della formazione continua, dell'assistenza e della solidarietà, dell'ambiente e delle infrastrutture, della ricerca scientifica. Sottolinea quindi come proprio con i provvedimenti proposti dal Governo l'Italia cominci il suo processo di avvicinamento all'Europa. La conflittualità sociale può certamente rappresentare un rallentamento in questa direzione di marcia, ritiene tuttavia che con le parti sociali sia necessario un costante colloquio ed un confronto che si svolga in modi e tempi da ricercare in-

sieme. Fa infine presente come il Governo stia operando anche in materia di evasione fiscale ed auspica un confronto costruttivo che agevoli il percorso del Paese verso il progresso.

Il Presidente SMURAGLIA, sottolineando il tono civile del confronto politico che si è svolto in questi giorni nella Commissione, ringrazia tutti i senatori intervenuti nel dibattito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

45ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ALBERTI CASELLATI

Intervengono il Ministro della sanità Costa ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Nisticò.

La seduta inizia alle ore 11,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il Presidente ALBERTI CASELLATI ricorda che, nel corso della predetta seduta, il relatore Campus ha già replicato agli intervenuti ed il ministro Costa ha fornito taluni chiarimenti richiesti dai componenti della Commissione. Avverte comunque che altri senatori hanno chiesto di porre ulteriori quesiti al Ministro; dà pertanto innanzitutto la parola al senatore Binaghi.

Il senatore BINAGHI si sofferma in particolare sull'articolo 5 del disegno di legge, in tema di pagamento a tariffa e acquisto di beni e servizi, rilevando che molte regioni, come la Lombardia, dalla quale egli proviene, nel corso del 1994 hanno già provveduto ad una notevole riduzione delle spese. La norma rischierebbe pertanto di risultare penalizzante per esse, a meno che nelle percentuali di riduzione ivi disposte non si facciano rientrare gli aggiustamenti già effettuati. Ritiene in secondo luogo che sarebbe possibile addivenire ad una riduzione dell'IVA sui farmaci, aumentandone invece l'importo con riferimento ad alcuni beni «tossici», come i superalcolici ovvero i tabacchi. Chiede in proposito quale sia la posizione del Ministro.

Il senatore DI ORIO, espresso apprezzamento per l'intervento, patato ed articolato, svolto ieri dal ministro Costa, ritiene che l'articolo 7

non lasci spazio per proposte di semplice aggiustamento. Domanda tuttavia al Ministro di chiarire esattamente la propria posizione, giacchè, nelle pieghe dell'intervento da lui effettuato, gli è sembrato di intravedere la possibilità di una richiesta di stralcio dell'articolo.

Riconosce quindi che senz'altro sussiste l'esigenza di rimpinguare il Fondo sanitario nazionale, in modo da portarlo ad un importo realmente corrispondente ai bisogni di politica sanitaria del Paese.

Il presidente ALBERTI CASELLATI ritiene invece che l'intervento del Ministro intendesse lasciare impregiudicata la norma di cui all'articolo 7, attese le necessità di assestamento del settore farmaceutico, sia per gli operatori che per gli utenti. Domanda pertanto se il Ministro non mirasse semmai a dilazionare i termini di operatività della norma.

Ha quindi la parola il ministro COSTA, il quale si rivolge innanzitutto al senatore Binaghi per precisare che effettivamente nel passato si sono premiate non già le regioni che avevano manifestato maggiore attenzione alla spesa, bensì quelle nei cui bilanci figuravano minori importi per residui passivi. Il provvedimento in esame intende procedere in modo affatto diverso, ed è per questo che si è giunti alla formulazione dell'articolo 5, che pone dei tetti alla spesa per acquisto di beni e servizi da parte delle regioni. La riduzione darà forse luogo, in qualche caso, a sperequazioni e disparità di trattamento; l'individuazione di una formula diversa rischia però di dar luogo a difficoltà pressochè insormontabili.

Non ha invece particolari controindicazioni con riferimento alla riduzione dell'IVA sui farmaci, alla quale anzi in passato si era dichiarato favorevole, ma su cui si è registrato il dissenso del Ministero del tesoro. Non ritiene tuttavia opportuno che si gravi ulteriormente sui superalcolici, onde evitare ulteriori controindicazioni.

Con riferimento all'articolo 7, chiarisce che, nella sua posizione di Ministro della sanità, non vorrebbe che i cittadini si trovassero a fare le spese di delicate situazioni che dovessero verificarsi. Le aziende farmaceutiche, che nel passato hanno vissuto in un clima di massima libertà, hanno oggi visto notevolmente ridimensionati i rispettivi utili. Peraltro esse non appaiono, in linea di massima, particolarmente sensibili alla ricerca, cui dedicano una percentuale pari al 7 per cento degli utili. Per questi motivi, egli sarebbe disponibile ad accettare un eventuale emendamento che stabilisse la detassazione degli utili delle aziende farmaceutiche che venissero investiti in ricerca. Conferma quindi di aver sottolineato l'importanza della stabilità dei costi, la cui necessità è stata evidenziata anche dai rappresentanti dei farmacisti, i quali hanno manifestato disagio per le continue variazioni dei prezzi dei farmaci stessi. Peraltro, la suddivisione in fasce non può considerarsi un dato intoccabile, perchè finisce per caricare la Commissione unica del farmaco di compiti che ne travalicano il ruolo naturale. Al riguardo va ammesso che la Commissione, anche in un momento delicatissimo di crisi, ha svolto funzioni di notevole rilievo, esaminando in tempi rapidi e con efficienza un'enorme mole di pratiche. Pur non amando parlare di «stralcio», si dichiara dunque disponibile, in prospettiva, a giungere ad una soluzione nuova, e comunque più rispettosa delle leggi economiche della domanda e dell'offerta.

Il senatore PEPE ricorda che più volte in passato ha stigmatizzato gli alti importi della spesa farmaceutica con riferimento agli oneri promozionali, una parte rilevante dei quali è dedicata a «spingere» il farmaco, ed i cui costi ricadono inopinatamente sulla collettività. Le stesse aziende convengono che in materia può aversi un risparmio notevole perseguendo quanti si rendano protagonisti di comportamenti non etici. Anche questi elementi andrebbero considerati accanto alla riduzione dell'IVA.

Dopo una breve interruzione del ministro COSTA (avverte che molte aziende hanno già notevolmente ridotto i costi a riguardo), il senatore PEPE ribadisce che comportamenti scorretti vengono ancora perseguiti da talune imprese, e che occorre finalmente stabilire anche per esse un codice deontologico, sanzionando chi non vi ottemperi. Chiede quale sia la posizione del Ministro a riguardo.

Il relatore CAMPUS, pur convenendo in parte con il senatore Pepe, fa osservare che nell'importo delle spese promozionali è ricompreso anche quello relativo agli oneri corrisposti agli informatori medico-scientifici, che svolgono tra l'altro una funzione di informazione e di formazione tecnico-professionale di grande valore per i medici. L'idea di una possibile defiscalizzazione delle spese sostenute a scopo di ricerca, avanzata dal Ministro, è invece di grande interesse e potrebbe ricomprendere anche quelle spese che dalle aziende venissero sostenute per l'organizzazione di congressi, che notoriamente risultano piuttosto consistenti.

Interloquisce il senatore DI ORIO, rilevando che in tutti gli altri paesi sono i convegnisti ad addossarsi, in tutto o in parte, le spese relative alla partecipazione congressuale.

Il ministro COSTA ribadisce che le aziende farmaceutiche si sono già date un codice comportamentale molto rigoroso, che ha portato ad una notevole riduzione dei rispettivi bilanci.

Al fine di consentire una ulteriore riflessione sulle posizioni emerse, il presidente ALBERTI CASELLATI dispone il rinvio del seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 15,30, avrà invece luogo a partire dalle ore 16,30. Resta fermo l'ordine del giorno già diramato.

La seduta termina alle ore 12,30.

46ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ALBERTI CASELLATI

Intervengono il Ministro della sanità Costa ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Nisticò.

La seduta inizia alle ore 18,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore CAMPUS illustra uno schema di parere, che prospetta la riformulazione dell'articolo 7: in base a tale ipotesi di modifica, al fine di mantenere la spesa farmaceutica nei limiti indicati dall'articolo 6, comma 5, a partire dal 1° gennaio 1995 il Ministro della sanità farà compiere idonei controlli circa l'applicazione delle norme di cui al comma 10 dell'articolo 8 della legge 24 dicembre 1993 n. 537, da parte delle USL e dei medici, curando nel contempo l'applicazione delle norme relative dalle nuove confezioni. Allo stesso fine il CIPE, dalla medesima data, avvalendosi della Commissione Unica del farmaco e di esperti in economia farmaceutica, avrà il compito di fornire al Governo elementi conoscitivi e criteri classificativi in ordine alla possibile introduzione di un sistema basato sui prezzi di riferimento dei farmaci proponendo, inoltre, al Governo, un progetto di sperimentazione sulla applicabilità di tale sistema. Ogni variazione rispetto al sistema vigente di classificazione dei farmaci potrà intervenire dal 1° gennaio 1996 con apposito provvedimento legislativo.

Tale proposta è motivata dalla preoccupazione che l'articolo 7 del testo approvato dalla Camera dei deputati, introducendo nuovi criteri di classificazione dei farmaci, che si sovrapporrebbero, senza precise indicazioni, a quelli stabiliti nell'articolo 6, potrebbe generare effetti negativi nell'azione di contenimento della spesa sanitaria.

Il ministro COSTA, a tale riguardo, precisa che le organizzazioni sindacali - appositamente consultate - sarebbero favorevoli alla soluzione indicata.

Dopo che il PRESIDENTE ha precisato che la Commissione ha il compito di rendere un parere e non è chiamata a discutere e votare su

singoli emendamenti, che devono essere eventualmente presentati presso la Commissione bilancio, ha la parola il senatore GREGORELLI. Egli osserva che da notizie acquisite in via informale risulta che il Governo e talune organizzazioni sindacali, con il consenso del Ministro del tesoro, avrebbero convenuto sull'opportunità di stralciare l'articolo 7 dal testo del disegno di legge: in tal caso il suo Gruppo riterrebbe preferibile quest'ultima soluzione, come sostenuto fin dall'inizio della discussione. Precisa, inoltre, che, a suo avviso, il riferimento, contenuto nello schema di parere testè illustrato, ad un futuro provvedimento legislativo per la modifica del sistema di classificazione dei farmaci, postula l'esclusione del ricorso alla decretazione d'urgenza.

Il senatore Gregorelli reputa insoddisfacente un parere limitato all'articolo 7, laddove il disegno di legge evoca importanti questioni, attinenti ad esempio il regime delle esenzioni e i rapporti tra Stato e regioni. La sua parte politica, in ogni caso, è disponibile a valutare ipotesi di modifica concernenti l'esenzione per fasce di reddito, che potrebbe essere soppressa ricorrendo alternativamente all'elevamento del limite di reddito per l'obbligo di pagamento della cosiddetta tassa della salute. Ulteriori osservazioni, peraltro, potrebbero essere formulate sui provvedimenti concernenti il personale del Servizio sanitario nazionale, al quale sarebbe opportuno estendere alcune disposizioni riservate al personale degli enti locali, nonché la disciplina dei *tickets*, in ordine alla quale si potrebbe riconsiderare, ad esempio, la possibilità di un contributo per le prestazioni di pronto soccorso, inserito in un contesto di ridefinizione del sistema, da valutare con equilibrio e misura.

Il relatore CAMPUS si dichiara disponibile a prendere in considerazione eventuali prospettazioni inerenti altre parti del testo, purchè compatibili con l'impostazione generale del provvedimento.

Il senatore DIONISI ritiene che lo schema di parere sia insufficiente, poichè le disposizioni in materia sanitaria suscitano gravi riserve, che inducono a prospettare modifiche sostanziali, ad esempio in tema di *tickets*, che potrebbero essere eliminati ricorrendo a misure fiscali. Osserva, in proposito, che il *ticket* per le prestazioni di pronto soccorso sarebbe inaccettabile, poichè tale servizio non è suscettibile di oneri maggiori in ragione della quantità di prestazioni.

Il senatore CARELLA ritiene che l'esame svolto dalla Commissione riveli un consenso generalizzato sull'opportunità di accantonare sostanzialmente le disposizioni di cui all'articolo 7. Tuttavia osserva che lo schema di parere dianzi illustrato non tiene conto del contenuto complessivo della discussione, che ha fornito contributi significativi anche relativamente ad altre questioni, concernenti la partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, con particolare riguardo al problema dell'accertamento del reddito degli utenti per una corretta applicazione delle esenzioni. Anche la determinazione del prezzo dei farmaci, di cui all'articolo 6, ha sollecitato ipotesi di modifica delle quali non vi è traccia nello schema di parere.

La senatrice BETTONI BRANDANI si dichiara sconcertata per il contenuto dello schema di parere, parziale e insufficiente, dovuto proba-

bilmente a una volontà autolimitativa delle forze di maggioranza anche nella espressione di una valutazione in sede consultiva. Il disegno di legge, infatti, incide profondamente nella materia sanitaria e alcune questioni non possono essere sottaciute, ma esigono una valutazione esplicita, con particolare riguardo al rapporto tra Governo e regioni circa i problemi del *turn-over* del personale, della fornitura e prestazione di beni e servizi e della programmazione ospedaliera, che impongono una critica consapevole alla evidente lesione delle prerogative delle regioni. Quanto alle esenzioni, nel corso della discussione sono state svolte ampie e approfondite considerazioni, che non appaiono raccolte nello schema di parere. Ricorda, poi, che il senatore Monteleone aveva sollevato la questione dell'indennità radiologica, prospettando una soluzione tale da deferirne la determinazione alla contrattazione collettiva. Sarebbe inoltre opportuno raccomandare una migliore formulazione dell'articolo 6 e svolgere una attenta riflessione sulla disponibilità di risorse per l'industria farmaceutica, in ordine alla quale si manifesta da ultimo un orientamento eccentrico del Ministro del bilancio rispetto alla posizione più volte sostenuta dal Governo, attraverso il Ministro della sanità.

Preannuncia, infine, la presentazione di uno schema di parere alternativo a quello illustrato dal relatore.

Il senatore MONTELEONE precisa che le considerazioni da lui svolte sull'indennità radiologica restano valide e attuali, preannunciando un emendamento a tale riguardo da presentare nella sede propria, al fine di precisare, in particolare, l'ambito di riferimento del rischio professionale radiologico che non riguarda soltanto i tecnici di radiologia ed i medici radiologi, bensì anche altre categorie mediche e non, come ad esempio anestesisti e chirurghi. Sollecita il relatore, comunque, ad inserire tale questione nel parere in esame.

Il relatore CAMPUS, quindi, conviene sull'esigenza di pronunciarsi su tutte le più importanti disposizioni del disegno di legge in materia sanitaria. Osserva, peraltro, che la discussione è pervenuta ad una elaborazione sufficiente esclusivamente in ordine all'articolo 7. Non di meno, si riserva di integrare lo schema di parere, anche tenendo conto delle indicazioni che i Commissari vorranno fargli pervenire prima di riprendere la discussione.

La seduta termina alle ore 19,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

69ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BRAMBILLA*La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1158) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 23 novembre scorso.

Il relatore SPECCHIA replica agli interventi dichiarandosi disponibile ad accogliere talune delle osservazioni formulate nel dibattito, pur mantenendo l'impostazione fondata sull'accettazione del meccanismo della sanatoria. Ritenuto che il Parlamento debba esaminare con urgenza la delega al Governo sul regime dei suoli e sulla legislazione urbanistica, auspica che la sanatoria degli abusi edilizi sia accompagnata da norme che consentano concretamente di prevenire e reprimere tale fenomeno, favoriscano il recupero e la rivitalizzazione dei quartieri e dei nuclei abusivi, assicurino lo snellimento delle procedure e la certezza del diritto nel settore urbanistico. A suo avviso, il testo dell'articolo 32 dovrebbe prevedere lo spostamento al 31 marzo 1994 della data entro la quale devono risultare ultimate le opere da condonare; si dovrebbe prorogare al 31 dicembre il termine ultimo per il pagamento della rata di anticipo dell'oblazione; invita altresì a prevedere per il pagamento dell'oblazione una più ampia rateizzazione, mentre anche per gli oneri di concessione la rateizzazione dovrebbe seguire le stesse scadenze previste per il pagamento dell'oblazione. Per le pratiche di condono relative alla legge n. 47 del 1985, non ancora definite, l'oblazione da pagare, prosegue il relatore, deve essere pari a quella ivi prevista maggiorata degli interessi legali; invita a prevedere riduzioni dell'oblazione e degli oneri di concessione per gli abusi commessi nei Comuni privi di strumenti urbanistici generali, nonchè ad escludere dalla sanatoria i soggetti condan-

nati per reati di stampo mafioso; aderisce anche alla proposta di introdurre l'obbligo per i comuni di munirsi di rilievi aereofotogrammetrici, nonchè alla possibilità di sanatoria e retrocessione per gli immobili acquisiti al patrimonio del comune; per le opere abusive eseguite da terzi su aree di proprietà pubblica o di enti, la sanatoria dovrebbe essere subordinata alla disponibilità dell'ente proprietario a concedere l'uso del suolo. Inoltre, occorre armonizzare l'articolo 32 del provvedimento in titolo con il decreto-legge n. 649 del 25 novembre 1994, in particolare per il chiarimento relativo alle pratiche della legge n. 47 del 1985 non ancora definite (e cioè che le stesse si ritengono non definite per il mancato pagamento dell'oblazione), per la proroga al 15 gennaio 1995 per la domanda di concessione o di autorizzazione in sanatoria, e per l'applicazione, in caso di abusivismo legato a situazioni di estremo disagio abitativo, delle riduzioni previste dal quarto comma dell'articolo 34 della legge n. 47 del 1985.

Il relatore propone infine che la Commissione esprima un parere favorevole con le osservazioni da lui testè svolte.

Si passa alla votazione.

Il senatore RONCHI dichiara voto contrario alla proposta del relatore, pur esprimendo apprezzamento per l'impegno ad una sollecita discussione della materia sul regime giuridico dei suoli e per l'evidenziazione della necessità di escludere da sanatoria le forme di abusivismo connesse all'associazione a delinquere di stampo mafioso. Permane però una riserva di fondo nei confronti del sistema del condono edilizio, che indurrà il Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete a richiedere lo stralcio dell'articolo 32 in sede di esame in Assemblea; peraltro, gli introiti andrebbero destinati non allo Stato, bensì ai comuni, finalizzandoli ad interventi contro il degrado dei quartieri periferici; un maggiore dettaglio sarebbe stato auspicabile anche nell'individuazione delle opere non sanabili e nella definizione dello stato di necessità, dal quale andrebbero escluse le tipologie abitative superiori ai 150 metri quadri e quelle di lusso.

Il senatore CARCARINO annuncia il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti, pur apprezzando il recepimento di talune proposte formulate nel dibattito; auspica comunque che il relatore aderisca allo spostamento del termine per l'acconto dell'oblazione a 60 giorni dopo l'entrata in vigore del provvedimento in titolo. Apposita considerazione necessiterebbe poi la materia degli immobili oggetto di procedimento di acquisizione, nonchè la sanatoria degli immobili siti nelle aree a rischio sismico; l'acconto da versarsi in sede di presentazione della domanda, poi, dovrebbe essere di entità non troppo elevata, operandosi altresì in direzione di un ridimensionamento degli oneri di concessione e di una più ampia rateizzazione dei pagamenti.

Il senatore PINTO, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo popolare, invita il relatore ad accogliere ulteriori osservazioni anzitutto in riferimento al recupero ed alla rivitalizzazione degli edifici e delle aree destinate ad attività produttive. Si dovrebbe poi precisare che l'esclusione dalla sanatoria riguarda non tanto i soggetti condannati per reati

di stampo mafioso, quanto invece gli abusi edilizi finalizzati, realizzati o comunque connessi ad attività posta in essere dai predetti soggetti, o con proventi derivanti da attività mafiosa. In merito alle riduzioni dell'oblazione e degli oneri di concessione, l'ammontare dell'oblazione dovuta dovrebbe essere diminuito di un terzo nei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti: ciò concorrerebbe ad un più equo adeguamento dell'importo alle condizioni economico-sociali delle piccole comunità; sempre in tale ambito, propone una modifica del comma settimo dell'articolo 34 della legge n. 47 del 1985, nel senso di introdurre ulteriori agevolazioni (con un abbattimento dell'oblazione da portare al 50 per cento) nei confronti di abusi comunque connessi ad attività produttive minori, come quelle dell'agricoltura, artigianato, turismo e commercio. Infine, l'obbligo per i comuni di dotarsi di rilievi aerofotogrammetrici dovrebbe accompagnarsi alla possibilità di istituire consorzi a tale scopo tra le realtà locali più piccole.

Il senatore GIOVANELLI, concordato con la sottolineatura dell'urgenza di una nuova disciplina sul regime giuridico dei suoli, dichiara voto contrario alla proposta del relatore, in quanto il proprio Gruppo non può accedere al contenuto dell'articolo 32 del disegno di legge in titolo: esso attribuisce natura fiscale alla materia urbanistica, respingendo ogni valorizzazione delle competenze regionali e comunali ed ispirandosi invece a mere esigenze di cassa. Invita comunque il relatore a non richiedere una proroga del termine per il pagamento dell'oblazione a data fissa, essendo preferibile rapportarlo all'entrata in vigore della legge, allo scopo di introdurre un necessario elemento di certezza del diritto nei rapporti tra cittadino ed amministrazione; allo stesso fine, non si dovrebbero inasprire le condizioni di pagamento per coloro che hanno richiesto il condono in base alla legge del 1985: essi non risultano più abusivi in senso tecnico, ma sono dei meri debitori di una somma, l'innalzamento della cui entità sarebbe fonte di notevole contenzioso giurisdizionale.

Il senatore TERZI concorda con le richieste di riformulazione delle osservazioni del relatore in rapporto alle associazioni mafiose ed alla proroga del termine per l'oblazione a data successiva all'entrata in vigore della legge. Preannuncia che il Gruppo della Lega Nord presenterà nella Commissione di merito emendamenti volti a ridurre la discrezionalità nella determinazione delle tariffe, emendamenti dal cui esito dipenderà la posizione del Gruppo in Assemblea; annuncia comunque voto favorevole sulla proposta del relatore.

Il senatore DI BENEDETTO condivide l'impostazione del relatore, auspicando l'irrigidimento delle sanzioni anche nei confronti degli amministratori che tollerano l'abusivismo. Nell'annunciare il proprio voto favorevole, auspica che il relatore si faccia carico di suggerire la non applicabilità, nei casi di sanatoria, delle sanzioni previste dall'articolo 15 della legge n. 1497 del 1939, ivi compresi gli interventi di ristrutturazione; si dovrebbero altresì prevedere tempi certi e massima trasparenza nell'esame delle istanze di sanatoria per gli abusi connessi nelle zone assoggettate a tale tipo di vincolo previsto dalla «legge Bottai», eliminando il principio del silenzio-diniego.

Il senatore GRIPPALDI annuncia il voto favorevole del Gruppo di alleanza nazionale, concordando altresì sui rilievi del senatore Pintó relativi alle associazioni di stampo mafioso (l'attività edilizia non andrebbe però penalizzata laddove non sia direttamente riconducibile ad una finalizzazione criminale) ed ai piccoli comuni. Concorda anche con la proposta di riduzioni dell'oblazione per le piccole attività produttive, ma invita ad accompagnare tale previsione ad una precisa attribuzione di compiti agli uffici tecnici comunali, incaricandoli di demarcare la metratura dei locali che ospitano tali attività. Oltre ad adempiere ad un'esigenza di rigore nell'attuazione della legge, tale previsione consentirebbe di riportare le riduzioni di oblazione alle realtà sociali ed urbanistiche effettivamente meritevoli: ciò rientra in un orientamento che, più in generale consenta di modellare l'esigenza finanziaria - pur ineliminabile - alla capacità contributiva dei soggetti destinatari della norma, allo scopo di garantirne certezza di applicazione. Un irrigidimento delle sanzioni, fino a rasentare l'applicabilità delle norme sul danno erariale, dovrebbe infine riguardare i sindaci e gli amministratori locali che troppo spesso in passato hanno dimostrato tolleranza nei confronti dell'abusivismo: il loro atteggiamento si dimostra vieppiù diseducativo oggi, quando si determinino casi di invito alla disapplicazione di una sanatoria cagionata assai spesso da tali casi di lassismo amministrativo.

Il relatore SPECCHIA dichiara che nell'estensione del parere intende tener conto anche di alcune delle osservazioni emerse nelle dichiarazioni di voto.

La Commissione conferisce quindi a maggioranza mandato al relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge in titolo.

IN SEDE REFERENTE

(1117) Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994
(Seguito dell'esame e rinvio)

(1170) Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994
(Esame e rinvio. Congiunzione dell'esame dei disegni di legge nn. 1117 e 1170)

Il presidente BRAMBILLA - facente funzione di relatore in sostituzione del senatore Matteia - ricordate brevemente le vicende che hanno portato all'emanazione del decreto-legge n. 646 del 24 novembre 1994, integralmente sostitutivo del decreto-legge n. 624 del 9 novembre 1994, si sofferma preliminarmente sulle differenze di maggior rilievo esistenti fra i due provvedimenti di urgenza. Innanzitutto le risorse da destinare alle aree alluvionate sono state portate da 3.000 a 3.820 miliardi; l'area di intervento, poi, si è ampliata ad altre regioni non comprese nel primo decreto; sono stati previsti rilievi aerofotogrammetrici per il rilevamento dei danni; sono state apprestate agevolazioni e previste proroghe per alcuni adempimenti a carico delle imprese produttive.

Passa poi ad illustrare nei dettagli il contenuto del decreto n. 646. L'articolo 1 prevede che, con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i Presidenti delle giunte regionali, siano individuati i comuni alluvionati (e a specificazione di quanto contenuto nel primo decreto, qui viene espressamente previsto che siano indicate le parti del territorio comunale effettivamente colpite). Viene poi riconosciuta ai comuni non compresi nei decreti suddetti e che abbiano comunque subito danni a beni di propria pertinenza la possibilità di contrarre mutui ventennali con la Cassa depositi e prestiti anche in deroga ai limiti di indebitamento stabiliti dalla legislazione vigente con il concorso dello Stato pari al 50 per cento del relativo onere di ammortamento per un complessivo volume dei mutui pari a lire 500 miliardi per il 1995. L'articolo 2, conformemente al precedente decreto, istituisce un Comitato di ministri per l'emergenza che provvede di intesa con le regioni interessate al riparto delle risorse disponibili: dette risorse sono quantificate in 1.100 miliardi per il 1994 di cui 100 miliardi da destinare ai prefetti per gli interventi di primo soccorso e di assistenza. L'articolo 3 individua le finalità cui devono essere destinate le risorse, mentre l'articolo 4 abilita il Ministro dei lavori pubblici ad utilizzare alcune disponibilità in conto residui nello stato di previsione del suo Dicastero per la realizzazione di un piano straordinario di interventi da parte del Magistrato per il Po e degli altri organi periferici del Ministero, conferisce al Magistrato medesimo il compito dell'esecuzione di lavori di sistemazione idraulica e di ripristino di sezioni di deflusso mediante concessioni di estrazione di materiale litoide; anche il Sottosegretario alla protezione civile e il Ministro dell'ambiente sono abilitati - nell'ambito del medesimo articolo 4 - ad utilizzare le disponibilità in conto residui per interventi di loro competenza, mentre alle Regioni è data la facoltà di revocare anche interventi già approvati e autorizzati, a seguito di una riprogrammazione dell'utilizzo delle risorse disponibili e l'ANAS è abilitata ad assumere personale precario per la durata massima di tre mesi per procedere alla manutenzione delle strade e per assicurare il ripristino della circolazione stradale. L'articolo 5 prevede deroghe ad alcune norme vigenti ivi comprese quelle di contabilità per l'espletamento degli interventi urgenti con l'obbligo di inviare una relazione semestrale al Presidente del Consiglio dei ministri che la trasmette ai Presidenti delle Camere. L'articolo 6 sospende alcuni termini per adempimenti legali e giurisdizionali, nonchè per il pagamento di alcune imposte, fra cui l'imposta comunale sugli immobili, i cui mancati introiti per i comuni vengono compensati con un'anticipazione da parte del Ministero dell'interno; l'articolo 7 sospende il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali nonchè dei contributi al servizio sanitario nazionale e prevede la possibilità di utilizzare per gli interventi di ripristino lavoratori sospesi dal lavoro o disoccupati senza l'instaurazione di un rapporto di lavoro, fissando precise regole per la richiesta e per l'assegnazione di detti lavoratori. L'articolo 8 disciplina i necessari controlli ambientali da realizzarsi sulla qualità delle acque, sulle reti fognarie e sugli impianti di purificazione delle acque reflue; l'articolo 9 autorizza l'effettuazione di prestazioni di lavoro straordinario da parte del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche e disciplina il rimborso delle spese sostenute dal volontariato ai sensi della legge n. 225 del 1992. L'articolo 10 contiene provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dall'alluvione e modifica le di-

sposizioni della legge n. 471 del 1994 relative all'assunzione di mutui per far fronte all'alluvione dello scorso anno, estendendo dette norme anche alle necessità derivanti nel settore delle opere pubbliche dagli eventi alluvionali recenti. L'articolo 11 concerne la predisposizione e l'approvazione dei progetti esecutivi relativi ai programmi di edilizia sanitaria nelle regioni interessate dalle recenti calamità; l'articolo 12 abilita i soggetti interessati alla chiamata alle armi a prestare il servizio militare di leva nel territorio della provincia di residenza o di province attigue e ad essere utilizzati per la realizzazione degli interventi di ripristino. L'articolo 13 concerne i documenti distrutti o smarriti nell'alluvione e il rilascio del relativo duplicato, mentre l'articolo 14 tratta degli atti di liberalità effettuati a favore delle amministrazioni pubbliche in relazione agli eventi alluvionali. L'articolo 15 autorizza l'emissione di un francobollo di solidarietà; l'articolo 16 prevede deroghe alla normativa per l'etichettatura dei prodotti.

Il Presidente rileva, poi, come l'articolo 17 espressamente preveda che le disposizioni del decreto sostituiscono integralmente quelle del decreto-legge del 9 novembre 1994, n. 624. Propone quindi che l'esame del disegno di legge n. 1117, già iniziato dalla Commissione e sospeso nella seduta del 16 novembre scorso, venga proseguito congiuntamente al disegno di legge n. 1170 testè illustrato.

Non facendosi osservazioni al riguardo, così rimane stabilito; il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,25.

70^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

Interviene il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici AIMONE PRINA.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(1117) Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1994, n. 624, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre-1994

(1170) Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si apre la discussione generale.

Il senatore ZANOLETTI esprime il disagio delle popolazioni colpite dalla recente alluvione per lo stato di incertezza normativa in cui versano, dal quale sia le imprese che gli amministratori locali invitano ad uscire al più presto. Il nuovo decreto-legge appare più completo del precedente, ma l'entità dei fondi a disposizione risulta ancora insufficiente; non sono inoltre considerati i danni ai beni mobili.

Si sofferma, poi, sui problemi connessi alla massiccia erogazione di credito per la ripresa e lo sviluppo delle imprese nelle zone alluvionate, cui gli istituti creditizi locali avranno problemi a rispondere in maniera adeguata; ulteriori rilievi formula sulla proroga dei termini, nonchè per una definizione più certa del danno rilevante. Anche i mutui resi accessibili ai comuni andrebbero previsti secondo un diverso regime, rivedendo sia la percentuale di concorso dello Stato, sia i limiti dimensionali dei comuni, sia l'ammontare complessivamente erogabile.

Il senatore TAPPARO giudica inadeguate le modalità di selezione dei comuni previste dall'articolo 1 del decreto: dal relativo elenco è stato escluso un significativo numero di comuni, tra cui alcuni colpiti anche dalle alluvioni della prima metà dell'anno, nonostante l'ordine del giorno dell'Assemblea del Senato che nel luglio scorso impegnò il Governo a considerarli in futuro (ricorda in proposito come la loro esclusione dalla legge n. 471 del 1994, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 328 derivò dalla necessità di non dar corso ad un'ulteriore lettura parlamentare). Neppure i danni subiti dai beni mobili dei privati appaiono considerati, così come è opportuno porre attenzione alle spese necessarie per gli investimenti finalizzati al rilancio delle imprese (soprattutto artigianali) danneggiate in modo spesso devastante. La scarsità degli stanziamenti non valuta i diversi aspetti delle emergenze verificatesi, tra i quali emerge la distruzione di buona parte dei sistemi di trasporto urbano nelle zone disastrose: preannuncia a tal fine la presentazione di emendamenti, volti anche a porre un termine finale - connesso con la chiusura della fase emergenziale - alle procedure straordinarie in materia di difesa del suolo (in caso contrario, le funzioni conferite al Magistrato del Po altererebbero in via permanente la legislazione vigente).

La senatrice BRICCARELLO conviene sulla necessità di rivedere la nozione di danno rilevante; invita inoltre a considerare la possibilità di una mancata irrogazione, nelle zone colpite, delle sanzioni per il ritardato pagamento dell'IRPEF, almeno fino all'entrata in vigore della legge di conversione. Preannuncia altresì la presentazione di emendamenti volti a distinguere i comuni di cui all'articolo 1 tra danneggiati, gravemente danneggiati e disastri; anche l'articolo 14, comma 2, andrebbe modificato, per evitare di confliggere con la volontà di chi ha effettuato versamenti a fini di liberalità. Il Comitato dei ministri, poi, dovrebbe operare sentiti i Presidenti delle province e i sindaci dei comuni interessati; indirizzi appositi andranno infine dettati per garantire modalità di controllo della raccolta di dati concernenti i danni subiti dai privati.

Il senatore RONCHI dichiara che le opere di ripristino di quanto distrutto dall'alluvione devono seguire una visione d'insieme attenta alla salvaguardia dell'equilibrio idraulico ed idrogeologico delle zone colpite; in caso contrario, si rischia la ripetizione del disastro verificatosi anche per l'incuria dell'uomo e le scelte erranee di governo del territorio. I criteri che consentono di introdurre elementi di prevenzione anche nella fase di superamento dell'emergenza riguardano anzitutto il deflusso delle ondate di piena: i residui arborei hanno spesso ostacolato il corretto andamento fluviale, in aggiunta alla presenza di campate di ponti assai strette; anche le aree di espansione dei fiumi si sono rivelate in gran parte occupate da manufatti vari, di cui andrebbe evitata la ricostruzione nelle stesse zone. Il governo dei sistemi di piena mediante le casse di espansione delle acque può realizzare un primo immediato intervento preventivo, in attesa di ridurre la cementificazione e l'impermeabilizzazione del letto dei fiumi; quanto ai sovralluvionamenti, essi non costituiscono un pericolo solo laddove gli escavatori hanno convenienza ad intervenire: pertanto la relativa manutenzione degli alvei va compiuta a prescindere dalla possibilità di convenzioni con i privati, che già dal solo prelievo di materiale litoide acquisiscono un guadagno ben superiore ai costi. Le attività di escavazione in alveo, comunque, dovranno rispettare le direttive dell'Autorità di bacino, mentre al Magistrato del Po competono funzioni di direzione ingegneristica degli interventi.

Riconosce infine che gli stanziamenti del decreto-legge non esauriscono il problema delle risorse necessarie per il superamento dell'emergenza e per la ricostruzione: il reperimento di fondi aggiuntivi potrà avvenire con apposite poste di entrata, da specificare nel disegno di legge finanziaria, preferibilmente mediante un'imposta straordinaria diretta e progressiva.

Il senatore BONANSEA richiede garanzie sull'orientamento del Governo a prevedere modalità di indennizzo delle vittime dell'alluvione ancorate ai meccanismi assicurativi INAIL. Auspica, poi, che sia definita una forma di controllo tale da costituire garanzia circa la corretta identificazione dei danni rilevanti: in tal modo non si correrebbe il rischio di una proliferazione delle richieste di risarcimento da parte dei comuni della zona, capace di sottrarre risorse a quelli effettivamente impossibilitati a riprendere la vita quotidiana senza un intervento di solidarietà dell'intera collettività nazionale.

Il senatore GIOVANELLI si sofferma su alcuni limiti riscontrabili nella nuova stesura del decreto-legge. Vi è innanzitutto da rilevare che l'entità delle risorse stanziatoe permane inadeguata rispetto ai danni: tocca al Governo avanzare proposte per il reperimento di ulteriori mezzi finanziari anche nell'ambito della manovra di bilancio attualmente in discussione. La distinzione fra emergenza e ricostruzione non emerge poi in maniera netta dal decreto, il quale, contrariamente alle previsioni, va oltre i meri interventi di emergenza. Vi è inoltre un'evidente tendenza centralizzatrice, rispetto alla quale manifesta il suo stupore a fronte delle affermazioni di principio a favore del federalismo spesso avanzate dal Governo. L'ottica centralizzatrice, cui è improntato il decreto, è chiaramente riscontrabile sia nella composizione del Comitato di cui

all'articolo 2, cui neppure la regione Piemonte è chiamata a far parte sia in un'attivazione senza precedenti delle prefetture, sia nell'affidamento di compiti al Magistrato del Po che scavalcano le strutture istituzionali create con la normativa sulla difesa del suolo. Anche l'individuazione nel Presidente del Consiglio dei ministri e nei Presidenti delle Camere degli organi di controllo degli interventi da realizzarsi in deroga alle normative vigenti ai sensi dell'articolo 5 gli appare sintomo di tale tendenza centralizzatrice. Manifesta, poi, qualche preoccupazione circa l'ipotesi - contemplata nel medesimo articolo 5 - di un elevato numero di amministrazioni operanti «in deroga», auspicando che tale normativa sia delimitata strettamente all'emergenza. Passa, quindi, a sottolineare l'importanza delle misure di prevenzione, rilevando come - nonostante alcuni difetti della legge n. 183 del 1989, su cui sarà opportuno intervenire - l'individuazione delle Autorità di bacino come organi di programmazione e di direzione permanga una scelta corretta. L'Autorità di bacino del Po aveva da tempo segnalato i pericoli e predisposto una griglia di possibili interventi; il problema della manutenzione, del ripristino e della difesa del suolo, comunque, non può essere ricondotto a quello delle mancate escavazioni.

La sua parte politica opererà in sede emendativa per ottenere una più ampia salvaguardia delle prerogative delle regioni e delle competenze dell'Autorità di bacino, nonchè per realizzare una più netta demarcazione fra interventi di emergenza e attività di ricostruzione. Riscontra anch'egli - come il senatore Tapparo - la mancanza nell'articolo 1 di un chiaro criterio distintivo per l'individuazione dei comuni da includere nella lista dei maggiormente colpiti. Se non si possono, poi, estendere a tutti comuni alcune delle misure previste dal decreto - si riferisce, in particolare a quelle relative alle assunzioni a tempo determinato, alle agevolazioni per la leva militare e ad alcune proroghe - la sola autorizzazione a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti in deroga ai limiti di indebitamento gli sembra, però, una misura di per sé insufficiente per quelli non inclusi nella lista.

Avviandosi alla conclusione esprime pesanti riserve circa il recupero e il riutilizzo nell'ambito del decreto di risorse già finalizzate alla riparazione dei danni di precedenti alluvioni. Perplexità manifesta anche sull'utilizzazione dei residui passivi del Ministero dell'ambiente, rilevando come in tal modo detti stanziamenti vengono sottratti alle loro precedenti finalizzazioni ambientali. Criticando la scelta del Governo di emanare un nuovo decreto-legge e rilevando come la prosecuzione dell'esame del precedente decreto avrebbe consentito - attraverso un serio dibattito parlamentare - un suo miglioramento, auspica che comunque si possa andare ad un confronto costruttivo sugli emendamenti che il suo Gruppo presenterà.

Il senatore GRIPPALDI si sofferma preliminarmente sul problema dei controlli, ricollengandosi anche a quanto affermato dal senatore Tapparo circa l'esclusione dall'elenco di cui all'articolo 1 di comuni gravemente danneggiati. A suo avviso, nel decreto in esame manca una chiara individuazione delle autorità preposte al controllo: al primo comma dell'articolo 1 non si evince in maniera chiara ed inequivocabile su chi ricada la responsabilità di stabilire i danni e di decidere l'inserimento nell'elenco, mentre d'altra parte, al terzo comma del medesimo

articolo è prevista una comunicazione contenente l'attestazione dei danni presentata dagli enti locali interessati al presidente della rispettiva regione; al riguardo è necessario il parere conforme del competente ufficio del Genio civile: si tratta però - occorre rilevarlo - di un atto consultivo e non di un atto di controllo. Auspica quindi che il Governo possa, in sede di emendamenti, provvedere all'individuazione delle autorità tecniche preposte al controllo: suggerisce in proposito l'attivazione di funzionari del provveditorato alle opere pubbliche, tecnici dell'assessorato alla presidenza delle regioni, rappresentanti locali del Genio civile e responsabili degli uffici tecnici delle province.

Passa poi a considerare il problema del risarcimento alle famiglie delle vittime, sollevato da alcuni intervenuti. Mentre si dice favorevole ad un indennizzo moralmente equo, ritiene giuridicamente scorretta l'equiparazione agli infortuni sul lavoro, sottolineando come, anche ove lo si volesse inquadrare nella fattispecie dell'infortunio *in itinere*, il risarcimento dovrebbe essere subordinato all'accertamento delle qualità soggettive dell'infortunato, e cioè alla sua effettiva qualità di lavoratore e al fatto che al momento dell'alluvione si stesse recando al lavoro.

Il senatore CARCARINO riscontra nel decreto-legge n. 646 alcuni miglioramenti rispetto al precedente decreto: si riferisce in particolare allo slittamento di alcuni adempimenti fiscali, dell'ICI e delle scadenze delle cambiali, nonché alla distinzione introdotta fra comuni alluvionati e comuni danneggiati. Permangono tuttora, però, motivi di scetticismo e di critica: destano particolare preoccupazione l'affidamento ai prefetti - dimostratisi inefficienti nella situazione di emergenza - di compiti vasti ed importanti; la scarsità e l'incertezza delle risorse messe a disposizione (sottolinea al riguardo come le uniche risorse certe sono state reperite negando la restituzione del *fiscal drag* ai lavoratori dipendenti). Riscontra ancora come il decreto realizzi una sostanziale abrogazione di molte norme della legge n. 183 del 1989 imperniata sulla collaborazione fra Stato, Regioni ed enti locali. Prosegue affermando che due obiettivi devono servire da guida nella predisposizione di una legislazione adeguata a fronte del grave evento calamitoso: la sicurezza da assicurare ai cittadini e adeguate modalità di erogazione delle risorse. Preannuncia, poi, una serie di proposte emendative di cui si farà portatore: esse saranno in particolare dirette ad una migliore specificazione della nozione di danno rilevante, ad un ridimensionamento dei compiti del Comitato di cui all'articolo e al ripristino delle competenze dell'Autorità di bacino, delle regioni e degli enti locali; all'inserimento dei danni subiti dai trasporti urbani fra quelli ammissibili agli interventi; ad una più corretta separazione tra emergenza e ricostruzione; rileva, al riguardo, come la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 3 esuli dagli interventi di immediata emergenza.

La senatrice BRUNO GANERI lamenta l'intempestività con cui il Governo è giunto ad adottare definitivamente un provvedimento sull'emergenza alluvionale del Nord, la cui gravità avrebbe giustificato ben altri finanziamenti: in proposito si sarebbe potuto attingere a fondi già destinati ad opere di dimensioni faraoniche, ispirate a criteri ingegneristici (come è per il progetto ferroviario di alta velocità) anziché ad esigenze di difesa del suolo. Ispirandosi ad una filosofia di intervento

centralista distante da considerazioni idonee a salvaguardare il territorio dal dissesto idrogeologico, si rischia di ricreare le condizioni della catastrofe naturale che si è verificata.

Il senatore CUSUMANO ravvisa nell'alluvione in Alta Italia la riproposizione in termini drammatici della questione della difesa del suolo: l'intervento del Governo ha lasciato vistose lacune in materia di disponibilità finanziarie degli enti locali; il Gruppo del partito popolare ha in proposito ripresentato un disegno di legge organico, volto a disciplinare la materia del risarcimento conseguente a calamità naturali mediante l'istituzione di un apposito fondo permanente. Anche le forme di controllo andrebbero meglio precisate, per evitare che si ripetano le distorsioni nella pianificazione territoriale verificatesi in passato: occorre dare priorità al riassetto ambientale, secondo criteri di recupero degli ampi settori degradati del territorio nazionale.

Chiusa la discussione generale, si passa alle repliche.

Il presidente BRAMBILLA - facente funzioni di relatore - replica ricordando che il disegno di legge n. 1170 rappresenta un intervento di emergenza, che non pregiudica ulteriori iniziative per la ricostruzione delle zone alluvionate del Nord d'Italia; l'istituzione di un Comitato di Ministri può rispondere alla grave questione degli intrecci di competenza, che in passato ha reso tanto defatigatoria la gestione delle emergenze. Concorda sulla necessità di meglio definire la nozione di danni rilevanti, alla quale è connessa la proroga dei termini, nonché sull'opportunità di ricostruire ispirandosi a criteri di prevenzione: nell'evitare gli errori del passato, di ignoranza del vincolo idrogeologico, occorre rafforzare le funzioni di controllo dei comuni, i cui poteri di diniego della concessione edilizia e di rimozione dei fusti d'albero non più vitali vanno esercitati con maggiore efficacia sugli argini fluviali.

Il sottosegretario AIMONE PRINA replica agli intervenuti dichiarandosi disposto ad accogliere ogni suggerimento migliorativo del testo, come può apparire l'ipotesi soppressiva della norma centralistica contenuta nel comma 2 dell'articolo 14. La configurazione del Comitato dei ministri è invece meno centralistica di quanto lamentato: gli elenchi dei comuni danneggiati sono stati stilati dalle Regioni, mentre le priorità dei singoli interventi saranno decise alla Conferenza Stato-Regioni che esaminerà le singole proposte avanzate dai comuni (il che consentirà di differenziare il tipo di intervento, ad esempio destinando risorse da un lato alla ripulitura delle fognature di Alessandria dal limo accumulatosi, dall'altro al ripristino della sede viaria di accesso a diversi comuni isolati). Si consideri che l'articolo 1, comma 1, contempla la possibilità di ulteriori decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, integrativi del precedente, mentre il relativo termine di adozione appare meramente ordinatorio e non esclude, pertanto, che su sollecitazione delle Regioni per comprovate ragioni siano inclusi in elenco ulteriori comuni. È possibile anche integrare le varie tipologie di intervento, per cui risorse potranno essere destinate anche per la soluzione di ulteriori problemi, come quello del parco di autobus urbani danneggiato in alcuni comuni.

Quanto ai danni sofferti dai privati e dalle aziende, il relativo risarcimento sarà oggetto del decreto-legge sulla ricostruzione: i comuni stessi non hanno ancora reperito tutti i dati, mentre i provveditorati alle opere pubbliche stanno operando la quantificazione dei danni subiti dal patrimonio demaniale. Circa la proposta di sottrarre agli uffici tecnici comunali la quantificazione dei danni, allo stato l'unico tipo di verifica alternativa sarebbe il ricorso - non proponibile per tutta una serie di considerazioni ordinamentali e finanziarie - a professionisti privati; ogni altra proposta appare velleitaria, in quanto il Genio civile ha a mala pena i mezzi e le dotazioni di personale per eseguire i compiti di istituto presso le province, mentre i Vigili del fuoco possono provvedere solo alle perizie sulle quantificazioni altrui.

Concorda con la necessità di prevedere un uso del territorio maggiormente riguardoso delle esigenze di prevenzione, ma ricorda che esso rientra nella competenza delle autonomie locali in termini di programmazione urbanistica (con la conseguente possibilità di introdurre un vincolo assoluto di inedificabilità); il ripristino delle opere in zone di pericolo - come avviene ad esempio a Trino Vercellese - è però una priorità che non può essere disattesa. Il ruolo dell'Autorità di bacino non è comunque leso nella sua funzione di coordinamento e di pianificazione idrogeologica; si è solo prevista la possibilità di una procedura accelerata di rimozione dei sovralluvionamenti, la quale non deve essere vista come il conferimento di una sorta di licenza di escavazione *ad nutum*. Infatti, una parte dei litoidi dovrà essere destinata al «rimbottimento» dell'alveo, per cui andrà solo movimentata da un luogo all'altro; i costi di tale operazione potranno essere sostenuti anche mediante la rimozione della restante parte dal letto del fiume.

Conclude riconoscendo l'opportunità di prevedere in taluni casi l'escavazione anche nei corsi di alta e media montagna, laddove i costi potrebbero non rendere remunerativa l'operazione per i privati, ma ricorda che a tali altitudini spesso i fiumi sono classificati secondo categorie di competenza regionale. Infine, concorda con il rilievo secondo cui la concessione dei mutui andrebbe rapportata alla suddivisione amministrativa delle zone interessate, che assai spesso sono composte da piccoli comuni.

Il presidente BRAMBILLA propone l'assunzione a testo base del disegno di legge n. 1170, nonchè la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18 di domani giovedì 1° dicembre 1994.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito. Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato ad altra seduta.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E MODIFICAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
(A007 000, C13*, 0007*)

Il PRESIDENTE avverte che la seduta notturna già convocata per oggi alle ore 21 non avrà più luogo. Avverte altresì che nelle sedute di domani l'ordine del giorno si limiterà all'esame congiunto, in sede consultiva, del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
(R029 000, C13^a, 0007^a)*

Il presidente BRAMBILLA avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato a fine seduta pomeridiana di domani per la programmazione dei lavori.

La seduta termina alle ore 17,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 19,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B53^a, 0005^a)

Il Presidente Tiziana Parenti fa presente che nelle sedute del 24 e 25 novembre dell'Ufficio di Presidenza è stata avanzata la richiesta di convocare la Commissione per affrontare la questione dell'attuale momento attraversato dalla Commissione stessa, per valutare gli eventi verificatisi negli ultimi tempi, le dichiarazioni apparse sulla stampa e le autosospensioni di alcuni commissari.

Il deputato Maurizio BERTUCCI (gruppo forza Italia) parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che sulle agenzie di stampa è apparso un comunicato, sottoscritto da parlamentari di maggioranza, di solidarietà al Presidente della Commissione; ribadendo la sua solidarietà al Presidente, fa tuttavia presente che l'adesione al predetto documento è a titolo personale e non investe i gruppi. In particolare dichiara di non dividerne la seconda parte.

Il deputato Antonio BARGONE (gruppo progressisti federativo) osserva preliminarmente che negli ultimi tempi si è creato in Commissione un clima di tensione che compromette la funzionalità e l'efficacia dei lavori stessi.

In primo luogo si sofferma sulla questione delle autosospensioni dei deputati Ayala e Arlacchi, entrambe determinate da dichiarazioni del Presidente su un presunto comportamento ambiguo del deputato Ayala nei confronti di ambienti mafiosi. Ritiene tale questione di particolare gravità, ancora più accentuata in quanto riferentesi a un deputato che si è distinto in passato per l'impegno nella lotta alla mafia e sottolinea che da tale situazione potrebbero sorgere gravi conseguenze. Dopo aver sottolineato che il Presidente deve mostrare più equilibrio degli altri ai fini di un maggior contributo alla serenità dei lavori della Commissione, ritiene che il Presidente stesso debba

dare atto ad Ayala di aver tenuto e mantenere un comportamento irreprensibile.

Soffermandosi sulla prevista missione in Sicilia della Commissione, rammenta che sono apparse sulla stampa talune dichiarazioni del Presidente volte a precisare che l'effettuazione di tale missione era determinata dalla necessità di verificare il grado di infiltrazione della mafia nei comuni. Tali dichiarazioni hanno creato una grave situazione di disagio nelle zone interessate, dove i sindaci sono continuamente esposti a minacce ed attentati, sicchè è indispensabile manifestare loro prontamente e in maniera non equivoca la solidarietà della Commissione.

Fa quindi presente che il Presidente aveva convocato per giovedì scorso una conferenza stampa, successivamente disdetta, e che altra conferenza stampa è convocata per la giornata di domani, peraltro senza che ne sia stato chiarito l'oggetto. Ciò determina un forte senso di disagio in Commissione e sarebbe opportuno precisare i temi della citata conferenza stampa ai fini di un più chiaro rapporto tra il Presidente ed i membri della Commissione, tanto più in momento come quello attuale in cui la criminalità si sta riorganizzando e si manifesta quindi una imprescindibile esigenza di far funzionare appieno la Commissione. Tale è l'obiettivo del suo gruppo che ritiene necessario condurre la discussione su precise questioni di merito sulle quali confrontarsi onde superare la crisi di credibilità che attraversa la Commissione e per far ad essa acquistare la necessaria autorevolezza. Sottolinea infine che gli obiettivi della Commissione non possono che essere unitari e pertanto devono essere perseguiti senza contrapposizioni.

Il deputato Giacomo GARRA (gruppo forza Italia), parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che per la proficuità del dibattito sarebbe preferibile che gli interventi non si prolungassero per più di cinque minuti ciascuno.

Il deputato Antonio DEL PRETE (gruppo alleanza nazionale-MSI) concorda sulla necessità di rasserenare il clima della Commissione al fine di condurre con efficacia l'obiettivo comune della lotta alla criminalità organizzata.

Il senatore Nicola MANCINO (gruppo PPI) ritiene che i lavori della Commissione debbano prontamente essere ricondotti verso un impegno comune, altrimenti si rischia di creare all'esterno la sensazione che la Commissione sia inidonea ad incidere seriamente sui fenomeni di criminalità organizzata.

Auspica quindi che cessi il clima di guerriglia che sembra essersi instaurato e ritiene necessario che ciascuno rammenti a tal fine che lo *status* di parlamentare è altro rispetto allo *status* rivestito prima della elezione. Dichiarando quindi il suo disagio sia per le interviste del Presidente che per le reazioni da esse suscitate e, dopo aver sottolineato che l'intervento del deputato Bargone dimostra la volontà di voler riprendere un dialogo, ritiene che i problemi all'esame della Commissione debbano essere risolti al suo interno, e particolarmente, nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza, al quale dovrebbe essere invitato, a tal fine, anche il deputato Ayala; sottolinea, tuttavia, che le citate interviste e reazioni mostrano chiari elementi di reciprocità tali da indurre a ritenere che esse si

compensino tra di loro. È indispensabile recuperare la compatibilità funzionale tra i membri la Commissione.

Per quanto concerne la prevista missione in Sicilia, sottolinea che il vero problema delle amministrazioni è costituito dalle infiltrazioni criminali nella burocrazia; in ordine alla conferenza stampa convocata dal Presidente per la giornata di domani, ritiene che essa potrebbe essere una utile occasione per alleggerire l'atmosfera pesante della Commissione.

Il deputato Nicola VENDOLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) sottolinea che nell'attuale situazione della Commissione è presente non solo un elemento legato all'asprezza del dibattito politico, ma anche un fattore assai preoccupante legato ad una vera e propria crisi istituzionale. Ciò è posto in luce nel modo più chiaro dal caso dell'auto-sospensione del deputato Ayala e dalle dichiarazioni rese dal Presidente a proposito del prossimo viaggio in Sicilia. A quest'ultimo proposito si corre il rischio di una fatale delegittimazione dei nuovi amministratori locali, sottoposti ad una forte pressione da parte delle organizzazioni criminali e che ora si troverebbero anche non sufficientemente appoggiati dalle stesse istituzioni statali. Sottolinea infine che questi sono fatti assai gravi, per richiamare i quali non c'è alcun bisogno di essere pregiudizialmente di parte.

Il senatore Antonio SERENA (gruppo lega nord) richiama anzitutto l'atteggiamento scervo da polemiche mantenuto dal proprio gruppo, fin dalle settimane precedenti la costituzione della Commissione e la nomina del suo Presidente, quando esso aveva manifestato orientamenti poi non accolti dai Presidenti delle due Camere. Ricorda il sostanziale boicottaggio delle iniziative tendenti a creare una struttura specializzata per lo studio e la lotta nei confronti della mafia nelle regioni del nord: a tale proposito si sono innalzati ostacoli di ogni tipo. Richiama infine la sostanziale inutilità delle audizioni finora svolte: esse si sarebbero potute sostituire con un approfondito studio di dati e di schede, indubbiamente assai più proficui. Tutti questi elementi hanno indubbiamente contribuito a creare nella Commissione un clima non positivo, che ha favorito l'insorgere di forti polemiche; l'obiettivo deve essere comunque ora quello di superare tale situazione.

Il senatore Luigi PERUZZOTTI (gruppo lega nord) osserva che la scarsa operatività della Commissione giova solamente alla mafia, e che ora si tratta di lasciare fuori dalla porta le polemiche precedenti e i protagonismi individuali, pensando a restituire alla Commissione la sua efficienza.

Il deputato Flavio TANZILLI (gruppo CCD) sottolinea la necessità di una presenza più assidua, da parte di tutti ai lavori della Commissione, concordando con quanto appena osservato sulla rigorosa necessità di evitare protagonismi eccessivi, scambiando la Commissione per un palcoscenico.

Il senatore Pietro GIURICKOVIC (gruppo sinistra democratica) dopo aver sottolineato l'importanza di offrire quanto prima la solida-

rietà della Commissione ai sindaci minacciati, fa presente che i problemi sostanziali debbono essere affrontati e non occultati; è necessario che si dia la sensazione della ferma volontà di contrastare la mafia.

Il senatore Gianvittorio CAMPUS (gruppo forza Italia) sottolinea la necessità di distinguere il momento politico da quello istituzionale distinguendo le varie fasi di confronto; sebbene la Commissione non sia nè possa essere politicamente neutrale, è indispensabile dimostrare equilibrio nello svolgimento dei suoi lavori.

Il senatore Luigi MANCONI (gruppo verdi-la rete) ritiene che lo scontro tra il Presidente e il deputato Ayala non rientri nella ordinaria fisiologia del dibattito politico, ma che le dichiarazioni del Presidente rappresentino una delegittimazione morale prima ancora che politica; si può agire per superare la rottura ma non pretendere che non ci sia stata.

Il Presidente Tiziana PARENTI rileva anzitutto che lo scopo della presente seduta era quello di arrivare ad un chiarimento il più ampio possibile, anche ripercorrendo la storia dei lavori della Commissione di questi ultimi mesi. Avrebbe indubbiamente preferito che il confronto avvenisse su temi e su contenuti specifici, individuando casi concreti da discutere e da approfondire. Deve invece rilevare, anche con riferimento a quanto esposto dal senatore Serena, che esistevano orientamenti e preferenze di tipo diverso - indubbiamente legittime - già prima della costituzione della Commissione, e che tali orientamenti hanno evidentemente fatto sentire il loro peso.

Ricorda poi di aver cercato di indirizzare i lavori della Commissione in un senso di continuità con quelli della Commissione precedente, e lo svolgimento di un ciclo di audizioni rispondeva per l'appunto a questa esigenza. Del resto un numero elevato di audizioni era stato svolto anche dalla precedente Commissione, e tale percorso trovava nei mesi scorsi una ulteriore motivazione nella necessità di formare ai temi della lotta alla criminalità organizzata anche i numerosi nuovi membri di questa Commissione.

Per quanto concerne la lotta alla criminalità organizzata nelle regioni del centro-nord, ritiene che l'istituzione di un apposito gruppo di lavoro testimoni nel modo più chiaro la propria volontà di affrontare il problema nel modo più costruttivo. Dichiarò però nel modo più fermo che non accetterà mai una divisione o una spaccatura della Commissione, in quanto la lotta alla criminalità rappresenta un tema unitario, che unitariamente deve essere affrontato. Per questo esprime il proprio disappunto di fronte all'iniziativa del gruppo della lega nord di costituire un proprio comitato con sede a Verona e a Padova, una iniziativa che reputa inopportuna e che oltre tutto è stata presentata in modo assai distorto su alcuni organi di stampa.

Per quanto concerne la prossima missione in Sicilia dichiara di non aver avuto alcuna intenzione di criticare o di attaccare in qualche modo gli amministratori degli enti locali oggetto di intimidazioni. In realtà il problema fondamentale è l'azione di blocco o di ostruzionismo che può venire dalla burocrazia, un'azione che può rendere impossibile un governo efficace, anche in presenza di una positiva volontà da parte del

personale politico. Ribadisce quindi che il fraintendimento delle sue dichiarazioni a tale proposito è del tutto evidente, e che in nessun modo si può attribuire alle sue parole il senso di una presa di distanza o di una mancanza di solidarietà nei confronti di quegli amministratori locali.

Riaffermando quindi l'auspicio che la Commissione possa riprendere e svolgere nel modo più efficace la sua importante funzione di fronte a tutti i cittadini, ed anche di fronte a quanti si trovano a vivere nelle realtà più bersagliate dalla criminalità organizzata, esprime l'auspicio che le storie personali di ognuno possano essere lasciate dietro le spalle, e che il giudizio possa dipendere esclusivamente da quello che ciascuno saprà compiere all'interno della Commissione. Se tale intendimento sarà posto in essere, molte polemiche potranno venir meno, e potranno lasciare il posto ad un'azione più proficua e positiva. Per quanto la riguarda, desidera ricordare, con riferimento alla polemica con il deputato Ayala, di non aver mai posto in alcun modo in dubbio la serietà dell'impegno contro la mafia di quest'ultimo, e di non aver quindi mai inteso spargere sospetti su presunte collusioni o su vicinanze con ambienti sospetti. Desidera anzi ribadire che è suo impegno preciso quello di tutelare l'onorabilità di ciascun membro di questa Commissione, perchè la credibilità di quest'ultima ha come suo fondamento la credibilità di ciascuno dei suoi membri.

Ribadisce infine che la lotta alla criminalità organizzata va fatta con il massimo della limpidezza e della chiarezza di intenti: auspica che nel prossimo futuro questi chiarimenti e queste discussioni possano lasciare il posto ad un'azione positiva, volta a valorizzare il ruolo della Commissione di fronte a tutta la pubblica opinione. La sua funzione di Presidente è legata strettamente alla persistenza di tale speranza, in mancanza della quale dovrebbe prendere atto della impossibilità di far funzionare proficuamente la Commissione, traendone le doverose conseguenze. Assicura nel modo più chiaro e fermo la continuità di tutto il suo impegno perchè tale proficuo funzionamento possa trovare al più presto completa realizzazione.

Il senatore Massimo BRUTTI (gruppo progressisti federativo) fa presente di aver seguito con grande attenzione l'intervento del Presidente e sottolinea la necessità di riflettere sulle sue dichiarazioni. Ritiene quindi opportuno un aggiornamento della seduta a tal fine.

Il senatore Raffaele BERTONI (gruppo progressisti federativo), dichiarando di aver apprezzato l'intervento del Presidente, concorda sulla necessità di aggiornare la seduta onde consentire ai commissari una adeguata riflessione sull'intervento stesso.

Il deputato Giuseppe ARLACCHI (gruppo progressisti federativo) si associa alla richiesta di aggiornamento e ritiene che non siano stati chiariti tutti i temi in discussione.

Il senatore Michele FLORINO (gruppo alleanza nazionale-MSI) ritiene inopportuno un aggiornamento della seduta e rammenta che dopo la replica del Presidente si ritiene chiusa la seduta.

Il deputato Flavio CASELLI (gruppo lega nord) sottolinea la necessità di effettuare la prevista missione in Sicilia.

Il deputato Maurizio BERTUCCI (gruppo forza Italia) osserva che il Presidente ha esaurientemente svolto i temi in discussione.

Il senatore Francesca SCOPELLITI (gruppo forza Italia) ritiene che l'Ufficio di Presidenza dovrebbe essere investito della richiesta di aggiornamento in questione.

Il deputato Antonio BARGONE (gruppo progressisti federativo) concorda sull'opportunità di un aggiornamento della seduta e sottolinea la necessità di approfondire il tema del rapporto tra Presidenza e membri della Commissione.

Il deputato Nicola VENDOLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ritiene che l'intervento del Presidente necessiti di un giudizio politico da parte dei gruppi che ha la sua sede naturale nella Commissione in sede plenaria.

Il deputato Sergio MATTARELLA (gruppo PPI) ritiene si debba compiere un ulteriore sforzo al fine di un chiarimento definitivo; si potrebbe quindi riunire l'Ufficio di Presidenza e quanto prima possibile anche la Commissione.

Il senatore Renato MEDURI (gruppo alleanza nazionale-MSI) ritiene non necessario un aggiornamento della seduta.

Il senatore Corrado STAJANO (gruppo progressisti federativo), dopo aver dichiarato di apprezzare l'atteggiamento del Presidente, ritiene opportuno aggiornare la seduta.

Il senatore Massimo BRUTTI (gruppo progressisti federativo) sottolinea la necessità di effettuare il viaggio in Sicilia.

Il senatore Nicola MANCINO (gruppo PPI) concorda sull'opportunità di aggiornare la seduta e di chiarire definitivamente tutte le questioni sospese prima dell'effettuazione della missione in Sicilia.

Il Presidente Tiziana PARENTI convoca immediatamente, al termine della seduta, l'Ufficio di Presidenza.
(R029 000, B53°, 0005°)

La seduta termina alle ore 22,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'attuazione della politica di cooperazione
con i Paesi in via di sviluppo**

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

4ª Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio

Luciano MERIGLIANO

indi del Presidente

Carmine MENSORIO

La seduta inizia alle ore 15,15.

**ELEZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R027 000, C33ª, 0001ª)**

Il presidente MERIGLIANO, dopo aver chiamato il senatore Pellitteri ed il deputato Malan a svolgere le funzioni di segretari provvisori, indice la votazione (terzo scrutinio) per l'elezione del Presidente.

Risulta eletto il senatore Mensorio.

Il senatore MERIGLIANO, fa presente di aver vissuto in prima persona i problemi attinenti alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e pertanto si augura che, a prescindere dalle differenti posizioni ideologiche, i commissari si adoperino affinché in futuro i finanziamenti dedicati a questo scopo possano essere utilizzati pienamente per il benessere delle popolazioni destinatarie. Si congratula infine con il presidente Mensorio per la sua elezione.

Il presidente MENSORIO si compiace per l'esito della seduta odierna che rappresenta un momento importante per l'attività parlamentare di questa legislatura.

A causa dei concomitanti lavori parlamentari del Senato e della Camera dei deputati, le votazioni per l'elezione dei vice presidenti e dei segretari si svolgeranno nel corso della prossima seduta. A tal proposito comunica che la Commissione verrà convocata a domicilio. Peraltro invita fin d'ora i Gruppi parlamentari a designare i propri rappresentanti ai fini della costituzione dell'Ufficio di presidenza allargato. Successivamente, comunque prima dell'inizio dell'attività di inchiesta, la Commissione dovrà approvare il proprio Regolamento.

Conclude auspicando che i lavori di questo organismo siano animati da un concreto spirito di buona volontà.

Il senatore FALQUI chiede che la Commissione venga convocata in orari non concomitanti con l'attività dei due rami del Parlamento.

Il presidente MENSORIO rassicura in questo senso il senatore Falqui.

La seduta termina alle ore 16,20.

SOTTOCOMMISSIONI

INDUSTRIA (10^o)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Lombardi Cerri, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13^a Commissione:

(1170) Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994: parere favorevole.

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Smuraglia, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13^a Commissione:

(1170) Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 1° dicembre 1994, ore 14,30

Autorizzazioni a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione

Seguito dell'esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Luigi Ciriaco De Mita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, nonché dei signori Enrico Macchioni, Carlo Granelli, Luigi Manco, Michele De Mita, Elveno Pastorelli, Angelo Giorgio Ardina, Antonio Ardina, Silvio Berti, Laura Tenerani, Renato Torre, Enrico Capozzi, Luigi Cafiero, Alfredo Frojo, Francesco Naddeo, Michele Iapicca, Giampaolo Pellegrini, Antonio Turatti e Corrado Rezuto (*Doc. IV-bis, n. 8*).
- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Nicola Mancino, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonché dei dottori Angelo Finocchiaro e Alessandro Voci (*Doc. IV-bis, n. 8*).

Verifica dei poteri

Esame della seguente materia:

- Verifica delle elezioni della Regione Campania.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 1° dicembre 1994, ore 9 e 15,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter).
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 8 e 8-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) (Approvato dalla Camera dei deputati).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1158) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16, 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 1° dicembre 1994, ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 5, 5-bis e 5-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) (Approvato dalla Camera dei deputati).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 1° dicembre 1994, ore 9 e 15

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 6, 6-bis e 6-ter).
- Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1995 (Tab. 6 - allegato).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1158) *(Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365)*.

DIFESA (4^a)

Giovedì 1° dicembre 1994, ore 9 e 15,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 12, 12-bis e 12-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 1° dicembre 1994, ore 9,30 e 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1158) *(Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365)*

e connessi voti delle Regioni: Valle d'Aosta n. 21, Toscana n. 26, Lazio n. 28, Piemonte nn. 29 e 30, Marche n. 38 e voto della Provincia autonoma di Trento n. 35.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1995 (Tabb. 1, 1-bis e 1-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 1° dicembre 1994, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1994, n. 630, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di accertamento, contenzioso, potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione (1151).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 1° dicembre 1994, ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 7, 7-bis e 7-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 1° dicembre 1994, ore 9,30 e 15

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 9, 9-bis e 9-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1158) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365*).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 1° dicembre 1994, ore 9 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 13, 13-bis e 13-ter).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

INDUSTRIA (10°)

Giovedì 1° dicembre 1994, ore 9 e 16

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 14, 14-bis e 14-ter).
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (*per la parte relativa al turismo*) (Tabb. 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11°)

Giovedì 1° dicembre 1994, ore 9 e 15

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1158) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 15, 15-bis e 15-ter).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 1° dicembre 1994, ore 9 e 15,30

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica *(Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 3; 4, commi 1, 2, 3 e 4; da 5 a 16; 17, commi da 1 a 9 e da 11 a 33; da 18 a 24; da 26 a 34 e da 36 a 38 del disegno di legge n. 1365)* (1158).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
 - Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabb. 17, 17-bis e 17-ter)
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1994, n. 603, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità (1080).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 1° dicembre 1994, ore 9 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1163) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 19 e 19-ter).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1162) (Approvato dalla Camera dei deputati).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 1° dicembre 1994, ore 19

Audizione del Presidente, del Consiglio di amministrazione e del Direttore Generale della RAI, sullo stato della riorganizzazione dell'Azienda.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 1° dicembre 1994, ore 15

- I. Audizione dell'ammiraglio Sergio Biraghi, capo del Servizio informazioni operative e situazione (SIOS) della Marina.
 - II. Audizione del generale Sergio Triches, capo del Servizio informazioni operative e situazione (SIOS) dell'Aeronautica.
-

